

# Corso di Storia del Vicino Oriente antico, UNIPD anno accademico 2015-2016

Prof. Salvatore Gaspa

**lez 1 martedì 1 marzo 2016**

Professore laureato a Padova, specializzato in linguistica semitica, esperienze lavoro all'estero a Helsinki e Copenaghen. Si occupa soprattutto della storia del primo millennio a.C.

Realtà vastissima dal IV millennio all'età degli achemenidi. Manuale più altri testi tratti da iscrizioni reali di vari periodi storici. Il Liverani ha un approccio storico, integrato, globale, sulle fonti archeologiche e testuali.

**Primo gruppo di lezioni sulle realtà geografiche, ambientali, antropiche e culturali del VOA**

**Seconda parte lettura di testi, iscrizioni reali**

**Terzo gruppo di lezioni su: Introduzione all'antico Testamento**

Materiali di studio: Liverani, che cerca di superare una descrizione storica per studiare ambiente e risorse disponibili ed arrivare ad una sintesi storica del tema tra situazioni economiche, politiche, culturali.

Poi verranno distribuiti testi che ci verranno inviati via mail.

Per le lezioni sull'antico testamento, il Soggin, una parte del testo, le prime 217 pagine.

Poi il prof. Gaspa consiglia di studiare il Liverani anche usando un buon atlante storico del VOA, come l'atlante della Mesopotamia e del VOA di Michael Roaf, De Agostini, edito nel 1992.

Syllabus

Conoscenze e abilità da acquisire:	Conoscenza delle principali problematiche della storiografia sul Vicino Oriente antico. Conoscenza della cronologica della storia del Vicino Oriente antico dall'età protodinastica alla caduta dell'impero persiano. Conoscenza delle strutture istituzionali, sociali, politiche, economiche, religiose e culturali delle principali formazioni socio-politiche del Vicino Oriente Antico.
Modalità di esame:	Esame orale finale.
Criteri di valutazione:	La valutazione della preparazione dello studente si baserà sulla comprensione degli argomenti svolti, sull'acquisizione dei concetti e delle metodologie proposti, e sulla capacità di applicarli in modo autonomo e consapevole.
Contenuti:	Apprendimento della struttura cronologica e della ripartizione geografica del Vicino Oriente Antico. Apprendimento della caratterizzazione linguistica delle varie aree in senso sincronico e diacronico. Apprendimento delle caratteristiche culturali, politiche, istituzionali, economiche e religiose delle varie aree del Vicino Oriente Antico nei diversi periodi storici. Approccio diretto a una serie rappresentativa di documenti vicino-orientali offerti in traduzione: problemi cronologici, commento letterario, commento e interpretazione dai punti di vista storico-culturale, ideologico, politico e religioso.
Attività di apprendimento previste e metodologie di insegnamento:	Parte 1. Problemi storiografici generali dell'area in esame: fonti, approccio metodologico, interpretazione storica e ideologica dei testi antichi. Parte 2. Lettura e commento di una selezione di testi vicino-orientali in traduzione. Parte 3. L'Antico Testamento come fonte storica: formazione del testo biblico, analisi del Pentateuco. Lezioni frontali.
Eventuali indicazioni sui materiali di studio:	Parte 1 (per tutti): volume del Liverani. Parte 2: Testi vicino-orientali in traduzione forniti dal Docente e scaricabili dal sito WEB del Dipartimento (DiSSGeA). Gli iscritti al Corso di Laurea Magistrale in Scienze archeologiche possono sostituire la parte 2 del programma con la lettura del volume di M. Liverani, <i>Immaginare Babele. Due secoli di studi sulla città orientale antica</i> (Coll. Storia e società), Laterza, 2013. Gli iscritti al corso di Laurea Triennale in Storia non frequentanti possono sostituire la parte 2 del corso con la lettura di uno dei seguenti volumi: a) E. Cancik-Kirschbaum, <i>Gli Assiri</i> (Il Mulino, Universale Paperbacks), 2007. b) M. Jursa, <i>I Babilonesi</i> (Il Mulino, Universale Paperbacks), 2007. Parte 3: letture prescritte dal volume di A.J. Soggin; testi antichi in traduzione scaricabili dal sito WEB del Dipartimento (DiSSGeA).
Testi di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"><li>• M. Liverani, <i>Antico Oriente. Storia società economia</i>. Bari - Roma: Laterza, 1990. <i>Qualsiasi ristampa posteriore</i></li><li>• J. A. Soggin, <i>Introduzione all'antico Testamento</i>. Brescia: Paideia, 1987. <i>Pagine 1-217</i></li></ul>

Il VOA nella disciplina comprende le attuali Turchia, Iraq, Iran, Siria, Palestina, Egitto.

Ma l'Egitto per caratteri fisici, la vallata del Nilo, ha specificità molto marcata e netta, così come i tratti della cultura che ha espresso, sia sotto il profilo politico istituzionale che economico sociale. È quindi realtà a sé stante rispetto al VOA.

Il corso si chiama storia del VOA perché c'è un approccio storico, ma un aspetto è la storia delle problematiche storico politiche del VOA, mentre altra disciplina è l'**assiriologia**, soprattutto studiata in Gran Bretagna (*assyriology*). Questa, rispetto alla storia del IV millennio, è filologico-linguistica, studia la lingua accadica, studia appunto testi in cuneiforme di lingua accadica. L'assiro e il babilonese sono due dialetti dell'accadico. Altra disciplina è la **ittitologia** che studia gli sviluppi storici della storia ittita nella penisola anatolica. C'è anche la **sumerologia**.

Per la tradizione italiana si privilegia l'approccio storico. Questo perché in Italia c'è più la tradizione di studi storici, anche nei confronti della cultura classica greco-romana.

Nella fase pionieristica ottocentesca dello studio del VOA vi era lo studio dell'antico testamento, che era il *background* al momento dei primi ritrovamenti. Pensiamo alle conferme trovate epigraficamente di eventi come il diluvio universale!

Ampio quadro cronologico. Va dal IV millennio fino al 500 a.C.: 539 presa di Babilonia da parte di Ciro, il persiano.

IV millennio, 3500/3200 è il momento della rivoluzione urbana, mentre alla fine siamo allo sviluppo dell'Impero achemenide che unifica il VOA.

Le premesse neolitiche preparano il salto tecnologico socio economico e politico del IV millennio.

Altro tratto peculiare del VOA è la questione dei sistemi scrittura, ad esempio si tratta della scrittura cuneiforme, dal latino *cuneos*, segni a forma di chiodo. Per scrivere "paese" in sistema sillabico, "mātu" in accadico, vi sono due sillabe, la prima sillaba è resa con un sistema di cunei. I testi venivano scritti su argilla con uno stilo di canna di palude, sistema che caratterizzerà il VOA per circa tre millenni, forte conservazione delle scuole scribali.

Torniamo alla geografia.

Prima regione storica è la Mesopotamia, terra in mezzo ai fiumi. Ma è solo una delle regioni del VOA e corrisponde circa all'attuale Iraq. La parte settentrionale della Mesopotamia è la zona attuale di Mossul, la cosiddetta Assiria, province settentrionali dell'Iraq. Il centro-sud Iraq è la zona che nel secondo e primo millennio sarà la regione di Babilonia.

Nella zona attualmente intorno a Bagdad si individuano le prime formazioni urbane. I due grandi fiumi, Tigri ed Eufrate nascono in territorio turco. L'Eufrate origina da due fiumi nel Tauro turco armeno e dopo le gole rocciose della Turchia scende nella piana Mesopotamica.

Ricordiamo che i due fiumi attraversano tutta la piana Mesopotamica e che nell'antichità la costa era più arretrata rispetto ad oggi, molte città sumeriche erano molto più prossime alla linea di costa.

Netta differenza tra la zona turca, di alte terre, e la zona del Tauro, quando il fiume scende nelle piane steppiche. Nella parte est vi è l'Iran nord occidentale della fascia montuosa degli Zagros, da cui partono due importanti affluenti, lo Zab, grande e piccolo Zab, e la Diyala.

A sud, vi è il Golfo Persico.

La realtà centrale non è però tutta compatta: se andiamo verso la zona della Siria-Palestina vediamo una serie di rilievi, con la valle del Giordano in mezzo. La Siria stessa non è fisicamente compatta, vi è una fascia di piccoli rilievi che rompono la continuità dell'area steppica. Dalla Transgiordania andiamo con la zona arida verso la penisola arabica.

La fascia dell'alta Siria che scende costeggiando i rilievi a nord si chiama **mezzaluna fertile** che è la fascia irrigua del VOA dove si concentrano le popolazioni, le maggiori città, dove appunto le aree irrigue delle piene di Tigri ed Eufrate consentono l'agricoltura intensiva.

Il Tigri è più corto ma ha portata d'acqua doppia dell'Eufrate, le piene sono più disastrose, oggi ci sono le dighe per contenere le piene. Ma, al tempo, le piene hanno determinato la fertilità della mezzaluna fertile.

Anche all'interno della MZLF abbiamo interruzioni di continuità, oasi circondate da deserto che diventano snodi delle vie carovaniere.

Il Liverani usa tre categorie per descrivere le discontinuità: l'interfaccia, la frontiera, nicchia.

Interfaccia è la saldatura di due zone fisiche diverse. Ad esempio nella transumanza stagionale dei pastori abbiamo l'interfaccia montagna-pianura. Interfaccia è movimento di gruppi umani, ricerca di pascoli, o accesso a risorse disponibili in determinate zone.

Frontiera: luogo più culturale che fisico, zona terminale di un nucleo, di un centro, dinamica tra centro e periferia, luogo del nulla. Ad esempio la città è circondata da campagne e boschi, e se serve il legname devo recarmi nei boschi. La periferia è popolata da popolazioni diverse dalla mia, visione antropologica, e determina il concetto di frontiera, concetto "noi e l'altro" che è onnipresente.

La nicchia e realtà ecologica e culturale, zona compatta e coerente dal punto di vista produttivo e organizzativo. Può essere un'oasi, una vallata, specificità di modalità organizzative di sfruttamento delle risorse e della società. Queste caratteristiche cambiano naturalmente nel corso del tempo. In certe epoche sono il centro e la città (nel terzo millennio) ma in una fase più tarda del primo millennio a.C. la realtà delle strutture sovra-regionali che controllano vaste aree mostrano altra fase dove il concetto di nicchia non si applica più ad una singola realtà urbana, ma ha orizzonti dilatati.

Ninive è una delle prime città riscoperte nell'ottocento, anche la biblioteca di Assurbànipal.

Ma fino ad allora c'era solo l'antico testamento! Le realtà "altre" rispetto ad Israele facevano da contorno, ma erano presenti nei momenti di intersezione con la storia israelitica, viste attraverso il filtro della religione rivelata del popolo eletto.

Altro canale di memoria dell'Oriente è quella degli autori classici, Mesopotamia è termine greco, ma all'epoca della Grecia classica gli Stati Mesopotamici erano già scomparsi. Gli ultimi testi in cuneiforme, però, sono datati 70 d.C. Quindi se la fase è datata agli ultimi secoli del primo millennio, in realtà gli ultimi testi sono molto più tardi, magari per la sopravvivenza di alcune scuole scribali.

Fino a che non vennero rinvenuti questi testi, della storia del vicino oriente si era persa memoria per millenni; problema storico: come il mondo classico ellenistico riusciva a conoscere il VOA per canali a noi sconosciuti. Ad esempio il re assiro Sardanapalo, immagine del dispotismo orientale: i classici lo descrivevano storicamente, ma tramite una visione ideologica; il Liverani dice che le notizie provenienti dal mondo classico sono per contrapposizione... : "se noi abbiamo creato la democrazia gli altri erano per forza di cose despoti", ma a noi interessa sapere come assiri e babilonesi definivano sé stessi...quello classico greco è filtrato da una visione ideologica. Erodoto è evidentemente coinvolto in questo approccio ideologico di contrapposizione.

Ora studi approfonditi dimostrano cose diverse, Sardanapalo in greco deriva da *Sardan*, cioè debosciato...Memorie erranti che giungono al mondo greco, ma le iscrizioni reali assire dicono che il sovrano d'Assiria è il vicario dell'unico re, cioè il Dio Aššur, dio d'Assiria. Si comprendono quindi i diversi approcci e le immagini trasmesse al popolo e ai posteri con le iscrizioni.

Occorre sempre interrogarsi sul contenuto ma anche sul canale impegnato e sui destinatari del messaggio. Il messaggio andrebbe quindi de-nucleato, ma questo vale anche per Erodoto e Tuciddide!

Fondamentale a livello di disciplina è che dalla caduta degli Stati del VOA la documentazione è rimasta sotto terra, non abbiamo uno studio dei documenti in epoche passate. I testi originali sono stati prodotti da fonti primarie, non siamo guidati da una tradizione storiografica. Avere la fonte primaria mai discussa prima ci dà grandi vantaggi; quindi è importante parlare direttamente con l'autore della fonte, perché lo scriba ha redatto quel testo...contabilità, commercio, testo letterario...

Differenza enorme rispetto agli studi classici. La disciplina è giovane, ancora *in fieri*, anche se oggi le condizioni belliche complicano la ricerca.

**Tell**, parola araba: collinette che sono depositi di attività umane scavando i quali si rinvencono città, centri, palazzi...

Ninive nel VII a.C. fu capitale Assira. L'assirologia muove dallo studio delle grandi capitali, ma oggi vi sono anche studi archeologici della realtà circostante, rurale, magari con modesti archivi di centri provinciali che ci descrivono la situazione di strutture minori ma di aree più ampie.

Un tempo si riteneva che nel centro della Mesopotamia ci fosse solo la lingua semitica dell'accadico. Ma con la scoperta della città di Ebla in Siria si è saputo che la lingua che emergeva dai testi era diversa, ancora non conosciuta, detta eblaïta. Lingua di raccordo tra lingua accadica e quelle che poi si assesteranno nella fascia siro-palestinese.

Pensiamo alla penisola arabica: nel I millennio si inizia ad usare il cammello, e quindi mutano le vie del commercio, si scopre che a Teyma vi sono prove di apertura a nuove culture, quella arabica o quella persiana. Nel I millennio si parla di realtà periferiche, dei Medi, di quelle iraniche, ma col tempo entrano in contatto con i sistemi Mesopotamici e cambieranno fino al momento di conquistarle.

Insomma disciplina in divenire: importante ricordare i canali di trasmissione delle informazioni.

### **Introduzione sulle popolazioni.**

La civiltà sumerica, che si sviluppa a sud dell'Iraq, si presenta storicamente verso il terzo millennio. È un'area culturale diffusa a sud della Mesopotamia.

Nel secondo e primo millennio subentreranno invece altre realtà: nel II millennio a sud la civiltà babilonese e a nord quella assira.

L'area turca, l'Anatolia, realtà linguistica e culturale diversa dall'alluvio Mesopotamico e periferica ad esso. Lo sviluppo del modello urbano Mesopotamico e quindi scrittura, contabilità, ecc., si diffonde in varie aree del VOA. Si troveranno anche in Anatolia.

Altra area storico culturale che emerge nel II millennio, e poi nel I, è la fascia siro-palestinese.

Ad esempio, linguisticamente, Mesopotamia e siro-Palestina sono aree di lingua semitica, cioè di quel particolare gruppo di idiomi. Oggi sono arabo, ebraico, qualche enclave aramaica, l'etiopico. Ma nei millenni a.C. lo scenario è diverso: la prima lingua semitica del VOA è l'accadico, che si suddivide in due dialetti, il babilonese e l'assiro. Oggi si parla di rami semitico occidentale (arabo, ebraico, aramaico, etiopico) e un ramo orientale oggi estinto, che era l'accadico (assiro a nord e babilonese a sud e l'eblaïta).

Le lingue anatoliche, invece, fanno parte del gruppo indoeuropeo: germanico, latino, greco, anche l'antico persiano, quello degli antichi achemenidi.

Ciò si rende evidente da quando abbiamo documentazione scritta, prima i sumeri a sud, poi lingue accadiche, poi i dialetti accadici assiri e babilonesi.

### **Il sumerico non può essere comparato con nessuna lingua, anche antica, neppure con l'accadico.**

La scuola scribale formerà i funzionari dello Stato, legame tra scrittura e esigenze del palazzo.

Il sumerico si estingue a fine terzo/inizio secondo millennio a.C.

Era vista come lingua di prestigio per testi epici e religiosi che rimase solo per rappresentare questo, anche se estinta nel parlato quotidiano.

L'eredità sumerica sopravvivrà nella civiltà babilonese ed assira! Vengono continuamente ricopiati testi sumerici, un po' come il latino oggi.

L'area sumerica era circondata da popolazioni di cui si sa poco. Quando si cominciano a produrre testi in lingua semitica riconosciamo elementi comuni con elementi semitici successivi, anche contemporanei.

Le prime realtà urbane si ebbero nelle zone oggi al sud dell'Iraq: ma sono esito ultimo di un processo culturale e organizzativo di lunga durata...difficile la nostra idea di origine dalla città precisa nel tempo...

Uruk, sud Mesopotamia, oggi sito di Warka...ci sono tutti gli elementi caratteristici della civiltà urbana: palazzo, tempio, specializzazione lavorativa, classe funzionari scribi. Ma prima di Uruk cosa c'è? Processi lunghi che vanno cercate nelle premesse neolitiche, con le prime selezioni di cereali, di specie di animali...

**Queste premesse non sono poste nell'alluvio Mesopotamico, ma altrove... Fasi intermedie che preparano un momento complesso...Quali sono? aree periferiche rispetto all'alluvio!! Perché nell'alluvio era possibile applicare le sperimentazioni delle enclaves in maniera più marcata.**

Discontinuità morfologica del VOA tra nord anatolico, est dei monti Zagros, sud della piana alluvionale, la MZLF, area che al suo interno ha tanto elementi di compattezza ambientale che di discontinuità.

Importante considerare gli elementi di geografia, perché è lo scenario in cui si muoveranno le prime formazioni urbane e si contrapporranno tra loro per il controllo delle risorse.

Le fonti scritte non sarebbero sufficienti, perché spesso sono mere liste ed elenchi d'anno. Spesso i testi politici sono concettualmente frutto della cultura moderna e se abbiamo una tavoletta cuneiforme assira con i funzionari eponimi, beh...è ben poca cosa...quindi siamo spinti ad usare nuovi approcci metodologici.

Primo inizio è l'antico testamento.

I concetti della geografia storia, nicchia, interfaccia, frontiera, posso applicarsi alle realtà ma devono essere letti nel corso del tempo. Pensiamo all'importanza degli imperi del primo millennio rispetto alle città dei millenni precedenti.

Le scelte fatte dai gruppi umani sono conseguenti alle zone di insediamento, scelte a monte, su come o cosa impiegare in agricoltura, quali piante, quali animali...questo inciderà nello svolgimento dell'urbanizzazione.

Le valli della fascia pedemontana sono luoghi delle prime evidenze degli insediamenti umani, con le colture e il coordinamento delle comunità.

Come mai ciò non avviene direttamente nella piana mesopotamica? Originariamente, nel neolitico, questa era completamente acquitrinosa...per bonificare l'area dello Shatt al Arab (corso d'acqua di 190 km ca. formato dalla confluenza, in Iraq, del Tigri con l'Eufrate) ci vollero secoli, generazioni di uomini.

Verso il 5000-3000 in queste aree acquitrinose appaiono le prime città. Ma l'origine di sistemi umani più complessi non è in pianura: coloro che hanno portato la selezione delle colture e degli animali sono originari nella fascia del pedemonte, la fascia turca e dell'alto Iraq, degli Zagros, i rilievi siro-palestinesi...qui, in questo arco che circonda la MZLF vi erano le graminacee che crescevano allo stato selvatico e i primi caprovini. Causalità iniziale nella selezione...

Pensiamo ai caprovini, la differenza tra il pelo di una capra e quello di una pecora...probabilmente nel corso delle generazioni e dei millenni...millenni!... ha luogo una "rivoluzione" che con le selezioni vegetali e animali porta ad una variazione delle specie, arrivando verso quei tipi che l'uomo riteneva più utili.

Le prime città si basano sull'economia agro-pastorale, la città è magazzino dei primi prodotti; comunità di villaggio come specializzazione che in questa catena arriverà piano piano al bassopiano mesopotamico.

### **La popolazione.**

Anche oggi le concentrazioni di popolazione si hanno là dove c'erano anche nel mondo antico. Solo nelle realtà di bassopiano fortemente irrigate, col fattore umano in grande concentrazione, si riescono a costruire e mantenere i primi processi di canalizzazione.

Colture agricole e orticole nelle vallate irrigue del bassopiano mesopotamico. Il quale tranne l'acqua e l'argilla non ha nulla. Pietre e legname devono essere reperiti altrove. Nelle grandi città successive si trovano sigilli cilindrici di pietre dure...il lapislazzuli veniva dall'Afghanistan... come facevano a procurarselo? Commerci di lunga distanza...il lapislazzuli, ad esempio, come sigillo serve al funzionario per imprimere una impronta su una giara che conserverà delle derrate alimentari.

Anche una comunità limitata può avere una rete economica molto vasta.

Pietre e legname venivano dalle zone di montagna.

Questo ci fa capire la necessità, da parte di chi svilupperà i primi ambienti urbani, di avere rapporti con la periferia, che comunque verrà vista solo come luogo incivile necessario a rifornire di materie prime il centro.

Ad esempio **Gudea di Lagash**, sovrano sumero: nelle sue iscrizioni esprime il concetto del mondo-imbuto...la ragione d'essere della periferia è solo quella di condurre materiali verso il centro.

Il popolamento e la concentrazione si spiega per questo: l'alluvio offre la possibilità di mettere a coltura vasti appezzamenti, e quando si afferma socialmente ed organizzativamente attua un processo che polarizza e modifica la periferia, che cambia secondo propri modelli di crescita.

Col tempo, da una specie di parità di rapporto tra centro e periferia, il rapporto si sbilancia a favore del centro. La periferia fornitrice del legname e che per quello otteneva qualcosa in cambio, diventa luogo "incivile", altro, subordinato.

Ecco che non bisogna prendere per oro colato quello che scrivono i testi: Lagash centro del mondo, il re fa costruire il tempio al dio, mondo-imbuto, del quale la periferia è tributaria.

Le comunità piccole, 40/50 persone in montagna, hanno sviluppi più lenti rispetto alle centinaia o migliaia di persone delle città. Questo perché le comunità piccole sono meno competitive, conservano lo status-quo e le risorse disponibili nel territorio. Le comunità più grandi hanno invece uno sviluppo accelerato, accumulano risorse, tendono a sovra-sfruttare le risorse, hanno interesse a crescere e a svilupparsi. E poi avviene la specializzazione lavorativa.

In fin dei conti noi, oggi, siamo figli di quel modello.

Quindi vi è una prima distinzione tra comunità piccole, nelle valli, sui monti, e comunità grandi, nella piana. Quelle piccole sono più predisposte a crisi, alimentari, sanitarie...più facili ad estinguersi. Non così invece per quelle grandi, più facili a conservarsi.

La popolazione urbana ha altri rischi: ad esempio lo sfruttamento delle campagne per l'agricoltura di cereali o per le lane animali. In città ci sono scribi, sacerdoti, artigiani, operai, militari...e quindi una certa fetta di popolazione che non produce cibo. Per avere questi "servizi" occorre che molti altri producano cibi... rischio di collasso totale ed improvviso. Pensiamo che l'eccessivo sfruttamento agricolo ha portato la salinizzazione di territori che producevano cereali, frumento ed orzo (anche la birra...). Sovra sfruttamento che oggi mostra ancora l'impoverimento delle risorse dei terreni. La città è più protetta, mura di difesa, silos per riserve alimentari, ma è a rischio di crollo se il sistema esterno di sostegno va in crisi.

Il modello urbano è però origine delle grandi organizzazioni che hanno prodotto il mondo moderno: la scrittura, il metodo di conto sessagesimale, ecc.

*Il sistema di numerazione sumera risale al 3000 a.C. e sembra essersi sviluppato in modo indipendente da quello egiziano. In seguito fu adottato anche dai babilonesi.*

*Il sistema di numerazione sumera era utilizzato principalmente in ambito amministrativo ed economico: registrazioni e conteggi di scambio di provviste o salari. Spesso si incidevano tavolette che da un lato presentavano gli oggetti dello scambio e dall'altro i numeri che ne rappresentavano la quantità.*

*Il sistema di numerazione sumera è il primo ad introdurre la base sessagesimale (60) che ancora oggi utilizziamo per misurare il tempo e gli angoli. I sumeri avevano parole per indicare i numeri 1,60, 60x60, 60x60x60, ecc. Avevano anche i nomi per i numeri 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 9 e 10 e multipli di 10 minori di 60.*

*Mentre gli egizi scolpivano i loro segni (chiamati geroglifici) nella pietra o li dipingevano su papiri, le registrazioni dei sumeri avvenivano su tavolette di argilla fresca, materia molto facile da reperire e lavorare in Mesopotamia. Per incidere l'argilla fresca utilizzavano stili di canna o di avorio, che avevano da un lato una punta molto grezza che consentiva loro di segnare tacche circolari, dall'altro un'estremità a punta che permetteva loro di tracciare linee. I simboli della numerazione sumera tracciati con questa tecnica sono chiamati curvilinei. I simboli dei numeri comparivano al di sopra dell'immagine dell'oggetto. Il simbolo corrispondente al numero 600 era composto dalla tacca che rappresentava il numero 60 con il cerchietto che rappresentava il 10: in pratica la combinazione di simboli base rappresentava il risultato del loro prodotto. Allo stesso modo 36.000 era la combinazione dei simboli di 3.600 e 10.*

Prima fase: zona pedemontana, rivoluzione neolitica. Fase della messa a punto delle tecniche di base della produzione di cibo, poi dello strumentario e del tessile, dell'ambiente abitativo. Prima esclusiva risorsa erano la raccolta e la caccia.

La fase successiva, inizio età del bronzo: prima fase di urbanizzazione, tecniche specialistiche nei settori professionali, dallo scriba all'artigiano che produce vasi in argilla.

Vi sono siti guida che mostrano le sperimentazioni post-neolitico, come la fascia pedemontana che va da sud Tauro fino alla fascia degli Zagros.

Un primo periodo, ricordiamo però che le datazioni archeologiche sono sottoposte a variazioni, è quello degli anni **a.C. 15.000-10.000**: caccia e raccolta intensificata; poche decine di individui che vivono ancora nelle caverne. Dieta proveniente dagli animali, dalle graminacee. Fase di intensificazione di queste attività.

Secondo periodo, 10.000-7.500 periodo di produzione incipiente. Sostanziale e progressiva simbiosi tra animali e uomini, che dà luogo alle selezioni nel tempo. Prime casuali selezioni di graminacee, poi volontarie. Dai rilevamenti archeologici si notano variazioni nelle ossa degli animali e delle dimensioni dei semi delle graminacee.

Terzo periodo, 7.500-6.000 neolitico pieno, villaggi di centinaia di individui, nelle aree palestinesi, Turchia/Armenia, Zagros, con abitazioni rettangolari, dove si unisce l'attività di caccia con una modesta attività agricola. Insomma alla fine del VII millennio abbiamo i caratteri del neolitico pieno: villaggi, coltivazione graminacee, di una specie di frumento, allevamento caprovini, asini.

Le graminacee vengono piantate anche in aree non spontanee, prime fibre vegetali, lino, e animali, lana, primi impieghi in filatura del filo continuo, evoluzione complessa. Occorre estrarre le fibre che non si rompono, filarle, arrotolarle, produrre le matasse. Selezione in origine dei tipi di lana, poi anche del tipo di filo. Presuppone una specializzazione, una competenza tecnica non indifferente, risultato della rivoluzione neolitica.

Due economie: una locale e una con i contatti a lunga distanza per reperire materiali non disponibili. Ad esempio l'ossidiana, pietra vulcanica vetrosa usata per decorazione. Si iniziano ad osservare realtà regionali con specifici primi centri di produzione,

Un primo centro è in Anatolia Çatal Hüyük nella zona del Konya.

*Š si pronuncia sh*

*S si pronuncia ts*

*h si pronuncia kh*

È dell'epoca 6500-6000 a.C. e si trova in una zona irrigua, la popolazione ha accesso alle risorse della pianura semi-aride e alle aree boschive nelle montagne.

Scelsero il frumento, non l'orzo, i bovini, non i caprovini. L'abitato è compatto, ha tutte case unite, attaccate tra loro, l'entrata è dal tetto perché ci si difende meglio, si difendono meglio le risorse accumulate. Città interessante perché peculiare, innovativa, precursore. All'interno ci sono anche decorazioni, simboli taurini, probabilmente di culto.

Altro sito importante è Umm Dabaghiyah, 6.000-5.000 a.C., zona dello Gebel Singiar piccolo rilievo dell'alta Siria: abitazioni rettangolari a più ambienti, agricoltura e allevamento piuttosto poveri a cui si accompagna la caccia all'asino selvatico.

Altri siti presentano variazioni sui temi alimentari e di allevamento: Hassuna, vicina a Ninive, Samarra, nella piana mesopotamica, Halaf. Ad Hassuna non c'è agricoltura irrigua, bisogna affidarsi alle precipitazioni, che si combinano con la caccia. Samarra invece vede agricoltura irrigua, meno la caccia. Halaf, coltura non irrigua dell'orzo e allevamento caprovini.

Gli abitanti sono arcaizzanti, abitazioni rotonde a cupola.

Questa è la situazione del pedemonte, dell'alta Mesopotamia, ma si può estendere alla fascia degli Zagros.

Diversa è la bassa Mesopotamia: acquitrini che verranno bonificati nei secoli ai fini dello sfruttamento agricolo.

In questa fase emerge la cultura del sito importantissimo di **Eridu**. Pensiamo al "poema della creazione", babilonese, dove si narra che prima non c'era nulla e Marduk vincendo gli altri dei e Tiamat, crea il cosmo. O della salvezza del dio Marduk, che porta un passaggio dove si dice che gli dei, dove esistevano solo le acque, fecero sorgere la città di Eridu.

Eridu si connota come la prima città. Ma l'archeologia ci dice che il sito di Tell Abu Shahrein (Eridu) mostra un centro proto urbano ricco, ma si ignora se questi processi siano iniziati in quel luogo o importati. Quando Eridu emerge siamo già ad un sistema avanzato, base economica con agricoltura irrigua che sorge al centro di un area acquitrinosa, insieme all'attività della pesca. Poi orticoltura e arboricoltura. Eridu è nome sumerico che emerge da fonti tarde.

Sono stati individuati diciotto strati. I primi scavi avvengono a metà ottocento a cura di Thompson, periodo del colonialismo, quando l'Europa voleva dotarsi di reperti archeologici per motivi di prestigio. Vi si documenta una continuità ambientale e nella costruzione di edifici.

In alcuni strati databili verso il 5.000 sono individuati edifici destinati esclusivamente al culto, quindi non più culto domestico, ma pubblico, con la specializzazione. È la fase destinata a svilupparsi di più. Sarà un modello che si espande.

Piccoli centri, isole irrigate con le città al centro, che si svilupperanno nei secoli.

Centralità degli edifici di culto, dei corredi funerari, che mostreranno differenze nelle disponibilità economiche dei defunti. Un podio con resti di lische di pesce, combustibili, offerti al dio.

Dieta locale: base agro-pastorale unita alla pesca. Con la sottrazione di parte dal consumo umano e assegnato al consumo divino. Cautela nel definirli templi: non è l'edificio templare di oggi, aveva una sala centrale ma poi ha degli ambienti che sono magazzini, dove certi artigiani producono, gangli del sistema economico. Oltre al palazzo anche il tempio era una grande organizzazione che gestisce il sistema urbano, stocca derrate alimentari, lane, che serviranno agli artigiani per produrre ciò di cui la città ha bisogno.

Questo modello, rappresentato dal sito di Eridu, è rappresentativo della fase "di salto" che inizia in questa epoca.

Mantenere questo sistema ha dei costi...massa di lavoratori impiegati, sottratti ai produttori di cibo...ecco che il committente dovrà erogare una razione alimentare. Uno dei materiali guida di questo periodo, antico (3500-3200) e tardo (3290-3000) **Uruk**, è la "bevelled rim bowl" = scodella dai bordi tagliati. Secondo gli archeologi questi oggetti erano costruiti in serie e dovevano servire ad erogare e/o misurare le razioni alimentari per i lavoratori.

Nella fase tardo Uruk si noteranno tutte le caratteristiche della società proto-urbana.

Arriviamo alla fase tardo Uruk che ci porta all'origine della città, con tre elementi che la caratterizzano: non è una cultura che comprende solo questo sito, naturalmente.

### **Ecco i tre elementi: demografico, tecnologico, organizzativo.**

Quale fattore è stato determinante per questo salto? Probabilmente tutti gli elementi insieme si influenzano l'un l'altro. Aver avuto delle rappresentazioni precedenti alla base delle catene montuose aveva già attuato una cernita degli elementi.

Uruk è l'odierno sito di Warka, grande concentrazione di popolazione, disponibilità di risorse alimentari, tecnologia, tutti fattori che si influenzano. In città ci sono già tutte le specializzazioni, i produttori di cibo stanno nella periferia, Società gerarchizzata e sbilanciata. Differenza tra élite e resto della popolazione. È la premessa che si confermerà in seguito, dove il centro domina la periferia. Lo scriba è persona avviata all'apprendimento di un sistema di scrittura complessissimo (ca 600 segni). Funzionario delle necessità amministrative del palazzo. Si attestano le prime forme di scrittura.

La scrittura nasce per esigenze amministrative in questo orizzonte culturale: finalità di mantenere ordine nelle disponibilità alimentari per organizzare il sistema di produzione. Lo scriba deve imparare ed essere a disposizione del palazzo.

Al vertice della società urbana vi è la figura del re affiancata dal tempio. Quale rapporto tra le due realtà? Difficile storicamente comprendere, all'inizio, le diverse competenze ed importanza.

L'attività in città privilegia la qualità dei servizi e l'aspetto quantitativo. Pensiamo alla differenza tra le produzioni e l'immagazzinamento alimentare rispetto alle produzioni tessile, che potevano servire all'interno e all'esterno del palazzo.

Al momento ci interessa conoscere che nel tardo Uruk la società umana si sviluppa in senso più complesso ed emerge la necessità di enumerare e contare. La scrittura corrisponde a questa esigenza. Si mettono a punto i sistemi ponderali, per sapere quanto consegnare, quanto è conservato nei magazzini. La scrittura nasce in questo contesto per registrare, contabilizzare. Anche il sistema sessagesimale nasce in questo contesto.

DATE a.C.	FASI ARCHEOLOGICHE	SIRIA PALESTINA	ANATOLIA	ALTA MESOPOTAMIA	BASSA MESOPOTAMIA	IRAN				
IV millennio	«rivoluzione urbana»	tardo- calcolitico  colonie Uruk	tardo- calcolitico  colonie Uruk	tardo- calcolitico  colonie Uruk	Šumer tardo-Uruk 3300-3100	colonie Uruk				
3000	I	Amuq G			Gemdet Nasr 3100-2900	periodo proto-elamico				
2500					II	Amuq H	Ninive 5	periodo proto-dinastico	I 2900-2750	3100-2700
					III	Ebla 2500-2300			Urkish e Nawar	II 2750-2600
Amuq I	Akkad 2350-2200	Gutei 2200-2120	Ur III 2120-2000	Simash 2050-1950						
Sakkanaku a Mari	Amorrei 2000					Amorrei 2000	Amorrei 2000			
2000	periodo intermedio Antico / Medio Bronzo	Amuq J		Amorrei 2000						
1500	Bronzo Medio	Mari 1850-1750	colonie assire 1900-1750	regno antico-assiro 1950-1750	Isin 2017-1794	Sukkal-makh 1900-1750				
		Yamkhad 1800-1600 Alalakh VII		età oscura 1750-1550	Larsa 2025-1763					
		«Hyksos»	Antico Regno hittita 1650-1550	Khana	Babilonia 1894-1595					
					Paese del Mare					
1500	Bronzo Tardo	condominio egizio-mitannico 1550-1370	periodo medio-hittita Kizzuwatna 1550-1370	egemonia mitannica 1550-1360	Cassiti  1600-1150	regno medio-elamico				
		condominio egizio-hittita 1370-1190	impero hittita 1370-1190	regno medio-assiro 1360-1050						
1000	età del ferro	«Popoli del Mare» 1200			crisi assira 1050-900	Isin II 1150-1025	regno neo-elamico 750-650			
		I	Aramei 1100-720 neo-Hittiti 1100-720	Frigia 750-650 Lidia 650-550		Nairi		dinastie varie 1025-725		
									II	
		III	dominio assiro	Urartu 800-600		impero assiro 900-615		dominio assiro 725-625		
500		dominio medo e caldeo			Caldei 625-539	Media 650-550				
500		impero persiano (dal 550 in poi)								

Tav. 1. Schema cronologico complessivo del Vicino Oriente antico.

Avevamo parlato delle premesse neolitiche. Alla fine del VII millennio abbiamo già le caratteristiche fondamentali della città, dell'insediamento proto urbano. Quali sono queste caratteristiche?

Villaggi, coltivazione di piante fondamentali, graminacee e leguminose, caprovini, economia produttiva prettamente locale, in cui si inseriscono i primi contatti commerciali.  
Caratteristiche regionali diverse da zona a zona.

Premesse che però si hanno nella fascia periferica della MZLF.

Ci eravamo soffermati sulla cultura di Eridu, nel sito di Tell Abu Shahrein. Vi si trova l'edilizia templare specializzata e come unità economica la pesca.

3500-3200 antico Uruk

3200-3000 tardo Uruk

**Nel periodo tardo URUK ha luogo la c.d. rivoluzione urbana**, che darà la fisionomia allo Stato del VOA. La nicchia basso-mesopotamica trasforma il sistema idrico con le canalizzazioni, grande incremento produzione cereo-agricola. Ma le canalizzazioni servono anche ai trasporti interni. Ovviamente soluzioni e rendimenti impossibili nelle aree pedemontane.

Con questi rendimenti sono possibili i cambiamenti demografici e tecnologici: in più servono anche a mantenere una classe di amministratori e specialisti a tempo pieno che sono allocati in città.

Ecco i motivi che consentono la nascita della città-stato. Gli specialisti stanno in città al servizio del settore pubblico. Eccedenze di grano ed orzo che vengono destinati alla città.

Demografico, tecnologico, organizzativo: tre fattori che interagiscono tra loro dal momento in cui il bassopiano mesopotamico viene infrastrutturato.

Già nella cultura di Eridu, fin dal 5000 a.C. si trova negli strati archeologici una struttura templare. Origine della città significa origine dello stato.

- 1) Si sistematizza la distinzione tra produttori di cibo, che stanno in campagna, e specialisti, che fanno solo quello, dal vasellame ai falchetti da distribuire ai lavoratori a corvée, i tessitori,
- 2) col tempo il rapporto si fa sbilanciato, a favore della città. Così la città rende tributaria la periferia, i villaggi rurali
- 3) i produttori di cibo sono tributari e inoltrano derrate alimentari. In campagna anche allevatori che inoltrano la lana in città.

**Il principale nutrimento in Mesopotamia è l'orzo. Il vantaggio dell'orzo è che può essere accatastato, immagazzinato, non marcisce come i prodotti ortofrutticoli!** L'orzo innesca un ciclo gestionale, e permette una serie di atteggiamenti gestionali da parte dello Stato.

Poi la crescita rapida della popolazione, la Uruk tra 3500-3200 copre ca. 70 ettari. Mentre nella fase 3200-3000 siamo all'estensione di 100 ettari. Causa: l'eccellenza alimentare, grazie al l'orzo, ma anche il travaso dell'area rurale verso la città, che offriva lavoro e profitto, magari combinando stagionalmente attività nelle campagne e in città.

La canalizzazione procedeva nel tempo per isole: intorno alla città vi era l'area rurale agricola canalizzata, più intorno acquitrini; poi piano piano città e campagna coltivata si espandono.

Comincia una fisionomia specifica del centro abitato diverso del villaggio, ad esempio la città è sede del complesso templare, organizzazione con vari ambienti, area di culto, ma anche con magazzini per le eccedenze alimentari, per la lana, ambienti per le botteghe artigianali, insomma tempio, e palazzo, gangli fondamentali terminali del sistema economico. Gli artigiani non hanno mezzi propri, lavorano per la grande organizzazione, e vengono retribuiti o con assegnazioni alimentari o assegnazione di terre da far coltivare a terzi. Altrettanto il palazzo è sede poliedrica, come il tempio.

Specialisti lavorano a tempo pieno con gli strumenti messi a loro disposizione dal palazzo o dal tempio, giuridicamente sono servi del re o del dio.

Il tempio è la casa del dio, per il quale lavorano gli artigiani/servi. il palazzo è sede dell'élite dirigente e altrettanto gli artigiani lavorano per loro.

La popolazione rurale possiede i mezzi e produce per la propria sussistenza, ma deve cedere una parte dei proventi alle grandi organizzazioni, dalle quali ricevono molto poco: solo servizi...prodotti ideologici...oppure protezione, anche grazie alla tutela divina, che permette la produttività delle campagne, delle greggi. Altro prodotto che arriva dal centro alla periferia è la funzione difensiva, l'uso della forza. Il contadino riceve la protezione divina e sociale. Come già dicevamo all'inizio delle lezioni è un sistema a rischio collasso, quando si squilibra eccessivamente.

Insomma, il prodotto finale di scambio è sostanzialmente ideologico.

Elemento che caratterizza il salto tecnologico (uso del tornio...) è il sistema di standardizzazione amministrativa, primo step verso la scrittura. la standardizzazione amministrativa è importante in quanto nelle proto-città è fondamentale l'organizzazione dei beni in entrata da parte dei funzionari palaziali o templari.

La comunicazione dei dati deve essere comprensibile a tutti: si mettono a punto sistemi di pesi e misure ancorato al sistema sessagesimale basato sui moltiplicatori 6 e 10. Sistema standard per tutti!

Unità di misura è il "talento" poi la "mina", poi il "siclo" (talento è il peso che può portare un uomo)

nel tempo 1 mina assume valori diversi, tra mezzo Kg e 1 Kg.

1 talento = 60 mine

1 mina = 60 sicli

1 emāru = 10 sūtu (misura assira).

Anche le misure areali sono ancorate al sistema sessagesimale.

Altra importante funzione è la comparazione dei valori, con una griglia di equivalenze con beni noti. In una prima fase tot buoi = tot pecore...ecc.

Ma c'è bisogno di individuare tra i beni, alcuni **beni misura** che servono a dare valore a qualsiasi altra merce e riconosciuti da tutti: processo lungo e per gradi. Le merci misure: una è l'orzo, perché è presente ovunque, è nutrimento fondamentale, anche impiegato come pagamento del lavoro. Insomma tutto viene rapportato all'orzo. Ma ci sono anche altre merci misura, in particolare l'argento.

Nel VOA la merce misura diventerà l'argento, ad es. nell'economia dell'Assiria del I millennio, nei contratti di compravendita il prezzo è generalmente in argento. L'uso dell'argento è attestato anche prima, ma non esiste la moneta come la intendiamo noi oggi, l'argento era merce di scambio e di valore. La moneta coniata inizierà molto più tardi in Lidia.

Perché viene impiegato l'argento che non è bene di consumo? Perché è prezioso e può essere tesaurizzato.

Ecco altri elementi per cui si parla di salto tecnologico.

L'attività quotidiana dei funzionari era quello di controllare i beni in entrata, presiedere all'immagazzinamento, alla redistribuzione, la qual cosa significa avere contezza di quanto e perché bisognava redistribuire...deve quindi avere delle registrazioni, avere conoscenza delle quantità presenti, deve garantire la correttezza delle operazioni.

Operazioni fondamentali quindi erano anche la chiusura/sigillatura della stanza magazzino, e la sua apertura per deposito o prelievo. Oggetto guida di queste prime società urbane è il sigillo, nella forma classica di cilindro di pietra dura incastonato in due elementi metallici portati al collo dai funzionari/scribi. I primi erano soggetti a stampo: acqua + argilla servivano per costruire il sigillo. Le stanze si chiudevano creando una cretula d'argilla, una bulla, che bloccava una corda di chiusura, e prima che la cretula si solidificasse vi veniva impresso il sigillo.

i primi sigilli erano a stampo, il sigillo cilindrico in pietra dura invece poteva produrre una striscia continua sull'argilla, spesso riportante elementi decorativi anche solo geometrici o di vita quotidiana, utile ad identificare senza errori il funzionario che aveva posto il sigillo di chiusura in cretula.

È operazione amministrativa fondamentale perché garantiva le quantità immagazzinate: sigillatura e apertura come elementi amministrativi fondamentali.

Poi viene la fase della registrazione.

Nella prima fase le cretule presentano due elementi: se c'è un vaso che contiene "tot" orzo, lo chiudo e lo sigillo. Ma che quantità c'è dentro? Incido nella cretula delle tacche numeriche a rappresentare la quantità del bene contenuto nel vaso, ma devo conoscere anche il tipo di contenuto. Quindi vi sono queste bulle, oggetti tridimensionali che hanno la stampigliatura del sigillo, poi la bulla contiene i **tokens (calculus)** che riproducono il bene contenuto. Attenzione: i *tokens* sono all'interno della bulla e rappresentano la quantità contenuta nel vaso o nel magazzino.

Schmandt-Besserat è la studiosa che ha proposto che questo processo sarebbe stato l'origine della scrittura.

*Denise Schmandt-Besserat (n. 1933) una audace archeologa Franco-americana, ottenne una generosa borsa di studio da un'importante università con molti mezzi, situata all'altro lato dell'Atlantico. Lo scopo della borsa di studio era di fare ricerche sull'origine della scrittura. Si supponeva che quest'origine si trovasse nel Vicino Oriente, attorno ai grandi bacini idrografici dell'Eufrate e del Tigri, tre o quattromila anni prima della nostra era. La scrittura fu un mezzo così efficace per trasmettere informazione, che la sua comparsa rivoluzionò la nostra comprensione della storia. È in questo fatto che si trova l'importanza di questa ricerca archeologica.*

*Schmandt-Besserat visitò gli odierni Iran, Iraq, Turchia, Siria, Giordania e Israele verso gli anni '60 e '70, lavorando sodo. Si sa che la scrittura alfabetica, lettera per lettera, è una scrittura tardiva, degli anni 1500 a 1000 a.C. Prima di questa troviamo una scrittura sillabica e, ancora prima, una scrittura disegno, chiamata ideografica, perché riduceva ad un'immagine grafica più o meno stilizzata un'idea o gruppo di idee affini. Questo tipo di scrittura sembra essere il più antico di tutti e lo troviamo già fra gli anni 4000 e 3000 a.C. in Mesopotamia. Ma la famosa archeologa francese, come risultato sorprendente dei suoi scavi, ci presenta un quadro che fa rimontare l'origine rudimentale della scrittura fino agli anni 8000-7000 a.C.*

*Gli archeologi che la precedettero avevano identificato le piccole figure geometriche in argilla, forate per poter essere infilate come perle di collane da mettere al collo, come bracciali o alle caviglie delle donne primitive. Erano triangoli, cerchi, sfere, coni, tessere da infilare. Lei, in cambio, ci offre delle similitudini convincenti fra le diverse figure in argilla e le merci abituali: pecore, capre, buoi, frumento, olio, vino, ecc. E suggerisce l'ipotesi che queste semplici figurine di argilla rappresentino la prima moneta della storia. Una moneta che è un «appunto», «un'annotazione contabile», una «voce in un diario» e che apre la strada alla scrittura.*

*Verso gli anni 5000-6000 a.C. troviamo già delle grandi sfere di argilla vuote, chiuse e sigillate, dentro le quali c'erano delle «monete» di merci diverse. Queste sfere erano la «fattura» che il carovaniere trasportava da una città all'altra assieme alla merce «fatturata» nella sfera, e che consegnava al destinatario al suo arrivo. Questi controllava la conformità fra le monete e la merce ricevuta rompendo la sfera in presenza degli scribi che facevano da testimoni nella piazza pubblica, davanti alle porte del tempio. Spesso le sfere portano inciso sull'esterno quello che contengono dentro. Denise Schmandt-Besserat ne trovò una quantità importante.*

*Più avanti non si utilizzarono più delle sfere. Si appiana l'argilla e si arriva alle tavolette classiche della prima scrittura cuneiforme (a forma di cuneo). Senza soluzione di continuità, questa ricercatrice ci mostra l'evoluzione dalle prime figure geometriche, passando dagli ideogrammi più primitivi fino ai grafismi sotto forma di cuneo, fatti con i punzoni della scrittura caldea. In questo modo questa francese colta compie l'incarico americano di scoprire l'origine della scrittura, ma sorprendendo il mondo con la scoperta simultanea dell'origine della moneta.*

*Fino al Neolitico, 8500-8000 anni a.C., la compravendita delle merci si faceva come per mezzo del baratto o dello scambio: io ti do due sacchi di frumento e tu mi dai un agnello. Questo si chiama «barattare» e rende il commercio veramente difficile. Solo posso combinare un'operazione se trovo allo stesso tempo: a) qualcuno che abbia bisogno di quello che mi avanza; b) che questa persona abbia ciò di cui ho bisogno; e c) che tutti e due consideriamo il valore delle due merci equivalenti nella quantità giusta che ci conviene. Questo è davvero difficile e durante millenni impedì lo sviluppo del mercato. La moneta introduce il «mercantilismo» il quale, nell'attribuire un valore generico, astratto, simbolico accettato da tutti e custodito dall'autorità, permette qualunque tipo di scambio in qualunque momento.*

Alla fase delle bulle che contengono gli oggettini (piccole piramidi, quadratini, piccole sfere, con varianti, che indicano il nome della merce contenuta, magari incise in modo descrittivo) segue la fase scritturale. Quando arriviamo alla fase scritturale del cuneiforme pare che il *token* del tessile sia diventato la lettera che indica in sumero *Túg*, parola che significa tessuto.

Si arriva ad un certo punto ad una bulla che non contiene più nulla, che tende ad essere abbastanza piatta, in cui abbiamo le stesse incisioni numeriche, le tacche, il sigillo, ma ora la rappresentazione bidimensionale dei *tokens*. Le prime tavolette quindi registrano numeri e beni e riportano il sigillo. Veniva usato uno stilo di canna di palude, tagliato in punta. Il segno cuneiforme è dato dall'incisione della canna e poi lo strascico della penna nell'argilla molle.

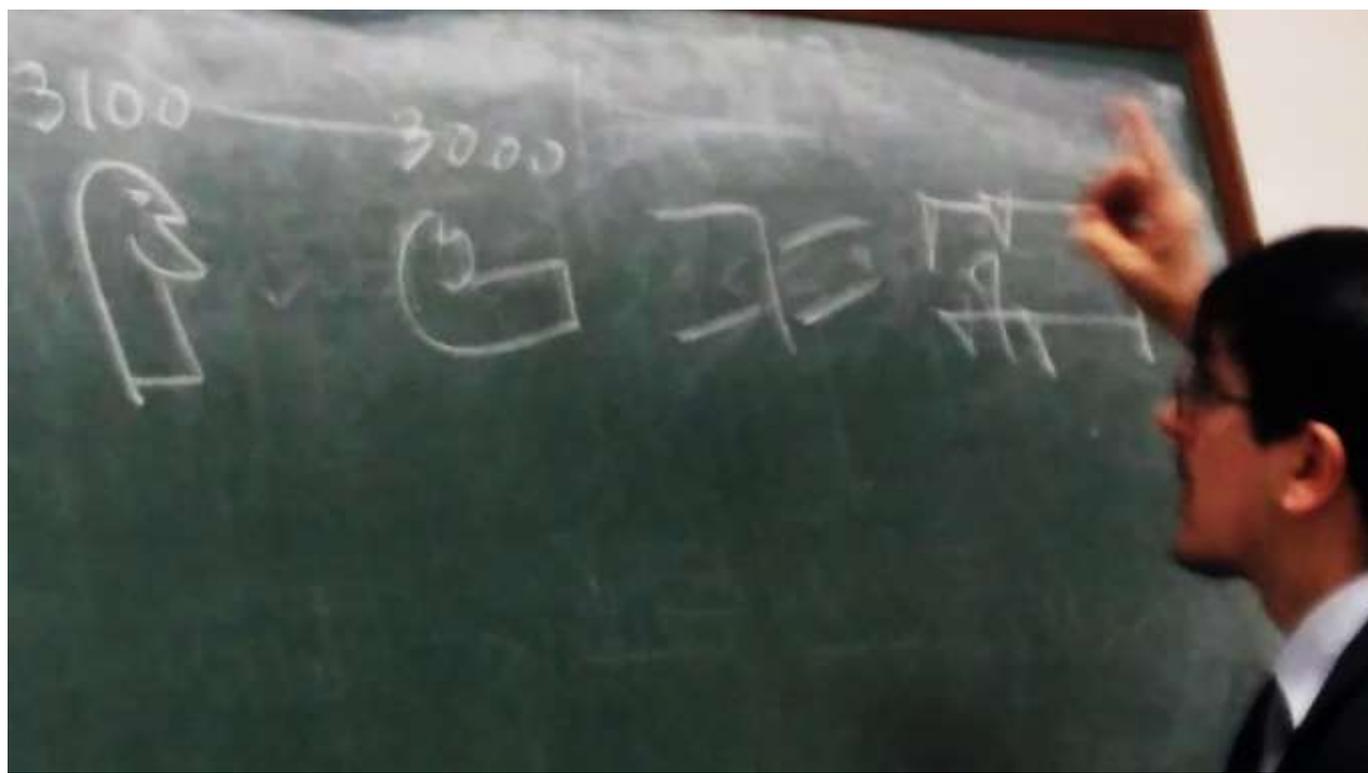
Fase successiva è la tavoletta che ha contrassegni numerici, tacche, grafica del bene, sigillo.

Poi altra fase con la tavoletta suddivisa in tabelle, una con quantità e descrizioni, poi alle informazioni di variazioni nel tempo, i calcoli.

Insomma la scrittura nasce dall'esigenza di calcolare e registrare.

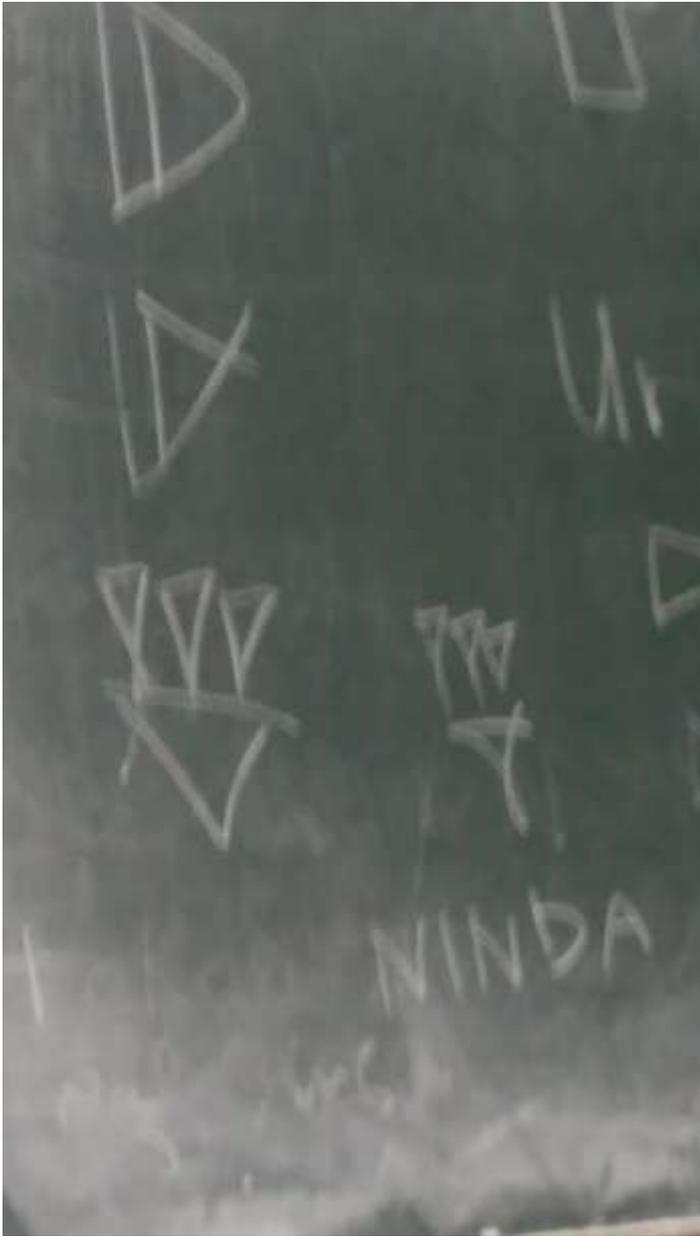
Vedi foto della lavagna a lezione, con fasi di semplificazione dei segni (si tratta di una testa): dalla immagine stilizzata dell'oggetto si arriva, nel tempo, al simbolo della scrittura. Sono circa 600 i simboli cuneiformi.

**Il segno finale, che ci porta al salto successivo, fu quello di attribuire al simbolo, che diventerà il segno cuneiforme (poi un simbolo in sé stesso), non un concetto ma la parola in quanto tale, o sillabe di parole. Importantissimo!!!**



Quell'ultimo segno sempre della prima nella foto, all'epoca di UR III ca. 2000 a.C., diventa la parola sumerica SAG, testa, quindi il segno che si vede, si legge SAG, oppure indica la parola testa. Il segno così fatto si chiama logogramma, e rappresenta la parola testa, o la sillaba SAG.

Così posso indicare e scrivere parole!



Altro esempio il disegno stilizzato di una ciotola...

Si veda la foto della lavagna... dal 3000 a.C. via via come si trasforma il segno...

diventa il simbolo del termine NINDA = pane

Non tutti i segni hanno una storia pittografica, alcuni saranno anche di sola invenzione.

#### **lez 4 martedì 8 marzo 2016**

Gordon Child : "la rivoluzione urbana"

*Vere Gordon Childe (Sydney, 14 aprile 1892 – Blue Mountains, 19 ottobre 1957) è stato un archeologo australiano, che lavorò per la maggior parte della sua vita in Gran Bretagna. Conosciuto per lo scavo del sito neolitico meglio conservato d'Europa, quello di Skara Brae, nelle Isole Orcadi, egli è noto soprattutto per le sue grandi sintesi sulla preistoria europea. Fu il primo ad introdurre i concetti di "cultura archeologica", di "rivoluzione neolitica" e di "rivoluzione urbana". È ritenuto il padre della moderna paleontologia ed ha il merito di aver portato la preistoria da semplice studio antiquario a vera e propria scienza storica.*

Le città amministrano le eccedenze alimentari. Prendiamo il primo esempio di città urbana complessa, Uruk, modello che si diffonde nella piana mesopotamica e in alta Mesopotamia.

Poi abbiamo parlato della rivoluzione sessagesimale, per registrare e gestire i beni che arrivano in città: orzo, lana... Conseguono la nascita della prima burocrazia, con l'esigenza di dare una comunicazione standard: ecco il problema di individuare valori standard anche a livello ponderale, anch'essi ancorati al sistema sessagesimale. Poi la correttezza delle operazioni di controllo dei magazzini, dove si ponevano anche materiali preziosi, legname, ossidiana, pietre dure, che arrivavano alla periferia pedemontana.

Poi abbiamo trattato dello sviluppo della scrittura, che nasce per esclusive finalità amministrative. Ecco i *tokens*...oggettini che riproducono i realia (dal latino medievale, "le cose reali", in scienza della traduzione, sono le parole che denotano oggetti, concetti e fenomeni tipici esclusivamente di una determinata cultura), che poi vengono trasferiti su piano bi-

dimensionale sulle tavolette d'argilla. La tavoletta assumeva diverse forme, in questo periodo è divisa in campi incisi all'interno con tacche e pittogrammi, evoluzione dei *tokens*. Poi la tavoletta ospiterà i testi che riproducono parole (logogrammi) o sillabe che compongono parole.

La tavoletta ha un *recto* e un *verso*, si legge dall'alto in basso, giunti alla fine si scrive anche sul bordo, e poi si prosegue nel lato opposto, sempre andando dall'alto verso il basso. Può esservi apposto anche il sigillo, soprattutto se si tratta di testi legali.

La prima lingua attestata della proto-scrittura cuneiforme è il sumerico. Troveremo segni elaborati, primi segni di scrittura di una lingua parlata: si è passati da un sistema di *tokens* che rappresentavano realia, a simboli che rappresentano l'universo linguistico. Abbiamo fatto l'esempio del simbolo della testa che diventa poi la sillaba *SAG*. Anche se non tutti i segni hanno origine pittografica.

Gruppi di segni mostrano l'evoluzione del simbolo di una spiga di orzo, o di vasi alimentari. Altri segni sono stati creati per rappresentare il morfema del verbo. Quando si attesta la scrittura cuneiforme, oltre agli inventari di beni o professioni, appaiono altri testi come le liste lessicali. Mentre la lista amministrativa ci indica che siamo di fronte alla realtà gestionale di beni, quella lessicale può essere una lista di oggetti in legno preceduti da un segno cuneiforme che indica "legno", cioè un prefisso che indica un oggetto fatto in legno. Anche per le professioni: segno per uomo, donna, e attività professionali. Probabilmente servivano all'addestramento degli scribi.

Poi altra cosa: servivano per apprendere gli strumenti del mestiere, cioè scrivere compiutamente il nome di ogni bene. Insomma la lista lessicale.

Prima dei nomi di professioni troveremo, qui espresso in termini latini, "Lú" cioè uomo, prima quindi della professione. Oppure "Giš" che precede gli oggetti in legno.

Liste lessicale di pecore...udu = pecora + altro simbolo, per declinare se è femmina o maschio...

Le distinzioni lessicali sono evidenze che mostrano sempre l'impiego della scrittura a fini amministrativi di contabilità.

Si passa da un universo di oggetti incontrollabili, ad un universo come cosmo ordinato, controllabile, misurabile.

Questo avrà impatto sulla questione ideologica, la religione, ma anche sulla comunicazione politica.

In città, il tempio è indicato con la parola sumerica "é" cioè la parola per "casa". Il palazzo è una casa grande: "é.gal" = casa grande.

Il termine greco "oikos" è quello più vicino: l'unità domestica, produttiva, non solo l'immobile, c'è il capo, la famiglia, i dipendenti familiari. Nel caso del tempio il capo è dio, quindi i funzionari del sistema tempio si sentono dipendenti della fattoria del dio.

Città centrata sul tempio, dunque? Si è evoluta attorno al tempio? Interrogativo di carattere storico. Eridu ci mostra la riedificazione del tempio sempre nello stesso luogo. Teoria della città-tempio: ma si tratta di lettura totalizzante, teoria che ha perso *appeal* oggi. La città non poteva essere solo agglomerato attorno al tempio. Per il fatto che i documenti provengono solo dalle grandi organizzazioni non significa che non esistessero i privati, le famiglie, i villaggi.

Gli studi di Igor Diakonoff hanno proposto una visione più bilanciata. Ma i nostri testi derivano sempre e solo da templi e palazzi, dalle grandi organizzazioni.

*Igor Michajlovič D'jakonov (San Pietroburgo, 1915 – 1999) è stato un linguista e storico russo, specializzato nelle lingue e nella storia del Vicino Oriente antico.*

*Laureato all'Università di Leningrado nel 1938, entrò nello stesso anno alle dipendenze del Museo dell'Ermitage. Nel 1949 pubblicò una storia generale dell'Assiria e, nel 1956, una monografia sui Medi. In seguito collaborò a lungo con il linguista Sergej Anatol'evič Starostin, con il quale produsse importanti studi sulle lingue caucasiche, afro-asiatiche e urreite.*

La teoria città-stato per Liverani: bisogna oggi essere più ragionevoli, considerare l'importanza di tempio e palazzo come terminali economici del sistema urbano, ma senza escludere che il settore privato avesse un ruolo consistente, anche se tutta l'area periferica della città portava le eccedenze in città.

Commercio: non c'erano materie prime, metalli, pietre dure, legnami, nell'alluvio mesopotamico. Ma nella civiltà urbana vi è sempre più bisogno di questi materiali.

Altro tratto della città è la necessità di protezione, quindi ha delle mura per proteggere i propri beni, posti nei silos, o dove vengono tenuti gli animali.

**Commercio come capitolo chiave dell'economia delle prime società urbane:** gestito dal mercante, figura specialistica che risiede in città. Ma rispetto agli artigiani/agricoltori, il mercante come il pastore sfugge al controllo: gli vengono affidate le merci o le greggi... ma come fare a calcolare le vendite o la disponibilità delle greggi durante la transumanza? Nel caso del pastore l'amministrazione decide un tasso di crescita del 25%. Ma per il mercante, questi, con la sua dotazione commerciale, deve tornare con altre merci, diverse, ma di pari valore.

Fine IV millennio: direttrici del commercio? Il millennio successivo sarà quello dell'età proto-dinastica.

Come si svolge il commercio in età proto-urbana?

Una direttrice va verso il golfo persico, meta ultima verso l'attuale Oman, verso Bahrein, da dove proveniva il rame.

Altra verso oriente, verso l'Iran sud occidentale, in età storica la Persia, usando vie terrestri e fluviali.

Lungo le vie carovaniere il commercio impiegava l'asino per i trasporti. Il dromedario arriverà molto più tardi. Con l'asino si possono fare circa 25 km al giorno. Il carico standard nel II millennio per un asino: se è metallo 90 kg, se sono stoffe 70 Kg. Le merci prodotte dalla città mesopotamica sono, ad esempio, i tessuti prodotti negli opifici in città da manodopera femminile e minorile, impiegata per l'esportazione. Il metallo più acquistato è l'argento.

Nel XIX/XVII a.C. si sviluppa il commercio dal centro anatolico di Kültepe, in assiro antico Kaneš, dove viene trovato un archivio di tavolette che dimostrano le fasi del commercio tessile da Aššur verso l'Anatolia, in direzione di questo centro.

In età antico-assira, inizi II millennio, manca la documentazione che ad Aššur ci sia una organizzazione che gestisce i traffici, ma invece abbiamo l'evidenza documentale di famiglie che producevano tessuti per esportazione in Anatolia in cambio di argento. Interessante non è tanto il sistema organizzativo pubblico, di cui appunto non c'è documentazione, ma il percorso e le finalità carovaniere.

La tosatura era a pettinatura e poi a strappo.

Perché la lana e non il lino in Mesopotamia? Il lino è fibra vegetale, impiegato fin da età preistorica. La lana si attesta e diventerà caratteristica della Mesopotamia, probabilmente perché mentre l'Egitto non ha ecosistema che permette pascoli, in Mesopotamia c'è il pluri-morfismo della realtà dell'alluvio, con la presenza di aree adatte all'agricoltura ma anche zone di steppa e aree pedemontane, quindi la possibilità di integrare agricoltura e pastorizia.

Dagli inizi del II millennio il sumerico è lingua estinta come lingua parlata. Attenzione: il sumerico era parlato nell'area sud della MZLF, origine della cultura urbana, ma tutte le scuole scribali di II e I millennio parlano in accadico, in tutta la Mesopotamia. Ma per appendere il sistema di scrittura cuneiforme veniva insegnata la scrittura sumerica. Quindi le scuole scribali imponevano il sistema di scrittura sumerica, ivi compresi i formati delle tavolette, dei generi di tipologie testuali, di contratto, di amministrazione, di testo letterario.

Uno dei supporti più strani è il chiodo d'argilla, che veniva scritto sulla capocchia e infisso nel muro del tempio.

Da ciò che sappiamo dai testi che originano dalla città è evidente che abbiamo il punto di vista del centro rispetto alla periferia. Il modello fondamentale è sempre quella del capo umano, del re, che opera per il bene del paese, e ha una particolare affiliazione con una divinità. Nel caso dell'Assiria il re è vicario del dio Aššur.

Ad esempio il sovrano sumerico di Lagash, Gudea, ci ha lasciato diverse iscrizioni. Fa realizzare statue in una pietra nera, piccole statuette, che lo riproducono seduto, con in mano un progetto che riproduce il progetto del tempio, con iscrizioni che ne narrano l'edificazione. Questo genere testuale in inglese si chiama "building inscription". L'edificazione del tempio è tema tipico dell'iniziativa politica. Funzione di compattazione interna e creazione del consenso, anche se non ancora in epoca sumerica, che comunque vede il tema della continua riedificazione del tempio per il dio. Dalla menzione del re che costruisce il tempio si passa ad iscrizioni più complesse con l'indicazione dei materiali impiegati: caratteristica delle iscrizioni sumeriche è la precisissima indicazione di tutti i materiali usati per la costruzione di un'opera, esigenza di esaustività tipica di una società burocratica, che nasce burocratica, con la scrittura come espressione burocratica. Lunghissime indicazioni dei materiali e anche le regioni di origine dei materiali.

Tempio del dio Ningirsu...elencazione regione di origine delle pietre, prodotti in montagna, insomma tutto l'universo delle materie prime emerge come esistente in quanto necessitato a produrre materiale per il tempio del dio. La centralità del dio garantisce il bene a tutti.

Uno sviluppo che poi condurrà a quello del genere narrativo, verso tematiche più laiche come quelle della guerra.

Approfondiamo le questioni dei sistemi di scrittura e delle lingue del VOA.

Dopo l'oblio di millenni, Pietro Della Valle (1586-1652) in un suo viaggio nel cinquecento in Persia rinvenne tavolette in argilla con il cuneiforme. Iniziò così il lavoro di alcuni appassionati nelle aree persiane di Persepoli ed altre città dell'Impero achemenide. Oggi il polo decisionale iraniano è a nord, zona Teheran, allora invece si trovava nella Persia sud occidentale.

All'inizio vi era la cultura dell'Elam, struttura statale del III II millennio con capitale Susa, ancora popolata dai persiani nel I millennio.

I viaggiatori che si recavano a Persepoli ammiravano le iscrizioni monumentali, ad esempio nel sito di Bisotun, noto anche come Bheistun, dove re Dario in una parete rocciosa fece incidere in tre lingue le vicende del suo impero, con le popolazioni conquistate.

*Le Iscrizioni di Bisotun (note anche come Bisitun o Bisutun o Behistun; in persiano antico BAGAASATANA, Bagāstana, che significa "luogo degli dèi") sono delle iscrizioni multi-lingue situate sul Monte Behistun nella regione iraniana di Kermanshah, in provincia di Harsin, tra le più importanti iscrizioni antiche di tutto il Vicino Oriente.*

*Le iscrizioni, create tra il 520 e il 518 a.C. durante il regno di Dario I, sono composte da tre versioni dello stesso testo, scritte in caratteri cuneiformi in tre diverse lingue: antico persiano, elamitico e babilonese. Un ufficiale del British Army, Sir Henry Creswicke Rawlinson, li trascrisse in due parti, nel 1835 e nel 1844. Egli riuscì poi a tradurre il testo in antico persiano nel 1838, mentre le versioni elamitica e babilonese vennero tradotte da Rawlinson ed altri dopo il 1844. Il babilonese era una forma evoluta della lingua accadica: entrambe facenti parte del ceppo semitico. Queste iscrizioni furono per la scrittura cuneiforme quello che la stele di Rosetta fu per i geroglifici egiziani: il documento cruciale per decifrare un sistema di scrittura che si credeva perduto.*

Iscrizioni reali che derivano dalle tradizioni sumeriche.

Studiosi importanti furono il danese Niebuhr (1776-1831) e il tedesco Grotefend (1775-1853).

Sulla scorta dell'arrivo delle prime iscrizioni, sempre più studiosi andranno in Mesopotamia, fino ad arrivare agli scavi più importanti, a Khorsabad, a Kalhu (Calah nella Bibbia) il cui nome moderno è Nimrud, e a Ninive: tre capitali assire scoperte nell'Ottocento. Il sito archeologico di Ninive è oggi Kuyunjik. Si trovano nel cosiddetto triangolo d'Assiria, oggi provincia irachena di Mossul.

L'urbanizzazione nasce a sud e poi segue le direttrici fluviali verso nord.

I bassorilievi del British Museum sono rilievi palatini dei palazzi di Sennacherib, Assurbanipal, Assurnasipal. Epoca IX-VII secolo a.C.

Rappresentano caccie, battaglie, divinità.

Il termine cuneiforme viene già usato nel cinque/seicento per definire quella scrittura:

segni di vari orientamenti, orizzontali e verticali, agglomerati tra loro, insieme di diversi cunei danno un singolo segno. Di alcuni è possibile rintracciare un'origine pittografica.

Še...ad esempio, significa grano...

All'inizio non si ha cognizione del rapporto dei segni con le lingue e le loro variazioni nel tempo.

Il danese Niebuhr trascrisse le lingue di Bisotun su cui Grotefeld applicò i propri studi riuscendo ad isolare alcuni segni e riconoscendoli con la comparazione con il greco antico si con i testi dell'Avestā di Zoroastro

L'intuizione fu quella di scoprire nomi antichi, di sovrani, e compararli con nomi noti. Così si è capito che il meccanismo che coinvolge questa scrittura è che ci sono segni che indicano sillabe, altri pittogrammi. Parole composte da entrambi.

I persiani achemenidi ultimi in VOA hanno inventato la scrittura antico persiana, sfruttando il cuneiforme sumerico-accadico e ricavandone dei segni anche se in numero inferiore. La documentazione achemenide fu in persiano ma anche in aramaico, lingua franca dell'impero.

Impero che inizia nel 612, con la caduta di Ninive. Ma l'aramaico già nel VIII e VII secolo era introdotto in Assiria e Babilonia. Vi era già da allora questo sistema di bi-scrittura.

Si arriva nel 1857 alla Royal Asiatic Society ad un concorso: vi partecipano Talbot, che inviò una proposta di traduzione di un sovrano assiro, Tiglatpilēser I, posta su di un prisma d'argilla ottagonale.

Nelle lingue agglutinanti le parole (allo stato iniziale) sono costituite dalla sola radice, a cui vengono poi aggiunti prefissi o suffissi per esprimere categorie grammaticali diverse (ad esempio genere, numero, caso o tempo verbale) e i morfemi sono espressi da affissi (e non da cambiamenti interni della radice della parola, o cambiamenti in forza o tono). Inoltre, e cosa ancor più importante, in una lingua agglutinante gli affissi non vengono mai fusi con altri, e non cambiano forma in base alla presenza di altri.

Così Rawlinson, Kings, Oppert ed Hincks si cimentarono separatamente nella traduzione.

Tutte le loro traduzioni risultarono molto convergenti, così il 25 maggio 1857 vi fu la conferma della riuscita della traduzione dell'accadico.

Jules Oppert tradusse poi anche iscrizioni in elamico e sumerico. Definirà la scrittura di alcune iscrizioni individuandone le peculiarità: ogni segno rappresentava una parola, la lingua che stava dietro era monosillabica, caratteristica del sumerico, cioè la stragrande maggioranza delle parole erano monosillabiche e la scrittura procede per accumulo di morfemi rispetto alla parola base, senza modificare fonicamente vocali e consonante. Si tratta di una lingua agglutinante.

*Nelle lingue agglutinanti le parole (allo stato iniziale) sono costituite dalla sola radice, a cui vengono poi aggiunti prefissi o suffissi per esprimere categorie grammaticali diverse (ad esempio genere, numero, caso o tempo verbale) e i morfemi sono espressi da affissi (e non da cambiamenti interni della radice della parola, o cambiamenti in forza o tono). Inoltre, e cosa ancor più importante, in una lingua agglutinante gli affissi non vengono mai fusi con altri, e non cambiano forma in base alla presenza di altri*

Oppert la definisce "sumerico" in quanto uno dei titoli di cui si fregiano i sovrani è "re di Sumer e Akkad".

Sumer era il nome della zona sud Iraq dove vi fu la prima urbanizzazione.

Ma i sumeri come si chiamavano da loro stessi? La loro lingua non è semitica, non si compara con l'accadico, quindi che lingua è? È una lingua isolata, come l'elamico, forse i sumeri venivano dall'area indiana...ma non ci sono ipotesi avvalorate.

Per avere una idea di sumerologia...frase in sumerico:

gu de-a ensi lagas ki ke4

sequenza di segni che indica il nome personale di Gudea, siamo nel proto-dinastico, fase storica.

gu dea è il nome

ensi = sovrano

Lagas è il luogo, la città

se ci sono divinità il prefisso è Dingir

segni che anticipano parole, cioè la definizione generale di ciò che segue

poi ci sono segni che stanno dopo la parola, ad esempio "ki" che significa che il nome che precede è un toponimo...

poi alla fine un segno "ke" seguito per noi dal nr. 4 in pedice, per identificare la fonetica. Molti segni hanno un'unica lettura, ma per distinguerli aggiungiamo un numero in pedice, perché non sappiamo come li pronunciavano i sumeri.

Ke 4 è la resa grafica del morfema genitivo del sumerico!

Riguardo all'accadico.

Accadico deriva dal nome Akkad. La città di Akkad non è mai stata trovata, dovrebbe essere nella zona di Bagdad, nota perché è la città della prima dinastia semitica della Mesopotamia.

Per il **III millennio** la lingua attestata è il sumerico, ma si comincia a trovare anche l'accadico.

Primo periodo è il paleo-accadico, o antico accadico. Siamo nel III millennio.

Ma, a complicare le cose, nel III c'è un'altra lingua! A Tell-Mardik viene scoperta la città di Ebla, in cui c'è un archivio statale che data III millennio. Siamo in Siria, dove oltre al paleo accadico troviamo appunto la lingua

eblaita, altra lingua semitica. L'eblaita condivide la stessa grammatica del paleo accadico ma molte sue parole si trovano nelle lingue semitiche successive, diverse dall'assiro e dal babilonese.

**II millennio.** Sempre area semitica occidentale, Mesopotamia ora Iraq, in area occidentale abbiamo la lingua semitica dell'ugarita (da Ugarit), la lingua amorrea, dell'area siriana, e la lingua cananea. Per il ramo orientale abbiamo il babilonese nel centro sud Mesopotamia che rimpiazza l'area sumerofona, e l'assiro. Assiro e babilonese condividono la stessa grammatica.

La fase XX XIX XVIII XVII secolo a.C. sono il periodo antico assiro o paleo assiro, epoca degli antichi assiri di cui abbiamo parlato che commerciavano con l'Anatolia.

Poi c'è il periodo medio assiro, 1500-1100, seconda metà II millennio. Ora testi scritti provengono da Aššur in Assiria.

Fase finale del dialetto assiro è chiamata neo assiro, fino al 612. È la fase di arameizzazione della lingua assira.

Babilonia:

fasi antico babilonese, medio e neo babilonese, fasi che più o meno coincidono con quelle assire.

Mentre il dialetto assiro con la conquista di Ninive nel 612 da parte dei medi e dei caldei, scompare come lingua scritta,

Il neo babilonese è l'accadico parlato a Babilonia durante l'occupazione assira. Poi Ciro II conquisterà Babilonia ma la lingua rimarrà una di quelle impiegate nell'impero.

Poi c'è una fase tarda, tardo babilonese, in quanto la lingua continua ad essere scritta, al contrario di quella assira, e continua sotto gli achemenidi e sotto i selèucidi.

Ora parliamo **I millennio** area occidentale, ramo semitico occidentale.

Aramaico, lingua semitica occidentale, zona siriana.

Sulla costa abbiamo il fenicio, l'ebraico e le prime forme di arabo.

Con l'invenzione dell'alfabeto ad opera dei fenici, la scrittura alfabetica prende piede. Ridotto a 22 segni, rispetto ai 600 cuneiformi, l'alfabeto si diffonde.

L'aramaico si diffonde alfabeticamente in Assiria.

L'aramaico avrà un impatto sul lessico dei due principali dialetti accadici, assiro e babilonese, a tal punto che vi sarà una traslazione notevole tra le lingue.

Vi è un'altra lingua isolata, quella Hurrita (alta Mesopotamia) sostrato linguistico che avrà incidenza in Assiria. Altra lingua isolata è l'elamico che dal I millennio scomparirà a favore delle lingue persiane. Importante è anche l'hittita nell'area anatolica.

L'età antico babilonese, per l'accadico, epoca della dinastia di Hammurabi, è l'epoca classica. Stele di diorite conservata al Louvre: dio del sole col sovrano babilonese.

## **Lez 6 lunedì 14 marzo**

Il quadro cronologico:

2000-1500	a.C.	antico assiro e antico babilonese
1500-1000	a.C.	medio assiro medio babilonese
1000-600	a.C.	neo assiro e neo babilonese
600 a.C.-100 d.C.		fase finale del tardo babilonese: fine dell'uso del cuneiforme
625-539	a.C.	inizio/fine dinastia caldea di Babilonia (539 conquista di Babilonia da parte di Ciro)
539-331	a.C.	periodo achemenide (331 battaglia di Gaugamela: Alessandro Magno sconfigge Dario III)
305-129	a.C.	Mesopotamia e Siria soggetti ai Selèucidi. Continuano certi tratti della cultura mesop.
129 a.C. -224 d.C.		dominazione dei Parti.
224 – VII sec.d.C.		dominazione dei Sassanidi (altra dinastia iraniana, oltre i parti)

Uno dei primi studiosi che parlò di “codice segreto” per il sumerico fu Joseph Halévy (1827-1917), quasi non fosse una lingua ma uno strumento speciale. Ora questa posizione è minoritaria.

## GLI SCRIBI

Come si organizzava il lavoro degli scribi. Solo funzionario al servizio? Ma in verità lo scriba presta servizio anche a privati, cura la corrispondenza anche dei privati, ovviamente componenti dell'élite urbana. Un contratto è diverso dall'inventario, dalla lettera commerciale, dal trattato internazionale.

Archiviazione dei testi: si trovano lotti di tavolette in vari contesti, templari, palaziali, domestici. I testi amministrativi e legali non erano pensati per essere conservati per un lungo arco di tempo. Alcuni venivano conservati ad uso interno introdotti in giare o ceste. Distinzione tra biblioteche e archivi. Le prime erano per testi letterari e scientifici, mentre gli archivi servivano alla conservazione pratico-quotidiana. Celebre è la biblioteca di Assurbànipal, a Ninive, uno degli ultimi sovrani neo-assiri, VII a.C.: lotti di tavolette d'argilla di tipo letterario, anche copie di testi precedenti, anche sumerici.

Archivi come quello della città di Kaneš, in Anatolia, XX/XIX/XVIII a.C., archivi della colonia commerciale in Anatolia dei mercanti assiri che partivano dalla città di Aššur per scambiare i propri tessuti con argento.

Spesso questi documenti legali sono in argilla ma anche racchiusi entro buste in argilla, e spesso l'involucro esterno riporta ad estratto elementi del contenuto dei testi.

In epoca medio e neo assira le tavolette citano delle tavolette lignee...quale rapporto c'era tra le due? Nel I millennio abbiamo evidenza iconografica delle tavolette lignee, che erano sostanzialmente tavolette cerate poste all'interno di copertine di legno, a mo' di libro. Comunque problemi aperti: importante è considerare che c'erano anche altri supporti di scrittura.

Lo scriba doveva anche fare le tavolette d'argilla oltre che inciderle.

È probabile che il popolamento della Mesopotamia abbia avuto luogo da parte di vari gruppi etnici e non possa essere attribuita esclusivamente ai sumeri l'invenzione della scrittura. Ad esempio ci sono professioni strutturali alla civiltà urbana di Sumer delle quali non c'è corrispondenza nella lingua. Come mai? Engar, sipad, ašgab, contadino, conciatore...non c'erano in sumerico, nomi che forse derivano da lingue di gruppi che hanno avuto un ruolo nella genesi della città di Sumer, fusi con i sumeri prima che appaiano le prime rilevanze scritte. Insomma non c'è la sola etnia sumerica, anche se probabilmente è quella che ha prevalso.

## FASI STORICHE in bassa Mesopotamia

### Fase protostorica

3800-3400 a.C.	antico Uruk	(Uruk 14-9; Eridu 5-4)
3400-3000 a.C.	tardo Uruk	(Uruk 8-4; Eridu 3-3; Nippur 16,15)
3000-2800 a.C.	Gemdet Nasr	(Uruk 3; Nippur 14-12)

Fase proto storica trattata finora, 3800-2800: fase dei periodi Uruk 14-4, fase Gemdet Nasr, fase Uruk III.

### È la fase formativa della scrittura.

L'Uruk 3 segue l'Uruk 4, quest'ultimo riconosciuto come quello della prima rivoluzione urbana, e anche quello in cui la scrittura è ancora pittografica mentre solo dal livello Uruk 3 si attesta il livello logografico-sillabico.

La fase Uruk 3 è seguita dalla fase Gemdet Nasr, quando si attesta la scrittura logo-sillabica ed è la fase chiamata proto-letterata (3000-2800). Fase importante perché comincia ad attestarsi la centralità del palazzo. E dall'epoca successiva, il proto-dinastico, si affermerà la centralità del palazzo.

### Proto-dinastico

Dopo il 2900. Caratterizzato dalla centralità del palazzo e si divide in tre fasi: I,II,III.

2900-2750	Protodinastico I
2750-2600	Protodinastico II
2600-2350	Protodinastico III

Testi scritti in sumerico e prime iscrizioni reali, testi di natura politico-celebrativa.

Caratteristiche del potere regale: si afferma e si relaziona con il tempio. Liverani parla di potere laico, probabilmente di provenienza settentrionale, area di Gemdet Nasr, e che scalza il tempio che diventerà quindi una cellula dell'apparato amministrativo dello stato a conduzione palatina.

Gemdet Nasr è nell'area di Babilonia, è vicina alla città di Kiš, fatto importante perché Kiš è città fondamentale dell'impero di Akkad, una delle prime sedi della dinastia semitica della Mesopotamia, tra 2350-2200.

Nel proto-dinastico: conflittualità tra città sumeriche, poi parentesi della prima dinastia di Akkad, fase successiva dominazione straniera e poi, 2100-2000, è quella della rinascita sumerica o dell'impero di UR III.

Akkad e la fase del suo impero è la prima formazione sovra-cittadina in Mesopotamia, come sarà poi UR III, che governerà il sud dalla città di Ur.

Dopo ci sarà la fase antico-babilonese in cui il sumerico non sarà più parlato, ma solo lingua letteraria e colta.

Nel proto-dinastico, la realtà geografico-politica del sud è interessata da varie città, che si contendono il controllo delle risorse. Ora le isole di occupazione della Mesopotamia si sono espanse, ed ecco i conflitti per il controllo delle acque e delle aree intermedie. Diverse città si sono formate secondo il modello di Uruk.

Prima fase: sito guida è Uruk, ma ci sono anche altri siti simili a Uruk. Si parla di colonizzazione urukita, nell'area della mezzaluna fertile, caratterizzata dalla ricerca di materie prime, fino verso alto corso Tigri, verso la Siria, siti dove si trovano sigilli, cretule e tavolette numeriche di Uruk.

Ma vi è una risposta della periferia a questo movimento meridionale, si sviluppano i primi centri come ad esempio Habuba Kebira, in Siria, o Godin Tepe, in area iranica, dove non si formano città a modello meridionale, ma centri che si sviluppano come collettori a seguito della richiesta delle materie prime.

Città del bassopiano mesopotamico: Uruk, Eridu, Ur, Nippur, Umma, Lagaš. Città Stato sumeriche protagoniste, Stati di dimensione cantonale, di alcune decine di km quadri, centro urbano più periferia rurale con sistemi di canalizzazione. Quando i sistemi collidono nascono problemi tra le città. Solo il deflusso delle acqua ad esempio, mostra contrasti tra chi sta a monte e chi a valle. E poi la progressiva espansione volta a controllare i territori intermedi.

Questi conflitti, quando documentati, non sono connotati in senso etnico, e neppure linguistico. Nella stessa lingua dei sumeri, loro stessi non si definivano Sumer, ma Kiengir, che sembrerebbe Ki = terra, paese, e gir = nostro. Eme Kengiria = lingua del paese nostro.

Nel proto dinastico i documenti sono scritti in sumerico, e potremmo pensare che tutto sia sumerico. In realtà già nel III millennio vengono attestati nei testi sumerici nomi di matrice accadica. Insomma siamo di fronte ad un popolamento misto della Mesopotamia. Presumibile preminenza semitica area settentrionale mesopotamica e siriana, mentre area sumerofona nella zona meridionale della Mesopotamia.

Anche i termini usati spiegano questa interpretazione: palazzo in sumerico è “é-gal” = casa grande, il palazzo, sede del re e dei suoi collaboratori laici; mentre il tempio è sede del clero, sacerdoti amministratori, scribi.

Nel proto-dinastico emergono i problemi della legittimazione della classe dirigente laica, anche attraverso un'attività culturale del re nei confronti delle divinità cittadine. Ancora: questa dirigenza laica slegata dal tempio, nel cercare consenso, fa perno sulle doti umane, amministrative, militari del re.

Tempio si diceva solamente “é” come casa, casa del dio, l'*oikos* dei greci.

In accadico palazzo si scrive *ekallu* e tempio *bītum* (casa in accadico).

La base economica rimane quella agro-pastorale ma con novità. Documentazioni che ci danno indicazione anche delle professioni attestate in città.

I campi si disponevano lungo il fiume dal lato corto e quindi la direzione dell'aratura andava per la lunghezza del campo, con presenza di colture, leguminose e altri orticoli, cipolle, legumi, più vicine all'acqua, ma il grosso dei campi è coltivato ad orzo (sud mesopotamico) e frumento (altrove), poi anche palme da dattero.

Oltre alla distribuzione di prodotti alimentari, si attestano le prime assegnazioni di campi ai professionisti delle città.

Compresenza di attività specialistiche con attività tessile o molitura dei cereali che coinvolgono grandi numeri di persone, spesso donne e minori, svolto con attrezzatura neolitica, macina e pestello. Tessile anche per l'esportazione.

Titoli dei primi dinasti: variano da città a città. Le prime iscrizioni reali non si equivalgono semanticamente, probabilmente si riferiscono a figure istituzionali diverse.

Un titolo è “en”, un altro “ensi”, un altro “lùgal”... noi attribuiamo a questi termini il significato di re.

Nell'accadico successivo "en" è tradotto con l'accadico "bēlu" che significa signore. Inizio II mill in Siria, re è reso con l'accadico *iššiakku*, cioè vicario del re accadico. *Lùgal* rimarrà come il logogramma che gli accadici tradurranno con *šarrum*=re.

In epoca proto dinastica il re è definito *en*, a Uruk. A Lagaš è usato il termine *ensi*, a Kiš e Ur è impiegato *lùgal*.

Kiš è a nord di Uruk e Lagaš, ed è vicina a Gemdet, e sarà luogo dei primi sovrani di Akkad.

*En* gran sacerdote, *ensi* fattore di dio, quindi agente di dio. *Lùgal* sembrerebbe l'unione di *Lú* uomo, *gal* grande. Confronto con la parola *é-gal*, casa grande, palazzo, quindi *Lú-gal* uomo grande, cioè re. Quindi pare che *en* ed *ensi* siano più legati al tempio, *lùgal*, a partire dalla fase di Akkad, pare legato all'uomo grande, forte.

Tra le città emerge il centro di Nippur, che non sarà mai sede di dinastia egemone, Nippur, in sumerico Nibru, emerge come centro culturale, di un santuario pan-sumerico, del tempio *é-pur*, letteralmente "la casa è la montagna", nome della divinità importantissima per i sumeri, del dio Enlil, dio supremo dei sumeri. Tutti i re delle città proto-dinastiche cercano di legittimarsi nei confronti di questo tempio, probabilmente Enlil era venerato in tutte le città.

Enlil, dio dell'aria, è figlio del dio An, il cielo, divinità detentrica dell'autorità regia, autorità che gli è concessa dal padre An. Altra divinità del Pantheon sumerico è Enki, re delle acque dolci sotterranee (*anzi*) dio delle acque dolci e della sapienza.

Caratteristica di Enlil è anche quello di dare la vita attraverso le acque atmosferiche, responsabile dell'economia delle città, ma anche funzione distruttrice, nel diluvio, ad esempio, vuole distruggere l'umanità.

Ogni città ha la sua divinità poliade, Ur ha Nanna, Uruk Inanna, il primo tradotto dagli accadici come la luna, Inanna come dea guerriera. Enlil è comunque divinità superiore alle altre.

## Lez 7 martedì 15 marzo

### **Dopo il proto-dinastico:**

2350-2200 dinastia di Akkad che unifica il sud della Mesopotamia, dopo vi sarà un interregno Guteo fino all'inizio della dinastia di Ur, Ur III, con la rinascita sumerica. Ur III è definito come impero di Ur III o come stato sovra-regionale.

Via via le varie città cominciano ad integrarsi/confrontarsi/scontrarsi nella gestione delle aree intermedie. La guerra diventa un'altra forma di sviluppo della società della civiltà urbana. Vi sono perdite umane ma nell'ottica del modello produttivo instaurato dalla città anche la guerra conviene, permetterà al vincitore di ottenere nuove terre da sottoporre a coltura. Ovviamente ci sono giustificazioni, è la divinità poliade che vuole la guerra, oppure una divinità abbandona una città a favore di un'altra. Argomenti ideologici: anche l'emergere di una élite urbana laica, slegata dal clero che gestirà sempre il culto e le feste rituali, sacerdoti, scribi, gestori dei magazzini. Il nuovo polo laico e civile/militare che ha sede nel "é-gal" governata dal "Lú-gal". Ricordiamo le diverse definizioni di re/sovrano. *En* sottolinea il capo della città con continuità ed origine del potere regio di matrice templare. Con *ensi* si sottolinea il legame fiduciario che ha chi governa la città con la divinità poliade. *Lùgal* ha anche una origine pittografica, uomo grande, il segno è originariamente un segno che rappresenta stilizzato un uomo con una veste particolare e con qualcosa in testa. Poi i segni pittografici vengono orientati a 90 gradi, che poi si trasformano in un segno cuneiforme che viene letto *Lúgal*, capo della città-stato.



SUMERICO			CUNEIFORME		PRONUNCIA	SIGNIFICATO
Originale	Girato	Arcaico	Comune	Assiro		
					KI	Terra
					KUR	Montagna
					LU	Domestico-uomo
					SALMUNUZ	Vulva-donna
					SAG	Testa
					A	Acqua
					NAG	Bere
					DU	Andare
					HA	Pesce
					GUD	Bue-Toro-Forte
					SHE	Orzo



En è attestato a Uruk, *ensi* a Lagaš, *lugal* a Kiš e a Ur.

Mano a mano la classe dirigente del tempio diventa anonima, mentre prende piede l'iscrizione dei nomi dei sovrani: fenomeno che si accentua nella prima dinastia di Akkad, attenzione alla figura nerboruta del sovrano, uomo forte, giusto, capace in battaglia.

Importanti poi le figure del Pantheon sumerico, divinità cittadine che ci fanno comprendere meglio la costruzione del messaggio ideologico. Tutte le divinità sumeriche vengono re-interpretate dalle popolazioni semitiche, avremo appunto divinità assire, babilonesi, accadiche provenienti dal Pantheon sumerico.

Per il proto-dinastico alla pluralità di città Stato corrisponde una pluralità di figure divine, che significa che lo sviluppo economico delle città porta ad una complessità delle strutture sociali ma anche ad una complessità di figure divine che interpretano-concorrono a ciò che succede sulla terra. Viene assegnata una chiave mitica e ideologica allo sviluppo della società. Quando le popolazioni semitiche prendendo il potere in Mesopotamia troveremo anche liste bilingue di divinità sumeriche, quindi in sumero e semitico.

Divinità importante è il dio Enlil con sede nella città di Nippur. Ancora altre divinità importanti sono Enki, An, venerato ad Uruk, che in epoca accadica babilonese-assiro sarà Anu. Mentre Enlil è divinità attiva, An invece è il cielo. Enlil conosce una crescita ideologica nel tempo, è primogenito di An. Enki è venerato ad Eridu, forse la parola *ki* significa ciò che sta sotto, è legato alle acque dolci sotterranee, in sumerico *abzu*, connotato anche come divinità patrona degli artigiani, dei professionisti e dei tecnici. Nei poemi mitologici sumerici è la divinità che in modo astuto salva l'uomo, in contrasto al contesto divino avverso, dio astuto, intelligente.

Vi sono due tradizioni, sumerica antica e accadica, sulla vicenda del diluvio: quella accadica è la narrazione di Atrahasis. In entrambi Enki (in accadico, semitico, Ea) e nel poema sumerico Ziusudra, è colui che informa sul proposito distruttivo del Pantheon divino. Il tema del diluvio lo troveremo anche nella lista reale sumerica, che distinguerà i re del periodo precedente e successivo al diluvio.

Altra divinità importante è Nanna che è il dio luna sumerico, poi interpretata dai semiti come Su-en oppure Sin.

Poi la figura di Inanna che appare sempre associata alla città di Uruk, in accadico Ištar, una delle divinità più antiche del Pantheon sumerico, con An, Enlil, Enki.

Il tempio di Inanna ad Uruk è l' "Eanna". È divinità distruttrice, carattere astrale, associata alla stella Venere.

Tutti i nomi degli dèi saranno parte dei nomi composti dei sovrani, che avranno, appunto, elementi nel nome di carattere divino.

Altra divinità che troveremo nella documentazione storica è il dio Ningirsu, della città di Girsu, distretto della città di Lagaš, dio legato alla guerra ma anche alla canalizzazione. Il suo corrispettivo semitico è Ninurta.

Altra divinità importante legata alla città di Larsa è Utu, in sumerico il dio sole. Adorato sin dall'epoca proto-dinastica e che assiri e babilonesi chiameranno Šamas, il cui tempio si chiama *é-babbar*, cioè casa bianca, luminosa. È dio della giustizia.

Poi nel II e I millennio la sua città sarà Sippar, città di origine sumerica ma evoluta principalmente con i semiti.

I semiti, babilonesi e assiri, re-interpreteranno le divinità sumeriche. Sumeri+semiti sono la cifra che caratterizzerà tutta la storia pluri-millenaria della Mesopotamia.

Il re è responsabile umano della gestione della città, e sta a lui mantenere buoni rapporti col dio e col clero che governa il tempio. Il re laico ha bisogno del supporto divino.

Prendiamo ora il caso di una città che non sta nel bassopiano mesopotamico: **la città di Ebla**, scoperta negli anni '70, e la documentazione trovata usava la scrittura sumerica per esprimere parole semitiche. Siamo nel III millennio, ed Ebla è interessante perché per questi riscontri, verso nel 2400-2300, mostra città con rete commerciale in Siria, città ricca, il sito archeologico è Tell-Marduk, e si trova tra Hama ed Aleppo, nell'entroterra siriano. A Ebla il capo di stato è l'*en* ma accompagnato nella gestione del potere di vari *lugal*. Pare quindi che sia sorto nell'epoca in cui le città del sud mesopotamico cercavano percorsi commerciali per reperire materie prime. Scribi che impiegano il cuneiforme sumerico per esprimere la lingua del posto. Siamo in una fase matura in cui c'è stata una re-interpretazione locale dei titoli di matrice sumerica. A Ebla c'erano 14 distretti a capo dei quali c'erano un *Lúgal*, che probabilmente rendevano conto a *En*.

Altri tratti interessanti. Intanto l'esistenza lingua semitica nel III millennio, definita oggi eblaita. Probabilmente era la lingua parlata dalla popolazione dell'alta mesopotamia, probabilmente attigua all'accadico parlato a nord della Mesopotamia.

Base economica di Ebla: mancano le possibilità agricole basate sulle canalizzazioni, ma sulle precipitazioni. Quindi sviluppa molto la pastorizia, e quindi le attività tessili per le esportazioni.

Alimentazione: è differente rispetto a quella della Piana mesopotamica. Vi si coltivano la vite per il vino, più gli olivi, siamo simili alla dieta mediterranea, mentre in bassa Mesopotamia si coltivano orzo (pane e birra) e sesamo.

Rete commerciale: il settore economico più importante attestato ad Ebla è il commercio. Pietra, legname, metalli in import, in esportazione prodotti tessili. Ad Aššur esportazioni di tessuti, a Susa luogo di contatto con l'area iraniana, luogo di commercio di legname e pietre dure.

Pare che Ebla sia stata distrutta dagli ultimi sovrani della dinastia di Akkad, Ebla, quindi, ha una base economica agro-pastorale e commercio. Anche se è evidente la matrice umana e sociale del sud della Mesopotamia.

La lingua di Ebla mostra il mondo come una complessità di lingue, ci sono liste di Ebla in cui al termine sumerico corrisponde quello sillabico eblaita.

Prima colonna lista di professioni esercitate in città...

Alla parola sumerica *bahar* corrisponde il semitico *sa-si-li-hm*, che poi diventa *wāsirum*, cioè vasaio.

Sumerico lingua di studio a Ebla, per accedere al sistema cuneiforme, e poi gli scribi lo traducevano in sistema consonantico tipico delle lingue semitiche.

Tema del commercio dell'età proto-dinastica. Partiamo da uno dei capolavori dell'epoca sumerica, di contenuto epico-mitologico, che ci consentono di vedere come i sumeri vedevano la loro storia. Il poema in questione è il **poema di Enmerkar**, sovrano leggendario.

Abbiamo un insieme di testi letterari, che originano in Ur III ma che recepiscono racconti proto-dinastici molto più antichi. Giovanni Pettinato (1934-2011) famoso sumerologo italiano, ha scritto sui sumeri e la città di Ebla, e parla di ciclo poetico di Uruk. Non si tratta di sovrani attestati in documentazioni storiche, perlomeno allo stato delle scoperte di oggi.

Cosa ci fa capire queste figure? Hanno un'origine divina o sono sposi di divinità, ad esempio Enmerkar è figlio di Utu, il sole, altro è Lú-gal-banda, il più famoso è Gilgameš. Sono sovrani leggendari ma tutti sovrani di Uruk.

Gilgameš è 2/3 dio 1/3 uomo.

Questi testi servono allo storico perché ci fanno capire come i sumeri pensavano la loro storia e come gestivano la conflittualità tra città. Infatti alcuni poemi trattano dei conflitti di Uruk con la città di Aratta. Mentre sappiamo che Uruk è esistita, di Aratta non è stato ancora trovato nulla, forse si trovava sull'altopiano iranico.

Ci fa capire che Uruk cercava materiali sull'altopiano iranico, e il signore di Aratta, nel poema, è chiamato *En*. Quindi realtà storica di colonie generate da Uruk ma che col tempo si sono rese indipendenti.

Nel poema ci sono molti aspetti interessanti: il signore di Uruk ha bisogno di pietre dure e legname per il tempio cittadino, e chiede al signore di Aratta, che ha un nome sumerico, l'invio delle materie prime ma il Signore di Aratta non vuole, si ritiene indipendente...quindi dalle scaramucce diplomatiche emerge che Aratta è orgogliosa della propria indipendenza, e anzi chiede a Uruk di sottomettersi. Enmerkar per risolvere il problema dei messaggeri che continuavano nell'andirivieni tra le due città e dovevano riportare i messaggi verbalmente, inventa la scrittura, impasta della cretula e vi incide i messaggi.

Ruolo del messaggero come contatto diplomatico tra realtà diverse ed invenzione della scrittura.

Il signore di Aratta dice che la dea di Uruk, Inanna, si è trasferita ad Aratta e quindi ha abbandonato la città di Enmerkar favorendo Aratta. Significa che il re di Uruk è stato un cattivo re.

Anche Gilgameš compare come protagonista in vari poemi, uno è relativo a G. e il Signore di Kiš, che si chiama Agga, ma anche G. e Hubaba, che è un mostro custode della foresta dei cedri del Libano. Insomma i sovrani di Uruk cercano materia prima, ma così comprendiamo quanto vasta fosse la rete commerciale di Uruk. G. uccide Hubaba.

## **Lez 8 mercoledì 16 marzo**

Anche i testi letterari possono aiutarci a comprendere l'età proto-dinastica. Il poema di Enmerkar risale al periodo della terza dinastia di Ur, raccoglieva materiali testuali precedenti, e gli studiosi ritengono che derivino da metà proto-dinastico, perciò verso il 2500.

Almeno sei poemi trattano della guerra tra Uruk e Aratta. Sembra che la scenografia di sfondo di questa storia sia quello del VO dove Uruk è un grande centro, e Aratta è città sorta sull'altopiano iranico fondata da urukiti e che non vuole più essere soggetta agli ordini della città madre. I sovrani delle due città assoldano due maghi, uno per città, e alla fine prevale il mago di Uruk.

Centri come Malatya in Anatolia, Godin-teppa in Iraq, Habub Kebin, sono esempi di città che si sviluppano indipendentemente sulla base dell'antica attività urukita.

Secondo l'autore di questo poema la scrittura sarebbe stata inventata dal sovrano di Uruk, grazie anche alla luce del dio Utu, dio sole, che illumina la tavoletta incisa evidenziando i caratteri: "la parola detta a forma di chiodo, la sua struttura trafigge come un arma..." scrive il poema, attribuendo queste parole al signore di Aratta.

Gilgameš è altro sovrano leggendario, ci sono diversi poemi che lo riguardano.

Altri poemi interessanti sono i poemi di **Lugalbanda**. Lo scenario è sempre quello della guerra urukita-aratea, e L. viene abbandonato nella foresta perché non tiene il passo ed è ammalato. Quando si riprende L. invoca gli dei Utu, Nanna, Inanna. Il tema centrale non è il suo abbandono, ma il fatto che le divinità lo ascoltano e gli permettono di guarire dal mal di testa che lo aveva colto e di ricongiungersi con i colleghi d'arma.

L. aveva offerto il cibo di cui disponeva agli dei, e questo legame non è secondario, è quello che ogni re deve mettere in essere, cioè, avere buoni rapporti con le divinità. Il focus di questo testo è che nel momento della necessità il sovrano invoca gli dèi, i quali lo ascoltano.

Sono testi fondativi dell'identità culturale dell'élite di potere.

Il poema di Gilgameš, versione accadica babilonese del racconto originario sumerico, verrà poi tradotto in tutte le lingue del VOA, in quanto rappresentava i valori fondanti delle società, mostrava il modello di comportamento del re e dei sudditi. È la grammatica di comportamento del re perfetto.

Torniamo a L.: le offerte comportano il sostegno degli dèi, e quindi dell'apparato pubblico del clero templare.

**Gilgameš**, come detto compare in diverse opere. Parlavamo di G. e Hubaba, il quale ultimo a livello iconografico è rappresentato come un mostro, custode della foresta dei cedri. Ciò dimostra l'interesse della bassa Mesopotamia per le risorse forestali del Libano. G. è accompagnato da un compagno d'arte che è Enkidu, e quando uccide Hubaba Enkidu è con lui.

Enkidu all'inizio è quasi animalesco, nel tempo diventa più umano, si civilizza diventando compagno d'arme di Gilgameš. Il quale, però, è tracotante e poco rispettoso degli dèi.

Altro poema: G. e il toro celeste. L'episodio racconta che il re di Uruk uccide il toro celeste, che gli viene inviato contro dalla dea Inanna.

Da quanto sappiamo dalla tradizione tarda, G. aveva rifiutato le profferte amorose di Ishtar, dea accadica, la Inanna sumerica. Questa dea, nel periodo tardo imperiale, è descritta come protettrice del re. Difficilmente può essere comparata con la Venere classica, è dea guerriera, che veste abiti maschili.

G. quindi uccide il toro celeste.

Cosa significa questa regalità proto-dinastica di Gilgamesh? Forse rappresenta un rituale di matrimonio sacro tra re e la dea, ma nella finzione letteraria G. rinfaccia a Ishtar tutti i suoi amanti che poi sono finiti miseramente. G. fa a pezzi il toro, pende pezzi dell'animale ucciso e li scaglia contro la dea, altro atto di tracotanza. E la dea, con cortigiane e donne della città, piange sulle parti dell'animale scagliatele addosso. Invece, ecco la morale, il re dovrebbe essere pio e rispettare gli dei.

Altri poemi vedono G. confrontarsi con l'al di là. Ad esempio, altro poema: G., Enkidu e gli inferi. G. è impegnato a liberare un albero infestato da forme demoniache e col legno realizza il trono e il letto per la dea Inanna. Ancora elementi del matrimonio sacro tra re e dea. In alcuni testi accadici si menziona il letto della dea come parte integrante della mobilia del tempio. Le statue in Mesopotamia venivano vestite, e diventavano il mezzo attraverso il quale la divinità parlava al rappresentante del clero, le statue diventavano parte integrante della natura del dio. Infatti era atto sacrilego l'asportazione delle statue da parte del sovrano vincitore, cioè gli dei abbandonavano le città sconfitte e il loro sovrano.

G. viene ricompensato con due oggetti, bastone e tamburello (pukku e mekku). Ma gli oggetti cadono negli inferi, ed Enkidu va a riprenderli, ma rimane bloccato nell'al di là. Può solo tornare per raccontare come si viveva nell'al di là. Ci permette di conoscere la mentalità sumerica. Il re in Mesopotamia, a differenza dell'Egitto, non è dio, ma il rappresentante di dio in terra. Per i sumeri l'al di là è un luogo buio e tetro dove i defunti mangiano argilla e bevono fango. Il defunto muore, sta in un altro posto, ma vive in maniera misera. La sua situazione può essere migliorata un po' se i vivi fanno delle offerte a suo favore. Ecco l'importanza del comportamento nell'al di qua, bisogna che il re investa nei palazzi e nella sontuosità e ricchezza del proprio popolo (in quanto solo nel presente c'è la possibilità di stare bene) e che faccia eternare la propria vicenda umana e regale nelle iscrizioni.

Altro poema, quello della morte di Gilgameš. Tema dell'immortalità. G. re di Uruk, personaggio tracotante, personalità complessa, vuole diventare immortale. In un sogno apprende che gli dèi gli hanno assegnato un destino, quello di essere re ma mortale. Accedere alla regalità è fatto che non compete agli uomini. Anche se G. è 2/3 divino in quanto figlio di una dea. G. sarà giudice degli inferi, giudice dei trapassati.

Nella versione accadica, tarda, di questo poema, l'eroe subisce due grandi scacchi, uno è che il compagno d'arme Ènkidu muore (messaggio divino dei limiti mortali dell'uomo), l'altro è il fallimento del viaggio per la ricerca dell'immortalità. Ad un certo punto, in questo angolo disperso del mondo, G. trova Ziusudra (in sumerico) cioè Utnapištim (in accadico) l'uomo che aveva salvato l'umanità dal diluvio approntando l'arca. Ma sarà un fallimento. Z./U. è uno degli ultimi sovrani pre-diluvio che ha governato la città di Šuruppak. All'origine dei tempi le divinità lavoravano per mantenere altre divinità, così gli dei creano l'uomo perché lavorasse per loro. Ma l'uomo si moltiplica, troppo, così Enlil vuole annientare l'umanità, e pensa al diluvio. Ma Enki avvisa l'uomo perché si salvi, istruendolo alla costruzione dell'arca. Insomma gli uomini servono agli dei, anche se questi sono immortali. G. incontra Z/U, e Ziusudra è l'unico essere umano che contraddice il principio che gli uomini siano immortali: è Enki che lo fa diventare immortale per l'opera di salvezza che ha svolto. Il loro esistere immortali sarà di monito agli dei per ricordare che a loro gli uomini servono.

La moglie di Z. intenerita da G. gli offre la possibilità di fare un bagno dove c'è una pianta che dà l'immortalità ma che viene mangiata da un serpente poco prima, vanificando il suo tentativo.

Morale: il re è perfetto ha facoltà superiori agli altri uomini ma deve anche muoversi alla ricerca per migliorare il proprio stato e quello dei propri sudditi.

Il poema si conclude con G. che torna a Uruk e G. mostra al battelliere che lo riporta le grandi mura di Uruk.

Il messaggio è che ciò che rimane davvero sono le opere realizzate e l'uso della scrittura per trasmettere le vicende regali. Il poema di G. insomma ci mostra le doti che deve avere chi esercita la regalità.

Scuola in sumerico: *é-dub-ba* (in accadico *bēt tuppī*) = casa della tavoletta, cioè il luogo dove si formano gli scribi. Ma non sono tutti uguali, vi sono scribi semplici trascrittori fino a scribi scienziati, astrologi, medici, aruspici, esorcisti, che consigliano e collaborano col re. Però le scritture erano quasi sempre anonime, in quanto funzionari di palazzo, quasi mai si trovano opere con sottoscritto il nome dello scrittore o del redattore.

## Mail del Prof. Salvatore Gaspa ai partecipanti al Corso in Storia del Vicino Oriente Antico

Segnalazione di alcuni link di risorse disponibili in rete.

Innanzitutto, per chi fosse interessato ad **approfondimenti sul tema "lingue & scritture"**, trattato in una delle lezioni precedenti, segnalo il portale della Scuola Normale Superiore di Pisa "Mnamon. Antiche Scritture del Mediterraneo": è stato pensato per un primo orientamento alle scritture del Vicino Oriente per studenti e non specialisti. Vi sono schede introduttive alle lingue e ai sistemi di scrittura del Vicino Oriente Antico e dell'area Mediterranea (sumerico, accadico, elamita, ittita, ecc.) con foto di materiali epigrafici e bibliografia, liste di segni, esempi di scrittura, mappe dei siti di rinvenimento dei testi.

<http://lila.sns.it/mnamon/>

In internet è possibile inoltre reperire **immagini di iscrizioni reali sumeriche e accadiche**, tra cui alcune di quelle che commenteremo nelle letture in classe. Vi elenco qui di seguito i link, classificati per testo e sovrano:

1. Stele con iscrizione di Ur-Nanshe:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ur-Nanshe#/media/File:Relief\\_Ur-Nanshe\\_Louvre\\_AO2344.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Ur-Nanshe#/media/File:Relief_Ur-Nanshe_Louvre_AO2344.jpg)

2. Lastra di pietra di Ur-Nanshe:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fragment\\_Ur-Nanshe\\_Louvre\\_MNB1415.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fragment_Ur-Nanshe_Louvre_MNB1415.jpg)

3. "Stele degli Avvoltoi" di Eanatum (una riproduzione è inclusa anche nel manuale del Liverani, p. 195, fig. 38; questa iscrizione sarà commentata in classe, poiché parte delle letture del corso):

<http://www.louvre.fr/en/oeuvre-notices/stele-vultures>

4. Cono di Entemena:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Entemena#/media/File:Foundation\\_nail\\_Entemena\\_Louvre\\_AO22934.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Entemena#/media/File:Foundation_nail_Entemena_Louvre_AO22934.jpg)

5. Vaso di Entemena:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Entemena#/media/File:Vase\\_Entemena\\_Louvre\\_AO2674.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Entemena#/media/File:Vase_Entemena_Louvre_AO2674.jpg)

6. Frammento di cono di Uru-inimgina:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cone\\_fragment\\_inscribed\\_with\\_part\\_of\\_the\\_text\\_of\\_the\\_reforms\\_of\\_Uruinimgina\\_\(Urukagina\)\\_-\\_Oriental\\_Institute\\_Museum,\\_University\\_of\\_Chicago\\_-\\_DSC06974.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cone_fragment_inscribed_with_part_of_the_text_of_the_reforms_of_Uruinimgina_(Urukagina)_-_Oriental_Institute_Museum,_University_of_Chicago_-_DSC06974.JPG)

7. Testa di mazza di Naram-Sin:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Naram-Suen#/media/File:Naram-Sin\\_mace\\_head,\\_c.\\_2254-2218\\_BC\\_-\\_Oriental\\_Institute\\_Museum,\\_University\\_of\\_Chicago\\_-\\_DSC07157.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Naram-Suen#/media/File:Naram-Sin_mace_head,_c._2254-2218_BC_-_Oriental_Institute_Museum,_University_of_Chicago_-_DSC07157.JPG)

8. "Stele della Vittoria" di Naram-Sin:

<http://www.louvre.fr/en/oeuvre-notices/victory-stele-naram-sin>

9. Tavoletta di fondazione di Rim-Sin:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rim-Sin\\_foundation\\_tablet,\\_1822-1763\\_BC\\_-\\_Oriental\\_Institute\\_Museum,\\_University\\_of\\_Chicago\\_-\\_DSC07170.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rim-Sin_foundation_tablet,_1822-1763_BC_-_Oriental_Institute_Museum,_University_of_Chicago_-_DSC07170.JPG)

10. Disco iscritto di Yahdun-Lim:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Disk\\_Yahdun-Lim\\_Louvre\\_AO18236.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Disk_Yahdun-Lim_Louvre_AO18236.jpg)

11. Stele in diorite di Hammurabi di Babilonia (il cosiddetto "Codice di Hammurabi", che sarà commentato in classe, essendo parte delle

letture del corso):

<http://www.louvre.fr/departments/antiquit%C3%A9s-orientales>

**Per dettagli fotografici della stele e dell'iscrizione si veda anche in Wikimedia Commons:**

<https://commons.wikimedia.org/wiki/Hammurabi>

12. Rilievi palatini di Kalhu di Assurnasirpal II:

[http://www.britishmuseum.org/visiting/galleries/middle\\_east/room\\_7-8\\_assyria\\_nimrud.aspx](http://www.britishmuseum.org/visiting/galleries/middle_east/room_7-8_assyria_nimrud.aspx)

13. Iscrizione reale di Assurnasirpal II con resoconto di campagne militari (le letture che faremo in classe includeranno passi delle iscrizioni di questo sovrano neoassiro; si veda anche Liverani, pp. 782-783 per un passaggio di un'iscrizione reale di questo sovrano):

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Nimrud\\_Assurnasirpal\\_2\\_Account](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Nimrud_Assurnasirpal_2_Account)



Mnamon  
ANTICHE SCRITTURE DEL MEDITERRANEO  
GUIDA CRITICA ALLE RIMANE TI ESCRITTE

Le scritture · Novità · Semiotici · Progetti

teme Filippa (A.2) / Cuneiforme sumerico

CUNEIFORME SUMERICO · (III MILLENNIO TR. - PRIMI SECOLI DEL II MILLENNIO A.C.)

a cura di Salvatore Gaspa

Presentazione · Indice dei contenuti · Approfondimenti



Il cuneiforme sumerico fu in uso dal III millennio a.C. fino agli inizi del II millennio a.C. per rendere la lingua del paese di Kiengir. Esso verrà inoltre adottato dalla popolazione semitica di lingua accadica per registrare la propria lingua. Dalla metà del III millennio a.C. in poi sarà infatti utilizzato per rendere l'accadico in Mesopotamia e Tebaita in Siria. Dall'adattamento della originaria scrittura cuneiforme sumerica derivano gli altri sistemi di scrittura cuneiforme in uso nel Vicino Oriente Antico.

Ma alla morte di un fine della scrittura.

Risorse on line

Iscrizione su una statua in bronzo di Gudea, governatore di Lagash, dedicata al dio Ningishir, 2120 a.C. ca., AO 3293, AO 4198, Musée du Louvre, Parigi.

**Presentazione:**

Il sumerico, la prima lingua scritta che si conosca, fu chiamata dai Sumeri eme-ki-en-gi-ra, “lingua di Kiengir (Paese natio)”, o eme-gi7(-r), “lingua natia”, mentre gli accadofoni la chiamavano lišān Šumeri(m), “lingua di Sumer”. È attestata come lingua parlata dalla fine del IV/inizi del III millennio a.C. fino ai primi secoli del II millennio a.C., sebbene continui ad essere usata come lingua scritta e colta nelle scuole scribali anche nel I millennio a.C. Dopo la sua morte come lingua viva venne usata dagli scribi accadofoni come lingua letteraria, colta e di ambito liturgico. Le ultime parole sumeriche si hanno in scrittura greca sulle tavolette d’argilla greco-babilonesi (I secolo a.C. - I secolo dell’era cristiana) che documentano la fine della tradizione della scrittura cuneiforme in Mesopotamia. In termini generali, il sumerico era parlato nella Mesopotamia meridionale all’incirca dall’area di Nippur (Nuffar) in giù. Al momento attuale, non è nota alcuna affiliazione linguistica della lingua dei Sumeri e vari tentativi di collegare questa lingua isolata a lingue antiche e

moderne non hanno prodotto risultati convincenti. Inoltre, dal momento che la maggior parte dei testi sumerici furono composti da parlanti non Sumeri dopo la scomparsa della lingua, una descrizione dello sviluppo storico del sumerico appare impresa molto difficile. Gli elementi caratteristici della lingua sono l’agglutinazione (vale a dire che le parole consistono di sequenze di distinti morfemi), l’ergatività (cioè, il soggetto di verbi intransitivi e l’oggetto di verbi transitivi sono contrassegnati allo stesso modo) e un sistema di classe del nome (più precisamente, è operante una opposizione tra nomi animati e nomi inanimati). Il lessico è caratterizzato nella grande maggioranza dei casi da parole monosillabiche e bisillabiche, molte delle quali sono omofone. Nomi e verbi sono espressi da una parola mono o bisillabica che può essere modificata da un numero di prefissi e postfissi. Il nome sumerico si presenta in diverse terminazioni casuali: ergativo, assoluto, genitivo, dativo, comitativo, terminativo, ablativo-strumentale, locativo, locativo-terminativo. La continua interazione con l’accadico nel corso dei secoli promosse lo sviluppo di un’area sumero-accadica risultante in una serie di reciproche influenze nei due idiomi. In seguito alla scomparsa della lingua e della civiltà sumerica, i semiti di Mesopotamia continuarono ad apprendere il loro idioma e la loro letteratura, ereditando così numerosi elementi culturali della loro civiltà e favorendo una loro trasmissione ad altre società del Vicino Oriente antico. Alcuni testi colti in sumerico attestano l’uso del dialetto eme-sal, una sorta di “lingua fine” (spesso tradotta con “lingua delle donne”) che venne impiegato per scrivere forme grammaticali e lessicali in certe composizioni letterarie come inni e lamentazioni. La maggior parte delle composizioni in eme-sal risalgono all’ultima fase del periodo antico-babilonese. Un gran numero di testi cuneiformi mesopotamici è scritto in sumerico: documenti economici, amministrativi e giuridici, iscrizioni reali, opere letterarie (ad esempio, miti, epiche, inni), incantesimi, proverbi, testi liturgici e lamentazioni. Nel II e I millennio a.C. il sumerico sopravvive in Babilonia e in Assiria come lingua scritta e colta per composizioni letterarie e per iscrizioni reali. Secondo i periodi storici di composizione dei testi sumerici si possono distinguere tre grandi stadi della lingua: antico-sumerico o sumerico classico (testi dal 2600 a.C. ca. fino alla fine della dinastia di Akkad, 2200 a.C. ca.), neo-sumerico (2200-2000 a.C. ca.) e post-sumerico (o sumerico antico-babilonese, 2000-1600 a.C. ca.). È anche possibile distinguere ulteriormente l’ultima fase della lingua come tardo sumerico (XX-XVIII secoli a.C. ca.) e post-sumerico (dopo il 1700/1600 a.C.). Testi in sumerico venivano studiati nelle scuole scribali antico-babilonesi per apprendere la scrittura cuneiforme e per acquisire competenza sia nella lingua sumerica come lingua di cultura che nei generi letterari sumerici.

**Mesopotamia: area di diffusione della lingua sumerica e della scrittura cuneiforme**

La regione sumerica era la Mesopotamia meridionale e includeva le città di Nippur (Nuffar), Lagash (Al-Hibba), Uruk (Warka), Ur (Muqayyar), Eridu (Abu Shahrain), Kish (Oheimir), Adab (Bismaya), Umma (Giokha), Shuruppak (Fara), Girsu (Telloh) e altri centri. Il luogo di origine dei Sumeri e della loro lingua è ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi. Non meno chiaro è se il sumerico fosse anche parlato in altre aree. Attraverso la diffusione dell’ istituto della scuola scribale nelle città della Mesopotamia, il sumerico divenne una parte fondamentale del cursus studiorum degli scribi. Infatti, l’ apprendimento del sumerico era necessario per imparare la scrittura cuneiforme. Il sistema di scrittura cuneiforme, adottato inizialmente per registrare la lingua sumerica, fu poi utilizzato dai semiti e da altre popolazioni vicino- orientali per scrivere le proprie lingue dal III al I millennio a.C. Al di fuori dell’area propriamente sumerofona, il cuneiforme venne impiegato con alcune modifiche per scrivere l’accadico (dialetti antico-accadico, babilonese e assiro), l’ittita, il hurrita, l’elamico e l’antico-persiano.

## Le scritture:

### Definizione di "cuneiforme" e tipo di scrittura

La scrittura sumerica è convenzionalmente chiamata dagli studiosi con il termine "cuneiforme" per via della forma dei suoi segni, simili a quelli di un cuneo o chiodo (dal latino *cuneus*). La forma del cuneo nasce dall'impressione dello stilo di canna sulla superficie ancora umida della tavoletta d'argilla. Un segno cuneiforme può essere costituito da un solo cuneo o da più cunei. I cunei possono essere di tipo orizzontale, verticale, diagonale e a Winkelhaken. Il segno chiamato Winkelhaken si otteneva con un'impressione verticale della punta dello stilo sull'argilla. Il cuneiforme sumerico si legge da sinistra a destra. Tuttavia, nelle fasi più antiche della scrittura, dalla fine del IV millennio a.C. fino all'epoca antico-babilonese compresa, i caratteri, organizzati in colonne, venivano letti dall'alto in basso e da destra a sinistra. In progresso di tempo si tenderà a ruotare i segni di 90 gradi a sinistra. La scrittura è costituita da un'inventario di circa 600 segni.

### La scrittura cuneiforme e la lingua sumerica

La prima fase della scrittura in Sumer, documentata all'incirca tra 3500 e 3000 a.C., è logografica e non permette di identificare nessuna lingua. Dopo questa fase proto-letteraria, caratterizzata dall'impiego di ca. 900 segni, subentra una fase in cui la scrittura registra elementi fonetici che permettono di identificare la lingua dei testi come sumerico: è questa la fase dei documenti provenienti da Jemdet Nasr, risalenti al XXXI o al XXX secolo a.C. Una progressiva semplificazione nel numero e nella forma dei segni ha luogo nel corso dei secoli successivi. La scrittura cuneiforme risultante da questo sviluppo, apparentemente più adatta a rendere il sumerico che le lingue semitiche, data la presenza nel sumerico di parole monosillabiche e dell'agglutinazione, è tuttavia inadatta anche a rendere le peculiarità fonetiche della stessa lingua sumerica, dal momento che la scrittura era nata in origine per soddisfare esigenze di contabilità amministrativa: infatti, alcuni morfemi importanti della lingua non sono rappresentati nella scrittura. La ricostruzione della fonetica sumerica si basa su sillabari e vocabolari bilingui sumero-accadici, glosse, scritture non-ortografiche o sillabiche. L'inventario dei suoni sumerici comprende quattro vocali (a, e, i, u) e sedici suoni consonanti (p, b, t, d, dr, k, g, l, r, s, š, z, h, m, n, ĝ). A differenza dell'accadico, in sumerico mancano i suoni enfatici, mentre caratteristiche di questa lingua sono i fonemi [dr] e [ĝ].

### Peculiarità del cuneiforme sumerico

Il cuneiforme sumerico è un sistema misto sillabicologografico. I segni cuneiformi possono essere di diverso tipo: logogrammi, quando rappresentano parole; sillabogrammi, quando rappresentano sillabe; determinativi o classificatori semantici, quando rappresentano categorie concettuali di riferimento e classificazione delle parole. Per facilitare la lettura di determinati segni venivano inoltre apposti segni di indicatori fonetici. In virtù del principio sillabico-logografico della scrittura sumerica, ogni parola poteva essere resa con una sequenza di sillabogrammi oppure con un corrispondente segno logografico. Principi che governano il sistema cuneiforme sono l'omofonia e la polifonia: si ha omofonia quando uno stesso suono può essere rappresentato da grafemi diversi; si ha polifonia quando uno stesso segno può indicare diverse sequenze di suoni. Queste diverse sequenze di suoni sono dette valori fonetici (ad es. il segno GUB può essere letto sia con il valore gub che come ĝen, du, de6, túm, rá, re6, lah5). Per convenzione, i grafemi omofoni sono distinti in traslitterazione con accenti e numeri in pedice secondo il seguente ordine: il segno più frequentemente usato non presenta segni diacritici (ad es. du), mentre il secondo e terzo sono marcati rispettivamente con accento acuto e grave sulla vocale (dú, dù). Infine, gli altri grafemi sono marcati con numeri in pedice (du3, du6, du7, du8, du10, du11).

### Decifrazione del cuneiforme sumerico

La decifrazione dell'iscrizione trilingue di Dario a Behistun (Iran occidentale), scritta in antico-persiano, elamico e accadico (si veda la sezione del Cuneiforme accadico), permise la comprensione del sistema logografico che governava la scrittura cuneiforme e pose le fondamenta per l'identificazione del sumerico. Le iscrizioni cuneiformi, trovate durante gli scavi archeologici nell'Iraq meridionale nel 1855, risultavano essere scritte in una lingua sconosciuta. Il prelado irlandese Edward Hincks (1792 - 1866), che lavorò alla decifrazione dell'iscrizione di Behistun e diede un fondamentale contributo alla decifrazione dell'accadico, fu il primo a sospettare che il cuneiforme avesse un'origine non-semitica, poiché questo tipo di scrittura era formata da sillabogrammi i cui valori fonetici non potevano essere spiegati attraverso un confronto con le note lingue semitiche. In altre parole, egli comprese il carattere agglutinativo di questa nuova lingua. Il francese Julius Oppert (1825 - 1905) suggerì che l'accadico era stato preceduto da una lingua non-semitica i cui parlanti dovevano essere stati i veri inventori della scrittura cuneiforme. Durante la seconda metà e specialmente alla fine del XIX secolo, numerosi testi scritti in una lingua non-semitica furono rinvenuti in siti dell'Iraq meridionale, ad esempio, a Nippur, Larsa, Uruk e Lagash. Nel 1869, Oppert chiamò questa lingua sconosciuta e ancora non tradotta "sumerico". Con la scoperta e lo studio della lingua dei testi sumerici dalla bassa Babilonia, e con la pubblicazione dei primi lavori lessicografici, delle liste di segni e delle edizioni di testi relativi alla lingua sumerica (da parte di P. Haupt, E. de Sarzec, F. Delitzsch, R. Brünnow e di F. Thureau-Dangin), l'interpretazione di Joseph Halévy che il sumerico altro non era se non un "codice segreto" fu definitivamente abbandonata.

-----

*Bibliografia integrativa: Traduzione italiana dell'epica di Gilgameš di Pettinato, Rusconi, Milano 1992*  
*Antologie di testi in traduzione: curatori J. Bottéro e S.N. Cramer, "Uomini e dèi della Mesopotamia, all'origine della mitologia" Einaudi 1992*  
*Agile introduzione della Carocci di Pietro Mander, "La religione dell'antica Mesopotamia" 2009.*

Testi disponibili alla biblioteca del Liviano.

---

### **Oggi discutiamo della società del VOA dal III al I millennio.**

Si è detto che la società del III millennio è caratterizzata dagli specialisti che risiedono in città, artigiani, scribi, sacerdoti e, dall'altra parte, i produttori di cibo. Questi ultimi sono definiti "liberi" che di fatto sono dipendenti della città stato quando è necessaria la loro attività lavorativa a corvée e vengono retribuiti a razione. Ma possiedono la terra su cui lavorano. In questo regime i liberi integrano le attività di sussistenza sul loro campo con le attività verso le città. Seguirà una progressiva erosione della proprietà terriera dei contadini liberi. Ci saranno gruppi di persone costrette ad indebitarsi e a cedere la proprietà al creditore. Dalla situazione di liberi passano ad una servitù per debiti a causa della eccessiva pressione fiscale della città. Ciò comporta un travaso di popolazione dalla campagna alla città, da contadini liberi a salariati. Chi è contadino libero perde pian piano la capacità all'auto-sussistenza. I creditori sono membri delle classi sociali legate alle grandi organizzazioni: tempio e, più frequentemente, il palazzo. Questi ultimi detengono le eccedenze alimentari e il potere socio-economico-politico. Entrano in crisi le comunità di villaggio, cintura periferica delle comunità urbane.

Seconda metà III millennio: caratterizzata dall'intermezzo della dinastia di Akkad, 2350-2150 grossomodo. In questo periodo la dinastia sta espandendo militarmente il proprio controllo sui territori, si tratta di dinastia semitica, e il palazzo acquista terre da privati oppure tramite la conquista militare. Dall'interregno Guteo, e poi dall'epoca di Ur III (2100-2000), aumentano le concentrazioni di potere urbano, la crisi della periferia, e l'avvento nelle aree periferiche di nuove popolazioni, che portano instabilità nelle campagne.

Durante Ur III segue l'accrescimento della grande proprietà terriera concentrata e la funzione statale si evolve, da fruitrice di corvée a sfruttatrice di salariati, massa di nuovi dipendenti del settore templare o palatino. Si registra crescita demografica nelle città, e si sviluppano i sistemi idrici di canalizzazione.

Tra fine III e inizi II millennio: fine di Ur III a causa delle pressioni nomadi dall'esterno e si accentua la presenza dell'elemento semitico che viene ad inglobare quello sumerico il quale si estingue come individualità.

Il gruppo di nomadi principale è quello dei "martu" in sumerico, mentre in accadico vengono chiamati "amurru" e in italiano amorrei.

Quindi l'elemento nomadismo, che era fino a quel tempo era mantenuto ai margini, ora, tra fine III e inizio II millennio, è fortemente presente in Mesopotamia, soprattutto nelle aree siriane, palestinesi e settentrionali. L'economia dei semitici amorrei è diversa da quella delle popolazioni del sud mesopotamico, che sono urbane ed agricole. Si parla di "dimorfismo" cioè le popolazioni che vivono di pastorizia si spostano al seguito delle greggi, ma la transumanza interessa una parte della popolazione. C'è la transumanza orizzontale, cioè assembramento della popolazione in estate in una valle irrigua, e nel periodo invernale-primaverile si sposta in area steppico-desertica. Due aree ecologiche che si interfacciano. Ma una parte delle famiglie si sposta con le greggi, una parte rimane nel villaggio prossimo alla zona irrigua. Questa è la caratteristica degli amorrei in origine. Si tratta di elementi estranei alla cultura urbana. Ma che comunque si inseriscono nel circuito economico della città.

Due fattori coincidenti: sviluppo popolazione nomade (dimorfica) amorrea e crisi popolazioni sumero-accadiche per l'eccessivo sfruttamento del loro territorio. L'economia e la società palatine fanno fatica a comprendere il sistema amorreo, che ha tempi lunghi, non ha eccedenze alimentari. La città pianifica ed ottimizza spazi e uomini, e tende al collasso, l'economia amorrea ha tempi lunghi, è meno esposta ai traumi come le variazioni climatiche o i cattivi raccolti.

Il II e I millennio subiranno fenomeni di de-urbanizzazione a causa della salinizzazione dei suoli, dell'impoverimento delle terre..

Il millennio: il sistema dimorfico dei nomadi amorrei si inserisce in quello urbano, modificandolo. Dalle aree steppe, esterne dalla città, provengono i nomadi, descritti dai cittadini con caratteri animaleschi. Il centro ha una

visione ideologica di questi rapporti. Collisione dei due sistemi, ma fino a che punto? Noi disponiamo solo delle cronache cittadine.

Il II millennio conosce una progressiva parcellizzazione delle proprietà terriere e sempre una maggiore salinizzazione della bassa Mesopotamia. Era stata terra fertile nel III millennio, via via è tornata ad essere acquitrinosa, progressivamente dalla campagna coltivata a cereali ed orti si inizia a passare alla palma da dattero, che essiccato è un'ottima riserva di zuccheri accumulabile per l'inverno.

Paesaggio agrario parcellizzato, sfruttato in maniera intensa e capillare.

Il millennio, acquisizione di indipendenza economica di elementi dell'élite e, altro fenomeno, asservimento degli elementi più esposti della società, i contadini liberi. Inizia la trasmissione del lavoro al figlio, scribi, artigiani, funzionari. Ciò trasforma le élite cittadine in caste chiuse. Assumono poteri contrattuali più forti, e spuntano condizioni economiche vantaggiose accantonando grandi ricchezze. Il mercante è sempre un funzionario della grande organizzazione, porta all'estero i prodotti cittadini e importa beni necessari, ma nel tempo lascia la propria professione ai figli e riesce ad accumulare ricchezze proprie. I funzionari, inoltre, ricevono in dotazione delle terre come concessione regia, ma che nel tempo diventano di fatto di loro proprietà e vengono trasmesse ereditariamente, non sono più, quindi, terre dello stato.

Gestione delle terre: due forme di sfruttamento di cui si ha notizia. Una tramite pagamento di affitto da parte di contadini privi di terre, con affitto pagato o in natura o in argento; un'altra da lavoro di salariati, forma sempre più prevalente nella società del II millennio e che permette la sussistenza delle grandi organizzazioni.

Varietà di attività dei salariati: creazione di nuovi canali e manutenzione dei vecchi, opere pubbliche, nuove o restauro di tempi o palazzi.

Il salario, rispetto alla razione del III millennio, copre anche i fabbisogni della famiglia.

Altro elemento caratteristico del II millennio è la crisi della solidarietà familiare: molte famiglie perdono membri del nucleo familiare che perdono la libertà per debiti, rimanendo a disposizione del proprietario terriero. Le iscrizioni reali quando parlano dell'intervento del re, spesso citano orfani e vedove come soggetti di attenzione delle leggi del sovrano. L'intervento regio sarà appunto più volte celebrato quando interverrà sotto questo profilo. Ad esempio nelle leggi di Hammurabi di Babilonia. Messaggio ideologico del re che sta con gli ultimi, che rimette i debiti, che sta con l'orfano e con le vedove, re benefattore. Sarà stato vero? Avrà inciso realmente? Comunque la solidarietà annunciata dallo Stato è presente a livello comunicativo.

Lo schiavo, per definizione, è quello acquisito come preda bellica, è elemento estraneo; invece il servo per debiti è comunque parte della comunità. Teniamo presente che tecnici, artigiani, lavoratori erano molto ambiti come prede di guerra. La guerra serviva anche a rimpolpare la popolazione del paese e per l'acquisizione di specialisti di altri paesi.

Fin qui abbiamo parlato della Mesopotamia, regione guida del VOA.

**Ora facciamo una parentesi sull'Anatolia, per la diversità di ambiente ecologico e insediamentale.** La MZLF è area di pianura, l'area anatolica è un altopiano molto esteso, a 1000 metri, e vi sono anche vette molto elevate. Quindi ha avuto sviluppi differenti rispetto alla Mesopotamia.

Città e cultura sono concentrate nelle vallate circondate dalle montagne boschive. La Mesopotamia era priva di legname e di pietra, mentre l'Anatolia aveva queste risorse. Le comunità anatoliche hanno quindi un'interfaccia diretta con le realtà estrattive di pietre e metalli (rame e argento) ed una economia agro-pastorale.

Kaneš (oggi Kültepe), nel centro dell'Anatolia, era luogo di scambio con gli assiri, tessuti contro metalli e legname.

Abbiamo la cerealicoltura ma che si combina con l'orticoltura, con le piante da frutto, vite e olivo, con l'apicoltura. Allevamento: essendo zone di montagna la transumanza sarà verticale. Ci si sposta con le greggi verso i pascoli montani in estate, in inverno si sta nelle valli, nelle aree dei villaggi. Allevamento sia caprovino che bovino, popolamento scarso rispetto la Mesopotamia. Poca manodopera in quanto le città non hanno la capacità di produrre grandi eccedenze alimentari, scarsa area rurale periferica.

I centri sono dotati di autogoverno, un sindaco in un collegio di anziani. I dipendenti regi del palazzo anatolico sono artigiani, militari e amministratori. I dipendenti palatini ricevono a compenso lotti di terra dotati di agricoltori.

Nella seconda parte del II millennio si svilupperà l'impero anatolico capace di interloquire anche con l'Egitto.

**Altra fase nodale del VOA:** la tarda età del bronzo cioè ad iniziare dal XVI secolo. Emerge un elemento etnico-linguistico nuovo, che si afferma in Mesopotamia e che darà origine, in alta Mesopotamia, allo stato dei Mitanni.

Questo si riconosce perché i nomi di persona iniziano a presentare elementi iranici, in particolare nei sovrani che reggono lo stato dei Mitanni. I nomi contengono riferimenti a divinità che non sono sumero-accadiche e si afferma in particolare l'allevamento del cavallo legato all'uso del carro leggero, a due ruote, da guerra.

Il carro tradizionale sumerico era a quattro ruote e piene. Il carro mitannico era più leggero e le ruote non erano piene, vi era un auriga con un arciere.

A Babilonia si parla invece di Cassiti, minoranze nuove di origine iranica, ma dotate di innovative qualità tecnologiche. Continua la cultura sumero-accadica, iscrizioni, arte, iconografia, iscrizioni reali, lingue, ma cambia invece la classe dominante. La cultura di base si mantiene, la popolazione è semitica, ma le élite dirigenti sono di origine iranica.

XVI e XV secolo: è difficile ricostruire la storia sociale, spesso si usano gli archivi di Alalakh (città siriana verso la costa) e Nuzi, città a est dell'alto Tigri, alta Mesopotamia, zona Assiria. Questi archivi ci dicono qualcosa su questi due centri e come era strutturata la società dell'epoca in questi due centri.

La società che emerge dagli archivi di Nuzi vede la popolazione divisa in quattro classi: al vertice l'élite aristocratica-militare di matrice iranica, che possiede i carri da guerra, poi i dipendenti palatini, poi i liberi contadini e poi infine i liberi pastori.

La base economica di queste aree: agricoltura pluviale, poco irrigua, quindi non ci sono centri con grandi eccedenze alimentari. Ma anche altro dato: anche qui continuo indebitamento di chi lavora in campagna, aumentano i contadini asserviti alla élite dirigente iranica. Emerge una specie di classe di servi della gleba che lavorano le proprietà delle élite militari, Mitanni a nord, Cassiti a sud.

Ai servi così intesi si aggiunge un'altra tipologia di servitori: **è il periodo dell'impero ittita, mitannico, egizio, e della Babilonia cassita a sud.** Il gioco tra le potenze a livello sociale conduce al fenomeno dei fuoriusciti, cioè di coloro che scappano dallo stato di origine per andare negli altri imperi ed affiliarsi a condizioni meno gravose ad altri padroni.

I secoli di sviluppo dello stato medio assiro sono il XIV-XII, periodo storico limitato ma in cui già emerge una vocazione imperiale dell'Assiria, che sarà particolarmente presente nella successiva epoca neo Assiria, tra 900 e 612 a.C. quando cade Ninive.

**Assiria:** politica di potenza ed espansione militare che si manifesta da quando i mitanni vengono inglobati dall'Assiria. Le popolazioni dell'alta Mesopotamia erano semiti ed hurriti. Lo stato Assiro si sviluppa verso occidente, nella parte alta del corso dell'Eufrate, area del Khabur, affluente dell'Eufrate a nord. Anche in Assiria vi è il fenomeno della concessione delle terre statali ai funzionari dello stato, elementi dell'esercito ed alti funzionari. La società è divisa, a livelli più bassi, i dipendenti palatini e liberi contadini, che diventano sempre più classe secondaria, piano piano trasformandosi in veri e propri servi della gleba. Si diffonde il costume dell'esenzione fiscale. Significa che gli alti funzionari e i quadri dell'esercito possono accantonare grandi patrimoni, da semplici dipendenti si ritagliano sempre più l'indipendenza economica dallo stato.

La società della media Assiria ci è nota dagli archivi di Assur, capitale del regno medio assiro, che invece in età neo-assira sarà solo una specie di città santa, sede del tempio principale del paese, dove vengono seppelliti i sovrani, mentre le capitali saranno Kalhu e poi Ninive.

La società medio assira è una società chiusa, chi lavora e risiede a palazzo è costantemente sorvegliato. Rapporti di fedeltà esclusivi tra alto funzionario e re. La macchina statale avrà funzionari e capi delle provincie che avranno uno stretto rapporto di fedeltà con il re.

### **Babilonia di età Cassita.**

Tarda età del bronzo.

Situazione analoga, l'élite dirigente è cassita, di origine iranica, che non modifica però la cultura materiale. Calo demografico notevole. Il culmine di popolamento in Mesopotamia si ha durante UR III, l'età cassita è momento di declino demografico ed economico. Il potere politico pare non più efficiente come in passato, all'epoca di Ur III, ora, alla fine del II millennio, la campagna salinizzata deve essere abbandonata. Emergono casate di origine cassita,

e le città mantengono il sistema pubblico guidato dai templi, cioè le città tornano ad essere guidate dai templi, ma a livello amministrativo la situazione è scollata. Aristocrazia guerriera che possiede tutto, contadini liberi scomparsi. Ma sotto il profilo della storia della cultura è un periodo florido.

Continua l'assegnazione di terre regali ai funzionari che costituiscono ingenti patrimoni di proprietà. Diventano dei veri propri "businessman" acquirenti di schiavi, di proprietà terriere, di beni derivanti dal commercio, usano il ruolo sociale per sviluppare le proprie attività. Anche qui fenomeno di esenzioni fiscali oltre alla trasmissione dei beni ex-regi ai propri figli.

## **Lez 10 mercoledì 30 marzo**

### Tema della lezione: introduzione alle fonti

Ma prima chiudiamo gli argomenti precedenti, dell'età cassita del I millennio. Vi è cesura storica nel XII secolo a.C. esito ultimo di un periodo di crisi demografica e produttiva del VOA.

È una crisi dovuta all'eccessiva esosità fiscale palatina, sovra-sfruttamento delle risorse, asservimento della popolazione rurale, fine classe contadini liberi, decrescita e spopolamento. Torna il polo della solidarietà della tribù, soprattutto nelle aree occidentali; alla solidarietà del villaggio subentra la solidarietà tribale ed etnica, gli aramei ad esempio. Le zone anatolica e siro-palestinese vedono la crisi del sistema palaziale, mentre questo non accade immediatamente nell'area orientale assiro-babilonesi, vi arriverà più tardi.

Arrivo dei popoli del mare: una delle cause della crisi dei sistemi palatini del tardo bronzo.

Dopo questa crisi si diffondono **novità tecnologiche** che caratterizzeranno la prima metà del primo millennio:

1) la tecnologia del ferro e 2) la diffusione dell'alfabeto, che assegna ad un segno grafico il suono, e non più ad un segno un valore sillabico (segno per ba, bi, bu, ka...).

Il ferro si diffonde a livello territoriale in maniera diffusa, come l'alfabeto che però subisce resistenze in area orientale. Entrambe le tecnologie si diffondono quando collassa il sistema palatino che controllava le tecnologie precedenti, rame/bronzo e scrittura con gli scribi.

La caduta delle scuole scribali nelle aree orientali è legata alla diffusione dell'alfabeto.

3) altra novità: allargamento degli orizzonti commerciali. Anche grazie all'introduzione dell'uso del cammello e del dromedario. A differenza dell'asino, che deve bere almeno a giorni alterni, il cammello resiste senza bere per lunghi viaggi. Il cammello inoltre porta carichi superiori all'asino, copre lunghe distanze, collega la Mesopotamia con le oasi e i centri dell'Arabia e dell'altopiano iranico. A livello sociale succede che chi gestisce questi traffici carovanieri sono genti nuove, arabi o fenici, che prima erano esclusi dai traffici commerciali. I sistemi palatini che rimangono devono agganciarsi al commercio gestito da queste genti.

A livello della gestione delle terre? Il primo millennio è l'età dei grandi imperi, quello neo-assiro, 900-612 a.C. con la caduta di Ninive, quello caldeo di Babilonia, impero caldeo o neo-babilonese, che domina dal 612 al 539 quando Ciro conquista Babilonia.

Problemi degli imperi: gestire la diminuzione demografica, dovuta anche all'intensità delle guerre. A Babilonia sopravvive anche la gestione templare, con terre di loro proprietà, al contrario di quanto accade in Assiria.

L'economia neo-babilonese vede una fase di finanziarizzazione con grandi casate familiari. I funzionari che ricevono terre sono militari o alti funzionari di corte. L'epoca di Nabucodonosor fino a Nabonedo vede la crisi agricola a causa della mancanza di manutenzione dei canali e della salinizzazione del suolo.

-----

### Oggi cominciamo ad inquadrare le prime iscrizioni reali del VOA.

Come possiamo costruire la storia del VOA? Da elementi archeologici e da fonti scritte, come le dichiarazioni di personaggi storici, re e funzionari, in iscrizioni reali, formule di datazione, lettere (di re, funzionari, privati). La tipica lettera è quella tra funzionario e re dove il sovrano viene informato di fatti di interesse.

Poi descrizioni di eventi, contemporanee o posteriori, liste di re, liste di eponimi, cronache, poemi epici.

La descrizione di una guerra in un poema epico è interessante per conoscere le realtà dell'epoca in cui è stata scritta. Le liste dei sovrani, sono spesso meri elenchi, ma conoscere la sequenza dinastica è utile anche perché si può agganciare ad altri testi in cui compare il nome del sovrano. Altre fonti sono i trattati politici tra Stati. Utili anche testi che non sono storici, come raccolte di presagi e interrogazioni di oracoli come i testi profetici.

In età neo-assira abbiamo tavolette di argilla che recano testi profetici, in cui parla una profetessa, che è strumento della dea Ishtar, che si rivolge al sovrano assiro per comunicarle protezione e successo. Ecco che diventa così un testo storico, dà informazioni su paesi che la dea dice di conquistare in favore del re.

Problema: ricostruire la storia sulla base dei testi.

Primo: come definire la cronologia.

Come datavano il tempo? Il sistema degli assiri è quello per eponimo (*Līmu*), con i nomi del funzionario eponimo. Ciò ci permette di agganciare la cronologia dei documenti che citano eponimo e sovrano in carica. Questo sistema verrà usato dagli assiri fino alla fine della loro storia.

A Babilonia usavano, fino alla metà del II millennio, una denominazione d'anno, anno di costruzione delle mura di Sippar, ad esempio. Poi anche dall'anno di intronizzazione del re, impiegato dall'epoca cassita in avanti, quindi da metà II millennio.

Ovviamente i testi originano da input politici e quindi spesso sono tendenziosi.

Comunque tra tante difficoltà qualcosa si ricostruisce: la cronologia più certa si ha dal 1500 al 500, epoca achemenide. Poi si aggancia alla cronologia greca ed achemenide.

Per il periodo proto-dinastico una delle fonti più importanti è la **lista reale sumerica**. Ci consente di avere una finestra sulla visione che i sumeri avevano della storia. Deve essere stata compilata tra 2100-1900 a.C., riguarda una fase del terzo millennio, e viene scritta quando le dinastie erano però scomparse, lista prodotta dalla fine età sumerica, quindi al tempo che corre da Ur III fino al periodo Isin-Larsa, dal nome delle città che hanno prodotto le dinastie semitiche. I sovrani semitici con ciò volevano agganciare la loro epoca a quella precedente sumerica allo scopo di ottenere legittimazione.

La lista reale sumerica inizia in un modo impreciso e viene usato il diluvio come cesura storica. In questa lista vi è una prima sezione, dei re antidiluviani, ed una seconda con re postdiluviani.

Inizia così:

Periodo protodinastico I                      2900-2750

Re esistiti prima del diluvio universale, leggendari o anteriori al 2700 a.C. I loro regni sono misurati in *sar*, periodo che vale 3600 anni - è l'unità successiva dopo il numero 60 nel computo sumerico ( $3600 = 60 \times 60$ ) - e in *ner*, unità che vale 600.

*“Dopo che la regalità calò dal cielo, il regno ebbe dimora in Eridu. In Eridu, Alulim divenne re; regnò per 28.800 anni”.*

*Alulim di Eridu: 8 sars (28.800 anni)*

*Alagar di Eridu: 10 sars (36.000 anni)*

*En-Men-Lu-Ana di Bad-tibira: 12 sars (43.200 anni)*

*En-Men-Gal-Ana di Bad-tibira: 8 sars (28.800 anni)*

*Dumuzi di Bad-tibira, il pastore: 10 sars (36.000 anni)*

*En-Sipad-Zid-Ana di Larag: 8 sars (28.000 anni)*

*En-Men-Dur-Ana di Zimbar: 5 sars e 5 ners (21.000 anni)*

*Ubara-Tutu di Shuruppak: 5 sars e 1 ner (18.600 anni)*

Concetto chiave sumerico: la regalità è di origine divina.

La lista poi procede denominando molte città, ma con un'unica regalità che passa di città in città. Interessante è l'antichità di Eridu, ma sappiamo che la città più antica è Uruk, mentre nella mentalità mesopotamica è invece Eridu la città più antica.

Altro dato: questi re sono associati alla figura di un Saggio che li assiste: “abgal” in sumerico e che gli accadici chiameranno “apkallu”.

Periodo protodinastico II 2750-2600

Re mitologici o sovrani intorno al XXVI secolo a.C. circa. Numerosi governanti, noti grazie a iscrizioni coeve, non rintracciabili nelle liste reali

*Dopo che il Diluvio spazzò via ogni cosa e la regalità fu discesa dal cielo, il regno ebbe dimora in Kish.*

*Prima dinastia di Kish*

*Jushur di Kish: 1.200 anni*

*Kullassina-bel di Kish: 960 anni*

*Nangishlishma di Kish: 670 anni*

.....l'elenco prosegue con molti nomi di re

*Quindi Kish fu distrutta e la monarchia fu assunta da E-ana.*

*Prima dinastia di Uruk*

*Meskiaggasher di E-ana, figlio di Utu: 324 anni. Mesh-ki-ang-gasher andò in mare e sparì.*

**Enmerkar** (2800 a.C. circa), che edificò Unug: 420 anni (colui che secondo il mito inventò la scrittura)

*Lugalbanda di Unug, il pastore: 1200 anni*

*Dumuzi di Unug, il pescatore: 100 anni. Catturò En-Me-Barage-Si di Kish.*

**Gilgameš**, il cui padre fu un "fantasma", signore di Kulaba: 126 anni

.....l'elenco prosegue con altri nomi di re

*Quindi Unug [Uruk] fu sconfitta e la regalità fu assunta da Urim [Ur].*

*Prima dinastia di Ur*

.....l'elenco prosegue con altri nomi di re

*Quindi Urim fu sconfitto e la regalità fu assunta da Awan.*

Periodo protodinastico III 2600-2350

*[La I dinastia di Lagash non è menzionata nella lista dei re, sebbene sia ben nota grazie alle iscrizioni]*

*Awan: tre sovrani di Awan, che governarono per un totale di 356 anni*

*Seconda dinastia di Kish*

*Hamazi*

*Seconda dinastia di Uruk*

*Seconda dinastia di Ur*

*Adab*

*Mari*

*Terza dinastia di Kish*

*Akshak*

*Quarta dinastia di Kish*

*Terza dinastia di Uruk*

ad ogni dinastia corrisponde una sequenza di nomi di re

Epoca di Akkad 2350-2200

*Dinastia di Akkad*

**Sargon** (dal 2334 a.C. al 2279 a.C.), il cui padre fu un giardiniere, il coppiere di Ur-Zababa, il re (primo imperatore) di Agade, che costruì Agade: 56 anni

*Rimush, il più giovane figlio di Sargon: 9 anni*

*Manishtushu, il più vecchio figlio di Sargon: 15 anni*

**Naram-Sin**, figlio di Manishtushu: 56 anni

.....l'elenco prosegue con altri nomi di re

*Quarta dinastia di Uruk*

.....l'elenco prosegue con altri nomi di re

Epoca dei Gutei      2200-2120

.....l'elenco prosegue con altri nomi di re

Epoca di Ur III      2120-2000

.....l'elenco prosegue con altri nomi di re

Epoca degli Amorrei      2000-1794

Dinastia di Isin

.....l'elenco prosegue con altri nomi di re

**Ci sono 11 città, città in cui la regalità fu esercitata. Un totale di 134 re**

-----  
La lista reale sumerica menziona il nome dei re e dei saggi che li assistono. Questa lista si trova anche in Berosso che opera in epoca macedone (sacerdote di Bel Marduk, astronomo e astrologo babilonese vissuto tra IV e III secolo a.C. celebre per aver composto in greco la *Storia di Babilonia*). Da fonti tarde sappiamo che c'era questo Berosso attivo verso il IV secolo, sacerdote caldeo, al quale è attribuita l'opera "Babiloniakà" scritta per presentare il potere mesopotamico ai dinasti stranieri macedoni. Berosso deve avere avuto accesso a scritti di epoca sumerica e poi accadica.

Stando alla sua descrizione questi saggi sono uomini pesce venuti dal mare che insegnarono le scienze agli uomini, il legame dell'uomo pesce con l'acqua ci rimanda al legame con il dio delle acque basse Enki.

Nel mondo mesopotamico, sopra c'è il regno del cielo di An, alla base c'è il regno della terra, sotto il regno delle acque di Enki. L'elemento acqueo nel mondo mesopotamico è legato sia alla fertilità della terra ed anche al concetto di sapienza.

Legame tra Enki e regalità si ha anche a livello letterario, Enki è colui che informa della prossimità del diluvio. Ma non tutti i re della lista reale sono assistiti da un *abgal*...ad un certo punto i saggi sono altri.

Dopo il diluvio la regalità compare a Kish, città nell'alta Mesopotamia, poi a Uruk.

"dopo che il diluvio ebbe cancellato ogni cosa la regalità scese a Kish" ...poi segue la lista di 23 sovrani di Kish fra cui Enmebaragesi, il figlio Agga, e avanti. Per Uruk abbiamo 12 re tra cui Enmerkar e Gilgamesh.

**Fino a Enmerkar i sovrani sono accompagnati da un *abgal*, dopo da un *ummanu*, uno specialista, un saggio umano. Cesura interessante a livello storico-ideologico.**

Anche le età dei sovrani cambiano, dai 28000 anni dei re antidiluviani, si scende a qualche centinaio, fino al figlio di Gilgamesh che regna solo trent'anni.

Si prosegue con la lettura della lista...e si trova appunto il nome di Gilgamesh. Poi la lista di Isin-Larsa che cerca nei precedenti re un riconoscimento. Uso del passato fondante a finalità presenti, legittimazione, consenso.

Nella lista reale sumerica vi sono delle omissioni, spia interessante: perché ci sono? Non appaiono i sovrani di Lagash o Umma...iscrizioni che abbiamo però trovato nelle città stesse. E perché non sono stati inseriti? Scelta politica, la regalità non si è voluto passasse in alcune città, magari perché erano città nemiche, contrapposte. Infatti gli scribi di Lagash scrivono una loro lista reale, dove anche per loro la regalità scende dal cielo, ma dopo il diluvio scende su di loro e non sulle alte città. Omissioni volute, quindi. Filtri ideologici di certe città sumeriche che escludevano altre città dal mondo politico sumerico.

Nel proto-dinastico I troviamo solo testi amministrativi, dal proto-dinastico II iniziano le scritture regali, ancor di più poi nel proto-dinastico III.

Le **iscrizioni reali** protodinastiche, o sargoniche, sono suddivise per categorie decise dagli storici: per contenuto e per fondazione.

Per contenuto: iscrizioni celebrative, suddivise tra iscrizioni di fondazione e iscrizioni di proprietà.

Per fondazione: fatte redigere dal sovrano, che portano il suo nome e l'opera fatta, incisa su argilla o pietra e sepolta nelle fondamenta dell'edificio. Spesso contengono una parte di maledizione ed un invito al principe per il futuro: "se trovi la tavoletta unghia, non distruggerla, e ricollocala dove l'hai trovata".

Altra categoria: iscrizione dedicatoria.

Forse è la più estesa ai tempi protodinastici. La sequenza era: nome della divinità al dativo, nome del re e suoi titoli regali, l'oggetto (dettagli sull'opera del re) e la forma verbale (cioè quello che si voleva dire, magari il tempio costruito e dedicato al tale dio).

Abbiamo anche un'altra categoria: iscrizioni reali con inserti storiografici, come le contese o accordi tra città, la menzione di re predecessori.

Ancora: iscrizioni reali con inserti giuridici, riguarda soprattutto sovrani sumerici o accadici che passano alla storia per le riforme sociali. Insomma su questi testi si trovano informazioni sulla situazione socio-economica della città.

Nelle iscrizioni reali il narratore è il re stesso.

Oltre al contenuto sin qui classificato, le iscrizioni reali si possono distinguere anche per il supporto: l'argilla è il più usato, ma anche pietre, pietre dure, metalli, madreperla.

Dalla combinazione di queste classificazioni capiamo qualcosa in più dell'uso e delle finalità del testo. Comunque i messaggi sono quelli del re, che presenta la descrizione di un qualche fatto ad una divinità, o ad un principe del futuro. Legame tra re e dèi.

Le iscrizioni dedicatorie sono spesso iscritte in vasi in metallo, mortai, coppe, mazze di guerra, l'oggetto in pietra inserito nel bastone assimilabile allo scettro del re.

La placca votiva, altra tipologia di iscrizione: spesso un lastrone di pietra sbizzato da un lato, poi la stele e le statue, come le steli confinarie.

Anche nome del sovrano inciso nei sigilli, noi abbiamo trovato la cretula incisa.

Oltre a questi testi c'è una letteratura pseudo-storica nel VOA, e ci si interroga sul contesto in cui furono prodotti e sul perché delle forme assunte. Vi si individua un evento, ma viene descritto in modo particolare che è interessante conoscere. Epoca sumerica: ciclo di Uruk, che include testi letterari raggruppati in cicli, di Enmerkart, Gilgamesh...

Prodotti intorno al 2100 a.C. e contengono elementi interessanti, come il conflitto con Aratta, che mostrano i conflitti per il controllo delle materie prime, e ciò ci offre la visione del *background* economico della città.

Altro ciclo di testi: quello che si svilupperà intorno alla dinastia di Akkad. Ebbe grande impatto storico, su alcuni sovrani di Akkad si costruirà una tradizione letteraria, in particolare attorno alle figure di Sargon e di Naram-Sin.

Sargon passa alla storia come il fondatore della dinastia di Akkad. Naram-Sin come sovrano legato alla decadenza di Akkad. Sargon era il coppiere del re di Kish, ecco il mito dell'uomo nuovo, dall'umile natale, parallelismi tra Sargon e Mosè.

Non solo: queste figure vengono legate al saper leggere il volere degli dèi, alle tecniche predittive. Sargon è il re che sa leggere il volere degli dèi, Naram-Sin è il personaggio tracotante che non sa leggere o che non accoglie i voleri degli dèi..

Altro testo di letteratura pseudo-storica è il testo "Re della battaglia" come definito dagli storici, che riguarda il Sargon di Akkad e l'Anatolia. Sargon si interroga se è utile intraprendere i viaggi in Anatolia. Secondo gli storici c'è il *background* culturale del commercio tra Assiria e Anatolia. Sargon è ancora legato alla corretta interpretazione dei messaggi.

Altro testo “La maledizione di Akkad” dove c'è Naram-Sin che non ascolta gli dèi, addirittura distrugge il tempio del dio, e quindi è inviso agli dei.

Mettendo insieme questa letteratura, Akkad è una sorta di parabola, dall'uomo nuovo di Sargon fino alla parte discendente col sovrano tracotante.

Abbiamo visto un esempio di come la ricerca storica possa impiegare certi testi, almeno per comprendere il clima ideologico che ne comportava la stesura.

-----  
Ora II e I millennio, aree politiche dell'Assiria a nord e di Babilonia a sud.

Realtà che manifestano un forte interesse per la ricostruzione storica ad usi interni.

L'interesse storiografico emerge dalle **iscrizioni reali, dalle cronache, dai poemi epici**, categorie testuali che raccontano dell'interesse di ricostruzione storica da parte dei Mesopotamici.

Per l'Assiria abbiamo i poemi di Addu Nirari e di Tukulti-Ninurta I, che narra della guerra con un sovrano babilonese, dove si vedono molti filtri ideologici che ritroveremo poi nel primo millennio: sovrano buono e fedele agli dèi, contro sovrano empio e malvagio punito dagli dèi. Colpevolizzazione del sovrano avversario.

Genere che si sviluppa in Babilonia è la cronaca. Termine comunque moderno, che deriva dal latino. Intesa come resoconto scarno, essenziale.

Le cronache babilonesi di cui possediamo frammenti, sono resoconti, tavolette, divise in sezioni, di eventi anno per anno dei vari re e delle città in cui hanno governato, Ma non hanno lo stesso principio organizzatore. Ad esempio vi è la cronaca Weidner, dal tedesco che ne ha predisposto una organizzazione, dove il comportamento del sovrano è giudicato in base all'offerta di pesce al dio Marduk.

Poi c'è la cronaca sincronica, dove vengono menzionati i coevi sovrani assiri e babilonesi, dove i primi sono capaci e pii e quelli babilonesi sono sempre tracotanti. Ma vi sono riportate solo vittorie di parte assira e le disfatte di parte babilonese.

Poi vi sono cronache neo-assire o neo-babilonesi, queste ultime coprono il periodo di dominazione assira, poi caldea, poi addirittura quella achemenide fino anche a quella greco-macedone. Anche se in forme molto frammentate.

Documentano attività storiografiche a Babilonia durante il dominio di re e popoli stranieri.

Cronache tardo babilonesi: cronaca Serse I, prigionieri di Artaserse III, cronaca che menziona Filippo III figlio di Alessandro Magno,... ecc.

Benché sussistano incertezze, dimostrano come gli scribi compilatori di queste cronache, in un ambiente greco-macedone, continuano a redigere le cronache da parte indigena.

Perché non è avvenuta una cesura di queste compilazioni? Forse la compilazione mesopotamica era considerata importante e preziosa da parte dei sovrani greco-macedoni. Evidenza interessante che deve far riflettere.

Altri tipi di cronaca: Cronaca dell'*Akītu*, quando vi si leggevano i poemi della creazione e si stabilivano i destini del nuovo anno, e dove si registrano anche i periodi di interruzione della festa dell'*Akytu* a Babilonia, che erano periodi nefasti in quanto venivano a mancare le predizioni.

Altra lista: anno per anno di regno con prezzi di rame, lane, altre merci.

Quindi il nostro concetto di cronaca in VOA va ricalibrata in relazione alle esigenze che rappresentavano queste cronache.

Iscrizioni reali scelte tra quelle rappresentative dei caratteri generali. Vi troveremo, per ogni sovrano: nome del sovrano, città di appartenenza, sito archeologico, brevi notazioni sul titolo regale testato. Le discuteremo a lezione. Ci sono alcuni testi brevissimi, altri, di Hammurabi di Babilonia e di Assurbanipal, più estesi e narrativi.

### **Iniziamo il secondo modulo incentrato sulle iscrizioni reali.**

La volta scorsa abbiamo cercato di introdurci al tema delle fonti, fonte importantissima tra queste la lista reale sumerica con la visione ideologica della regalità che scende dal cielo, sembra che le dinastie si succedano senza soluzione di continuità, epoche pre e post diluvio, realtà in cui i sovrani erano assistiti da saggi, prima di matrice divina, poi umana.

Altro elemento ideologico: regalità per età di regno lunghissime, per diventare poi più credibili.

Poi abbiamo parlato della tipologie di iscrizioni reali, dei supporti impiegati. Abbiamo tracciato anche la tradizione storica e di testi non propriamente cronografici, ma testi epici utili per ricostruire la mentalità, cicli epici, altri testi che non sono iscrizioni reali come le cronache, il principio ordinatorio degli eventi utile per ordinare non solo eventi ma anche prezzi o la festa dell'*akītu*, in accadico, *a-ki-ti* in sumerico. Festa legata alla divinità più importante della città che celebra il nuovo anno, propone i destini, festa legata al dio Marduk, divinità celebrata nel poema babilonese della creazione: *Enūma eliš*, dove Marduk prende il potere sugli dèi e convince Tiamàt re delle acque salate.

Festa interessante: il sacerdote schiaffeggia il sovrano, che dichiara di aver agito sempre in favore del popolo di Babilonia: festività legata al rinnovo dell'istituto della regalità.

Durante questa festa la statua di Marduk veniva portata in processione fuori dal tempio (quello di Marduk si chiamava *Esàgila*). *Bīt akīti* era un piccolo santuario fuori città dove la statua veniva portata in processione per poi rientrare nel tempio principale dove avviene il matrimonio tra Marduk e la sua dea *Sarpanītum*.

La cronaca menziona gli anni in cui avveniva questa processione. Ma a volte non veniva celebrata...ad esempio quando il re Nabonedo se ne era andato per un lungo periodo. Atto negativo.

Le prime scoperte di questi testi erano lette secondo una storia evenemenziale, poi nel corso della seconda metà del novecento, grazie alla semiologia e alla scienza della comunicazione, l'iscrizione reale venne sottoposta ad analisi che la vedevano come messaggio, e quindi scritte per da mittente per un destinatario...scopi?

Attenzione a non semplificare il concetto di scrittura come comunicazione...

Iscrizione reale come messaggio, ma anche come presentazione dell'opera del regnante ad un destinatario..

Iscrizione reale perché è menzionato il nome del re. Accento posto sul fatto che è il re che parla. E il destinatario? I primi oggetti età di protodinastica, vasi, mattoni, erano collocati nel tempio...quindi erano destinati alla comunicazione col dio? Questa è una ipotesi.

Se ci basassimo solo sulla terminologia antica non avremmo nozioni sulla finalità: ad esempio l'impiego di termini sumerici e accadici.

Ad esempio il termine *sikkatu*, che è il chiodo

*na-ur-a* che è la stele

*mu-sara* sumerico, *šumu šatum* accadico =nome scritto

tuppu = tavoletta d'argilla

*sal-mu* = iscrizione scritta

L'emergere delle prime iscrizioni reali coincide con l'emergere della figura reale palatina.

Sarà soprattutto l'istituto definito dal termine *lugal*, e non *ensi*, o *en*, a prevalere come definizione per il capo dello stato.

Il legame tra nome scritto e iscrizione reale mostra l'emergere della nuova regalità e questo legame tra scrittura e regalità è anche attestato nel poema di Gilgamesh. Nella versione canonica delle 12 tavole, nella prima tavoletta vi è una parte in cui si evince l'importanza della scrittura legata alla regalità: prima tavoletta "cerca la cassetta di rame

delle tavolette, sbloccane la serratura di bronzo, apri la porta che cela i segreti, solleva la tavoletta di lapislazzuli e leggila: vi è la storia di quell'uomo, di Gilgamesh che sperimentò ogni possibile sofferenza (...) Chi come Gilgamesh ha il diritto di dire "io sono re"? Gilgamesh era destinato alla gloria dalla nascita".  
Passo decisivo che mostra il legame tra scrittura e regalità, per eternare il nome del sovrano.

Periodo protodinastico, I,II,III.  
I 2900-2700, II 2700-2500, III 2500-2350

**Nel Protodinastico I vi è solo documentazione economica e amministrativa  
Poi iniziano i testi storici, che aumentano nel Protodinastico III.**

I primi testi sono solo nomi di re e titoli, pochissimi dati per comprendere il contesto socio-culturale e politico, sono comunque la fonte per capire della visione ideologica, se è nominato il dio capiamo il loro culto, poi se sono più complesse avremo dettagli sull'opera, sulla città, sulla religione, sulla società.  
Scopi non dichiarati delle iscrizioni sono quello di legittimarsi, grazie alla celebrazione delle proprie gesta, del racconto di imprese belliche o edilizie, di restauro di templi, scavo di canali, ma anche la necessità della mobilitazione politica del paese.

-----  
**Il primo testo che leggiamo è brevissimo:**

**(EN)MEBARAGESI, RE DI KIŠ**

DUE ISCRIZIONI PARALLELE SU DUE DIVERSI FRAMMENTI DI VASI DI PIETRA.  
PROVENIENZA: 1) KHAFAJA-TUTTUL; 2) MERCATO ANTIQUARIO.

Mebaragesi, re di Kiš.

Il titolo "re" è espresso con l'ideogramma LUGAL.

[...], FIGLIO DI MUNUS-UŠUMGAL, RE DI KIŠ

ISCRIZIONE SU FRAMMENTO DI VASO DI PIETRA.

PROVENIENZA: AGRAB

[...], re di Kiš, figlio di Munus-ušumgal.

Il testo può essere sia un'iscrizione reale redatta "dal re", sia un testo dedicatorio fatto redigere da chi aveva offerto il vaso.

"Mebaragesi re di Kiš". Abbiamo un nome, un titolo, e il nome della città, secondo lo schema: nome personale+titolo+nome geografico

Siamo alla metà del Protodinastico II, verso il 2600, incisione su due frammenti di vasi in alabastro che provengono dal sito di Kafaja, zona centrale dell'attuale Iraq, a nord-est di Bagdad.

A 80 km a sud di Bagdad c'è il sito della città di Kiš, siamo nella parte alta della bassa Mesopotamia. Interessante iscrizione che documenta che esiste la regalità a Kiš, e non quindi solo le città del sud, e questa città avrà poi impatto notevole sulle regalità successive. Ancora: il titolo che esprime la regalità è *lugal*. Ancora: nella lista reale sumerica questo re non c'è. Mebaragesi: alcuni studiosi vi premettono la *en* ma non si è sicuri. Nella lista c'è un Enmebaragesi di Kiš ma non un Mebaragesi. Enmebaragesi regna 900 anni e il suo figlio Agga regna 600 anni.

Dopo Kiš nella lista reale inizia la dinastia di Enmerkart e di Gilgamesh.

L'iscrizione successiva manca del nome del sovrano... È stata trovata incisa su un vaso in pietra e proviene dal sito di Tell Agrab, a NE di Bagdad, e recita semplicemente, re di Kiš, figlio di Munus-ušumgal...quindi il nome del sovrano precedente.

Innovazione: nome del sovrano, titolo, località, e genealogia.

Anche ora abbiamo Kiš e l'uso del termine *lugal* ...non si sa però di chi fosse l'oggetto, del re o il re aveva solo commissionato la scrittura? Quindi NP+titolo+NG+fNP

### Le successive iscrizioni: quelle di Mesàlim.

La prima è incisa su una testa di mazza, in pietra, e proviene dal sito di Girsu, nome sumerico, l'odierno Telloh, e siamo nel sud. Girsu era la località, distretto, dell'area urbana di Lagash, nella bassa Mesopotamia.

#### MESALIM, RE DI KIŠ

ISCRIZIONE SU TESTA DI MAZZA.

PROVENIENZA: GIRSU

Mesalim (oppure: Mesilim), re di Kiš, costruttore del tempio per il dio Ningirsu, ha posto questa (mazza) per il dio Ningirsu. Lugalša'engur è il signore (ENSÍ) di Lagaš.

ISCRIZIONE SU FRAMMENTO DI VASO DI PIETRA.

PROVENIENZA: ADAB.

Mesalim (Mesilim), re di Kiš, ha eseguito il rituale burghi nel (tempio) Esar. Ninkisalsi è il signore (GAR.ENSÍ) di Adab.

In entrambe le iscrizioni si menzionano sia il re di Kiš sia un "signore" locale (di Girsu e di Adab): il re di Kiš era di "rango" superiore, e i re locali erano definiti con terminologie specifiche legate alla tradizione locale (per Lagaš, il termine corrente era appunto ENSÍ; per Adab, GAR.ENSÍ). Mesalim funge da arbitro nella contesa fra Umma e Lagaš come attestato in un'iscrizione reale da Lagaš.

Recita: Mesàlin, re di Kis...per il dio Ningirsu...è il signore di Lagaš.

Innanzitutto il nome: Messalim, o Messinim, non è sumerico ma semitico! Siamo intorno al 2550 a.C. ma Girsu è una città sumerica. Evidentemente già nel III millennio vi erano diverse etnie nella bassa Mesopotamia, sovrani di origine semitica nell'area sumerica prima degli accadici come Sargon.

Interessante il fatto che si definisce re come *lugal*, ma non c'è nella lista reale sumerica! Era al di fuori della mappa mentale sumerica? Non si sa perché. Comunque fa incidere il proprio nome come costruttore del tempio del dio Ningirsu. Prima attestazione attività edilizia commissionata da un sovrano. Ningirsu = Signore di Girsu, divinità poliade, divinità guerresca ma anche legata alla fertilità dei campi e molti canali portavano il suo nome. Il suo santuario si chiama *Eninnu*, e molti oggetti furono destinati come eguali a questa divinità dai sovrani sumerici proto dinastici.

In una seconda iscrizione, che proviene invece dal sito di Adab, sempre nell'area meridionale, sempre su frammento vaso in pietra, altra attività del re Messalim di Kiš: "ha eseguito..."

Sono testi importanti perché vediamo i primi sincronismi tra dinastie: nella prima M. menziona il signore di Lagash per il quale usa il titolo di Ensi. Nella seconda cita un altro sovrano: Ninkisalsi...

Attestano i primi sincronismi tra dinastie, quindi si tratta di sovrani contemporanei. Altro dato importante è l'uso di diversi titoli. Quelli di Lagash sono *Ensi*, mentre, *lugal* è solo il re di Kiš.

Abbiamo *lugal*, *ensi* e *garensi*.. Probabile che il *lugal* di Kiš fosse di rango superiore al re di Lagash.

Nel tempo comunque prevarrà il termine di *lugal*.

Nella lista reale sumerica, la regalità è espressa col termine che ha alla base il termine *lugal* e non *ensi*, perché è redatta in epoca tarda rispetto alle regalità sumeriche.

Invece nei documenti coevi vi è la chiara consapevolezza delle diverse nature della regalità.

Il titolo di *Lugal* è adottato anche a Ur che è nel sud.

I sovrani, in questo periodo, si definiscono re di Ur come *lugal* e non *ensi*, pur essendo una città propriamente sumerica.

Vi è un certo Mesannepada sovrano di Ur ca 2450 che si definisce re di Kiš, sposo della sacerdotessa...

Evidentemente Ur aveva assunto egemonia a nord.

È importante anche il nome della città di Kiš, re di Kiš sarà una definizione importantissima, durante la dinastia di Akkad il titolo di re di Kiš non significa della città specifica, ma significa il re della totalità, valore universalistico. Addirittura sarà citato in iscrizioni tardo babilonesi, re di Kiš, re delle quattro parti del mondo, del tutto.

Ma per ora nel protodinastico ci interessa di come, nelle lotte per l'egemonia tra le città, i sovrani acquisiscono titoli in conseguenza delle attività militari vittoriose.

Ma le regalità sono tra loro diverse, anche se non se ne conoscono oggi le specificità.

La seconda iscrizione di Mesalim, documenta una altra importante attività: il re presta il regolare servizio cultuale verso il suo dio, infatti il vero capo dello stato nella Mesopotamia antica è il dio, del quale il re è "l'amministratore delegato"!

Non si sa cos'è il rito *burgi*, ma si attesta che il sovrano soprintendeva al culto.

C'è anche il nome del tempio: *Esar*. E poi il signore di *Adab*.

-----

**Altra iscrizione importante: quella di Ur-Nanše, signore di Lagaš.**

Ma i sovrani di Lagaš non erano indicati nelle iscrizioni della lista reale sumerica! Lasciano una loro lista reale, un contro-testo.

**UR-NANŠE, "SIGNORE" DI LAGAŠ**

**1. ISCRIZIONE SU FIGURINA DI MADREPERLA. PROVENIENZA: GIRSU.**

Urnanše, "signore" (ENSÍ) di Lagaš.

**2. ISCRIZIONE IN PIÙ BRANI SU PLACCA IN PIETRA SCOLPITA A BASSORILIEVO. PROVENIENZA: GIRSU.**

*a) Registro superiore: Brano vicino all'immagine del sovrano che porta la cesta.*

Urnanše, "signore" (ENSÍ) di Lagaš, figlio di Gunidu, figlio di Gursar, costruì il tempio del dio Ningirsu, costruì il tempio della dea Nanše, costruì il (tempio) Abzubanda.

*b) Registro superiore: Brano vicino ad un personaggio (il coppiere) a sinistra del re.*

Anita.

*c) Registro superiore: Brano vicino ad una serie di personaggi che stanno di fronte al re.*

Abda, figlio/a; Akurgal, figlio; Lugalezen figlio; Anikura; figlio; Mukurmušta, figlio.

*d) Registro inferiore: Brano vicino alla figura del re seduto che beve.*

Urnanše, "signore" (ENSÍ) di Lagaš, fece trasportare legname da paesi stranieri a Lagaš con navi di Dilmun

*e) Registro inferiore: Brano vicino ad una serie di personaggi che stanno di fronte al re.*

Balul, (capo)incantatore (di serpenti); Anunpad, figlio; Menusud, figlio; Addatur, figlio.

(continua...)

La prima iscrizione viene sempre dal sito di Girsu, ed è su una madreperla: "Urnanše signore di Lagaš". Ca. intorno al 2450.

Seconda iscrizione, più articolata, è incisa su una placchetta votiva di pietra, scolpita a bassorilievo, con un foro centrale, con due registri, inferiore e superiore con raffigurazione di personaggi in corteo, dove emerge la figura del sovrano che è di statura più elevata rispetto le altre figure.

Documenta un duplice strumento comunicativo. Quello visivo e quello testuale: è la prima volta, ma sarà cifra caratteristica molto impiegata successivamente.

Nel registro superiore abbiamo la figura del re che porta la cesta di mattoni = sovrano pio costruttore del tempio del dio. Nel secondo, a destra in basso, il re è in trono su una scena conviviale e riceve vari personaggi.

Due scene che rappresentano il sovrano costruttore e il sovrano a corteo.

Il testo della dispensa è già suddiviso nelle varie unità narrative...

Lettura del testo che accompagna la narrazione: figura+testo, figura+testo...

a) lettura... il termine figlio intende cittadino... e poi quello che fece il re...

- b) lettura...vi è solo il nome di una persona “Anita”, forse il nome del coppiere del re
- c) lettura...sequela di nomi di persone vicine al re e rappresentate, figli del sovrano... nomi dei figli... ma non se ne conosce di alcuni il sesso. Desta qualche dubbio figlio o figlia...forse era la moglie? L’abbigliamento di *Abda* nella raffigurazione pare più femminile che maschile.
- d) lettura...legname da paesi stranieri... con navi di Dilmun , oggi sono le isole del Bahrain. Importante perché in epoca sumerica Dilmun era scalo commerciale nei traffici verso l’India. Il re menziona un tratto caratteristico del suo potere, cioè l'importanza del commercio, dell'economia della città di Lagaš. Dilmun era importante per l'agricoltura e per l'artigianato e per il rame, ma in questo testo risulta importante per il legname che le sue navi trasportano.

## **Lez 12 martedì 5 aprile**

Ieri abbiamo introdotto il tema delle prime iscrizioni reali di epoca protodinastica.

Ci siamo soffermati su Mesalim di Kiš: non è solo attestato in queste iscrizioni, ma anche in quelle dei sovrani di Lagaš ma successivi: sembra che Mesalim giocasse il ruolo di arbitro tra i sovrani di Lagaš e di Umma per il controllo di un’area. Si evince il ruolo prestigioso del *lugal* di Kiš rispetto alle altre città.

Poi abbiamo iniziato Ur-Nanše, circa 2450 a.C.

L’iscrizione inizia con la solita struttura: nome del sovrano, i titoli, poi genealogia, figlio come cittadino, poi la genealogia vera e propria, poi la caratteristica che costruì più templi, anche di Ningirsu, dio della fertilità.

f) (non c’è nel testo) la figura del coppiere che sta dietro al re seduto... “Sardingirtuk”

tra i personaggi di cui a c) è interessante il secondo nome, *Akurgal* figlio, che poi in epoca più tarda risulta suo successore come re di Lagaš.

### **3. iscrizione su lastra di pietra:**

questa iscrizione ha un *recto* e un *verso*.

Le parentesi quadre stanno a significare una integrazione del traduttore in caso di mancanza del testo. Se non è possibile ricostruire si trova il segno [...].

Altre volte il testo omette delle parole, e allora il traduttore integra in una parola tra ().

Se invece non sa dare traduzione ad una parola, magari abrasa, allora il traduttore scrive una “x”.

(continua...UR-NANŠE, “SIGNORE” DI LAGAŠ)

### **3. ISCRIZIONE SU LASTRA DI PIETRA. PROVENIENZA: LAGAŠ**

(recto) Egli ha costruito il Bagara in mattoni cotti (e) ha scavato nel Bagara [un ...]: il nome del tempio è “Bagara”, (e) il nome del sacello è “Bagara che concede la giustizia”. Ha costruito l’Ibgal. Ha costruito il tempio di Nanše. Ha costruito il santuario di Girsu. Ha costruito il Kinir. Ha costruito il tempio di Gatumdug. Ha costruito il Tiraš. Ha costruito il Ningar. Ha costruito il tempio di Ninmarki. Ha costruito l’Edam. Ha costruito il Kame. Ha costruito l’Abzue. Ha costruito le mura di Lagaš. Ha scavato il fossato Pasaman. Ha scavato il canale Asuhur. Ha foggato (la statua di) Ninmarki. Ha foggato (la statua di) Nin-x. Ha foggato (la statua di) Ninpa. Ha foggato (la statua di) Šulša. Ha foggato (la statua di) Kindazi. Ha foggato (la statua di) Gušudu. Ha foggato (la statua di) Lamašitae. Ha foggato (la statua di) Lugalurtur.

(verso) [L’uomo di] Lagaš è andato a battaglia contro l’uomo di Ur e l’uomo di Umma. L’uomo di Lagaš ha sconfitto con le armi l’uomo di Ur, [...], ha catturato [NP], il comandante delle barche, ha catturato gli ufficiali Amabarasi (e) Dubgal, ha catturato Papursag, il figlio di Bubu, ha catturato [NP], l’ufficiale, (e) ha ammucchiato colline di cadaveri. Ha sconfitto con le armi l’uomo di Umma, ha catturato gli ufficiali Lupa (e) Billala, ha catturato Pabilgaltuk, il principe di Umma, ha catturato Ursaggigir, l’ufficiale, ha catturato Hursagšemah, il capo dei mercanti, (ed) ha ammucchiato colline di cadaveri.

Il “governante” di Umma.

*L'iscrizione era certamente una prova o un esercizio perché è stata trovata su un frammento di lastra già rotta in antichità. Forse era una "prova" per un rilievo ancora da fare (o fatto in seguito), e l'ultima riga rappresenterebbe la "didascalia" da fare incidere vicino ad una rappresentazione del re di Umma. Non è chiaro se le diverse titolature "signore" (ENSÍ) e "governante" attribuite a Urnanše rappresentino un errore dello scriba, o intendano essere l'indicazione che la guerra era condotta da un'autorità diversa dal "re" di Lagaš, oppure infine se il "re" di Lagaš poteva portare titoli diversi a seconda delle sue funzioni ("re" in pace e "capo" in guerra).*

Lettura del *recto*...

A livello fraseologico vi è la fase iniziale (omessa dal professore) con la presentazione del re...nome...titolatura...e poi inizia con la sua attività edilizia...

Menziona nomi di canali, specifica il santuario, e il nome preciso del tempio, che è *Bagara* che concede giustizia. Poi ripetizione ridondante del "ha costruito" e poi il nome del tempio. Ma non solo costruttore di templi, anche dell'*Edam*, cioè tradotto come "casa delle donne", forse la parte del palazzo destinata alle donne della corte. Poi ha costruito le mura delle città, ruolo difensivo del re. E poi ha fatto statue di diverse divinità.

Ora andiamo al *verso*.

Presenta altre attività, è dedicato al tema bellico, elemento di novità nella serie di iscrizioni che stiamo commentando: la scelta di usare i due diversi lati per pianificare materie diverse da trattare. Novità per la complessità concettuale.

Lettura...

[NP] significa che lì c'era un nome di persona...

Leggere il testo a commento, sull'iscrizione come prova.

Il sovrano ci dice di essere andato in battaglia contro Ur e Umma, città evidentemente legate tra loro da una alleanza militare. Anche in altre iscrizioni si troveranno le contese tra Lagaš e Umma.

Ripetizione delle formule, ma uno stile già più mosso rispetto all'iscrizione del *recto*. Poi la sequela di "ha catturato" con il nome, ma anche con il ruolo, che i nemici avevano assunto. Poi ha ammassato colline di cadaveri.

Poi riprende il motivo "ha sconfitto", poi "ha catturato"...ripetitivamente.

Vediamo lo stile generale con l'impiego di frasi che indicano eventi specifici, sconfitta, cattura, ammassamento di cadaveri.

Vi sono altre stele, monumenti di vittoria, lungo tutto l'arco della storia della Mesopotamia. Una delle più importanti è la stele di vittoria del sovrano di Akkad Naram-Sin.

Nel protodinastico emerge questa forma dinastica nuova, personalistica, non più solo gesta edilizie ma anche militari. La vittoria sul nemico non è solo una scaramuccia per i territori ma contiene anche un impatto ideologico molto forte, di legittimazione, di ricerca del consenso, per la mobilitazione delle forze del paese per costruire templi per dèi che proteggano e favoriscano il re e la città.

In questo testo è interessante anche il dato dei titoli professionali dei nemici catturati e abbattuti. Questo evidentemente per dimostrare di aver catturato i quadri dirigenti nemici, non solo militari ma anche esponenti delle attività economiche. Il comandante delle barche, il capo dei mercanti.

E ha impatto ideologico considerevole la menzione del cumulo dei cadaveri.

Vedremo nella iscrizione successiva, Eanatum di Lagaš, come codice comunicativo visuale e testuale si integrino a vicenda per effettuare la trasmissione del messaggio voluto.

La citazione del mercante indica l'importanza del commercio nella città di Lagaš. Ovviamente questa è la loro versione.

Rimaniamo a Lagaš, i cui sovrani non sono menzionati nella lista reale sumerica. Ma abbiamo trovato le loro proprie iscrizioni.

-----

## Iscrizione di Eanatum, regno di Lagaš, periodo 2425, un po' successivo ai precedenti.

### 1. Stele degli avvoltoi.

Ogni lato della stele è diviso da una serie di registri, al cui interno vi dovevano essere (abbiamo pochi frammenti originali) si trova sia una raffigurazione degli eventi sia una porzione di testo.

Questa stele venne scoperta nel 1881 da Ernst de Sarzec. Si trova al Louvre, doveva essere h 180 x 130 di larghezza.

Documenta una vittoria militare, quindi finalità come stele di vittoria. Denominata “degli avvoltoi” perché quella dovrebbe essere stata la parte di una sommità arrotondata, dove gli avvoltoi incisi in bassorilievo recano nel becco la testa dei nemici uccisi.

Celebra la vittoria con l'eterna nemica, la città di Umma, primo esempio di celebrazione articolata. L'evento è descritto su due lati. Ma un lato affronta di più il tema mitologico, l'altro il tema bellico-storico. Il lato mitologico è diviso nei registri superiore ed inferiore.

**Il lato mitologico:** rappresenta una grande figura maschile del dio Ningirsu, che ha in mano uno scettro, o meglio la tipica mazza mesopotamica, costituita in parte di pietra e in parte di legno, e nell'altra mano reca un essere mostruoso, una sorta di grifone, con ali spiegate, gli artigli del quale tengono due leoni, e sotto vi è una grande rete di battaglia che raccoglie i cadaveri dei nemici uccisi.

Questa aquila ricorre nella storia mesopotamica: in accadico *Anzû*. (*im.dugud* in sumerico).

Il poema di *Anzû* tratterà del dio contro il grifone *anzu*. Ninurta lo sconfigge dopo che l'aquila aveva portato via la tavoletta dei destini agli dèi ed allora gli dèi lo premiano facendolo salire nel loro Pantheon.

*Anzu* è mostro legato al potere delle tempeste, sia alle montagne.

Nelle vicende mitologiche il vincitore dei mostri viene sempre rappresentato accanto al mostro sconfitto. Ninurta sempre con l'aquila.

Vi è poi un registro che rappresenta soldati schierati con la lancia e capeggiati dal re Eanatum.

Poi vi sono altri registri quasi completamente distrutti: uno illustra figure di cadaveri, forse sacerdoti che recano canestri di terra, probabilmente per seppellire i cadaveri.

Una piccola parte del quarto registro, rappresenta solo una lancia che colpisce uno dei soldati nudi che si era alzato dal gruppo dei nemici. Il testo riempie gli spazi vuoti delle scene.

### EANATUM, “SIGNORE” DI LAGAŠ

#### 1. ISCRIZIONE SULLA “STELE DEGLI AVVOLTOI”

Monumento in pietra nera inciso a bassorilievo; le iscrizioni corrono su varie aree libere dalla decorazione su più registri. Provenienza: Girsu.

#### *Storia delle relazioni fra Umma e Lagaš*

##### *Rapporti negativi al tempo di Urnanše*

[.....] Avrebbe dovuto pagarlo come fosse un prestito (con interesse), e su di esso fu imposto un pagamento d'affitto in grano. Il “signore” di Lagaš [.....]

Il “governante” di Umma si comportò in maniera arrogante(?) con lui, e imbrogliò Lagaš.

##### *Rapporti negativi al tempo di Akurgal figlio di Urnanše*

Akurgal, “signore” di Lagaš, figlio di Urnanše, [“signore” di Lagaš .....] e inoltre, (il “governante” di Umma) imbrogliò Lagaš riguardo alla sua (= di Lagaš) proprietà.

#### *Ira divina verso Umma*

Presso / riguardo il Pirig-...-gir-nun-šaga, il dio Ningirsu [verbo] (e) parlò con voce adirata: “Umma ha [rubato?] il mio foraggio, la mia proprietà, la pianura del G[u' -ede]na!”.

#### *Il dio designa il suo agente: il re*

##### *Concepimento, nascita, allevamento e designazione del nuovo re (= Eanatum)*

[Il signo]re? Ningirsu, [guer]riero di [En]lil, [... Ni]n[gi]r[su] [imp]iantò il [seme] per E[a]natum nell'[uter]o [...] e [Ningirsu? la dea Ba' u?] si compiacque di [Eanatum]. La dea Inanna lo accompagnò, gli diede il nome di Eana-Inanna-Ib-galakakatum, e lo pose sulle speciali ginocchia della dea Ninhur-

sag. La dea Ninhursag [gli porse] il suo speciale seno. Il dio Ningirsu si compiacque di Eanatum, il seme impiantato da Ningirsu nell'utero. Il dio Ningirsu stese la sua spanna su di lui, per una lunghezza di cinque avambracci egli stese su di lui il suo avambraccio: cinque avambracci pari ad una spanna! (dunque Eanatum era alto 2,75 metri!). Il dio Ningirsu, con gran gioia, [gli diede] la "sign[oria]" di Lagaš.

#### *Preparazione dell'azione*

##### *Dichiarazione di intervento di Eanatum*

[...] Eanatum, dotato di forza (straordinaria), dichiara: "A noi, ora, o nemico!". Per Eanatum, il nome che la dea Inanna gli diede, Eana-Inanna-Ib-galakakatum, fu [dato] a lui come nome di [...]. [Eanatum], dotato di forza, [Eanatum], per ordine del dio Ningirsu [ha dichiarato]: "A noi, ora, o nemico!", e proclamò per sempre: "Il 'governante' di Umma — dove mai sta facendo il suo raccolto??!! Con altri uomini [...] egli è capace di sfruttare il Gu' edena, la pianura amata del dio Ningirsu. Possa egli (=Ningirsu) abatterlo!!".

##### *Appoggio divino all'azione progettata: Sogno premonitore di Eanatum*

[.....] Lo seguì. A lui (= Eanatum) che è steso nel sonno, a lui che è steso nel sonno, egli avvicina la sua testa. A Eanatum che è steso nel sonno, il [suo] ama[to] padrone Ningirsu avvicina la testa! [...] e dice:] "Kiš stessa abbandonerà(?) Umma, e, adirata, non la appoggerà! Il Sole brillerà al tuo fianco destro, e un ... sarà posto sulla tua fronte. O Eanatum, [.....] tu farai strage là. Milioni dei loro corpi raggiungeranno la base del cielo. A Umma [...], la gente della sua stessa città] si leverà contro di lui (=il re di Umma), ed egli sarà ucciso dentro Umma stessa. Nella regione ... tu ...!".

(continua...)

Lettura del testo: Eanatum inizia con l'introdurre il lettore con il racconto della situazione pre-bellica...delle relazioni tra Lagaš e Umma e ci spiega l'oggetto del contendere, il controllo di un territorio chiamato *Gu-edenna*. *Gu* in sumerico significa limite, confine, e *edenna* ci ricorda Eden, ma in sumerico significa piana, steppa. Insomma si tratta di territorio limitrofo delle città che faceva gola ad entrambi, da irrigare, coltivare o per il pascolo.

Avrebbe dovuto...

Vi sono molte righe erase...

Il testo cita sovrani di Lagaš precedenti e continua col narrare le malefatte del re di Umma.

Ira divina verso Umma...lettura...

Siamo in un momento successivo, c'è l'intervento del dio che mostra da che parte orienta il suo giudizio, e il dio stesso che parla contro Umma, ...la proprietà del dio...

Tema successivo: il dio designa il suo agente

Cioè la scelta del campione che dovrà punire il nemico che si è comportato male...

Il signore Ningirsu fa nascere Eanatum piantando un seme nella dea, e il suo nome è dato dagli dei.

Motivo dell'allattamenti al seno della dea. Sarà anche in iscrizioni successive.

La divinità Ninhursag è una sorta di dea madre, rappresentata come figura femminile, con corona di fronde, ramoscello di foglie come scettro. Spesso ogni città ha una sua propria genealogia divina, a volte è moglie a volte sorella di Enlil. È signora del Hursag, il luogo della montagna dove vivono le bestie selvatiche.

Eanatum si presenta come essere i cui destini sono stati scelti dagli dèi.

"il dio Ningirsu con gran gioia gli diede la sovranità di Lagaš"

Poi vi è una parte di preparazione bellica. L'intervento di Eanatum, che dichiara...lettura...

Si prepara l'azione militare presentando la forza di Eanatum, come plenipotenziario degli dèi, dove il sovrano di Umma sta usando un territorio non suo.

Lettura..."lo seguì..."

Siamo nella parte di testo che riguarda l'appoggio divino, ed è molto articolato, prepara lo scatto verso le operazioni belliche. Il sogno premonitore: Ningirsu gli profetizza la vittoria. Sono gli dèi che vogliono la guerra contro Umma, una specie di guerra santa contro un re che ha peccato contro il dio Ningirsu appropriandosi della *Ed-Enna*.

Rispetto alle iscrizioni reali precedenti vi sono molti contesti in più! Milioni...ma il testo indica 3600...sistema sessagesimale, cifra grossa per colpire l'immaginario di chi legge.

Poi c'è il destino della città di Umma. Non solo per l'intervento punitivo, ma dice Ningirsu, la gente di Umma si solleva contro il proprio re. Tema della rivolta: talmente il re è malvagio ed empio che la gente del paese nemico si solleva contro di lui e lo ucciderà all'interno della sua stessa città.

Dopo questo complesso e molteplice resoconto, inizia il periodo della prima sequenza di azioni: azione, crisi, vittoria sovrumana.

Dalla violazione al riordino dell'ordine cosmico.

(continua... EANATUM, "SIGNORE" DI LAGAŠ)

*Prima sequenza di azione: azione - crisi - vittoria sovrumana*

Combatté contro di lui (= il sovrano di Umma). Un soldato tirò una freccia a Eanatum. Egli fu perforato dalla freccia e non poté più muoversi. Egli pianse forte per questo. Il soldato ... [...] Eanatum provocò una tempesta di vento a Umma, e fece scatenare lì un diluvio [.....].

*Prima sanzione ufficiale*

*Il trattato con Umma*

Eanatum, uomo dal giusto comando, misurò il confine [con il re di Umma??], lasciò (un tratto di terra) sotto il controllo di Umma, e eresse sul luogo un monumento.

*Prima crisi dell'accordo*

*Tradimento di Umma (?)*

Il "governante" di Umma [.....]

*Seconda sequenza di azione*

*Sconfitta di Umma*

[Egli sconfis]se Umma e fece erigere venti tumuli mortuari per esso.

*Proclamazione della vittoria*

*Provvedimenti di Eanatum*

Eanatum, su cui la dea Šulutul effonde dolci lacrime; {Eanatum} ..., [E]anatum ...] distrusse i paesi stranieri; Eanatum restituì al controllo del dio Ningirsu la sua amata pianura del Gu'edena [.....] Egli [...] il campo Dana nel Kilhara del dio Ningirsu, egli [.....]. Eanatum fece erigere un [monumento] nel grande tempio di [Ningirsu].

[.....] di Ningirsu. Ean[atun è il ...] di Ningirsu. Il suo dio personale è la dea Šulutul. I campi Badag [..... Eanatum, nomi]nato da [Ni]ngirsu, li restituì al suo (= di Ningirsu) potere.

*Giuramento del sovrano di Umma*

Eanatum diede la grande rete di battaglia di Ningirsu al "governante" di Umma, e lo fece giurare su di essa. Il "governante" di Umma giurò a Eanatum: "Per la vita di Enlil, re del cielo e della terra! Mi è concesso di sfruttare il 'campo' di Ningirsu come un prestito (a interesse). Io non ...ò il canale di irrigazione! Per sempre e definitivamente, non violerò il territorio di Ningirsu! Non devierò i suoi canali di irrigazione e i suoi canali! Non demolirò i suoi monumenti! Nel caso io trasgredissi, la grande rete da battaglia di Ningirsu, re del cielo e della terra, su cui io ho giurato possa discendere sopra Umma!" Eanatum fu veramente intelligente! Egli decorò gli occhi di due colombe con il trucco, e unse le loro teste di (resina di) cedro, e le dedicò a Enlil, re del cielo e della terra, nel tempio Ekur a Nippur (dichiarando solennemente): "Dopo ciò che (il re di Umma) ha dichiarato e ripetuto [al mio padrone Enlil], se un qualche "governante" a Umma critica l'accordo, si oppone all'accordo o vi si oppone, o anche lo viola, possa discendere sopra Umma la grande rete da battaglia di Enlil, su cui egli ha giurato!"

La formula del giuramento viene ripetuta in forme identiche per altre divinità: Ninhursag, Enki, Su'en (= Šin), Utu (= Šamaš), Ninkī.

### *Titolaria e imprese guerriere di Eanatum*

Eanatum, re (LUGAL) di Lagaš, a cui la forza è stata garantita da Enlil, nutrito di latte speciale da Ninhursag, a cui Inanna diede un nome bello, scelto col cuore da Nanše, la potente signora che s[ottomette i paesi stranieri per] N[ingirsu], amato da Dumu-zi'-abzu, nominato da Hendursaga, amico amato di Lugal-urub, amato sposo di Inanna: [sconfis]se Elam e Subartu, terre montagnose di legname e di tesori, [...] sc[onfisse ...], sconfisse Susa, [sconfisse] il “governante” di Urua, che stava con l'emblema della città nell'avanguardia, [...] e distrusse la città di Arua, ... Sumer ... Sconfisse U[r .....]

### *Erezione e denominazione del monumento iscritto*

Eanatum [...] che restituì (al controllo di Ningirsu) il Gu'-edena, Eanatum [...] di N[ingirsu], che eresse (questo monumento) per Ningirsu —il nome del monumento, non è un nome di uomo— e gli diede questo nome “Ningirsu, il signore, corona di Luma, è la vita del canale Pirig-edena!”. Egli [eresse per lui] il monumento del Gu'-edena, la piana amata di Ningirsu, che Eanatum restituì al controllo di Ningirsu.

(continua...)

“combatte contro di lui...” prima fase bellica è data dal ferimento di Eanatum, che non fa che aumentare l'attesa della vittoria, l'esercito nemico ha una certa capacità di offesa, non è un esercito sprovveduto.

Il re ha poteri quasi divini per scatenare una tempesta di vento e di un diluvio.

Poi il testo cambia e passiamo ad una prima sanzione ufficiale... lettura...

Dopo il primo scontro vi è una trattativa politica con Umma.

Pare che questo conflitto tra le due città sia durato per 300 anni! Sarà risolta quando le due città verranno inglobate da una struttura sovra-regionale.

Ci fu un momento in cui le due parti si dividono il territorio. Eanatum è il re giusto, che fissa i confini, anche grazie all'erezione di un monumento, l'uso della stele di confine è una istituzione mesopotamica.

Poi fase successiva, prima crisi dell'accordo.

Azioni con la sconfitta di Umma...

Proclamazione della vittoria... e vi sono i provvedimenti...

“e Eanatum...distrusse i paesi stranieri...” “...li restituì al suo potere...”

La vittoria è proclamata, Eanatum menziona la sua divinità dinastica, *Šulutul*, e restituisce le terre al controllo del dio.

Giuramento del sovrano di Umma. perché rispetti la vittoria di Eanatum.

Lettura... “su cui egli ha giurato”

Al centro è la battaglia vista nelle immagini, su cui il re di Umma deve giurare. A Nippur ha sede il tempio del dio del Pantheon *Enlil* e il tempio si chiama *Ekur*.

I giuramenti, nelle iscrizioni, saranno dedicati a diverse serie dei dèi.

## **Lez 13 mercoledì 6 aprile**

Continuiamo con l'iscrizione di Eanatum.

Scribi intesi come esperti nell'uso del cuneiforme, scrittura che nasce per la rendicontazione economica, ma alla fine dell'iter *studiorum* i migliori scribi, quelli esperti nello studio delle serie canoniche delle tavolette, raccolte di serie lessicali, di scienze predittive, esperti nella comunicazione politica, dovrebbero anche essere divenuti consulenti del sovrano.

Abbiamo trovato lotti documentari tra re assiro e i propri studiosi di corte, capo esorcista, capo astrologo, esperti nelle arti che col sovrano discutono di varie tematiche, di interpretazione di presagi, di carattere politico. Insomma quello che ci è giunto è stato fatto da questi esperti, capaci di scrivere in cuneiforme e di scegliere i testi da scrivere, ed organizzare ed indirizzare gli scalpellini per la realizzazione delle scene ritratte nei monumenti. Non è quindi casuale che la stele in interesse tocchi certi temi e non altri.

Anche le nostre interpretazioni moderne sono frutto del nostro tempo. Chi ha redatto questi testi doveva essere uno dei migliori scribi della corte di Eanatum.

Giuramento del sovrano di Umma. Vediamo che il dio prediletto dal sovrano lagašita è Ningirsu.

Lettura...

Il territorio che non va violato non è quello di Eanatum, ma quello di Ningirsu, il dio. Parla al plurale di monumenti perché evidentemente ve ne erano una molteplicità, steli di confine sia poste da Lagaš che da Umma nel tempo. Il re di Umma richiama su di sé la rete di Ningirsu se dovesse trasgredire. Interessante che le colombe sono truccate e ora il re le offre non a Ningirsu, ma Enlil. Perché Ningirsu è sì dio della sua città, ma Eanatum osa di più, alla ricerca del consenso, coinvolge il dio Enlil col santuario a Nippur (*Ekur*), che fu dio supremo per tutti i sumeri.

La formula del giuramento si ripete per molte divinità. Come *Su'en*, cioè Sin, dio luna, corrispondente al sumerico *Nannar*. Poi *Utu* dio sole, che il babilonesi chiameranno *Šasaš*, e poi ancora *Ninki*, forse dio degli inferi.

Coincidenza di dèi e nomi tra sumeri e semiti, commistione e compresenza tra etnie.

Probabilmente la lingua sumerica è quella parlata dalla comunità, unico è il Pantheon. Quando il sumerico si estinguerà queste figure divine avranno solo i noni semitici.

Il capo del Pantheon in Assiria sarà *Aššur*, a Babilonia *Marduk*. In epoca neo assira vi sarà corrispondenza tra i due dèi e il processo assiro di revisione teologica.

Alla fine del giuramento torna la sezione di Titolatura. Compare anche all'interno del corpo di testo per ribadire i tratti della figura del re. In questo caso la titolatura serve proprio a questo.

Lettura...

Eanatum si definisce *lugal* di Lagaš...non dovrebbe essere *ensi*? Non è una scelta casuale...

Elenca tutte le sue qualità di origine divina: tratto che si ripeterà a lungo tra i sovrani Mesopotamici. Interessante anche la parte finale: sconfisse Elam (regione dell'Iran sud-occidentale che confina con la piana mesopotamica) e Subartu. Evidentemente l'altopiano iranico con le sue ricchezze è nell'orbita commerciale dei Mesopotamici.

Subartu viene identificato con la parte alto-Mesopotamica, risalendo il Tigri verso le odierne zone di Mossul, di Ninive.

Eanatum ci sta dicendo che le sue conquiste hanno toccato gran parte del mondo! Fino all'estremo occidente di Martu (in sumero) Amurru in semitico.

Elam e Subartu: terre montagnose di legname e di tesori, e poi menziona la città di Susa, città che avrà lunga storia come capitale dell'Elam e sede del re dell'Elam. Ha una storia lunghissima, come Uruk, ma è vista come città periferica. Quando nel I millennio Susa verrà conquistata e distrutta da Assurbanipal, nel VII a.C., si creerà un vuoto di potere che verrà occupato dai persiani. Susa allora compare fin dalle fonti del III millennio.

Erezione e denominazione del monumento iscritto.

Lettura...Passione dei sumeri di mettere nome e frase a canali, monumenti e palazzi. La stele di Eanatum si chiama come lì scritto: troviamo ancora la parola Eden, o Edin, campo, piana, steppa.

Queste iscrizioni parlano in terza persona: come molto spesso accade nelle iscrizioni reali mesopotamiche. Ma spesso vi sono dei salti tra prima e terza persona, per questo gli studiosi pensano che le iscrizioni trovate siano copie di scuola...

In questo passo Eanatum presenta il nome del monumento: Luma...? Lumma? In un'altra iscrizione è definito il nome amorreo di Eanatum. In una pietra di altra iscrizione, forse un cippo confinario "allora Eanatum...mentre il nome amorreo è Lum...". Il sovrano di Lagaš avrebbe un nome lagašita, cioè sumerico, ma anche un nome amorreo. In altro testo la madre di Eanatum si chiamava Abda, altro nome di origine semitica.

Nella prossima iscrizione si tratta sempre della guerra tra Lagaš e Umma,

2. Iscrizione frammentaria su massi in pietra...

(continua... EANATUM, "SIGNORE" DI LAGAŠ)

2. ISCRIZIONE FRAMMENTARIA SU MASSI IN PIETRA. PROVENIENZA: GIRSU, ?

[Dopo che ? E]nlil delimitò [il confine fra Ningirsu e Šara], e Mesalim eresse là un monumento, a ai suoi ordini [...]

[... il "governatore" di Umma] demolì quel monumento, e marciò sulla pianura di Lagaš. Il campo Usarda'u, il campo Sumbubu, il campo Eluha, il campo Du'ašri [...] di [N]ingir[su ...]: questi il "governatore" di Umma invase e demolì il monumento. Lo chiamò "Il 'governatore' di Umma ... il cam-

po”; lo chiamò: “Il ‘governatore’ di Umma marciò là”; lo chiamò “Il ‘governatore’ di Umma là aggiunge territorio”.

Eanatum, “governatore (ENSÍ)” di Lagaš, a cui Enlil garantì forza, nutrito di latte speciale da Ninhursag, a cui Nanše, che s[ottomette i paesi stranieri per] N[ingirsu], diede un nome bello restituì (al controllo di Ningirsu) la sua amata piana. Eanatum non oltrepassò il luogo ove Mesalim aveva eretto il monumento, e restaurò quel monumento.

Questa iscrizione si riferisce alla fissazione di confine tra Stati, espressa come sfere di influenza tra divinità, Confine tra Ningirsu e Šara (dio di Umma) cioè fissazione di confini tra città, rappresentate quindi con linguaggio religioso come distinzione di aree di influenza tra divinità.

Vediamo la menzione del re di Kiš Mesalim, per la sua autorevolezza, come arbitro tra i contendenti.

Eanatum non aveva superato il confine stabilito da re precedenti, e vi è l'interesse a restaurare il monumento di un sovrano di un'altra città. Il monumento eretto da Mesalim aveva qualche valore internazionale.

Eanatum emerge come figura irreprensibile, rispettoso della legalità internazionale oltre che di quella divina.

Mentre il re di Umma è ancora una volta empio.

Nella sezione titolatura imprese di Eanatum, iscrizione precedente, il sovrano si definiva *lugal* di Lagaš, ma ora si definisce *ensi* di Lagaš... Come mai? Forse perché se si tratta di parlare del re di Kiš, per rispetto alla sua superiore autorevolezza, quando menziona il vero *lugal*, Mesalim che mette la stele confinaria, lui si limita a definirsi “solo” *Ensi*. Rispetto quindi per la titolatura, forse superiore, del re di Kiš.

(continua... EANATUM, “SIGNORE” DI LAGAŠ)

### 3. ISCRIZIONE SU FRAMMENTI DI VASI D'ARGILLA. PROVENIENZA: GIRSU E LAGAŠ.

Enlil, con il suo comando autorevole, demarcò il confine fra N[ingirsu] e [Šara. Mesalim, re (LUGAL) di Kiš, al comando di Ištaran, lo misurò e lì eresse un monumento]. Il “governante” di Umma demolì quel [monumen]to e marciò sulla piana di Lagaš.

[Ningirsu] diede l'ordine a Eanatum, e (questi) distrusse Umma. Nel [luo]go in cui Mesalim aveva eretto un monumento, Ean[a]tum [al comando di Ningirsu eres]se un monu[mento]]. Quando egli eresse lì il monumento, [Eanatu]m lo [ch]iamò “Ningirsu è il signore che viene perpetuamente esaltato nell'Abzu”. (...)

### 4. ISCRIZIONE DI EANATUM SU MASSI IN PIETRA. PROVENIENZA: GIRSU E LAGAŠ.

A Ningirsu: Eannatum, principe di Lagaš, il chiamato per nome da Enlil, cui Ningirsu ha donato forza, che Nanše ha scelto nel cuore, che Ninhursag ha nutrito con buon latte, cui Inanna ha dato un buon nome, cui Enki ha donato sapienza, amato da Dumuzi-abzu, cui Hendursag offre soccorso, il caro amico di Lugal-URUxKÁR; figlio di Akurgal, principe di Lagaš, ha restaurato Girsu a Ningirsu, ha costruito per lui il muro di Urukug, ha costruito Nina per Nanše.

Eannatum ha sconfitto con le armi l'Elam, la montagna che incute meraviglia, e vi ha ammucchiato colline di cadaveri. Ha sconfitto con le armi il principe dello stendardo di URUxA che egli aveva messo alla testa (del suo esercito) e vi ha ammucchiato colline di cadaveri. Ha sconfitto con le armi Umma, vi ha ammucchiato colline di cadaveri ed ha restituito a Ningirsu il Gu'edena, la sua amata campagna. Ha sconfitto con le armi Uruk, ha sconfitto con le armi Ur, ha sconfitto con le armi Ki-Utu, ha sconfitto con le armi Uru-az ed ha ucciso i loro principi. Ha distrutto Mišime e ha distrutto Arua: di fronte ad Eannatum, il chiamato per nome da Ningirsu, tutti i paesi stranieri hanno tremato.

Eannatum, il chiamato per nome da Ningirsu, nell'anno in cui il re di Akšak si era sollevato, uscendo dall'Antasurra di Ningirsu ha respinto e distrutto Zuzu, il re di Akšak, fino ad Akšak. In quel tempo Eannatum, il cui proprio nome è Eannatum e il cui nome-tidnum è Lumma, ha scavato un nuovo canale per Ningirsu e lo ha chiamato Lumma-gimdu.

Ad Eannatum, principe di Lagaš, Inanna, la quale gli ha mostrato il suo amore, ha donato oltre a Lagaš la regalità di Kiš. Di fronte a Eannatum l'Elam ha tremato, l'Elam si è ritirato nelle sue terre, Kiš ha tremato, il re di Akšak si è ritirato nelle sue terre. Eannatum, principe di Lagaš, colui che sottomette a Ningirsu tutti i paesi stranieri, uscendo dal canale Asuhur ha sconfitto con le armi Elam, Subar e URUxA, uscendo dall'Antasurra di Ningirsu ha sconfitto con le armi Kiš, Akšak e Mari, ha scavato per Ningirsu il canale Lumma-gimdu e glie lo ha donato. Eannatum, al quale Ningirsu ha donato forza, gli ha costruito lì la diga del canale Lumma-gimdu con una capacità di 3.600 gur per 2 ul.

Eannatum, colui che è sottomesso al comando di Enlil: il suo dio (personale) è Šul-utul; egli ha costruito il palazzo di Tiraš, il figlio del principe di Lagaš Akurgal, il nipote del principe di Lagaš Ur-Nanše.

3 iscrizione su frammenti di vasi d'argilla...

Eanatum ci parla del passato e del suo ruolo sente di restauratore del monumento di confine, muovendosi nell'alveo della legalità internazionale secondo la volontà degli dèi.

4 iscrizione di Eanatum su massi in pietra...

Si concentra più sul tema militare.

Le quattro parti del mondo coincidono con i quattro punti cardinali, nord Subartu, est Elam, Martu occidente...

Ma cambiano di epoca in epoca: comunque al centro c'è l'alluvio mesopotamico e attorno le quattro parti del mondo.

Portare il titolo di re delle quattro parti del mondo significa dominare tutto il mondo. Quando un re ha condotto campagne militari in certe regioni, anche se non sono state decisive, comunque assume ragione che lo autorizza a fregiarsi del titolo del re di quattro parti del mondo.

I titoli non si mantengono invariati nelle diverse iscrizioni, dipende del "livello" a cui queste si riferiscono. Certi titoli dovevano essere conquistati sul campo.

Letture....

I primi due capoversi ci permettono di integrare la parte finale della stele degli avvoltoi quando cita la città di Arua, Elam, Subartu...

Continua la lettura...fino alla fine

Materia narrata di matrice bellica, grande raggio di azione, si noti le ripetitività delle stesse frasi.

Interessante che la dea *Inanna* gli abbia donato non solo Lagaš ma anche l'egemonia su Kiš. Forse la menzione di Messalim nelle precedenti iscrizioni può significare la giustificazione alla presa di potere di Eanatum.

A parte di Eanatum anche su Kiš... ma anche su Mari, importantissima città del medio Eufrate. Il percorso delle campagne militari va verso nord e segue l'Eufrate verso Mari, e l'altra direzione a est verso l'Elam. Ma anche a sud verso Ur.

Torna il doppio nome di Eanatum: "tidnum" = amorreo.

Le forze del re sono difese dagli dèi...che lo chiamano per nome perché intervenga contro i nemici. La dea *Inanna*, Ishtar dei semiti, comparirà anche nella storia della prima dinastia di Akkad come divinità centrale di quella dinastia,

Vi è il dio poliade che protegge la città, poi Enlil che protegge l'intera civiltà sumerica, ma esiste anche la divinità dinastica, che in questo caso è *Šul-Uruk*, Questa ultima viene citata alla fine: evidentemente esistevano rapporti gerarchici tra i vari dèi e le loro competenze. Infine la propria genealogia, posta alla fine dell'iscrizione.

---

### **Introduciamo per sommi capi il prossimo sovrano di Lagaš, Enmetena. (o Entèmena).**

Entemena, o Enmetena, è stato il quarto re della prima dinastia di Lagash, ed era figlio di En-anna-tum I. Il suo nome è legato alla contesa che Lagash ebbe con la città di Umma per un territorio chiamato gu-edinna.

Contesa per il "Guedenna" cioè l'amata piana di Ningirsu.

Menziona vari sovrani di Lagaš e vari di Umma. Resoconto più lungo che ci permette di costruire una certa parte della genealogia.

### **Lez 14 lunedì 11 aprile**

Avevamo appena iniziato le iscrizioni di Entèmena (o Enmetena)

Sintesi su Eanatum: altre iscrizioni su massi e vasi d'argilla che riprendono il tema della contesa con Umma a proposito del *Gu-edenna*, e sulle iscrizioni su Mesalim di Kish e sull'installazione d'una stele di confine.

Eanatum riceve il proprio potere secondo il termine *ensi*, ma quando si cita Mesalim allora Eanatum diventa *lugal*, a significare il rispetto della regalità di Kiš.

Fase finale del protodinastico come fase protoimperiale, in quanto precede la fase imperiale di Akkad. In questa fase finale troviamo nei sovrani delle tendenze universali. Nel periodo poi dell'impero di Akkad si realizza per la prima volta una compiuta struttura sociale sovracittadina.

Con Enmetena troviamo una iscrizione reale in cui vi è una prima parte che include una iscrizione storiografica con gli atti delle violazioni umaite ai dettami della legalità stabilita dagli dèi.

Siamo ca. Nel 2400 a.C.

Entemena re di Lagaš affida le sue iscrizioni su conii di argilla, ma anche su vasi d'argento. L'iscrizione che leggiamo si trovano appunti su conii d'argilla e su vasi, forse provenienti da Girsu, sito di Thello.

Il testo è strutturato in vari passaggi.

### ENMETENA DI LAGAŠ

ISCRIZIONE SU CONII D'ARGILLA E SU GIARE. PROVENIENZA: GIRSU, ?.

#### *L'ordine iniziale*

Enlil, il signore di tutte le terre, il padre di tutti gli dèi, ha con la sua fissa parola tracciato i confini per Ningirsu e per Šara. Mesalim, il re di Kiš, dietro ordine di Išaran aveva misurato i campi ed innalzato una stele in quel luogo.

#### *Violazione da parte di Umma e punizione da parte del dio Ningirsu*

Uš, "governatore" di Umma, violò la parola, strappò la stele ivi eretta e penetrò nelle campagne di Lagaš. Ningirsu, l'eroe di Enlil, dietro la sua giusta parola combatté una battaglia contro Umma e per ordine di Enlil vi gettò sopra una grande rete: colline di cadaveri ne vennero ammucchiati nella campagna.

#### *L'ordine ripristinato*

Eanatum, "governante" di Lagaš, zio di Enmetena "governatore" di Lagaš, demarcò il confine con Enakale, "governatore" di Umma. Estese il canale confinario dal canale Nun al Gu'edena., lasciando 215 nindan di territorio di Ningirsu sotto il controllo di Umma e stabilendo una terra franca là. Egli iscrisse monumenti al canale e restaurò il monumento di Mesalim, ma non attraversò la piana in direzione di Umma. Sull'argine confinario di Ningirsu, il Namnundakigara, egli costruì una cappella di Enlil, una cappella di Ninhursag, una cappella di Ningirsu, e una cappella di Utu.

#### *Nuova violazione da parte di Umma*

Il "capo" di Umma poteva sfruttare 1 guru (= 5.184 kg) dell'orzo di Nanše e dell'orzo di Ningirsu come un prestito ad interesse. L'interesse crebbe, e si accumulò (così) un debito di 8.640.000 guru (44.789.760.000 kg). Siccome non gli era possibile ripagarlo, Ur-lumma, principe di Umma, tolse l'acqua alle fosse di confine di Nanše e di Ningirsu, appiccò il fuoco e strappò le stele, distrusse le basi degli dèi che erano state innalzate sul Namnundakigarra, assoldò gente da tutti i paesi stranieri e passò le fosse di confine di Ningirsu.

#### *L'ordine ancora ripristinato*

Enanatum, "governatore" di Lagaš, combatté con lui nel campo Ugiga, il campo di Ningirsu. Enmetena, figlio amato di Enanatum, lo sconfisse. Urluma fuggì, e si ritirò a Umma, abbandonando le sue truppe, 60 soldati, sulla riva del canale Lumma-girnunta e lasciando le ossa dei suoi uomini ovunque nella campagna; Entemena ne ammucchiò in cinque posti (diversi) colline di cadaveri.

#### *Terza violazione da parte di Umma*

In quel tempo, Il, che era l'amministratore dei beni templari a Zabala, si era ritirato da Girsu a Umma. Il prese per sé la regalità di Umma. Devìo l'acqua nel canale di Ningirsu e nel canale di Nanše, all'argine di Ningirsu in direzione del Tigri nella regione di Girsu, il Namnundakigara di Enlil, Enki e Ninhursag. Egli ripagò solo 3.600 guru (18.662.400 kg) dell'orzo di Lagaš. Quando Enmetena, "governatore" di Lagaš, mandò ambasciatori al relativamente a quei canali, Il, "governatore" di Umma, ladro di campi, disse: "Il canale di Ningirsu e il canale di Nanše sono miei!" e dichiarò: "Sposterò l'argine confinario dall'Antasura a Edimgalabzu!".

#### *L'ordine ripristinato per una terza volta*

Ma Enlil e Ninhursag non gli permisero di farlo. Enmetena, "governatore" di Lagaš, nominato da Ningirsu, al giusto comando di Enlil, al giusto comando di Ningirsu, e al giusto comando di Nanše, costruì quel canale confinario dal Tigri al canale Nun. Costruì per lui (= Ningirsu) le fondazioni del

Namkundakigara in pietra, restituendolo al padrone che lo ama, Ningirsu, e alla signora che lo ama, Nanše.

*Sanzionamento del nuovo ordine*

Enmetena, “governatore” di Lagaš, a cui Enlil garantisce lo scettro, a cui Enki garantisce saggezza, scelto da Nanše nel suo cuore, rappresentante massimo di Ningirsu, che esegue i comandi degli dei: possa il suo dio personale, Šulutul, stare in perenne intercessione di fronte a Ningirsu e Nanše per la vita di Enmetena. Se il “capo” di Umma viola il canale confinario di Ningirsu e il canale confinario di Nanše, per portare via a forza campi —sia che sia un “capo” di Umma o ogni altro “governatore”— possa Enlil distruggerlo! Possa Ningirsu, abbattere su di lui le sue enormi mani e i suoi enormi piedi su di lui dopo avergli gettato la sua grande rete da battaglia! Possa il popolo della sua città insorgere contro di lui e ucciderlo all'interno della sua città.

Inizia secondo la descrizione dell'ordine cosmico iniziale, la sua rottura e l'intervento conseguente del sovrano (l'ordine iniziale): lettura...

I confini sono stati tracciati dagli dèi e quindi dimostra che i vari territori hanno come riferimento i propri dèi che in accordo tra loro hanno tracciato quei specifici confini. Contesa politica tra le città trasferita sul piano ideologico delle divinità. Che deve definire la questione è il capo del Pantheon, superiore a tutti gli dèi, quindi Enlil. Ruolo di Mesalim come attribuito per decisione degli dèi, “dietro ordine di Ištaran aveva misurato i campi”. Ištaran è divinità legata alla città di Dēr, tra Sumer e l'Elam, posta ai confini delle due zone. L'intervento del re umano Mesalim è dovuto agli ordini divini. E si sta raccontando come in passato questo sia stato fatto.

Ora la violazione di Umma: lettura...

Notare Ningirsu “eroe di Enlil”. Finalmente il nome di un re di Umma, Uš.

Punizione del re di Umma grazie all'intervento divino per punizione, come comandato dal re del Pantheon Enlil.

L'ordine ripristinato: lettura...

Troviamo il nome di un altro sovrano di Umma.

In questo passaggio si apprende di più sulla genealogia dei sovrani di Lagaš, col loro titolo ben espresso.

Non solo il sovrano di L. È rispettoso della volontà degli dèi ma restaura anche il cippo di confine posto a suo tempo da Mesalim.

Continuo alternare narrativo tra fissazione dei confini e violazione.

Nuova violazione da parte di Umma. Lettura...

Conosciamo un altro sovrano di Umma, Ur-l'umma. Il debito divenne troppo alto. Ecco l'ostilità di Umma: toglie l'acqua, appicca il fuoco, distrugge le steli, attacca anche i santuari degli dèi, organizza, una coalizione, attacca...

L'ordine ripristinato: lettura...

Si menziona Enanatum sovrano di Lagaš che affronta il nemico e lo sconfigge. Si menziona l'abbandono del re di Umma delle sue truppe = atto di viltà.

Terza violazione: lettura...

Il (nome del governatore di Umma) è un usurpatore.

Si sofferma su un altro sovrano di Umma, anch'egli è tracotante. Il non era re legittimo, era stato amministratore dei beni templari a Zabàla, e fa deviare le acque dei canali, e paga solo una quota del prestito che doveva ai lagashiti.

Enmetena da parte sua è corretto: manda l'ambasciatore a chiedere motivazioni. Ma la risposta è tracotante.

L'ordine ripristinato per la terza volta. Lettura...

Nanše è altra divinità sumerica molto importante, legata alle acque come Enki, è associata a fiumi a canali, a Ningirsu.

Nanše è legata alla giustizia, ma anche all'oniromanzia, cioè l'interpretazione dei sogni. Figlia di Enki e della dea madre Ninhursag. La ripetizione di “al giusto comando” sta a rafforzare la benedizione divina.

Come mai manca la descrizione dello scontro bellico e si passa direttamente alla descrizione delle edificazioni?

Sanzionamenti del nuovo ordine: lettura...

Ampia inserzione retrospettiva del passato fino a giungere ai giorni presenti di Enmetena.

Prima parte di passaggio finale che torna sulle qualità del re come consegnate dalle autorità divine. Solo alla fine della sequela di nomi divini si menziona la divinità dinastica, legata alla casata del re, e il dio personale è Šulutul e la sua funzione è quella di intercedere in favore del suo assistito. Lo scopo di queste iscrizioni è l'augurio che gli dei conservino in vita il re, abbia discendenza, e, insieme, rappresentano lo scopo ideologico nei confronti dei sudditi.

Troviamo spesso scene del re accompagnato per mano da una divinità che lo presenta alla divinità di importanza maggiore.

Parte successiva: "Se il capo..." lettura... la parte della maledizione.

Altro momento tipico nelle iscrizioni mesopotamiche, anche nei secoli successivi. La sezione della maledizione avrà sempre più una funzione decisiva, di invocazione agli dei perché distruggano chi non dovesse adeguarsi al nuovo ordine.

Vedremo che ci saranno legami tra iscrizioni: ad esempio iscrizioni di Akkad ci sono giunte dagli scribi babilonesi che studiavano le iscrizioni su monumenti ancora presenti alla loro epoca nel santuario di Nippur: le copiavano, le impiegavano stilisticamente nelle loro, per apprendere stilemi, espressioni, fraseggio...ecco perché nel passaggio dei secoli e dei millenni certi motivi narrativi si mantengono...rottura dell'ordine, il favore degli dèi, l'intervento per il ripristino, continue violazioni... alla base c'è il continuo studio delle iscrizioni reali dell'epoca passata.

Iscrizioni di Akkad, fine III millennio: dopo 500 anni sono ancora presenti a Nippur e gli scribi paleobabilonesi li leggono, li studiano, li elaborano come fonti per le nuove.

Temi principali di questa iscrizione di Enmetena di Lagaš: la concezione della storia di questo sovrano è nuova, con la formula della retrospettività. Intervento avvenuto sotto il comando di Išraran, sequenza storica e sincronismi tra re:

Uš, Eanatum I e Enakalla (contemporanei) ...

Poi la ricostruzione di Entenema che menziona Ur-l'umma, e poi Entenema contemporaneo di II.

Dopo Entenema ci sarà Eanatum II, una serie di sovrani e si arriverà al sovrano che porrà fine alla contesa. Il racconto si ferma al periodo contemporaneo ma la contesa continuerà e la fine sarà dettata da Lugalzagesi re di Umma.

Interessante la terza violazione che avviene per mano dell'usurpatore II. Non sappiamo a che titolo sia diventato usurpatore.

Torniamo al punto in cui non si specificavano le operazioni belliche.

Narrazione troppo veloce, forse Lagaš aveva subito una sconfitta da parte di Umma? Sconfitta taciuta dietro la menzione delle colline di cadaveri? E poi le questioni del debito, ripagato in parte...ma i confini spettavano davvero agli umaiti o era una concessione dei lagashiti? Del campione dei re di Lagaš si descrive solo l'attività edilizia, e non si descrivono le attività belliche. Forse la contesa venne risolta diplomaticamente più che per via bellica? Ma ammetterlo avrebbe sminuita l'importanza del re di Lagaš.

Entèmena ora è descritto come colui che riceve lo scettro da Enlil.

Punizioni: l'iscrizione ne prevede una divina e una anche da parte del popolo di Umma, se il re non avesse rispettato gli accordi.

-----  
Altre iscrizioni, non nella dispensa consegnata, ci informano di altre attività edilizie di Entèmena. Ad es. sembra che egli abbia introdotto per la prima volta a Lagaš il culto di Enlil, che era legato a Nippur ma che i sovrani cercano di introdurre nelle proprie città.

Altri edifici di questo sovrano, la birreria di Ningirsu, probabilmente uno dei laboratori artigianali presenti nella struttura templare.

Generalmente i liquidi usati nelle libagioni sono il burro chiarificato (himētu), birra, acqua, in Assiria anche il vino, l'olio; cibi solidi sono carni di bovini e caprovini, e i panificati cerealicoli, pane e dolci, alla fine ortaggi e frutta.

Nel sud mesopotamico anche pesce.

Alte iscrizioni di costruzioni di Entèmena: restauro di canali e bonifiche nella regione di Lagaš, ma anche di mura per l'attracco per navi di trasporto.

Dei successori di Entèmena, vi è un quarto, ultimo della dinastia di Lagaš. Mentre tra Entenema e costui abbiamo pochissime iscrizioni, non è così per l'ultimo sovrano documentato della prima dinastia di Lagaš, Uru-Inimgina, o detto anche Urukagina.

Ma queste iscrizioni erano sepolte nelle fondamenta delle costruzioni...quindi qual era il significato comunicativo delle stesse iscrizioni? Interessante che certe iscrizioni appunto non siano su steli ma su coni o vasi, magari per eventi cerimoniali, per chi presenziava alla posa della prima pietra del monumento. Certo c'è il valore della scrittura che va oltre la mera trasmissione del messaggio.

-----

### **Ora introduciamo Uru-Inimgina, verso il 2350 contemporaneo di Lugalzagesi di Umma.**

È possibile che U. Abbia usurpato il trono di un precedente sovrano di Lagaš. Fu ultimo sovrano sumerico di Lagaš prima della conquista di Lugalzagesi di Umma (che sarà poi anche re di Uruk e Umma) come tentativo di unificazione di Sumer. Dopo seguirà la fase dell'impero di Akkad che sconfiggerà Lugalzagesi. Fine delle città stato verso esperimenti di unificazione sovracittadina, con Sargon semita di Mesopotamia. La fase storica di U. testimonia il progressivo disgregamento del potere politico di Lagaš.

U. passa alla storia non tanto per vicende belliche, ma per i tentativi di riforma sociale ed economica dello Stato, passa per il re giusto e riformatore che ha liberato i cittadini.

Le iscrizioni sono molteplici, ma esistono anche tante copie degli stessi testi con minime variazioni.

Abbiamo vari coni d'argilla da cui è tratta l'iscrizione in dispensa.

Ecco perché sono citati...B,C,D: perché sono molto simili.

L'iscrizione reale è l'opportunità del sovrano di celebrare le proprie imprese.

Girsu è un distretto della più grande città di Lagash, ma provengono anche da altre località.

L'iscrizione si apre col nome del dio seguito da titoli, come guerriero degli dèi...poi introduce il sovrano come re di Lagaš e poi le sue attività. Non solo santuari ma anche altre attività, il recinto per il dio, ma anche un edificio per tosare le pecore...

### **Lez 15 martedì 12 aprile**

Uru-Inimgina passa alla storia come riformatore sociale, ci introduce ad una altra caratteristica del re mesopotamico, cioè del re riformatore, di cui l'esempio più noto successivamente sarà Hammurabi. Ma ora siamo nella fase protodinastica in cui si disgrega il potere e l'autonomia delle città stato, in particolare della città di Lagaš e del suo distretto di Girsu, che conosciamo anche per la sua rete di traffici commerciali come a Dilmun, nel Golfo Persico.

L'iscrizione in dispensa, introdotta ieri, è attestata su coni d'argilla, in questo caso B,C,D. Le iscrizioni reali sono la punta dell'iceberg che doveva avere altri veicoli, magari le cerimonie pubbliche con cui veniva trasmessa l'ideologia politica.

#### **URU-INIMGINA DI LAGAŠ**

##### **1. ISCRIZIONE SU CONI (B, C, D). PROVENIENZA: GIRSU, ?**

Per Ningirsu, guerriero di Enlil, Uruinimgina, re di Lagaš, costruì il "palazzo" di Tiraš; costruì l'Antasura; costruì il tempio di Ba'u e costruì una dispensa, la stanza per le sue offerte regolari; e costruì il suo recinto per la tosa delle pecore in Uruku. Per Nanše, scavò il canale Ninadua, il suo amato canale, e lo estese fino al mare. Egli costruì le mura di Girsu per lui (= Ningirsu).

##### *Descrizione del passato negativo: abusi e irregolarità*

Fin dai tempi più antichi, fin da quando è sorto il seme, il barcaiolo aveva in possesso la barca, il sovrintendente alle mandrie aveva in possesso l'asino, il sovrintendente alle greggi aveva in possesso la pecora, il sovrintendente alla pesca aveva in possesso il ...; i sacerdoti gudu misuravano le forniture di orzo ad Ambar, i pastori delle pecore da lana pagavano in argento una pecora bianca, il misuratore di campi, il capo dei cantori, l'amministratore, il birraio, tutti i sovrintendenti pagavano in argento l'agnello sacrificale. I tori degli dèi aravano le culture di tuberi del principe, nei buoni campi degli dèi c'erano coltivazioni di tuberi e di cetrioli del principe. I tiri di asini e tori perfetti erano aggiogati per gli amministratori del tempio ma i dipendenti del principe avevano l'orzo degli amministratori dei templi, e gli amministratori dei templi dovevano pagare come imposta [vari tipi di vesti, oggetti in

cuoio e metallo, animali]. L'amministratore-gar abbatteva alberi nel giardino di un ama-ukur e ne raccoglieva i frutti, il funzionario uhmuš prendeva per sé per trasportare un cadavere al cimitero 7 vasi di birra, 420 pagnotte, 2 ul di orzo hazi, 1 veste, 1 montone e 1 letto, mentre l'uomo dell'umum prendeva per sé 1 ul di orzo. Se un uomo stava nel "Canneto di Enki", il funzionario uhmuš prendeva per sé 7 vasi di birra, 420 pagnotte, 2 ul di orzo, 1 veste, 1 letto e 1 sgabello mentre l'uomo dell'umum si prendeva 1 ul di orzo. Gli artigiani prendevano per sé il pane della "Elevazione della mano" e i lavoratori in coppia prendevano per sé il pedaggio della porta cittadina. La Casa del principe era accanto ai campi del principe, la Casa della regina era accanto ai campi della regina, la Casa dei figli (del principe) era accanto ai campi dei figli. Dal confine di Ningirsu fino al mare vi erano commissari. Il lavoratore šub del re scavava il suo pozzo alla testa dei suoi campi e si prendeva un cieco (per farlo lavorare per sé), e si prendeva un cieco anche per i canali di irrigazione che sono nei campi. Questo era l'ordinamento antico.

#### *Opera di riforma di Uruinimgina*

Quando Ningirsu, l'eroe di Enlil, dette la regalità su Lagaš ad Uruinimgina e prese la sua mano fra 36.000 uomini, (Ningirsu) cambiò i destini antichi. Egli ha colto le parole dettate dal suo signore Ningirsu: Il barcaiolo sarà allontanato dalla barca, dagli asini e dalle pecore saranno allontanati i loro sovrintendenti, il sovrintendente alla pesca sarà allontanato dal ..., il sovrintendente ai granai sarà allontanato dalla fornitura di orzo dei sacerdoti gudu. I rispettivi commissari saranno allontanati dal pagamento in argento di una pecora bianca e di un agnello sacrificale, il relativo commissario sarà allontanato dalla imposta degli amministratori dei templi. Sulla Casa del principe e sui campi del principe è stato insediato quale signore Ningirsu, sulla Casa della regina e sui campi della regina è stata insediata quale signora Baba, sulla Casa dei figli (del principe) e sui campi dei figli è stato insediato quale signore Šulšagana: nessuno fungerà più come commissario dai confini di Ningirsu al mare.

#### *Riduzione delle tariffe*

Per portare un cadavere al cimitero il funzionario uhmuš prenderà per sé 3 vasi di birra, 80 pagnotte, 1 letto e 1 montone e l'uomo dell'umum prenderà per sé 3 ban di orzo. Se un uomo sta nel "Canneto di Enki", il funzionario uhmuš prenderà per sé 4 vasi di birra, 240 pagnotte e 1 ul di orzo e l'uomo dell'umum prenderà per sé 3 ban di orzo.

(segue un lungo elenco di tariffe ribassate rispetto a quelle elencate precedentemente).

Il pedaggio della porta cittadina per i lavoratori in coppia è annullato.

L'amministratore gar non saccheggerà più il campo di un ama-ukur.

#### *Nuove usanze e norme*

(...) Se la casa di un lavoratore šub del re confina con la casa di un potente e questo potente gli dice: "Voglio comprartela!", ed egli gli risponde: "Se me la compri, mi pagherai l'argento che voglio. La mia casa vale un "cesto": riempimelo di orzo", se non gliela compra non volgerà per ciò la sua ira contro il lavoratore šub del re. Così ha proclamato Uruinimgina.

#### *Provvidenze per i deboli*

Egli ha liberato i cittadini di Lagaš che erano indebitati o ... o ... o incolpati di furto o di omicidio ed ha predisposto per ciò un atto di liberazione. Uruinimgina ha stretto un patto con Ningirsu perché l'orfano e la vedova non siano consegnati al potente.

#### *Opere edilizie*

In quell'anno egli ha scavato per Ningirsu il Canale Piccolo che è in possesso di Girsu ed ha ristabilito il suo antico nome: Uruinimgina gli ha messo a nome "Canale: Ningirsu ha autorità da Nippur" e lo ha fatto arrivare fino al canale che porta a Nina; esso è il canale puro, il suo letto è chiaro: possa (sempre) portare acqua corrente a Nanše!

(continua...)

Iscrizione dedicatoria, si apre con la dedica a Ningirsu. Lettura...

Ora l'iscrizione passa ad introdurre la parte di inserzione storiografica, "descrizione del passato negativo...". Lettura...

U1 = 36 litri. “canneto di *enki*” = luogo di riti funebri. “Elevazione della mano” = della preghiera, pane cultuale. Si veda l’ingerenza e il peso dei commissari, funzionari del palazzo che controllavano tutto.

In questa prima parte sta descrivendo il passato negativo fatto di abusi e irregolarità dell’apparato pubblico. Tutte figure professionali delle quali segnala il peso e i costi elevati che venivano pretesi per i loro servizi.

Ora “Opera di riforma...”. Lettura...

Inizia con le riforme di Uru-Inimgina che viene introdotto da Ningirsu. Il tema riprende la consegna della regalità dal cielo a Lagaš. Ningirsu sceglie U. tra 36.000 persone, inteso come tra una moltitudine.

Così facendo ha cambiato i destini antichi. U. ha colto le parole dettate dal dio Ningirsu, ha fatto le opere di riforma secondo ispirazione degli dèi. Poi prosegue descrivendo i risultati dell’azione riformatrice di U. per l’eliminazione degli abusi. L’ultima parte menziona la casa del principe, della regina...cioè il palazzo reale. Ningirsu si insedia come padrone del palazzo e delle proprietà della famiglia del re.

Riduzione delle tariffe: lettura...

Riduce i costi dei servizi. Precisione nella quantificazione della riduzione dei costi...riprendendo la struttura narrativa del passaggio precedente.

L’intervento sociale di U. però introduce anche nuove usanze...

Nuove usanze e norme. Lettura...

U. parla di questa nuova usanza, cioè che nelle transazioni commerciali venga usato l’argento anche se si tratta di beni appartenenti ad un lavoratore di condizione bassa o infima. Frase non chiara sulla casa che vale un cesto di orzo...comunque quello che interessa è la sua potestà di chiedere il giusto prezzo senza che il potente possa reagire.

Ancora: Provvidenze per i deboli. Lettura...

Problema dell’indebitamento dei contadini liberi, la disgregazione dei nuclei familiari...messaggio politico a tutela degli elementi deboli della società.

A questo punto l’iscrizione torna sul tema opere edilizie. Era iniziata con la dedica a Ningirsu e con le costruzioni.

Ora vi torna. Lettura...

Nanše è divinità legata alle acque ma anche alla giustizia sociale e anche alla oniromanzia, interpretazione del futuro attraverso i sogni. È figlia di Enki e Ninhursag, divinità principali di Lagaš, mentre Šar lo è di Umma.

U. non ci sta parlando di re precedenti e di questioni belliche, ma di questioni che riguardano la società e l’economia.

Ora il sovrano di Lagaš, ispirato dal dio, attua le riforme necessarie. Ecco anche l’intervento sul conduttore di barche, altra figura di commissario, funzionario, responsabile ai trasporti via barca delle merci. Anche una buona gestione delle mandrie era necessaria per controllare lane e carni. Poi anche a proposito dei sovrintendenti alla pesca e ai granai, in quanto i responsabili dei magazzini imponevano pagamenti eccessivi.

Le sue rivoluzionarie riforme riducono le tariffe che riguardano vari funzionari, con iscrizioni ulteriori rispetto a quello riportato in dispensa, anche a proposito cantori e lamentatrici rituali, e molto altro. Pedaggio della porta cittadina percepita “dai lavoratori in coppia” e indebitamente percepita.

L’amministratore *gar*...fine dei suoi abusi. Insomma categorie professionali che U. vuole tutelare. Modifica anche usanze e norme a proposito della compravendita.

Strana equiparazione tra indebitati e chi ha commesso furto e omicidio...

Sembra che abbia introdotto anche norme severe riguardo le donne (non in dispensa). Interviene anche sul diritto di carattere matrimoniale.

Insomma ritiene di aver dato l’avvio ad un regno felice.

Iscrizione interessante perché ci mostra la società di Lagaš in senso ampio, pure ideologico, ma anche di carattere sociale.

Dall’inizio del protodinastico il sistema palaziale si è riempito di una quantità di funzionari che dissanguano la società civile. È un tentativo, quello di U., di coagulare la società, anche con elementi del clero, al fine della organizzazione del proprio potere. È un ritorno al passato, quando il tempio era la prima cellula del settore pubblico, mentre ora, alla fine del protodinastico, le figure dei commissari ne avevano occupato le funzioni di carattere amministrativo ed economico.

Alla fine del regno di U. Lagaš sarà conquistata dal sovrano di Umma, quindi è probabile che questi provvedimenti servissero a rigenerare la città di Lagaš.

Mentre lui regna è ancora vivo Urtarsirsira, figlio di Lugalbanda, forse quindi U. è un usurpatore, comunque certamente l'ultimo re sumerico della dinastia di Lagaš.

(continua...Uru-Inimgina di Lagas)

## 2. ISCRIZIONE SU TAVOLETTA. PROVENIENZA: GIRSU.

L'uomo di Umma ha appiccato il fuoco all'Ekibirra, ha appiccato il fuoco all'Antasurra e depredata i suoi metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nel palazzo di Tiraš, nell'Abzubanda, nel santuario di Enlil e nel santuario di Utu, nell'Ahuš, depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nell'Ebabbar depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nel Giguna di Ninmah depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nel Bagara depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nel Dugru depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nell'Abzuega; ha appiccato il fuoco al tempio di Gatumdug depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli e distruggendone le statue; ha appiccato il fuoco all'Ibeanna di Inanna depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli e distruggendone le statue; ha compiuto saccheggi nello Šapad depredata le pietre preziose ed il lapislazzuli; ha rovesciato il ... in Henda; ha compiuto saccheggi a Kieš, nel tempio di Nindar, depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha appiccato il fuoco a Kinunir al tempio di Dumuzi-abzu depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha appiccato il fuoco al tempio di Lugal-URUxKAR depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nell'Eengur di Nanše depredata i metalli preziosi ed il lapislazzuli; ha compiuto saccheggi nel Sagug, il tempio di Ama-geština, depredata dalla (statua di) Ama-geština i metalli preziosi ed il lapislazzuli e l'ha gettata nel pozzo; ha preso i raccolti dei campi coltivati appartenenti a Ningirsu.\

L'uomo di Umma, dopo aver distrutto Lagaš, ha commesso un crimine contro Ningirsu: la mano che egli ha messo su Ningirsu gli sarà tagliata! Non c'è colpa in Uruinimgina, il re di Girsu: Isba, la dea di Lugalzagesi, principe di Umma, apponga sul suo collo questo crimine!

## 2. Iscrizione su tavoletta d'argilla. Lettura...

Ci riporta al tema militare, gli ultimi momenti del regno di U., e ci dà un quadro del regno.

Ekibirra è il tempio del dio Utu. Distruzione sistematica dei principali santuari della città.

Interessante che l'iscrizione reale scritta dal re in carica parli dallo scacco subito dal re medesimo, della distruzione della sua città!

Di solito si omettono o ridimensionano le sconfitte del re. Ma qui U. sta parlando della fine del suo regno. Stile ridondante tipico dei testi mesopotamici, gusto per l'esaustività, alla base c'è la cultura burocratica.

Il lapislazzuli era una pietra preziosa, lapis + läzwärd che deriva da una parola persiana che significa azzurro, pietra che da V millennio a.C. è stata utilizzata dai mesopotamici, e le miniere più importanti sono nell'attuale Afghanistan.

Altra pietra era la diorite, dura e scura, impiegata nel commercio mesopotamico. Insomma pietre preziose per gli intarsi dei monumenti o per il sigillo cilindrico dei funzionari.

La conclusione dell'iscrizione: come si presenta il re di Lagaš di fronte a questa catastrofe? Con la maledizione del taglio della mano al re nemico, e dice che su di lui (su Uru-Inimgina) non c'è colpa! Si sta giustificando. La colpa è del re nemico che ha peccato contro Ningirsu. Addirittura si rivolge alla dea personale del re di Umma, Isba, meglio nota come Nisaba, che è anche dea sumerica del grano, ed era venerata sia ad Umma che a Lagaš, affinché essa stessa intervenga. Alla fine sono gli dèi che decidono.

Questi attacchi descritti in toni così drammatici fanno emergere la fase finale della storia di Lagaš. Uruk e Umma stanno sviluppando una politica di potenza nei confronti di altre città. Il protagonista è appunto Lugalzagesi.

Definito qui genericamente come uomo di Umma, e solo alla fine come principe di Umma. Siamo nel 2350 ed è contemporaneo di Sargon di Akkad, il celebre fondatore dell'impero di Akkad. Alla fine Sargon vincerà Lugalzagesi e lo porterà in catene in città.

Documenti dimostrano ripetuti attacchi da parte di Uruk nei confronti di Lagaš. Gli ultimi anni di regno di U. sono caratterizzati da ripetuti attacchi di Umma e Uruk nei confronti di Lagaš.

Verso la fine del regno di U. ci sarà l'occupazione militare di Lagaš e la fine della contesa del *Gu-edenna*, che vedrà fissati nuovi confini.

-----

## LUGALZAGESI, RE DI UMMA (pronuncia: Lugalzàghesi)

Lugalzagesi dice che Umma ha stabilito una propria frontiera in opposizione a quella di Ningirsu. L. Dice che la frontiera è quella dov'è eretta la stele del dio Šar, divinità degli umaiti. Frontiera, dicono gli storici, che doveva misurare ca. 55 km.

L. dice di aver messo a posto le steli precedentemente erette lungo il confine. Queste sono iscrizioni umaite, interessanti paragoni quindi con quelle dei lagašiti e si noti come reciprocamente si ritenessero irrispettosi della legalità internazionale. Ovviamente ciascuno nel rispetto dei propri dèi. L. dice di agire secondo il comando del dio Ishtaran, dio dei confini.

Testo interessante perché proviene appunto dalla parte avversaria, che ci parla di confini e di maledizioni su chi osi rompere la situazione esistente.

I sumeri distinguono tra *Kalam*, territorio cittadino, e *Kiengir* che è il territorio dei sumeri (che gli accadi poi chiameranno Sumer), *Ki* = paese, *gir* = ciò che è proprio.

Poi ci sarà l'età della rinascenza sumerica, periodo di UR III, dopo Akkad, e verranno assimilati e mantenuti i concetti di stato sovragregionale tipico di Akkad, anche se molte delle tradizioni sulla figura del re, rispetto agli stilemi semitici accadici, torneranno in voga ripresentando le caratteristiche sumeriche (re sumerico giusto e paciere sociale, re accadico come re eroico).

### **Lez 16 mercoledì 13 aprile**

Guardando ai secoli successivi Lagaš e Umma faranno parte degli imperi di Akkad, e successivamente, di UR III. Lugalzagesi è sovrano efficace rispetto a cultura, livello di potenza, innovazione, ma abbiamo pochi testi provenienti da Uruk e Umma. Importante capire come i dati sui vari sovrani si collegano ad altre fonti. Di L. abbiamo poche fonti. Ma se guardiamo alle titolature di altri sovrani minori troviamo notizie interessanti: L. fa parte di una serie di sovrani che percorrono la via del rafforzamento del ruolo politico delle città.

Se guardiamo alle iscrizioni reali successive ad Entenema vediamo i quattro sovrani che gli succedettero prima dell'epoca di Akkad. Ci interessano gli ultimi, anche per le loro titolature.

Il primo sovrano attestato per la città di Umma (forse il sito di Tell Gokha nel sud dell'Irak, forse altro sito, Umm al-Quarib) è Enlilpabilgagi, la cui iscrizione è semplicemente "lugal šár x diš". Usa *lugal*, termine tipico della città di Kiš più a nord. La "x" rappresenta una legatura tra due segni, un logogramma inserito in un altro..

Siamo alla fine del protodinastico e troviamo una titolatura di carattere settentrionale. Lo studioso tedesco Dietz-Otto Edzard (1930-2004) interpreta il logogramma come "216.000" che potrebbe essere l'estensione superficiale di Umma, e quindi starebbe per re di Umma. Oppure il logogramma "šár x diš" varrebbe come "totalità" e quindi la titolatura sarebbe "sovrano della totalità".

Se fosse vero, conseguirebbe che il concetto di totalità non sarebbe solo quello di Lugalzagesi o dei sovrani di Akkad, ma sarebbe già attestato fin dai sovrani di Umma, già forse titolati sovrani della totalità.

Dopo questo sovrano, eccone un altro di Umma, "a Inanna Aga re di Umma" e ancora una volta vi è *lugal* come titolatura. Interessante che questo Aga richiami il nome del figlio di Enmebaragesi re di Kiš che si chiamava Agga. Invece i sovrani lagašiti definiscono quelli di Umma come *ensi*.

Altro sovrano, citato nell'iscrizione di Entenema, il famoso Urlumma che troverà la morte col suo esercito. "per enkigal il re Urlumma, figlio di Anakalle, re della totalità, ha costruito il tempio"

Altre iscrizioni provenienti da Umma confermano la linea genealogica e impiegano il termine *lugal* per definire il re umaite..

In due iscrizioni provenienti da Umma compare "Il", il sovrano-usurpatore già incontrato. Una sua e una del sovrano Gišakidu.

"per Uttu, Il, re della totalità...ha costruito il tempio"

Nella propria genealogia G. menziona i re precedenti e li qualifica come *lugal*.

Abbiamo fatto un breve *excursus* di sovrani di Umma precedenti a Lugalzagesi.

Se "šár x diš" fosse davvero il logogramma di "totalità" avremo un precedente sulle aspirazioni al dominio universale esplicitato successivamente da Lugalzagesi.

Le incursioni militari tra città dimostrano che vi era l'interesse a controllare le reti commerciali, l'accesso alle regioni di legname, pietre, pietre dure, metalli, che erano indispensabili per controllare la crescita vertiginosa delle

città. Ecco la spinta egemonica verso le terre lontane, che con Sargon e i sovrani di Akkad sarà effettuata con un controllo pieno delle aree di interesse.

Torniamo a Lugalzagesi. In una prima fase è re di Umma ed è coinvolto nell'eterna contesa con Lagaš per il controllo del *Gu-edenna*. La lista reale sumerica ci dice che L. regnò per 25 anni, ma è importante che sia incluso nella lista. L. è contemporaneo di Uri-Ningina e di Sargon di Akkad. L. è l'ultimo sovrano sumerico prima di Akkad. Dopo Umma L. ha come capitale Uruk, e dopo ancora sarà sconfitto e catturato da Sargon.

Cronologia di L.: 2350-2325.

L. da solo rappresenta la terza dinastia di Uruk. Vediamo come si titola:

*en Uruk*

*lugal Kalam-ma*

egli è signore di Uruk e re del paese. Kalam indica il territorio dello stato cittadino.

*Lugal*, proviene dal fatto che era re di Umma, ma anche *en*, signore, di Uruk.

Sovrano di Uruk prima di L. era Enšakušanna, primo sovrano di Uruk epigraficamente documentato, e si definisce *En Kiengir e Lugal Kalem-ma*.

Evidentemente si tratta di una prova di politica di potenza, prima di Lugalzagesi, anche a Uruk.

Iscrizioni brevissime che vengono da Nippur. E. dichiara di aver distrutto Kiš, di aver fatto prigioniero il suo re, di aver preso statue, lapislazzuli.

Altro re urukita, prima di L. e successivo a E.: lugal Kiginedudu, che dichiara di aver unificato la signoria di Uruk (*nam-en*) con la regalità di Ur (*nam-lugal*). Interessante l'aspetto di conglobamento di territori e titolature.

Il titolo *lugal* dopo l'origine kišita appartiene ora anche ai sovrani di Uruk. Fase di politica di potenza, di rispetto per le caratteristiche regali delle città conquistate.

Ancora altra iscrizione di Nippur, con un sovrano che si fregia del titolo di *lugalkiš* e che la dea Inanna unificò le due regalità. Il figlio di questo sovrano si fregerà del titolo di re di Uruk e re di Ur. Quindi, quando arriviamo a L., vi è questa storia precedente.

Torniamo all'iscrizione di: Lugalzagesi, re di Umma. Lettura...

### LUGALZAGESI, RE DI UMMA

#### ISCRIZIONE SU FRAMMENTO DI VASO. PROVENIENZA: NIPPUR.

Per Enlil, re di tutti i paesi: a Lugalzagesi, re di Uruk e re della nazione, sacerdote išib di Anum, sacerdote lumah di Nisaba, figlio di U.u, "governante" di Umma e sacerdote lumah di Nisaba, sul quale ha guardato con approvazione Anum, re di tutti i paesi, supremo esecutore della volontà di Enlil, a cui Enki ha donato saggezza, nominato da Utu, cancelliere di Šîn, governatore militare di Utu, che segue affettuosamente Inanna, figlio generato da Nisaba, nutrito di latte speciale da Ninhursag, servo di Messanga.unuga, che fu allevato da Ningirim signora di Uruk, camerlengo degli dei.

Quando Enlil, re di tutti i paesi, diede a Lugalzagesi la regalità sulla nazione, fece dirigere tutti gli occhi del paese verso di lui, mise ai suoi piedi tutti i paesi, e li rese a lui soggetti da est a ovest: allora, egli (= Enlil) mise le strade in buon ordine per lui dal Mare Inferiore, lungo il Tigri e l'Eufrate, fino al Mare Superiore. Dall'est all'ovest, Enlil non permise che vi fosse alcun nemico per lui; sotto di lui i paesi riposarono in pace, la gente fece festa, e i regnanti di Sumer e i regnanti degli altri paesi gli concessero la sovranità ad Uruk.

Poi, anche Uruk sotto di lui passò il tempo nella gioia; Ur alzò alta la testa come un toro; Larsa, l'amata città di Utu, fece festa; Umma, l'amata città di Šara, sollevò le sue grandi corna; la regione di Zabala gridò come una pecora quando è riunita con il suo agnello; e Kidingir alzò alto il suo collo. Lugalzagesi, re di Uruk, e re del Paese, garantisce con sollecitudine ricche offerte in cibo e liba dolce acqua per il suo padrone Enlil a Nippur.

Possa Enlil, re di tutti i paesi, supplicare in mio favore Anum, il suo amato padre, così: "Intercessione!". Possa egli aggiungere vita alla mia vita! Sotto di me, possa il paese riposare contento, possa la popolazione espandersi come l'erba, possano funzionare correttamente i capezzoli del cielo, e la gente possa godere di prosperità. Possano essi (= Anum e Enlil) non cambiare mai il destino propizio che hanno determinato per me! Possa io sempre essere il pastore guida ...!  
Per la sua vita, egli dedicò questo (vaso) ad Enlil, il suo amato padrone.

Questa iscrizione porta la descrizione del regno come regno felice, dell'omaggio culturale agli dèi e dell'intercessione divina.

Interessante che l'iscrizione sia dedicata ad Enlil, il massimo dio sumerico la cui città è Nippur, e L. vuole ingraziarsi il suo clero. Qualità del sovrano come di origine divina e un insieme di titoli che lo riportano a funzioni di potere legato a particolari divinità.

Poi motivo della vastità di paesi e città che si sottomettono tutti al sovrano Lugalzagesi.

Ora ecco un elemento nuovo: il dominio da mare a mare, dove il mare inferiore è il golfo persico, quello superiore il Mediterraneo. Re senza avversari: altro elemento che troveremo nella titolatura dei sovrani di Akkad, dove c'è una visione "muscolare" del sovrano. Si vedono già fin d'ora gli elementi che si svilupperanno nel periodo accadico.

Stabilire una relazione diretta col capo del Pantheon rappresenta un altro tratto che si troverà anche nei dinasti di Akkad.

Parte finale con invocazione: si trasferisce a livello teologico quello che L. stava, nei fatti, realizzando.

Intercessione: il dio personale era intercessore divino tra il re ed una altra divinità superiore: in questo caso L. osa davvero molto, attribuisce ad Enlil il ruolo di suo protettore personale e ne chiede l'intercessione nei confronti di An-Anum, il supremo, ed *otiosus*, dio del cielo e di tutti gli dèi.

Tutto ciò conferma che la regalità è un dono degli dèi concessa agli uomini, e gli dèi possono toglierla ad una città per darla ad un'altra. Motivo di origine sumerica e che proseguirà nel tempo.

Come quello di "pastore guida" il tema del pastore delle genti, che troveremo anche nelle iscrizioni paleo-babilonesi.

L. sottomise varie città, anche non citate nell'iscrizione riportata: Ur, Larsa, Nippur ... ma, ci si chiede, si trattava di dominio efficace anche nell'area del mare superiore? Là c'erano Mari ed Ebla: il confine del mare superiore era più vantato che raggiunto, si trattava di messaggio politico interno, forse si trattava di aver accesso alle reti commerciali delle città siriane, e poteva essere speso come dominio militare. Ma vi riusciranno solo i sovrani accadici, anche se sempre con un dominio più di carattere politico che militare.

Le regioni interessanti erano il Tauro per i metalli, ma anche la zona montuosa che sta sopra il golfo di Iskenderun in Turchia meridionale (oggi golfo di Alessandretta), e la zona del Libano per i cedri, il legname.

Considerazione: identificazione tra dominio cosmico e dominio politico. Tutto il mondo era la Mezzaluna fertile.

La dinastia di Akkad ebbe un impatto notevole nella memoria storica delle generazioni successive dei sovrani di II e I millennio. Ad esempio uno dei massimi sovrani neo-assiri dell'VIII secolo a.C., si chiamerà pure lui Sargon, col numero II, poiché nella storia dell'Assiria è attestato in epoca paleo-assira un certo Sargon I. Quindi ideologia reale con un passato considerato prestigioso.

Perché sono così importanti i dinasti di Akkad? Perché hanno introdotto elementi di ideologia culturale innovativi rispetto a quelli precedenti sumerici. I semiti non arrivarono da chissà dove e invasero, piuttosto erano già presenti in Mesopotamia ai tempi sumerici (i martu o amorrei): sud area sumerofona, nord semitica. Poi nel tempo i semiti prendono il sopravvento, con un esito ultimo di lunga durata di simbiosi delle due culture: le divinità sono le stesse, scritti con nome sumerico e lettura accadica. Con i sovrani di Akkad si scrive in sumerico ma si inizia a scrivere anche in accadico impiegando i segni cuneiformi per esprimere sillabe della lingua semitica. Iscrizioni reali sia in sumerico che in accadico, ma entrambe scritte in cuneiforme.

I testi che ci permettono di ricostruire la storia di Akkad sono solo in minima parte testi originali, abbiamo pochissime iscrizioni su oggetti, quasi solo copie di età paleo-babilonese di inizio II millennio di iscrizioni accadiche, scritte da scribi paleo-babilonesi, che le copiavano su tavolette che contengono, appunto, copie di iscrizioni dei dinasti di Akkad. Queste copie riportano iscrizioni ma anche i cartigli, i colofoni che erano a fianco nelle steli. Gli scribi riportavano quello che vedevano per intero nel documento originario, quindi anche dettagli interessanti su come era costruito effettivamente il documento, che riportava immagini, testi e "annotazioni" esplicative.

Altre tipologie: anche una ricca tradizione di testi pseudo-storici o letterari che favoleggiano sui dinasti di Akkad. Tradizioni epiche che narrano le gesta dei sovrani, e a giudicare dalle copie di questi testi ricaviamo l'idea che i sovrani di Akkad hanno lasciato memoria profonda per millenni.

Ancora: "La maledizione di Akkad", testo scritto dai sumeri, il punto di vista sumerico rispetto alla dinastia di Akkad. È un testo, appunto, sumerico e ci mostra come loro interpretano le figure dei sovrani accadici.

-----

## Sargon, il fondatore della dinastia di Akkad, fonte letteraria.

La Lista reale sumerica menziona i sovrani Akkad, e definisce Sargon figlio di un giardiniere e gli attribuisce 56 anni di regno. Nulla di più. Il nome Sargon, o significa vero re, oppure re legittimo, in accadico, probabilmente nome dinastico assunto una volta preso potere, oppure è suo nome proprio? Figlio di giardiniere significa che lo consideravano uomo nuovo, non è figlio della dea! Se combiniamo questa informazione con un testo letterario “la leggenda della nascita di Sargon” che andiamo a leggere...”non conobbi mia madre e la mia famiglia, mi depose in un canestro di giunchi e mi mise sul fiume che mi porto dall’acquiolo che mi paese come figlio e mi allevò e mi fece diventare giardiniere (o coppiere) del re di Kiš, Urzababa” nome semitico, “conobbi Ishtar che amai e mi fece avere la regalità...”. Forse i titoli non erano giardiniere o coppiere, ma funzionario preposto a funzioni specifiche...O forse Sargon era un generale, comunque membro dell’élite di Kiš. Insomma Sargon perse il potere a Kiš, e il suo titolo sarà *lugal* di Kiš.

Questo titolo però, per Sargon e i suoi successori, ha valenza universale: *lugalKiš*, ma Kiš non ha più solo valore della città ma è inteso come universale: il logogramma Kiš in accadico assume il valore di *Kiššatum*, che appunto in accadico indica totalità: *šar kiššautim* = re della totalità.

### **Lez 17      lunedì 18 aprile**

Abbiamo chiuso il periodo protodinastico. Il tentativo di Lugalzagesi fu quello di unificare il sud della Mesopotamia.

Il sogno dell'impero sembra realizzarsi successivamente con l'età di Akkad, quando i sovrani useranno come strumento ideologico “da mare a mare” e riusciranno a controllare le reti commerciali complessive.

Ecco la dinastia di Akkad: coincidenza del dominio territoriale col dominio cosmico. Sargon e suoi successori, soprattutto Naram-Sîn creeranno un modello di regalità.

Abbiamo copie paleo-babilonesi di iscrizioni su monumenti probabilmente presenti del santuario di *é-kur* (casa della montagna) a Nippur. Ma altre fonti sono redatte dalla fine del III millennio, grazie alla tradizione letteraria che introduce questi elementi di novità, con i tratti caratteristici dei nuovi sovrani, che innovano rispetto all'immaginario protodinastico di origine sumerica, quando il sovrano era il pio esecutore della vita del dio. Forse l'esempio più chiaro in questo senso è l'incisione di Eanatum. Contese tra stato e stato per le sfere di competenza. Ora tutto questo viene sviluppato nell'epoca di Akkad mettendo l'accento sulle qualità eroiche del sovrano, interpretazione eroico-guerresca-militare che emerge adesso dalle iscrizioni.

La figura di **Sargon**: inizia come il coppiere di un sovrano di Kiš, ha natali oscuri ed è l'uomo nuovo che prende il potere nella stessa Kiš. Sargon si definirà re di Kiš, anche se la dinastia sarà di Akkad e se una città con quel nome non è ancora stata trovata (ammesso che ci sia stata). Ma i re accadici si definiranno sempre “re di Kiš”, che assume il significato di universalità.

Akkad, *a-ka-de.ki* che si legge *agade* o Akkad. Nome che appare su copie paleobabilonesi a Nippur.

Lista reale sumerica:

Akkad

Sargon [dal 2334 a.C. al 2279 a.C.] il cui padre fu un giardiniere, il coppiere di Ur-Zababa, il re (primo imperatore) di Agade, che costruì Agade: 56 anni

Rimush, il più giovane figlio di Sargon: 9 anni

Manishtushu, il più vecchio figlio di Sargon: 15 anni

Naram-Sin, figlio di Manishtushu: 56 anni

Shar-Kali-Sharri, figlio di Naram-Sin: 25 anni

Irgigi, Imi, Nanum, Ilulu: quattro di questi regnarono solo 3 anni

Dudu: 21 anni

Shu-Durul, figlio di Dudu: 15 anni

Quindi Agade fu sconfitta e la regalità fu assunta da Unug.

Nella lista reale sumerica si legge di Sargon...”... e vi governò per 56 anni”.

Sargon fu il fondatore della dinastia, di provenienza settentrionale e non del sud sumerico. Urzababa nome semitico indubbiamente, fu secondo re della IV dinastia di Kiš.

Iscrizione in dispensa. Proviene da Nippur e vi sono esemplari conservati in altre città moderne. Lettura...

### SARGON DI AKKAD

SARGON B 1 = RIME 2 E2.1.1.1/2

Sargon, re di Akkad, procuratore di Ištar, re di Kiš, unto di Anum, re del paese, principe di Enlil. Egli ha sottomesso Uruk e distrutto le sue mura. Ha incrociato le armi con l'uomo di Uruk ed ha raggiunto la vittoria: ha incrociato le armi con Lugalzagesi, re di Uruk, lo ha catturato e lo ha condotto in catene alla Porta di Enlil.

Sargon, re di Akkad: egli ha incrociato le armi con l'uomo di Ur, ha raggiunto la vittoria, ha sottomesso la sua città e ne ha abbattuto le mura; ha sottomesso Eninmar e ne ha abbattuto le mura, ha sottomesso il suo territorio da Lagaš al mare ed ha bagnato le sue armi nel mare. Ha incrociato le armi con l'uomo di Umma ed ha raggiunto la vittoria: ha sottomesso la sua città e ne ha abbattuto le mura.

Sargon, re del paese: Enlil non gli ha dato un uomo suo pari. Enlil gli ha dato (la sovranità) dal Mare Superiore al Mare Inferiore; dal Mare Inferiore i figli di Akkad hanno il governo. L'uomo di Mari e l'uomo di Elam stanno di fronte a Sargon, re del paese.

Sargon, re del paese: egli ha ristabilito Kiš al suo posto e ne ha ripopolato la città.

Chi distruggerà questa iscrizione, Šamaš estirpi il suo fondamento e raccolga via il suo seme!

Colofone: Iscrizione alla base (della stele). (Iscrizioni accanto alle raffigurazioni sulla stele:) Sargon, re del paese. Lugalzagesi, re di Uruk. Mese, principe di Umma.



È di interesse perché gli scribi ci riportano anche i colofoni, cioè l'iscrizione finale.

Troviamo uno schema di iscrizione delle qualità del re che troveremo molto in futuro, e i suoi titoli vengono ripetuti all'inizio di ogni parte di testo. Racconto che si sviluppa sulle gesta belliche del sovrano, con dettagli più ricchi rispetto a quanti venivano impegnati in epoca protodinastica. E ancor di più col nipote di Sargon, Naram-Sîn. Nelle steli il sovrano è mostrato come più grande e forte degli altri uomini, individualismo e personalismo del re. Naram-Sîn porta una tiara cornuta, spesso fino ad allora usata per mostrare il dio, è un elemento divino. Le divinità vengono ridotte a meri simboli astrali sulla punta della stele, che guidano il sovrano alla vittoria, ma il centro della scena è dominato dal sovrano.

Quella mostrata è una stele conservata al Louvre alta circa 1 metro.

Torniamo a Sargon. Della titolatura disponiamo delle versioni sumerica e accadica. Nel testo accadico abbiamo una scrittura...*lugal a-ka-de.ki*...che in accadico era letta "Sargon". È legato a varie divinità, Inanna-Ishtar, Anum ed Enlil. L'epoca di Sargon fu di politica sincretista a livello religioso, aveva una divinità dinastica, di famiglia, il dio Ilaba.

Nella maledizione è citata Samas, in sumerico Utu, dio sole e della giustizia. Sargon è conquistatore, ai titoli di regalità seguono altri titoli che trattano della materia bellica. Poi segue il titolo caratteristico di re delle quattro parti del mondo. Mappa mentale della Mesopotamica dove i quattro punti cardinali definivano il mondo terraqueo conosciuto.

Mentre i sovrani sumerici menzionavano solo l'edificazione di statue di divinità, i sovrani accadici citano statue costruire a sé stessi.

Ad esempio il figlio e successore di Sargon, Rimuš, realizzò una statua di sé stesso e la dedicò a Enlil. E Naram-Sîn fa altrettanto.

**Nell'ideologia reale di Akkad sono gli dèi principali che danno ai dinasti il dominio del mondo. È una novità. Con i sumeri la regalità era una sola e passava da città a città, ora è sovraccittadina e corrisponde ai sovrani di Akkad.**

I centri menzionati nell'iscrizione erano centri importanti e controllavano zone ampie. Ad esempio Eninmar che aveva già sottomesso Lagaš.

Omaggio al dio di Nippur, Enlil. Nippur è importante per i dinasti di Akkad, omaggiarla voleva dire ottenere il consenso del potente clero di Nippur.

Sulla politica religiosa: possediamo iscrizioni che testimoniano l'esistenza di membri della famiglia di Sargon. In particolare una donna, Enheduanna, figlia di Sargon. Fu nominata sacerdotessa del dio della luna (Nanna sumerico, Sin accadico) che aveva sede nella città di Ur. Politica religiosa non conflittuale verso le tradizioni sumeriche. Iscrizioni con varie figure della corte di Sargon. Alte iscrizioni: ci informano sul nome della moglie di Sargon. Uso di redigere iscrizioni reali che riguardano vari ambiti della vita quotidiana della corte.

Ištar divinità tutelare della dinastia di Akkad.

In altra iscrizione di Sargon, in una tavoletta di argilla collettiva che include più iscrizioni: "Sargon re di Kiš ha combattuto vittoriosamente 34 battaglie, ha raso al suolo città fin alla riva del mare...lì si è inginocchiato in preghiera di fronte a Dagan [*capo del Pantheon ad Ebla, tipico dell'area religiosa semitica orientale*] ha avuto in consegna il mare superiore...5400 uomini mangiano alla sua mensa...maledizione...". Colofone..."la base della sua statua non è iscritta".

Il testo cita le città Meluhha, Magen, Dilmun. La prima in India valle dell'Indo, Magen in Oman, Dilmun in Barhein.

Il resto dell'iscrizione riporta anche movimenti di navi, quindi importanza del commercio marittimo e fluviale via nave.

Mare superiore acquisito o solo acquisito il controllo di rotte commerciali di Mari ed Ebla...ecc.?

Importante per Akkad controllare e superare il controllo delle reti commerciali di Mari ed Ebla, che saranno conquistate ma senza costituire un controllo di lunga data delle reti commerciali.

Enlil non gli ha dato alcun rivale: titolo in accadico "Šar lā šanam" = re senza rivali! Uso più consapevole dell'iscrizione regia e del monumento come strumento per veicolare il messaggio ideologico.

Solidarietà tra sovrano e i suoi uomini, con i 5400 che mangiano alla sua mensa.

In un'altra iscrizione attribuibile a Sargon si apprende che sconfisse varie città e che il suo dio personale era chiamato Ilaba...

Il regno di Sargon si caratterizza per la unificazione del sud sumerico, con la caduta di Uruk, e un'altra direttrice di espansione verso la costa del mare superiore, battuta anche dai suoi successori, ma che per l'età di Sargon fu esclusivamente controllo della rete commerciale delle città di Mari, Ebla, Yabuta, città del medio Eufrate. Ma anche verso l'Elam nell'area dell'Iraq sud occidentale: è menzionato tra le "conquiste" di Sargon, ma vi sono dubbi sul reale controllo politico e territoriale.

-----  
I suoi figli e successori. Nella lista reale sumerica, dopo Sargon, abbiamo **Rimuš**, poi Maništušu, poi Naram-Sîn...poi l'interregno Gutèu, i "barbari" delle montagne iraniche. Dopo l'anarchia e l'interregno guteo tornano sovrani accadici che poi finiscono lasciando emergere di nuovo il sud sumerico.

Rimuš ha regnato 9 anni. Ci sono giunte iscrizioni anche di questo re. Fronteggia rivolte delle città sumeriche, Ur Lagaš Umma, Kazal, si ribellano ai sovrani di Akkad, e vengono sconfitte da Rimuš: "R. è del mondo...abbatté 15.000 uomini, fece 14.000 prigionieri, catturò i sovrani nemici...". Ciò succedeva perché probabilmente i sovrani di Akkad lasciavano al loro posto gli *ensi* locali...non c'era una pratica di governo capillare.

Altra iscrizione di R: “egli fu tre volte vittorioso in battaglia su Sumer”...quindi non cita il nome sumerico del territorio, ma l’attribuzione accadica....” Poi si rivolge agli dèi dinasti per giurare che le sue vittorie non sono falsità ma fatti realmente accaduti”.

Ancora su R., descrizioni di dedica alla divinità...” al dio Enlil dedico questo vaso”.

**Maništusu**, si conservano pochissimi testi.

Tra i pochi citiamo quello su un sigillo cilindrico in pietra “ per il divino M. la moglie di...ha realizzato questo sigillo”. Qui il nome del sovrano (altra innovazione) è scritto : *ma-ni-is-ti-su* e viene preceduto da un segno (nella traslitterazione una piccola d in apice) e che vale la parola sumerica *dingir*, un segno che ricorda una stella, cioè An.

Significa che il sovrano si fa precedere nelle iscrizioni dal determinativo divino, che normalmente precedeva i nomi delle divinità. Quindi abbiamo un nome umano preceduto non dal segno “umano” cioè *lù*... ma dal segno divino!

Per i sumeri diventa un modo di presentarsi azzardato, significa quasi soppiantare gli dèi! Il re che rappresenta in sé stesso qualcosa di divino.

Diventerà un sistema ben assodato con i successori, non si può dire che vi è una divinizzazione in questo momento, ma iniziano sistemi che troveranno affermazione più avanti nel tempo.

Interessanti anche le informazioni di politica militare e di espansione di M: dice di aver conquistato le città del mare inferiore (32 in totale e che si coalizzarono), le vince e le depreda, si prende anche la pietra nera (la diorite), realizza una statua di sé stesso...ecc. Interesse dei sovrani accadici verso sud, verso il golfo persico.

Gli succede **Naram-Sîn**. Nipote di Sargon regna anche lui per 56 anni: lista reale sumerica Sargon e N-S stessi anni!, Forse confusione storica tra i due?

Con N-S siamo di fronte ad una personalità di grande levatura, pari a quella di S., anche se nella tradizione successiva N-S sarà definito sovrano trionfante, che non rispetta gli dèi, non ascolta i presagi: ma è lettura del mondo sumerico.

Ma certamente N-S porta avanti la politica di impero universale e militarmente si muove molto. Anche lui affronta e vince le rivolte di diverse città.

Iscrizione, copie provenienti da Nippur, e riguardano la grande rivolta. Si formano due grandi coalizioni e riguardano città del sud ma anche Kiš. Città settentrionali e città sumeriche, si organizzano due coalizioni contro il sovrano di Akkad.

Difficile avere il controllo del territorio, è fondato su una ideologia personale che crea malcontento diffuso.

Lettura...

#### NARĀM-SĪN DI AKKAD

TESTO B 1 = RIME 2 E2.1.4.6

Enlil, il suo dio! Ilaba, il più forte degli dèi, il dio della sua famiglia!

Naram-Sîn, il potente, re delle quattro [regioni ... In Kiš] essi elevarono alla regalità Iphur-Kiš ed in Uruk elevarono alla regalità Amar-Girid e le città di Kiš, Kutha, Tiwi, Sippar, Kazallu, Girtab, Apiak, [...] (e) i Martu della montagna (si allearono con lui). Egli si schierò a battaglia fra Tiwi ed Urumu, nel Campo di Sîn, ed aspettò la battaglia. Naram-Sîn, il potente, ... i suoi guerrieri, si tenne in Akkad e chiuse (la città) per Šamaš (dicendo): “Šamaš, il Kišita [...] ...”.

Nel Campo di Sîn ingaggiarono battaglia e combatterono fra di loro. Per il verdetto di Ištar-Annunitum Naram-Sîn, il potente, vinse in battaglia a Tiwi il Kišita e prese prigionieri in battaglia il generale Ili-resi, i capitani di Kiš Ilum-muda, Ibbi-Zababa, Imtalik (e) Puzur-Asar, inoltre il principe di Tiwi Puzur-Ningal, il suo capitano Ili-re’a, il capitano di Ereš Kullizum, il capitano di Kutha Edam’u, [...], il principe di Borsippa Ilum-dan, il principe di Apiak Dada, in totale 300 ufficiali e 4.932 prigionieri.

Poi lo inseguì fino a Kiš ed essi ingaggiarono battaglia per la seconda volta accanto a Kiš, alla porta di Ninkarrak, e combatterono fra di loro. Per il verdetto di Annunitum e di Anum Naram-Sîn, il potente, vinse in battaglia a Kiš il Kišita e prese prigionieri in battaglia il principe di Kazallu Puzur-Numušda, il capitano di Borsippa Dammum, il capitano di Apiak Pû-palîm, [...], il principe di Kutha Iddin-[Ilum], il principe di Sippar Iliš-takal, il principe di Girtab Šalim-beli, il principe di Ereš Qišum, il principe di Dilbat Ita-Ilum e il capitano di Tiwi Imtalik, in totale 1.000 ufficiali e 2.015 prigionieri, riempì dei lo-

ro (corpi) l'Eufrate, conquistò la città di Kiš e ne abbatté le mura, fece straripare il canale fin dentro il suo interno e dentro la città abbatté 2.525 uomini [...].

[... Amar-Girid], il re di Uruk, mosse a battaglia e sollevò le città di Uruk, Ur, Lagaš, Umma, Adab, Šuruppak, Isin e Nippur e (le città) dal Mare inferiore, si schierò fra URUxUD ed Ašnak ed aspettò la battaglia. Naram-Sîn, il potente, venne a sapere di lui e si affrettò da Kiš contro di lui. Essi ingaggiarono battaglia e combatterono fra di loro; per il verdetto [di Annunitum e di Anum Naram-Sîn, il potente, vinse in battaglia ad Ašnak l'Urukese e prese prigionieri in battaglia ...]

(continua...)

Uso sapiente della materia bellica, degli eventi bellici.

Enlil è chiamato il “suo dio”, e gli segue il dio della famiglia, il più potente dopo Enlil.

Aggettivi e titolatura di N-S accompagnano il nome del re anche nel proseguo del racconto, a sottolineare la predestinazione e la forza del sovrano.

Torniamo alla stele di N-S. I titoli di re potente emergono anche dalla resa della figura fisica del re, non c'è una massa indistinta di soldati, ma ciascuno è disegnato individualmente. Il re porta la tiara cornuta simbolo della divinità. Gli dèi sono limitati a simboli astrali, stelle e soli sopra il sovrano, lo guidano, ma non sono raffigurati antropomorficamente per consentire maggior risalto ai tratti eroici del re.

Seconda iscrizioni in dispensa su N-S. È incisa sulla base di una statua rinvenuta a Susa (Shush è l'attuale sito) capitale dell'Elam

(continua... NARĀM-SĪN DI AKKAD)

STATUA A DA SUSAN = RIME 2 E2.1.4.13

Naram-Sîn, il potente, re delle quattro parti del mondo, vittorioso in nove battaglie in un solo anno.

Dopo aver vinto queste battaglie egli portò via anche i loro tre re in catene davanti ad Enlil [...] Sottomise Magan e catturò Manium, il signore di Magan, prese blocchi di diorite sulle loro montagne, (le) trasportò nella sua città Akkad, fece una statua di sé stesso [e la dedicò a ND. Chi] rimuoverà [questa] iscrizione, [che Šamaš e il dio di] Akkad rovescino le sue fondamenta e distruggano il suo seme!

(continua...)

Magan è nell'attuale territorio dell'Oman. Da queste regioni provenivano rame e pietre dure.

Con N-S arriviamo a questo livello di attivismo bellico, una spedizione marittima fino a Magan, addirittura una fase di conquista al di là dei confini mesopotamici.

Nelle ambizioni universalistiche di questi sovrani vi era la volontà di far coincidere il controllo dei commerci e delle zone di produzione con l'intero mondo conosciuto..

Qui il nome del sovrano ha il determinativo divino...<sup>d</sup> *na-ram-*

## **Lez 18 martedì 19 aprile**

La stele della vittoria di Naram Sin fu ritrovata a Susa per il fatto che, quando il sovrano medio-elamico Šutruk-Nahunte conquistò Babilonia, portò a Susa, come bottino di guerra, iscrizioni significative del popolo sconfitto, tra le quali anche il codice di Hammurabi.

Il nome Naram Sin è un nome teoforico, perché contiene la parola ‘naram’ che significa ‘protetto’, ‘amato’ e il nome del dio della luna in semitico, Sin. Il determinativo, *dingir*, però, non precede il nome del dio, ma il nome del sovrano per intero e questo è sintore dell'avvenuta divinizzazione del sovrano. Il nome del sovrano è scritto nella forma <sup>d</sup>*na-ram-<sup>d</sup>EN.ZU*, dove *EN.ZU* è il logogramma per il nome del dio Sin. La divinizzazione del sovrano non si evince solo dalla maniera in cui veniva scritto il suo nome, ma anche dalla titolatura, nella quale compare l'epiteto ‘dio di Akkad’, ossia *DINGIR a-ka-de*, dove *DINGIR* è letto in semitico ‘ilum’, da cui poi in ebraico ‘elohim’ e in arabo ‘allah’. Il sovrano si presenta come divinità tutelare e non ha intenzione di sostituirsi alle divinità maggiori del pantheon mesopotamico, con le quali, soprattutto nel caso di Enlil, il re vuole creare un legame speciale. A differenza dell'Egitto, la carica di re non è mai stata divina in Mesopotamia, anche se l'esperienza di Akkad non rimane inascoltata se in Ur III la divinizzazione del re si presenta nuovamente, anche se solo sotto il punto di vista culturale. Interessante è il fatto che l'uso del determinativo divino compaia sia nelle

iscrizioni in accadico, la nuova lingua ufficiale, sia in quelle in sumerico, lingua nella quale ancora i sovrani si fanno redigere steli ed iscrizioni, soprattutto quelle di fondazione (building inscription). Chiaramente il mattone che riportava l'iscrizione di fondazione non presupponeva un lettore, eppure il dato è comunque importante per noi 'lettori imprevidi'. Probabilmente l'immagine di Naram Sin come re empio veicolata dalle fonti sumeriche è dovuta al dibattito culturale successivo su questo esperimento di divinizzazione dei sovrani di Akkad.

#### BASE DI STATUA DA BASETKI

L'iscrizione è stata ritrovata sulla base di una statuetta rappresentante un lahmu, nome collettivo che comprende diverse divinità, legate al regno di Enki e forse dai tratti pisciformi (altri nomi collettivi sono Anunnaki/Anunna e Igigi, nome collettivo per quelli che erano i servi degli dei Anunnaki, che un giorno decidono di ribellarsi e non farsi più sfruttare, motivo per cui gli dèi decidono di creare gli uomini), ritrovata a Basetki, sito nei pressi di Mossul.

(continua... NARĀM-SÎN DI AKKAD)

#### BASE DI STATUA DA BASETKI = RIME 2 E2.1.4.10

Naram-Sîn, il potente, re di Akkad. Quando le quattro parti del mondo unite mossero guerra contro di lui, egli, per l'amore che Ištar gli portava, fu vittorioso in nove battaglie in un solo anno e prese prigionieri i re che avevano mosso contro di lui. Per il fatto che egli aveva rinsaldato nella difficoltà le fondamenta della sua città, la sua città chiese lui come dio della loro città, Akkad, ad Inanna nell'Eanna, ad Enlil in Nippur, a Dagan in Tuttul, a Ninhursag in Keš, ad Enki in Eridu, a Sîn in Ur, a Šamaš in Sippar, a Nergal in Kutha, e costruirono un tempio per lui al centro di Akkad.

Chi rimuoverà questa iscrizione, Šamaš, Ištar e Nergal, il procuratore del re, e la totalità di questi dèi sradichino le sue fondamenta e strappino via il suo seme!

Si ritorna sul tema delle tante battaglie combattute in un anno, ma si affronta anche il tema della divinizzazione. Il legame con Ištar è fondamentale per i dinasti di Akkad, motivo che verrà riutilizzato in maniera polemica dalla critica sumerica e filo-sumerica successiva. Nell'iscrizione si fa menzione anche di un tempio che sarebbe stato costruito in onore del sovrano al centro di Akkad: è la prima volta che una iscrizione rende conto della costruzione di un tempio in onore di un sovrano, peraltro ancora in vita. Tutte le divinità menzionate sono principali e il fatto che siano state incluse anche divinità non proprie dell'alluvio mesopotamico è sintomatico della volontà di presentare la conquista delle quattro parti del mondo come voluta dalle stesse divinità di quelle regioni straniere. Tra le divinità invocate nella sezione di maledizione c'è anche Nergal: Šamaš è il dio semitico del sole e della giustizia; Ištar è la divinità protettrice della dinastia di Akkad, è dea dell'amore e della guerra, non sovrapponibile alla Venere greca, ma interpretata da alcuni studiosi come dea androgina, rappresentata in vesti maschili e con la faretra e, talvolta, anche barbata; Nergal era divinità poliade della città di Uta, essa è di origine semitica, ma deve aver assunto i tratti delle divinità mesopotamiche dell'oltretomba, portatrice di pestilenze e malattie.

Sotto il punto di vista militare, la spedizione più importante condotta da Naram-Sin fu quella contro Ebla, (sito di Tell Mardikh), Armanum, nell'attuale Siria, che controllavano l'accesso alle vie commerciali per l'approvvigionamento di materie prime di cui la Mesopotamia era priva. La distruzione di Ebla, però, non porta al controllo dei sovrani di Akkad su queste vie commerciali, ma al subentrare al dominio delle città cadute quello delle tribù nomadi della zona.

Iscrizione non compresa in dispensa.

“Dalla creazione dell'umanità nessun re aveva distrutto Armanum ed Ebla. Nergal con le sue armi aprì la strada a Naram Sin e diede a lui Armanum ed Elam. Gli diede l'Amano, la montagna dei cedri e il mare superiore...”

La conquista di Armanum ed Ebla deve aver scatenato un profluvio di retorica al tempo di Naram Sin.

Evidentemente Ebla era la sede del potere regale, ma forse il centro del potere politico doveva essere Armanum, se l'iscrizione dice che Naram Sin catturò il re di Armanum.

**Si è parlato dell'esperienza della dinastia di Akkad come un qualcosa di originale. Il periodo akkadico è quello della fusione tra la cultura semitica e quella sumerica in quella che sarà LA cultura mesopotamica: il sistema di scrittura è quello sumerico ed è sumerica anche la visione del mondo, sebbene accadizzata. La lingua sumerica viene studiata fino alla scomparsa delle scuole, se sono state ritrovate le cosiddette tavolette greco-sumeriche (tavolette in sumerico con parole traslitterate sul verso in greco) risalenti al 70 d.C.**

Sebbene presenti sé stesso come un dio, Naram Sin non cessa di presentarsi come sovrano costruttore di templi per gli dèi, ad esempio il tempio in onore di Enlil. Anche in testi come questi, ossia iscrizioni su mattone portatori di testi brevissimi, il re non cessa di presentarsi come sovrano divinizzato.

## La maledizione di Akkad.

(ed. critica curata da Cooper)

Si tratta di un testo, di cui si conservano diversi manoscritti, risale ad epoche successive a quella di Naram-Sin e ci mostra il punto di vista di coloro che erano stati esclusi dal potere dai sovrani di Akkad, un punto di vista che non è anti-akkadico come civiltà, ma anti-akkadico come dinastia. Probabilmente i redattori furono membri del clero di Nippur.

Il testo racconta di come, in un primo momento, il dio Enlil portasse alla disfatta le città di Kiš e Uruk per consegnare il potere su tutta la Mesopotamia a Sargon. Nell'incipit vi è un dato interessante sulla memoria storica di Akkad: Sargon è figura positiva, uomo nuovo, figlio di un giardiniere, che conquista il potere con il favore degli dei.

La dea Inanna, inizialmente patrona di Kiš e Uruk, si insedia ad Akkad. Ad un certo punto, il testo introduce la figura di Naram Sin e la dea nega il suo favore ad Akkad, apparentemente perché Enlil aveva rifiutato di accordare il permesso per l'edificazione nella città di un santuario per la dea. Con l'abbandono della città da parte della dea, le divinità negano il loro appoggio ad Akkad. A questo punto, Naram-Sin ha un sogno che narra la disfatta di Akkad e sprofonda in una depressione di sette anni. Il sovrano convoca un esperto in tecniche predittive e consulta le viscere di una vittima sacrificale, sperando che Enlil conceda la costruzione del tempio in onore di Inanna, ma gli dèi non rispondono e questo fa sprofondare ancora di più Naram Sin nella depressione. A quel punto, il re schiera le truppe di fronte al tempio (l'*ekur* di Nippur) e lo distrugge, pensando che così avrebbe spinto Enlil alla risposta. Enlil, allora, libera i barbari Gutei, che diventano strumento dell'ira divina, contro Akkad. I superstiti della distruzione di Akkad – e quindi del mondo – sperano di muovere il dio alla compassione levando un lamento, ma Enlil si ritira nelle sue stanze.

Noi sappiamo che, in realtà, dopo la morte di Naram-Sin continua la dinastia di Akkad, ma la 'maledizione di Akkad' si concentra sull'empietà di questo sovrano per dare una giustificazione alla caduta dell'impero di Akkad. Se confrontiamo il testo letterario con i ritrovamenti archeologici, leggiamo che Naram-Sin avrebbe costruito – o forse solo restaurato? – l'*ekur* di Nippur. Probabilmente, il clero di Nippur non gradì i lavori di restauro dell'*ekur* portata avanti dal sovrano di Akkad.

Dopo Naram Sin, avremo il sovrano Šarkališarri, poi ci sarà effettivamente un interregno guteo. Dopo il dominio di questi barbari della montagna (proveniente dagli Zagros), continuerà la dinastia di Akkad, ma con due re minori. Sarà un re di Uruk a sconfiggere definitivamente i gutei. Questa popolazione è presentata dalla 'maledizione' come un'orda di barbari dalle fattezze scimmiesche e dall'intelligenza canina, descrizione che cozza con quanto leggiamo nelle pochissime iscrizioni giunteci dei sovrani gutei, che assunsero la titolatura tradizionale dei re di Akkad. I gutei non dovettero essere in grande numero, probabilmente si insediarono nella zona delle città di Lagaš e Uruk.

## **Lez 19      mercoledì 20 aprile**

Avevamo continuato a parlare di Naram-Sîn sovrano di Akkad, soffermandoci sul testo della maledizione di Akkad, dove nella parte finale gli dèi cercano di ammansire il dio incollerito Enlil, pronunciando la maledizione contro Akkad e contro N-S per la sua distruzione del santuario di *e-kur*.

Nelle ideologia Sargon è visto come modello positivo, N-S come esempio negativo, con il quale gli dèi abbandonano Akkad.

L'eredità culturale di Akkad ha inciso profondamente nei secoli e nei millenni successivi nel mondo mesopotamico. Testo che testimonia una re-interpretazione in chiave ideologica dell'epoca di Akkad.

Dopo N-S sono attestati altri sovrani dello stato di Akkad (si veda la lista reale sumerica) uno è Šarkališarri che regna 25 anni, e, ad un certo punto, l'autore si chiede chi fosse re, dopo i sovrani di Akkad...

Periodo politico instabile dopo i dinasti di Akkad. La lista elenca una serie di sovrani che regnano per periodi brevissimi.

2210-2120 è il periodo del l'interregno guteo, dinastia straniera (nei testi "gutium"). Vi sono anche altre popolazioni che abitano le aree dell'occidente iranico, come i lullubiti, che fanno razzie in Mesopotamia. Ma i gutei sono quelli che hanno portato alla disfatta Akkad. Ci sono poche iscrizioni reali dei sovrani gutei. Questo dominio dura circa un novantennio che coincide con i brevi regni degli ultimi due dinasti accadici, Dudum e Šu-Turl.

Alla fine la lista dice: "poi Akkad fu sconfitta e la regalità fu portata a Uruk".

La regalità è sempre una sola e passa da città a città. Segue una lista di sovrani gutei con l'indicazione degli anni di regno. Va ricordato Tiriga, ultimo dei ventuno re gutei menzionato: ha governato 40 giorni e viene sconfitto da Utu-Hegal di Uruk, che da solo rappresenta la V dinastia reale di Uruk.

È elemento di assimilazione mesopotamica dei gutei. I sovrani di Akkad si spinsero verso il golfo persico, anche in territorio degli Zagros, quindi una assimilazione ci fu, i gutei si stanziarono nell'area centrale della Mesopotamia, la parte alta del sud dell'alluvio mesopotamico. Non fu una forma organizzativa diffusa, solo un controllo sulle città della Mesopotamia, ma non stabile. Ereditano la struttura politica accadica, fase che nell'area del sud vede tentativi delle élite dirigenti delle città sumeriche di riprendere il potere a favore della libertà delle città stato sumeriche.

Il sovrano guteo, Erridu-Pizir ci ha lasciato delle iscrizioni, pervenuteci grazie a copie paleobabilonesi di inizio II millennio, eseguite da scribi babilonesi che trovarono i monumenti celebrativi gutei a Nippur.

E-P: “il dio...è il suo dio personale...la dea...Laba è il potente, è il dio del suo clan...E-P è re delle quattro parti del mondo...(poi le vittorie...poi la maledizione e colofoni)... re di gutium dedicò questo monumento a Enlil”.

Insomma i gutei nelle iscrizioni adottano gli stilemi dell'apparato celebrativo accadico.

“Potente” è scritto *dannu* che è termine accadico. Menziona il dio accadico della giustizia, ed altri dèi accadici.

Anche nella ideologia celebrativa i gutei seguono gli stili accadici.

Le espansioni mesopotamiche verso le periferie comportano una assimilazione da parte delle popolazioni locali della cultura mesopotamica stessa.

Ad esempio, in epoca successiva, i sovrani urartei seguono l'ortografia neoassira, anche se questi erano loro nemici: cioè si manifesta la tendenza ad adottare i sistemi dei vicini più potenti ed importanti.

Le tradizioni più potenti erano quelle mesopotamiche. Pensiamo cosa fa Dario l'Achemenide, che arriva in Elam, società influenzata considerevolmente da quella mesopotamica, e impiega in alcune iscrizioni la trilingue elamico-babilonese-persiano, ma le lingue dell'impero achemenide sono quelle babilonesi. Gli stilemi di Dario saranno quelli assiri, il modello che regola l'impero achemenide è quello neo-assiro. Ciò dimostra quanto gli achemenidi si fossero integrati nella cultura elamica, ma vennero costruendo piano piano una propria lingua, sempre in un percorso di derivazione dalle culture precedenti.

I lullubiti degli Zagros hanno avuto un sovrano, Anubanini, che fece realizzare una stele di vittoria nel sito iranico di *Sar-i Pol*, e come i re di Akkad si vanta di dominare da mare a mare anche se risiede solo su area montana: è la reminiscenza delle modalità e dell'ideologia accadiche.

Fonti per Akkad: 1. monumenti del santuario di *e-ekur* a Nippur, ma 2. anche i presagi storici, cioè descrizioni della forma delle viscere o del fegato, rappresentati un oggetto di argilla che portano presagi, “presagio di Kis sulla rovina di Akkad” ecc. Una serie di presagi relativi alle questioni di Akkad. Presagi effettuati per il presente, presagi ricordati nella letteratura come esempio di interpretazione dei presagi contemporanei. Altro elemento del grande puzzle della tradizione storica dei sovrani di Akkad.

3. Poi altri due poemi, uno è “Šar-Tanhari re della battaglia” e l'altro la “leggenda di Naram-Sîn”.

Il primo riguarda la necessità o meno di fare spedizioni commerciali in Anatolia, e coinvolge Sargon che consulta uomini e presagi. Sargon segue il presagio e non il consiglio dei mercanti = re saggio che si fida degli dèi e ne interpreta correttamente la volontà. L'altro testo mostra l'invasione dei barbari (in questo testo chiamati Umman-Manda) gente numerosa e di aspetto ferino. E N-S, invece di appurare il volere degli dèi attraverso i presagi, manda degli informatori umani per capire se i nemici siano uomini o spiriti, ma ignora i presagi e si fida degli informatori umani: così si scontra con i barbari e viene sconfitto!

Quindi nel primo si vede dibattito per questioni commerciali, nel secondo come affrontare un'invasione, e senza disposizioni divine il re dovrebbe non fare niente.

Comunque i gutei non occuparono tutto il sud mesopotamico, non ebbero un insediamento stabile, così il sud torna indipendente.

-----

Con **Utu-Hegal** di Uruk, sovrano sumero, inizia la fase di ribellione ai gutei da parte dei sumeri. Siamo nel 2120-2112, la dinastia di Akkad era terminata nel 2150: U-H sconfigge il sovrano guteo Tiriga. Epoca in cui vari *ensi* locali prendono il potere, ma non si sa nulla di più.



**Gudea** sovrano di Lagaš di età neo sumerica. Vedi la foto della statuetta in diorite che è al Louvre.

In alcune statue ha sulle ginocchia la pianta del tempio di Ningirsu che lui ha ricostruito.

Nell'oblio di questa epoca emerge Gudea di Lagash, non menzionato nella lista reale sumerica, con le iscrizioni in sumerico di livello elevato, non solo semplici termini commerciali/contabili.

Gudea ci dice di materiali preziosi che dal mondo arrivano a Lagaš per la costruzione del tempio di Ningirsu, è più oltre non abbiamo notizie, né sulla situazione interna a Lagaš, né del ruolo di Lagaš nella Mesopotamia nell'epoca. Sembra che tutto il mondo sia tributario di L. (secondo le iscrizioni di Gudea).

Le statue divine mesopotamiche avevano tutta una procedura (pulizia della bocca...) che dopo costruite diventavano un vero e proprio tramite col dio.

#### UTU-HEGAL DI URUK

UTU-HEGAL 4 = RIME E2.13.6.4

Enlil! Enlil, signore di tutte le terre, ha incaricato Utu-hegal, il potente, re di Uruk, re delle quattro regioni, il re la cui parola non può essere revocata, di distruggere il nome di Gutium, il mordace serpente della montagna, che ha fatto violenza agli dèi, che ha portato via sulla montagna la regalità di Kiengi, che ha riempito Kiengi di malvagità, che ha tolto la moglie a chi aveva moglie, ha tolto il figlio a chi aveva un figlio, che ha messo malvagità e cattiveria nel paese.

Allora egli andò da Inanna, la sua signora, e le innalzò una preghiera: “Mia signora, leonessa della battaglia, tu che incorni le terre straniere, Enlil mi ha incaricato di riportare indietro la regalità di Kiengi: [sii mia] alleata!”.

L'orda nemica ha calpestato (ogni cosa). Tirigan, il re di Gutium, ha ... ma nessuno si è mosso contro di lui. Egli ha conquistato ambedue le rive del Tigri, a sud, in Kiengi, ha bloccato (l'acqua dei) campi, a nord ha chiuso le vie ed ha fatto crescere alta erba sulle strade del paese. Il re cui Enlil ha dato forza, colui che Inanna ha scelto nel cuore, Utu-hegal, il potente, uscì da Uruk, si accampò nel tempio di Iškur e chiamò gli abitanti della sua città (dicendo): “Enlil mi ha dato Gutium, Inanna, la mia signora, è mia alleata, Dumuzi-ama-ušumgal-ana ha dichiarato che è cosa sua, Gilgameš, il figlio di Ninsun, me lo ha dato come procuratore”. Egli ha fatto gioire gli abitanti di Uruk e di Kullab: la sua città lo seguì come un sol uomo ed egli schierò in buon ordine le sue truppe scelte.

Dopo essere ripartito dal tempio di Iškur il quarto giorno si accampò a Nagsu sul canale Iturungal, il quinto giorno si accampò al santuario di Ili-tappê e catturò Ur-Ninazu e Nabi-Enlil, i generali che Tirigan aveva mandato come messi a Kiengi, e li mise in ceppi. Dopo essere ripartito dal santuario di Ilitappê, il sesto giorno si accampò a Karkar. Andò da Iškur e gli innalzò una preghiera: “Iškur, Enlil mi ha dato la sua arma: sii mio alleato!”. Nel mezzo della notte egli ripartì ed all'alba [arrivò] a monte di Adab, ed innalzò una preghiera (ad Utu): “Utu, Enlil mi ha dato Gutium: sii mio alleato!”.

Lì mise una trappola contro Gutium e condusse il suo esercito contro di loro: Utu-hegal, il potente, sconfisse i loro generali. In quel giorno Tirigan, re di Gutium, fuggì da solo a piedi e si rifugiò a Dabrum, il luogo dove scampò la sua vita. Ma quando gli abitanti di Dabrum vennero a sapere che Utuhegal era il re cui Enlil aveva donato forza, non lasciarono andare Tirigan. Gli inviati di Utu-hegal catturarono a Dabrum Tirigan con sua moglie ed i suoi figli, lo misero in ceppi e legarono loro una benda sugli occhi. Utu-hegal lo fece giacere ai piedi di Utu e pose il piede sul suo collo.

Gutium, il mordace serpente della montagna, bevve ... (Utuhegal) ha riportato indietro la regalità di Kiengi.

Incarico divino al sovrano. La titolatura del re di Uruk, anche se scritta in sumerico, è ereditata da quelle di Akkad: si qualifica come potente (*nita kalagata* in sumerico, *dimun* in akkadico = re potente). U-H parla della regalità dell'intera Sumer sottratta dai gutei, **vuol dire che il valore della regalità si era affermato anche tra i sumeri:**

**regalità “complessiva”, non di una sola città.** Descrizione della malvagità. Appoggio di Enlil e delle divinità a cui U-H chiede aiuto.

Tirigan è Tiriga della lista reale sumerica. U-H si pone come il salvatore che sconfigge il barbaro invasore. La città segue H-U nel suo progetto divino di sconfiggere i gutei, inoltre lui è l'unico che si è mosso contro i barbari.

Attenzione agli elementi temporali che scandiscono le azioni del sovrano.

Tra le divinità, Iškur, che tra i semiti sarà Adad, figlio di Enlil (o di An) e dio delle tempeste. Tirigan viene catturato, gli abitanti della città collaborano alla cattura di T.

Importante il fatto che U-H riporta indietro la regalità.

Vi sono anche altre iscrizioni lasciate da U-H. “per la dea Nanse la potente signora, U-H re dei quattro quarti, ha riportato nelle di lei mani il confine di Lagas su cui il signore di Ur aveva espresso il suo verdetto, ...ha riportato la sovranità nelle mani di Ningirsu.”.

U-H fu quindi anche attivo nelle contese di confine, agendo come arbitro tra Lagaš e Ur.

Lista reale sumerica: poi UNUG (nome sumerico di Uruk) fu sconfitta e la regalità fu portata a URIM che sta per Ur.

**Quindi Uruk non capitalizza a lungo la vittoria sui gutei e la regalità passa ad Ur. Si tratta appunto dei sovrani di Ur che fondano l'impero sumerico di Ur III.**

**Il fondatore della III dinastia di Ur, Urnammu, visse tra 2112-2095, contemporaneo di U-H. Anche se torniamo ad avere sovrani sumerici, questi mantengono molto dell'esperienza di Akkad.** Territorialmente lo stato ora fondato, e poi consolidato dai successori (Sulgi, Amar-Sîn, Šu-Sîn, Ibbi-Sîn arrivando al 2004 fine III dinastia di Ur), rappresenta la fase in cui si realizza l'unità tra Sumer e la regione di Akkad, (Dyala, Kiš, Akkad): è la prima volta a governo sumerico e arriva fino a Ninive in alta Mesopotamia, fino a lambire anche la susiana.

Culturalmente è un periodo di sistemazione del potere e di riorganizzazione dello stato.

Utu-Hegal era inizialmente *ensi*, e poi approfittando di un vuoto di potere, riuscì a fondare lo stato. A capo delle città c'è sempre un *ensi*, ma oramai è svuotata di significato, diventa governatore di un territorio di nomina regia, un capo provincia. Infatti Ur III è diviso in province a capo delle quali c'è un *ensi*, funzionario di nomina regia, responsabile dell'ordine, dell'esazione delle imposte locali, macchina burocratica dello stato che diventa sistema amministrativo integrato che tende all'uniformizzazione del controllo dello stato. Fine del particolarismo amministrativo!

Il regno ora ha sede a Ur. Stato territoriale con elementi dell'eredità di Akkad, non più stato cittadino, ma cambia anche l'immagine della regalità, non più di carattere eroico, ma più in linea col passato sumerico, re come costruttore dei templi, rimane la divinizzazione del re (tanto contrastata un tempo dal mondo sumerico), ed è letta in maniera più comprensibile ai sumeri, quindi è letta in chiave culturale.

I sovrani di Ur III si presentano come prevalentemente impegnati in attività edilizie di carattere culturale, non più come sovrani eroici, potenti e guerrieri, anche se il loro avvento al potere ha luogo grazie a conquiste belliche. Il tema bellico invece emerge nel nome dell'anno: “l'anno in cui il sovrano ha sconfitto...”.

Ur III preferisce l'inno reale piuttosto che le iscrizioni reali, dove vengono cantate le gesta del re al fine di accentrare amministrativo, economico e culturale; anche i templi sono sottomessi al re.

Il re sumerico di Ur III è un buon costruttore, un buon amministratore. Urnammu sistema un codice di leggi, mettendo le riforme dello stato in forma organica. Ad esempio stabilisce le indennità da pagare in caso di infrazioni, omicidio, danneggiamenti, riforma pesi e misure, realizza un catasto del regno, manda agrimensori a misurare i campi delle proprietà pubbliche, introduce un nuovo calendario che unifica tutto il regno. L'idea dominante è quella di standardizzare per amministrare bene tutto questo ampio stato. Caratteristiche di tutti i sovrani di Ur III: rendere sempre più efficiente lo stato.

Ci sono elementi di turbolenza: quello maggiore riguarda i nomadi martu (gli amurru) e la loro immigrazione verso le aree irrigue al centro dell'impero, Sumer e Akkad: costruzione del muro contro i martu per fermare questa immigrazione.

Altre fonti ci informano come popoli di Sumer e Akkad vedevano i martu, gente senza casa, che non lavora, che mangia carne cruda, gente distruttrice, con istinti da lupo. Ci sono anche altre popolazioni che premono da est, i *Sua* degli Zagros, che devasteranno Kis e Abad, barbari che si comportano come animali, non costruiscono città,

non conoscono pane o birra. Realtà esterne non integrate in Mesopotamia, ma già da tempo comunque inserite nei circuiti economici.

I martu sono pastori, praticano la trasumanza, per questo sono nomadi, ma sono già inseriti nei commerci per l'importanza della lana, e non sono controllabili dal potere centrale.

In seguito sovrani babilonesi e assiri porteranno nomi amorrei. La dinastia di Hammurabi o quelle contemporanee assire portano nomi amorrei. Evidentemente si erano inseriti completamente.

I martu erano semiti, in accadico amurru, amorrei, popolazione semitica parlante lingua semitica occidentale.

## **Lez 20 martedì 26 aprile**

Proseguiamo con le iscrizioni rimaste, poi termineremo il secondo modulo. Seguiranno un paio di lezioni ancora sulla storia del VOA e infine il testo di Soggin, "Introduzione all'antico Testamento".

Le ultime iscrizioni che prenderemo in considerazione riguardano le importanti figure di Hammurabi (re babilonese dal 1792 al 1750) e Assurnasirpal II (re assiro dal 883 al 859).

Torniamo ora alla fase storica intermedia tra Ur III e la prima dinastia Babilonese.

Uruk non capitalizza la sconfitta dei gutei, sarà Ur a farlo. Sovrani di Ur III come buoni amministratori: **Ur-Nammu (re sumerico di Ur, ca. 2110-2095) sarà artefice di riforme interne, catasto, codice di leggi. Prima di Hammurabi quindi abbiamo già riforme dell'attività giuridica sumerica, appunto il codice di Ur-Nammu, primo codice a noi noto. Avremo anche il codice di Ešnunna, nome di una regione non di un re, sottoposta all'influenza sumerica. Poi a Isin Larsa avremo il codice di Lipit-Ištar (sovrano amorreo d'inizio II millennio).**

Comunque i codici sono parte del filtro ideologico dell'iscrizione reale. Questi codici ci consentono di conoscere la cornice in cui questa serie di leggi si inserisce, in particolare grazie al prologo e alle conclusioni, quando sono disponibili.

**Codice di Ur-Nammu:** scritto in lingua sumerica di epoca Ur III, pervenutoci in copie paleobabilonesi. Dai frammenti che possediamo di questo codice, Ur-Nammu appare come uomo nuovo che inizia una serie di riforme. Abbiamo il prologo.

Sezione iniziale della presentazione del re... poi sezione che descrive la situazione dei tempi passati: "In quel tempo le persone ... avevano il controllo dei campi ... i razziatori dominavano sui pastori, allora Ur-Nammu con la forza di Nanna ha stabilito la giustizia sul paese...ha liberato le vie ...per gli avvisi e gli uomini di Sumer e Accad..."

Poi inizia a parlare delle riforme: "ha reso la misura del rame...a sila...non ha abbandonato l'orfano al controllo del ricco, la vedova al potente...ha imposto la giustizia del paese". Poi segue una lista di leggi..."se un uomo commette un omicidio sia condannato a morte...se divorzia deve dare alla donna una mina d'argento..."

Il prologo dà la cornice alla sequenza di leggi, per chiarire dove si inserisce l'opera riformatrice del sovrano.

Noi non sappiamo se queste leggi scritte erano vere e proprie leggi o solo un messaggio ideologico volto a descrivere il regno felice durante il regno del tale sovrano.

### **Leggi di Ur-Nammu**

*Pubbligate nel 1954, sono piuttosto frammentarie e vengono attribuite al fondatore della terza dinastia di Ur, il re Ur-Nammu (2111-2094 a.e.v.). Verosimilmente si tratta di una redazione fatta dal figlio Shulgi, in onore del re (dal prologo frammentario). In sumero. Estratto di articoli.*

§ 1Se qualcuno ha commesso un omicidio, lo si metterà a morte.

§ 2Se qualcuno ha fatto del brigantaggio, lo si metta a morte.

§ 3Se qualcuno ha detenuto arbitrariamente (qualcun altro), quest'uomo sarà detenuto e pagherà 15 sicli d'argento.

§ 4Se uno schiavo ha sposato una schiava che desiderava, se sopravviene la liberazione di quello schiavo, egli non potrà lasciare la casa [a causa della moglie schiava].

§ 5Se uno schiavo ha sposato una donna libera, questo schiavo metterà un figlio a servizio del padrone... non potrà ridurre in schiavitù gli altri figli della donna libera senza permesso del re.

§ 6Se qualcuno violenta la sposa non ancora deflorata di un giovane e la deflora, quest'uomo verrà messo a morte.

§ 7Se la sposa di un giovane ha seguito qualcuno di sua iniziativa e lo ha fatto coricare in grembo, si metterà a morte la donna, si renderà la libertà a quell'uomo.

§ 8Se qualcuno ha violentato la serva non deflorata di qualcun altro, quell'uomo pagherà 5 sicli d'argento.

§ 9Se qualcuno ripudia la sua prima moglie, pagherà una mina d'argento.

§ 10Se ripudia una vedova, pagherà mezza mina d'argento.

§ 11Se una vedova ha fatto coricare un uomo in grembo senza che ci fosse un contratto, egli non pagherà denaro.

§ 13Se qualcuno ha accusato qualcuno di... e lo ha portato all'ordalia del dio-fiume, se l'ordalia del dio-fiume lo ha dimostrato innocente, chi

lo aveva portato pagherà 3 sicli d'argento.

§ 19Se qualcuno ha spezzato [...] un osso a qualcuno con una mazza, pagherà una mina d'argento.

§ 25Se una schiava di qualcuno, uguagliandosi alla padrona, lo ha ingiuriato, egli le strofinerà la bocca con 1 sila di sale.

§ 28Se qualcuno si è presentato come testimone ed è stato identificato in quanto malfattore, pagherà 15 sicli d'argento.

§ 29Se qualcuno si è presentato come testimone, ha rifiutato di prestare giuramento, verserà, per quanto sia, quello che c'è (in gioco) nel processo.

Dopo Ur-Nammu continuerà suo figlio Šulgi, forse il più importante sovrano di Ur III. Uscendo dal titolo ideologico delle fonti di Ur III per passare al periodo successivo, quindi all'inizio del II millennio, troviamo che in pochi secoli gli amorrei, combattuti prima da Akkad e Ur III, si integrano tanto che appaiono nomi di sovrani amorrei. Allora vediamo le città con dinasti di origine amorrea la qual cosa ci dimostra come si siano integrati. Evidentemente non dovevano essere così alieni al contesto sociale, economico e culturale mesopotamico, anche se ai tempi di UR III venivano descritti quasi come animali.

Infatti Hammurabi, ma anche i sovrani di Isin o Larsa, nel nome o nella titolatura, mostrano di essere legati al mondo amorreo, cioè ai semiti occidentali.

**Šulgi** succede a Urnammu. Il testo attraverso il quale passa l'immagine della regalità non è più soltanto l'iscrizione reale, ma con Ur III si attesta anche il genere dell'inno reale, un panegirico, l'inno di lode e del rispetto al sovrano dove si elogia tutte le sue doti. L'inno è anche il frutto della divinizzazione del sovrano nata al tempo di Akkad e proseguita anche in Ur III. Il re si presenta come figlio di divinità, affiliato a certe divinità, sono testi letterari e religiosi contemporaneamente. Ad esempio uno degli inni di Šulgi: “quando ...Enlil sollevò il tuo capo...Ninlil lo chiamò”. È definito figlio della dea Ningirsu, quindi fratello di Gilgamesh! Il sovrano viene inserito nella genealogia divina. Tutte le caratteristiche del re sono oggetto di lode come elenco delle qualità del sovrano, non solo quelle militari e della forza fisica. Šulgi: “nessuno può scrivere una tavoletta meglio di me, far di conto, studiare come me” Ecco: qualità che il re ama propagandare, il re sa eccellere in ogni cosa, nella caccia, nel canto, nella interpretazione dei presagi. Più che di quelle di eroe o buon amministratore sono ora le doti personali ad essere celebrate.

Il sovrano, inoltre, in molte iscrizioni mostra di avere un rapporto di natura intima con la dea Inanna, vi erano cerimonie sacre (come Dumuzi figura mitologica amante della dea...) in cui veniva impersonato un matrimonio re/dea. Anche i funerali erano momento sacro della divinizzazione del sovrano.

Epoca di riorganizzazione amministrativa dello stato. Per organizzare meglio le risorse del paese occorre una gestione attenta dei raccolti e dei commerci, delle produzioni di lana, della gestione delle terre.

Tavolette che indicano la distanza dei solchi, la quantità delle sementi. Infatti in Ur III esplose il numero di tavolette amministrative, delle misurazioni, sulle produttività delle terre e delle greggi. Canoni precisi sulle capacità produttive umane, degli animali, dei terreni. Epoca di UR III ricordata proprio sull'accentramento dei poteri e dei controlli, anche rispetto ai ruoli del tempio, col sovrano che accentra su di sé l'organizzazione delle pratiche culturali.

Allevamento caprovino con ben stabilite quantità e qualità delle lane prodotte. Allevamento bovino insediato in aree speciali. Fase Ur III: nella capitale vivevano ca. 160/200mila abitanti. Questo sviluppo dell'economia urbana risulta anche dagli investimenti dei sovrani in opere pubbliche e verso l'edilizia templare. Ur-Nammu fa edificare lo Ziqqurat di Ur che viene completato con Šulgi. La struttura interna viene costruita di mattoni crudi, all'esterno con quelli cotti, rivestiti di bitume, sostanza isolante. Quella di Ur è famosissima, e veniva chiamata allora *E-temen-an-ki* = casa del fondamento, dell'unione tra cielo e terra. Altro Ziqqurat molto famoso è quello costruito in età neobabilonese.

L'esperienza di Ur III non dura a lungo, esperienza dell'unificazione del VO, e seguirà poi quella di Isin-Larsa. La caduta definitiva di Ur fu dovuta ad una incursione elamica, ma era già epoca di crisi e depressione sociale. Iniziano ad emergere potentati locali, ma soprattutto, la fine di Ur III, ha un impatto sull'immaginario mesopotamico. Paralleli con la caduta di Akkad (vedi le considerazioni sul testo della maledizione di Akkad); la caduta di Ur viene celebrata nel testo “lamentazione per la distruzione di Ur”. La lamentazione è scritta in sumerico ed è composta dopo la caduta di Ur, nella fase di ricostruzione; viene rappresentata come una decisione divina e quindi non può essere mutata. Ma a differenza della “maledizione” non vi è una condanna del sovrano di Ur, l'attenzione è solo posta sulla decisione divina. Si racconta di come gli dèi abbandonano Ur: animali uccisi, magazzini saccheggianti, e il poema conclude con le immagini di devastazione e la decisione degli dèi di far rinascere il paese. Fu scritto per dimostrare la continuità tra Ur III e la dinastia di Isin, con il sovrano Išhi-Erra, che

si presenta come erede di Ur III. Dinasti di Isin che si pongono come eredi politici dell'esperienza di Ur III. Išhi-Erra era stato in precedenza governatore di Ur III.

Ciò dimostra che la lamentazione è sì un canto dolente ma anche speranza della rinascita. Riflessioni sulla caducità dell'opera umana sono alla base di queste espressioni politiche dell'uomo mesopotamico: caduta e speranza di una nuova fase che faccia ripartire.

Ur sopravviverà all'esperienza di Ur III, continuerà ad essere la sede del culto del dio Sin, dio luna, fino all'epoca achemenide. A differenza di Ninive che una volta distrutta non si risolleverà più.

-----  
**Fase di Isin Larsa come eredità politica di Ur III.** I sovrani di Isin e Larsa si faranno redigere iscrizioni in sumerico e non in accadico, anche se l'accadico era impiegato da secoli! Scelta di usare il sumerico per porsi in continuità con i sovrani sumerici.

Il periodo Isin Larsa è chiamato così perché queste città offrono le dinastie più importanti. Anche se non sono le uniche. Agli inizi del II millennio comincia ad emergere anche Babilonia che si porrà come erede di Sumer e Akkad. Isin sito di Isham Bahryat; Larsa sito di Tell es-snkara

La lista reale sumerica continua ad aggiornarsi con i sovrani di Isin. Dopo i sovrani di Ur III la lista dice “ poi Ur fu sconfitta...la regalità fu portata a Isin...”: la lista si interromperà con i sovrani di Isin.

Curiosamente i compilatori della lista reale non menzionano tutte le dinastie amorree che governano varie città della Mesopotamia, ad esempio Larsa non è nominata: Larsa presenta la sua selezione di dinastie: la regalità passa da città a città, da dinastia a dinastia. Ma la varietà politica era molto variegata.

Il primo sovrano è Išbi-Erra, 2017-1985,

l'ultimo è Damigilišn 1816-1794, quando Isin verrà annessa a Larsa.

Larsa è altra importante città che si sviluppa, ed essa stessa sarà poi annessa ad altra entità politica. Anche qui abbiamo una dinastia di origine amorrea, anche se non da subito, documentata nel periodo 2025-1763 anno in cui viene annessa al regno di Babilonia di Hammurabi. Larsa riuscì ad occupare anche Susa, capitale dell'Elam. Il cambio di dinastia di Larsa si deve a Kudur-mabuk (nome elamico) che non prende mai il titolo di re, ma si titola come “padre del paese amorreo”. Forse gli amorrei sono da tempo insediati ed elamizzati a livello di cultura politica. Il trono e i titoli mesopotamici saranno invece assunti dai suoi figli che portano dei nomi semitici: uno è Warad-Sîn, poi Rim-Sîn suo fratello più giovane che regna ben sessant'anni.

Ci hanno lasciato molte iscrizioni commemorative in sumerico. Ricordiamo, in relazione alla conquista di Babilonia, che Hammurabi poi si presentò come re di Sumer e Akkad: ma questo solo dopo la conquista di Larsa. H. si titola anche “colui che ha fatto stare in pace le quattro parti del mondo”.

Le titolature variano nel tempo, ad esempio quella di Rim-Sîn cambia soprattutto nel suo rapporto con Nippur: all'inizio si presenta come “principe che si inchina a Nippur”, poi con la perdita di Nippur come “pastore che paga per Nippur”, poi la riconquista e diventa “colui che porta doni a Nippur”. Le sue iscrizioni sono in sumerico, interessante perché il padre si faceva iscrivere le iscrizioni sia in sumerico che in accadico.

Iscrizione in dispensa:

#### **RIM-SÎN DI LARSA**

CONI DA UR (ANNO 30) = RIME E4.2.14.18

Per Ninsianna (= il pianeta Venere), la dea la cui stazione brilla dal chiaro cielo, la cui luce risplende, la nobile che riempie la grande sala, la cui parola è favorevole, la nobile la cui volontà dà peso all'assemblea, che marcia davanti ai grandi dèi, l'eroina eccellente che esegue alla perfezione gli elaborati regolamenti divini, che dà istruzioni e consigli affidabili nel cielo, giudice che dà elevati consigli, che discerne fra verità e menzogna, dea compassionevole e paziente, che fornisce un genio protettore di benessere, uno spirito guardiano ..., e lunga vita per colui che la teme, per la mia signora, io, il divino Rim-Sîn, il potente, le cui offerte per il santuario di Nippur sono le più grandi, che esegue alla perfezione i divini regolamenti ed i riti di Eridu, fedele curatore di Ur, che venera l'Ebabbar, re di Larsa, Uruk ed Isin, re di Sumer e di Akkad,

quando Ninsianna mi ha messo in mano tutti i miei nemici, per questo, diventato suo collega, ho costruito per Ninsianna, la mia signora, in un puro luogo l'E-ešbarzida, acconcio alla sua divinità, la sua residenza che piace al suo cuore. Io ho scritto il mio nome lì sull'architrave e sullo stipite della porta del tempio per il futuro.

In questa epoca altra fonte storica diventano anche i nomi di anno, non solo le iscrizioni reali: anno in cui il re costruì/sconfisse...

Qui troviamo il ricordo della conquista di Isin...l'edificazione del tempio della dea ...

Lettura...

Il testo si apre con la dedica alla dea e poi gli epiteti dedicati alla divinità. Vediamo le titolature del re e il suo atteggiamento rispettoso nei confronti della dea. *E-babbar* significa casa bianca, casa brillante, del dio del sole. Le funzioni divine vengono rese con la parola "me" poteri divini che regolano il cosmo. Ninsianna è trasposizione astrale della dea Ištar, la stessa Venere. È la dea stessa che ha messo in mano al re tutti i suoi nemici, nel testo il nome del re è divinizzato con il determinativo divino. Nel testo in sumerico è interessante leggere che quando si cita la dea (qui tradotta con "la mia signora") viene resa come "lugal" che significa re, titolo maschile...il mio re, quindi, anche se riferito alla dea.

-----

Importanti anche altre città, come **Mari**, snodo commerciale importantissimo sull'Eufrate, attestata già dal III millennio, ora nel II domina il cuore del territorio degli amorrei, area semitica occidentale. Anche l'Assiria, nel nord della Mesopotamia, vedrà emergere dinasti di origine amorrea che prenderanno il potere. Epoca inizio II millennio, epoca antico assira, poi età medio e neo assira di politica di potenza che porterà all'unificazione del VOA.

Queste realtà politiche ci offrono immagini di realtà ereditate dal passato, sviluppano tradizioni locali, ad esempio in Assiria il vero re del paese è sempre il dio, il sovrano è solo il vicario del dio. Il nome stesso di Assiria è Assur, cioè sia il nome del dio che della città di Assur, capitale storica assira. Caratteristica costante nella storia di seconda metà II millennio e tutto il I millennio: potere dato da Assur al capo umano che è il re.

Mari e Babilonia diventano realtà importanti. Area di Mari, medio Eufrate, insediamento semitico degli amorrei, fascia ristretta irrigua e intorno invece un'area steppica, dove la base economica è soprattutto la pastorizia. Vi sono varie tribù amorree che governano quest'area eufratica, spesso citate nelle iscrizioni reali. Le tre grandi tribù sono i Hanei, i Beniamiti, i Sutèi.

Mari ha restituito una grandissima quantità di documenti, sito di Tell Hariri, trovando l'archivio del palazzo. Soprattutto emerge tra tutti un sovrano, Iahdun-Lîn (1815-1799) Anche qui iscrizioni reali e nomi d'anno. I-L succede al padre Iaggid-Lim. Il primo è ricordato perché costruisce un importante canale. Bacino degli affluenti dell'Eufrate a nord, area ricca, di varie città con retroterra agricolo, il canale va da un affluente all'Eufrate.. Governa a Mari e nei suoi titoli si definisce re di Mari ma anche re del paese di Hana: si vede che i nomi di tribù entrano ora nella titolatura del sovrano, con la tribù più importante della zona. Del regno di Mari fa parte anche la città di Terqa, sede del dio Dagan, divinità semitica attestata nell'area semitica occidentale. Mari capitale politica, Terqa città santa, culturale.

Dopo abbiamo altri sovrani, come Zimri-Lîm. In una prima fase politica sembra che Mari sia alleata di Aleppo ad Occidente, ma poi l'equilibrio politico si sposta ad oriente verso lo stato di Es-Nunna, area di Bagdad.

In questa fase la cancelleria di Mari adotta diversi elementi dell'ortografia scribale di Es-Nunna. Alleanze politiche a cui consegue l'adesione a modelli, come il sillabario, in uso altrove.

La storia di Mari si conclude nel 1758 quando viene inglobata dalla Babilonia di Hammurabi, che si rivolge quindi a sud ma anche verso nord.

Dei re di Mari abbiamo iscrizioni su mattone, che celebrano l'edificazione del tempio di Šamaš nella città di mari.

## **Lez 21 mercoledì 27 aprile**

Periodo di Isin Larsa come periodo intermedio: tornano i potentati delle varie città. In questa fase, primi secoli II millennio a.C., cominciano a manifestarsi alcune potenze regionali: le prime sono Isin e Larsa. Isin si pone come erede politico di Ur III. Anche a Larsa, comunque, i sovrani si fanno incidere le iscrizioni in sumerico. Sta emergendo anche la prima dinastia di Babilonia, regione che coincide con l'area centrale dell'attuale Irak. Si porrà come erede cultura e politica dell'esperienza di unità della Mesopotamia. Si afferma il concetto di Babilonia come erede di Sumer e Akkad. Hammurabi unificherà la Mesopotamia, stato che dal golfo Persico va fino a Mari. Unità ormai data per acquisita nella mappa mentale mesopotamica. L'orizzonte cittadino era terminato, anche se

troveremo ancora in corso durante la seconda metà II millennio e il I millennio la titolatura “re di Sumer e Akkad” che però non avrà più il senso letterale riferito al governo delle due sole città.

Mari: in questo periodo è potenza regionale nell'area, ma vi sono anche altri capi amorrei. Mari non è realtà urbana analoga a quella della bassa Mesopotamia, l'area dell'Eufrate è circondata da un'area steppica, quindi allevamento, nomadismo...ecco il filtro ideologico ostile di chi vive in città.

Mari interloquisce economicamente con le tribù degli Hanei, dei Beniamiti, dei Sutèi, e altre realtà nomadi pastorali dell'entroterra. La città ha bisogno di manovalanza, lavoro coatto per agricoltura, produzione di lana...impiega anche gruppi nomadi che vengono legati alla città.

I capi amorrei cominciano ad emergere nei primi secoli del II millennio, si insediano nelle città siriane, ma anche nella bassa e alta Mesopotamia. Le dinastie della Mesopotamia sono élite politiche di origine amorrea. Lo si vede dai nomi, che linguisticamente sono di tipologia semitica occidentale.

*Ha-an-mu-ra-pi* dai linguisti viene interpretato come: c ( apice) ammu-rāpi. I nomi dei dinasti amorrei ci informano della loro origine. La “c” indica una pronuncia lunga e profonda della “a”. Ammu significa padre, probabilmente riferimento al nome successivo, usanza tipica degli amorrei.

Uno dei dinasti più attivi è Šamšī-Addu contemporaneo di Hammurabi e re di Assiria.

Poi ci saranno, a Mari, Iasmah-Addu e Zimri-Lîm.

La politica estera di Mari prima si orienta ad ovest, verso Aleppo, poi ad est, verso Ešnunna per controllare i traffici commerciali. Ešnunna corrisponde all'area di Diyala.

Mari acquisisce elementi dell'ortografia di E. ed è in guerra contro Aleppo. Verrà celebrata nell'iscrizione che leggeremo.

Nel 1758 Babilonia poi conquisterà Mari.

Lettura dell'iscrizione di Iahdun-Lîm di Mari.

### IAHDUN-LÎM DI MARI

MATTONI DA MARI = RIME E4.6.8.2

A Šamaš, re del cielo e della terra, giudice degli dèi e degli uomini, cui è stata assegnata la giustizia, cui è stata data in dono la verità, pastore delle Teste Nere, dio splendente, giudice dei viventi, che acconsente alle preghiere, che ascolta i voti, che accoglie le suppliche, che concede lunga vita di gioia a chi lo teme, signore di Mari:

Iahdun-Lim, figlio di Iaggid-Lim, re di Mari e del paese di Hana, scavatore di canali, costruttore di mura, che innalza stele proclamanti il suo nome, che fornisce pienezza ed abbondanza al suo popolo, che realizza ogni cosa nel suo paese, re forte, giovane splendente, quando Šamaš acconsenti alla sua preghiera ed ascoltò le sue parole, Šamaš si affrettò ad andare al fianco di Iahdun-Lim e, mentre fin dai giorni primevi, da quando il dio costruì Mari, nessun re abitante di Mari aveva raggiunto il mare, né aveva raggiunto la montagna dei cedri e la montagna dei bossi, grandi montagne, né aveva tagliato il loro legno, Iahdun-Lim, figlio di Iaggid-Lim, re potente, toro fra i re, con la sua forza e potenza andò alla riva del mare e fece al mare una grande offerta per la sua regalità, e le sue truppe si bagnarono nel mare. Entrò nella montagna dei cedri e nella montagna dei bossi, grandi montagne, e bossi, cedri, cipressi, alberi elammakkum, questi alberi tagliò. Innalzò un monumento, vi mise il suo nome e proclamò la sua potenza. Piegò quel paese sulle rive del mare, lo fece abitare sotto i suoi comandi, lo fece andare dietro di sé; impose loro un tributo perenne ed essi gli portarono il loro tributo.

In quello stesso anno La'um re di Samanum e del paese degli Ubrabei, Bahlu-kullim re di Tuttul e del paese degli Amnanei, Ajalum re di Abattum e del paese dei Rabbei, questi re gli diventarono nemici e le truppe di Sumû-epuh del paese di Iamhad vennero in loro aiuto. Le tribù si radunarono contro di lui nella città di Samanum, ma egli sconfisse con arma potente questi tre re del ... e sbaragliò le loro truppe e le truppe loro alleate, le annientò, ammicchiò i loro cadaveri, abbatté le loro mura e le ridusse a mucchi di rovine. Distrusse la città di Haman della tribù dei Hanei che tutti gli sceicchi di Hana avevano costruito e sconfisse il loro re Kasuri-Hala, deportò il loro paese e regnò su tutte le rive dell'Eufrate.

Per la sua vita costruì il tempio di Šamaš suo signore, un tempio di perfetta costruzione, di arte perfetta, appropriato alla sua divinità e lo fece dimorare nella dimora della sua maestà. Chiamò quel tempio Egirzalanki (che significa) “Tempio, splendore del cielo e della terra”.

Che Šamaš che abita in quel tempio possa donare per sempre a Iahdun-Lim, costruttore del suo tempio, re caro al suo cuore, un'arma potente che sottomette i nemici, un lungo regno felice ed anni di gioiosa abbondanza!

Chi distruggerà quel tempio, chi lo ... al male ed a ciò che non è buono, chi non rinforzerà le sue fondamenta, chi non rimetterà in piedi ciò che è caduto ed interromperà le offerte regolari per lui, chi cancellerà o farà cancellare il mio nome iscritto ed iscriverà o farà inscrivere il suo nome non iscritto o a causa di (queste) maledizioni inciterà un altro a farlo, quell'uomo, sia egli un re, sia egli un governatore, sia egli un capo tribù, sia egli un uomo comune, quell'uomo, che Enlil, giudice degli dèi, renda piccola la sua regalità fra tutti i re! Che Šîn, il fratello maggiore fra gli dèi suoi fratelli, pronunci contro di lui una grande maledizione! Che Nergal, signore delle armi, spezzi la sua arma così che non possa affrontare guerrieri! Che Ea, re del destino, renda cattivo il suo destino! Che Aja, la sposa, la grande signora, parli male di lui per sempre di fronte a Šamaš! Che Bunene, il grande ministro di Šamaš, tagli la sua vita, cancelli tutta la sua discendenza! Che la sua progenie ed il suo nome non camminino di fronte a Šamaš!

È iscrizione di fondazione e celebra l'edificazione del tempio del dio.

La titolatura dei sovrani marioti include anche l'elemento gentilizio della tribù di Hana. Invece scavatore di canali, ecc. sono epiteti che specializzano la funzione di sovrano.

Ecco che il dio Šamaš interviene a fianco del re.

Il motivo del raggiungimento del mare, che si trovava spesso anche in passato, simbolicamente pregnante, è fatto proprio dell'ideologia del re di Mari. Anche se la sua orbita effettiva è molto più limitata. Motivo della priorità eroica. Il primo ad averla fatta. Riferimenti impiegati fin dai tempi della stesura dell'epica di Gilgamesh. Significa che le élite scribali delle città mesopotamiche avevano, culturalmente, delle conoscenze condivise.

Modello del re perfetto che raggiunge il mare e le montagne, elaborato sul modello mitico.

Questa impresa gli permette di accrescere il suo potere, rappresentato dall'imposizione di un tributo. L'area conquistata viene normalizzata, un po' come la fase di ordine cosmogonico, imposizione del tributo, fondazione di città e di santuari.

Poi una coalizione di nemici si contrappone al re giusto, favorito dagli dèi, e costui li sconfigge pesantemente.

L'iscrizione mostra un sovrano solo, assistito dagli dèi, contro una pluralità, un'accozzaglia, di sovrani malvagi.

Interessante come le tradizioni si stiano formando, da iscrizione a iscrizione, nei vari periodi storici.

Esito ultimo è l'acquisizione del pieno controllo sulle rive dell'Eufrate. In effetti è anche la dimostrazione dei limiti reali del territorio controllato.

Poi seguono le deportazioni, l'imposizione di tributo la fondazione di città.

Poi l'opera del sovrano: *Egirzlanki* è nome sumerico e significa "tempio splendore del cielo sulla terra".

Il re deve dimostrare di essere la persona giusta posta sul trono, quindi di saper difendere il suo paese, di estenderne i confini: premesse necessarie, legittimanti, per poi rispettare il dio e poterne costruire il tempio.

Ecco poi la sezione di maledizione.

Casuistica precisa in questa maledizione, non solo contro chi dovesse distruggere il tempio, ma anche contro chi non provvederà alla manutenzione o ai restauri. *Ēa* o *Enki*: in ambiente semitico significa riferirsi all'unica figura divina del dio della sapienza, delle acque sotterranee. *Ama* è la paredra, la sposa, di Šamaš.

-----

Nel centro-sud emerge **Babilonia**, Hammurabi è uno dei sovrani babilonesi. B. diventa potenza egemone nel centro sud, arriva fino a Mari. Con Hammurabi, famosa la sua stele del Louvre, arrivano al culmine le tendenze unificatrici della Mesopotamia. Noi chiamiamo Babilonia sia il nome della città che della regione (Bābilim, termine accadico per Babilonia). Erede di Sumer e Akkad e il re Hammurabi, secondo la cronologia media (che segue il Liverani) fu sovrano tra 1792-1750 successore di Šîn-nuballit. Nella genealogia H. menziona come suo antenato Sumu-la-El. Dinasti amorrei che reggono Babilonia. Importante anche il suo successore Samsu-Iluna. e dopo altri sovrani tra cui Samsu-ditana. Fine dinastia nel 1595 quando Babilonia viene saccheggiata dal re Hittita Muršili. Con H. Abbiamo una nuova immagine di regalità che si attesta in questo periodo. Cambia la figura del re rispetto ai Sumeri, sarà dotato di una collezione ricchissima di titoli, che appartengono alla precedente tradizione sumero-accadica, a cui si aggiungono titolature nuove proprie degli amorrei. Se il re sumerico è buon amministratore,

quello accadico eroe forte, con Hammurabi il re diventa anche anche buon pastore (retaggio, questo, dell'origine delle genti amorree) ma anche constatazione della disgregazione della solidarietà familiare, del progressivo indebitamento e distruzione dei contadini liberi. Ecco il motivo delle emissioni di editti per la remissione dei debiti, soprattutto all'inizio del regno dei sovrani. Buon pastore: retaggio ma anche necessario al presente. Il sovrano vuole presentarsi come protettore degli elementi deboli della società, padre e madre degli orfani, sostegno della vedova, che rimette i debiti, re di giustizia, che riequilibra una società compromessa sotto il profilo socio-economico.

L'editto della remissione dei debiti, il codice delle leggi, sono i nuovi *patterns* dei sovrani dall'epoca babilonese.

Con Hammurabi leggeremo una iscrizione reale e poi il codice. Prima di H. abbiamo il codice di Ur-Nammu poi di Lipit-Ištar, poi di Ešnunna (nome della regione, non si conosce il nome del re, ed è scritto in accadico verso il 1809 a.C.) poi abbiamo anche una raccolta di leggi medio Assire di ca. 1050 a.C. (grande tavoletta proveniente da Assur). Per il I millennio abbiamo poi delle leggi neobabilonesi in una sola tavoletta, con elenco di leggi, ca. del 700 a.C.

Lipit-Ištar è re della dinastia di Isin, ca. 1925 a.C.

Poi c'è anche un corpus di leggi ittite.



Ovviamente non sono, diritto e giustizia, termini come li possiamo intendere oggi.

Dīnu si può tradurre come causa, sentenza, processo (in assiro dēnu).

Mīšaru come giustizia nel senso di valore, senso più alto.

Kittu è la sostanza, l'attitudine ad erogare la giustizia, come consegnato al re da parte di Šamaš, dio sole, dio della giustizia.

Nella stele di H. Assieme al sovrano è rappresentato il dio Šamaš, il dio sole, che si rivolge al re babilonese, che dà l'autorità sulla giustizia al re babilonese (...come le tavole della legge da Dio a Mosè...)

Quando Giustiniano nel 533 emana il *Corpus Iuris Civilis* lo fa perché vuole stabilire l'autorevolezza dell'imperatore e l'uniformazione del diritto a tutti, l'unico corpo delle leggi dell'impero, unità legislativa: è un'opera di giuristi, che raccoglie tutte le leggi del mondo romano.

Ma per i re mesopotamici è diverso: difficile ricostruire le leggi comunemente usate. Nel caso di H., quando troviamo il prologo sufficientemente conservato, conosciamo la cornice ideologica: non si tratta di raccolte di leggi, ma emanazione di principi.

Non vi è organicità nella stesura dell'ordine elencato nei codici. Invece è caratteristica la particella iniziale. Lo schema è "se un uomo fa una cosa...allora la pena è...". È il medesimo schema del presagio. In accadico "se" si scrive "šumma".

Nel codice di Ur-Nammu abbiamo 40 reati.

Nel codice di L-I troviamo norme di diritto civile, fondiario, di commercio...ma nulla si sa dei giudici. Alcune tematiche sono totalmente mancanti, il diritto familiare, ad esempio. Ci sfugge completamente l'amministrazione della giustizia quotidiana.

Liverani: non è il codice ad essere a monte dei verdetti, ma i verdetti a monte del codice.

Il codice serve magari per esaltare la funzione del re giusto, cioè finché è re Hammurabi, il buon pastore, se un uomo commetteva qualcosa di male, ebbene questa allora era stata la pena comminata.

Importante sempre è il prologo, dove gli dèi danno il potere di amministrare la giustizia al re.

**H. prima dinastia babilonese, sesto nella dinastia amorrea di Babilonia. Passa alla storia per la stele in diorite, ma l'epoca paleobabilonese mostra anche un grande attivismo scribale che trascrive le iscrizioni del passato; ma anche re pastore delle genti, re giusto; ancora: è epoca di riformulazione teologia dei vari Panthea delle città mesopotamiche.**

Gli amorrei subentrano e si assimilano alla cultura sumero-accadica portando elementi propri nuovi.

Ad esempio nuove divinità semitiche come Šamaš, ma anche Adad, dio della tempesta, la stessa Ištar. Il Pantheon si ristrutturava in quanto emerge un'altra divinità che è il dio Marduk, poliade di Babilonia che poi si diffonderà. Questa ascesa avviene grazie ai successi di Babilonia, e Marduk viene affiliato al dio della sapienza Èa (in semitico, Enlil in sumero) poi a M. vengono attribuite funzioni creatrici, si veda l'*Enûma Elish*, poema della creazione, che veniva recitato nella festa del nuovo anno a Babilonia, l'*akītu*. Tutto perché Babilonia voleva diventare il centro anche religioso della Mesopotamia scalzando Nippur ed Enlil.

L'*Enûma Elish* è opera letteraria successiva all'epoca di Hammurabi. Fase di ristrutturazione dell'immagine della legalità sia della riformulazione delle gerarchie religiose e quindi dell'importanza tra le città dell'epoca.

Di H. possediamo varie iscrizioni, di fondazione, edilizie, su conici d'argilla come quella che abbiamo in dispensa, provenienti dalle città di Sioar, sede del culto del dio sole, l'*Ebabbar*, sede del dio sole.

### Leggi di Hammurabi

*Hammurabi regnò a Babilonia dal 1792 al 1750. Conquistò un impero e creò un grande codice legale. Il suo nome corrisponde a «Hammu è grande». In accadico. Estratto.*

- § 2 Se qualcuno ha accusato di sortilegi qualcuno ma non lo ha confuso, l'accusato di sortilegi andrà al dio-fiume; si immergerà nel dio-fiume e se il dio-fiume se ne impossessa, il suo accusatore prenderà per sé la sua casa. Se il dio-fiume dichiara innocente quell'uomo e se egli gli sfugge, colui che lo aveva accusato di sortilegi verrà messo a morte; quello che si è immerso nel dio-fiume prenderà per sé la sua casa.
- § 3 Se qualcuno si è presentato in un processo per una falsa testimonianza e non ha potuto confermare ciò che aveva detto, se quel processo è un processo di vita quell'uomo sarà messo a morte.
- § 4 Se si è presentato per una testimonianza (in una causa) su orzo o su argento, subirà la penalità (comminata) da quel processo.
- § 20 Se qualcuno ha nascosto in casa sua uno schiavo o una schiava in fuga del palazzo o di un uomo del popolo e non l'ha presentato all'appello dell'araldo, quel capofamiglia sarà messo a morte.
- § 128 Se qualcuno ha preso una moglie ma non ha stabilito con lei un contratto, quella donna non è moglie.
- § 129 Se la moglie di qualcuno è stata colta mentre era coricata con un altro uomo, lei si legherà e lei si getterà in acqua. Se il padrone della sposa lascia vivere sua moglie, anche il re lascerà vivere il suo servo.
- § 130 Se qualcuno ha dominato la moglie di qualcuno che non ha conosciuto l'uomo e vive ancora nella casa di suo padre, e si è coricato nel grembo di lei, e lo si è sorpreso, quell'uomo sarà messo a morte; quella donna sarà considerata libera.
- § 138 Se qualcuno ripudia la sua prima moglie che non gli ha dato figli, le darà una somma di denaro equivalente al suo «prezzo»; inoltre le restituirà integralmente la dote che ella aveva portato dalla casa di suo padre e [quindi] potrà ripudiarla.
- § 139 Se non c'è stato «prezzo», le darà una mina d'argento come indennità di ripudio.
- § 140 Se è un uomo del popolo, le darà un terzo di mina d'argento.
- § 146 Se qualcuno ha sposato un'oblata (donna del culto templare), se questa ha dato una schiava a suo marito e quest'ultima ha partorito dei figli, se in seguito questa schiava si uguaglia alla sua padrona, siccome ella ha partorito dei figli la sua padrona non potrà venderla; lei reimporrà il marchio degli schiavi e la terrà come schiava.
- § 196 Se qualcuno ha bucato un occhio ad un notevole, gli si bucherà un occhio.
- § 197 Se ha spezzato un osso ad un notevole, gli si spezzerà un osso.
- § 198 Se ha bucato un occhio ad un uomo del popolo o ha spezzato un osso ad un uomo del popolo, pagherà una mina d'argento.
- § 199 Se ha bucato un occhio allo schiavo di qualcuno o se ha spezzato un osso allo schiavo di qualcuno, pagherà la metà del suo prezzo di acquisto.
- § 200 Se qualcuno ha fatto cadere un dente ad un uomo del suo rango, gli si farà cadere un dente.
- § 201 Se ha fatto cadere un dente ad un uomo del popolo, pagherà un terzo di mina d'argento.
- § 206 Se qualcuno ha colpito qualcuno in una rissa e gli ha causato una ferita, quell'uomo giurerà: «Non l'ho colpito volontariamente» e pagherà il medico.
- § 207 Se [il colpito] è morto per il colpo ricevuto, giurerà [ugualmente] e se [il colpito] era un notevole, pagherà mezza mina d'argento.
- § 208 Se [il colpito] era un uomo del popolo, pagherà un terzo di mina d'argento.
- § 218 Se un medico ha operato qualcuno per un grave ascesso (?) con una lametta di bronzo e lo ha fatto morire o ha aperto la tempia di qualcuno con una lametta di bronzo e gli ha tagliato l'occhio, gli si taglierà la mano.
- § 219 Se un medico ha operato lo schiavo di un uomo del popolo per un grave ascesso (?) con una lametta di bronzo e lo ha fatto morire, rimpiazzerà schiavo per schiavo.
- § 220 Se gli ha aperto la tempia con una lametta di bronzo e gli ha tagliato l'occhio, pagherà in denaro la metà del suo prezzo.
- § 229 Se un architetto ha fatto una casa per qualcuno ma non ha fatto un'opera solida, e se la casa che ha fatto è crollata e ha causato la morte del proprietario della casa, quell'architetto sarà messo a morte.
- § 233 Se un architetto ha fatto una casa per qualcuno ma non ha fatto il suo lavoro secondo le norme, cosicché un muro si è inclinato, quell'architetto rinforzerà il muro a sue spese.
- § 250 Se un bue passando per la strada ha incornato qualcuno e lo ha fatto morire, questo caso non dà luogo a reclamo.
- § 282 Se uno schiavo ha detto al suo padrone: «Tu non sei il mio padrone», il suo padrone gli proverà che è suo schiavo e gli taglierà l'orecchio.

Epilogo (prima parte)

Giudizi di giustizia che Hammurabi, re competente, ha stabilito ed ha fatto adottare nel paese come via diritta e buon comportamento. Io, Hammurabi, re compiuto, non sono stato negligente, non ho lasciato cadere il braccio per i «Neri di testa» che il dio Enlil mi ha affidato e di cui Marduk mi ha affidato il governo (= stato di pastore); ho cercato per loro dei luoghi di pace, ho risolto delle ardue difficoltà, ho fatto sgorgare su di loro la luce. Con la forte arma che Zababa ed Ishtar mi hanno conferito, con la perspicacia che Ea mi ha destinato, con l'abilità che Marduk mi ha dato, ho estirpato i nemici a nord e a sud, ho estinto le battaglie, ho dato il benessere al paese; ho fatto riposare la gente dei luoghi abitati in residenze sicure, non ho lasciato che nessuno li spaventasse...

## **Lez 22 lunedì 2 maggio**

Avevamo iniziato ad introdurre Hammurabi. Prima iscrizione, una delle tante di questo sovrano, tipologia di iscrizione di fondazione. Si trova in varie versioni, su coni d'argilla provenienti dalla città di Sippar (sito di Abu Habbah) sede del tempio di Šamaš, dio della giustizia, l'E-Babbar.

Commemora la costruzione delle mura di Sippar, ed è datata al 25° anno del regno: abbiamo versione in sumerico e accadico. La lingua impiegata era l'accadico, ma il sumerico rimaneva come lingua colta e letteraria, indispensabile per diventare scriba. Ancora, il re assiro Assurbanipal del VII a.C. continuerà a farsi scrivere le iscrizioni in sumerico.

Lettura...

### **HAMMURAPI, RE DI BABILONIA**

CONI DA SIPPAR (ANNO 25) = RIME E4.3.6.1

Quando Šamaš, il grande signore del cielo e della terra, il re degli dèi, col suo volto splendente guardò gioiosamente a me, Hammurapi, il principe del suo consenso, mi donò regalità eterna, lungo regno, rinsaldò le fondamenta del paese che mi aveva dato da governare, mi incaricò solennemente di far abitare in una dimora di tranquillità gli uomini di Sippar e Babilonia e di costruire le mura di Sippar, di innalzare il loro capo,

allora Hammurapi, re potente, re di Babilonia, che ascolta con timore Šamaš, amato di Aja, che appaga il cuore di Marduk, suo signore, io, con l'eccelsa forza che Šamaš mi ha dato, con la leva delle genti del mio paese ho innalzato con terra come una grande montagna il capo delle mura di Sippar, ho costruito mura eccelse! Ciò che dai tempi primevi nessun re fra i re aveva mai fatto io l'ho fatto grandiosamente per Šamaš, mio signore! Il nome di quelle mura è: "Per ordine di Šamaš Hammurapi non abbia rivali!"

Durante il mio buon governo che Šamaš ha proclamato io ho liberato dalla corvée per Šamaš le genti di Sippar, la città primeva di Šamaš, ho scavato il suo canale, ho immesso nel suo territorio acque eterne, ho ammucciato pienezza ed abbondanza, ho immesso allegria fra le genti di Sippar ed essi pregheranno per la mia vita! Io ho fatto ciò che è caro a Šamaš, mio signore, e ad Aja, mia signora! Ho messo nella bocca delle genti il mio buon nome, da menzionare ogni giorno come (quello di) un dio, che non sarà dimenticato per l'eternità!

L'opera del sovrano celebrata è l'edificazione delle mura di Sippar, dedicato a Šamaš, dio col volto splendente della giustizia. Vi sono:

- titolo di ascendenza accadica, "re potente", che nella stele si arricchiranno di simboli pastorali.
- re di Babilonia, epiteti del legame speciale con gli dèi, fino a Marduk che sarà elevato a posizione di divinità creatrice ed esaltato nel poema della creazione, l'*Enūma eliš*. Tanto ha fatto H, che le genti di Sippar pregheranno per la sua vita! Interessante, alla fine, lo scritto che il suo nome sia da menzionare ogni giorno come quello di un dio. Ora abbiamo sorpassato gli approcci di divinizzazione accadica, i sovrani sono legati alle tradizioni amorree, il sovrano non è più un dio, ma da menzionare come un dio senza essere sovrano divinizzato (figlio di dei...).

In altre iscrizioni abbiamo titoli come "re dell'intera terra amorrea", "re di Sumer e Akkad", "re delle quattro parti del mondo". La dinastia di H. è di origine amorrea. Altra caratteristica delle titolature di H. è che spesso si menziona l'antenato Sumu-la-el. Poi troviamo spesso "re giusto", sia nelle titolature che nelle parti narrative, le quali caratteristiche emergono nella famosa stele, ora situata al Louvre. Messaggio politico dell'ideologia regale di H.

La stele: vediamo in cima il dio Šamaš in trono (notare dove poggia i piedi il dio, sulle montagne, e il trono su cui siede a forma di tempio, la sua tiara con giri di corna. Hammurabi sta in piedi e si presenta in segno di rispetto. Riceve le insegne di regalità dalle mani del dio.

Il testo corre su più colonne che portano il prologo, la sezione delle leggi, l'epilogo. Probabilmente questo monumento si trovava nel tempio di Sippar o di Babilonia, indubbiamente collocato nella cella del dio Šamaš. La stele fu rinvenuta da J. De Morgen (1857-1924) a inizio '900 nella città di Susa in Elam, odierna Shush, in Iran occidentale. Ve l'aveva portata a inizio XII a.C. il re Šutruk-nahunte come bottino di guerra. La prima edizione critica è del 1904 a cura di J-V Scheil (1858-1940) altro storico francese. I 282 articoli della legge sono una fonte importantissima per conoscere la società e l'economia paleobabilonese. Il testo dimostra l'interesse da parte della regalità per gli ultimi, l'attenzione per il dilagare dell'usura, delle questioni delle terre in concessione, della riduzione in servitù dei contadini. Toccano diritto familiare, ereditario, patrimoniale. Ci sono delle parti a brascio perché forse Š-n. Voleva incidere iscrizioni proprie. Non appare un criterio di sistematizzazione, raccolta organica, del materiale legislativo. Anzi, il materiale legislativo elencato non segue affatto un ordine preciso, le tipologie di delitto sono mescolati tra loro. Certamente è un affresco sulla società. Ad esempio ricaviamo che c'erano tre classi sociali:

- 1) I liberi (*awīnum* in accadico)
- 2) Gli schiavi (*wardum*)
- 3) I semi liberi (*muškēnum*) che non possiedono loro propri mezzi di produzione.

Altra caratteristica: la legge del taglione, per la quale la stele è passata alla storia. Facendo un confronto con altri codici (Urnammu, Ešnunna) e con altre leggi neobabilonensi, si nota che in certe raccolte manca la legge del taglione presente invece in quello di H. Parrebbe che le leggi sumeriche non la considerino, fatto dovuto forse alle differenze culturali tra sumeri e semiti (i primi pare preferissero le indennità pecuniarie).

Inoltre abbiamo pochissimo della pratica quotidiana dei giudici per sapere se si riferivano o meno alle leggi della stele.

Vi sono pochi testi relativi a sentenze: Claudio Saporetti (1938, assirologo italiano) dice, appunto, che in alcune zone mesopotamiche era in uso la pena pecuniaria. Invece nella stele di H., nelle leggi neo assire, ma anche nel Levitico della Bibbia, il principio del taglione era principio cardine. Insomma gli studiosi considerano le leggi di H. come una raccolta di principi, ma senza specifico valore normativo: non lasciano tracce nelle prassi giudiziarie, sono delle enunciazioni di quello che accadeva di buono con il regno del sovrano.

Quello che il codice esplicita in maniera chiara, invece, è appunto la presentazione di un regno felice, di un buon governo, di un'epoca in cui gli schemi generali di giustizia erano quelli indicati nella stele.

Dalla lettura ricaviamo che proprio con l'enumerazione, caso per caso, di delitto-pena emergono i dettagli per cui quel regno, in quel tempo, era felice. Insomma, la parte giuridica sostanzia le affermazioni iniziali.

Nel messaggio ideologico vi è anche un riferimento al destinatario dell'opera: si rivolge ad un certo punto a chi è oppresso, a chi ha una causa in corso, affinché possa leggere quello che vi è scritto e chiarire il suo caso.

Sembrirebbe che la stele fosse destinata alla lettura comune. La stele non si rivolge ai giudici, non li menziona. Probabile che i giudici si riferissero a consuetudini legali radicate nelle diverse città e non si riferissero alla stele.

Molto più efficaci erano gli editti di remissione dei debiti, di solito emanati nel primo anno di regno. Editti di giustizia che dichiarano estinti i debiti tra privati.

Esempio di editto: Ammī-saduqa, uno degli ultimi sovrani nella prima dinastia babilonese (XVII secolo a.C.), scopo di liberare dai debiti le persone indebitate. Problema appunto della disgregazione della classe dei liberi, e della disgregazione delle unità familiari con la vendita di membri ai creditori.

L'edizione di questi testi avveniva nelle scuole scribali, dove si compilavano anche le serie canoniche, scientifiche, letterarie, la copiatura delle iscrizioni antiche. L'ambiente scribale che ha prodotto la stele è lo stesso che produceva tutto il resto. Anche gli schemi di presagi seguivano lo schema: "se il fegato...le interiora...si presentano così...allora succederà questo...".

Lettura del prologo...

## HAMMURAPI, RE DI BABILONIA

IL "CODICE" (STELE DEL LOUVRE DA SUSI)

### Introduzione

Quando il nobile Anum, re degli Anunnaki, ed Enlil, signore del cielo e della terra, che assegna i destini del paese, assegnarono la divina Enlil-ità (= signoria) della "Kiššitudine" delle genti a Marduk, primogenito di Enki, (e) lo resero il più grande fra gli dei Igigi, chiamarono Babilonia con il suo nobile nome, e la fecero preminente su tutte e quattro le regioni del mondo, e per essa stabilirono un regno eterno le cui fondamenta sono gettate saldamente come il cielo e la terra, in quel tempo: Anum ed Enlil, per la prosperità del popolo, chiamarono per nome me, Hammurapi, il principe riverente e timoroso degli dei, perché io facessi finalmente apparire la giustizia nel paese, perché io distruggessi il malvagio e l'empio così che il forte non opprimesse più il debole, e perché io

sorgessi proprio come Šamaš sopra la “nerezza delle teste” per illuminare il paese.

Io, Hammurapi,

il pastore chiamato da Enlil, che ammassa abbondanza e ricchezza, che garantisce ogni cosa a Nippur,

“il legame fra cielo e terra”, il principe riverente che si prende cura dell'Ekur,

il re abile, restauratore di Eridu, purificatore del santuario Eabzu, che ha colpito come una tempesta le quattro regioni,

colui che ingrandisce la fama di Babilonia, che allieta il cuore di Marduk suo signore, che per tutti i suoi giorni si è preoccupato dell'Esagila;

il seme regale creato da Šin, che dona abbondanti ricchezze a Ur, il principe umile profondo nella preghiera, che porta enorme ricchezza all'Ekišširgal;

il re dotato di autorità, obbediente al potente Šamaš, che stabilizza le fondamenta di Sippar, che copre di foglie l'oscura sede di Aya, che ha progettato la casa dell'Ebabbar che funge da abitazione del cielo; l'eroe che ha mostrato pietà per Larsa, rinnovatore dell'Ebabbar per Šamaš che lo aiuta;

il signore che ha rivitalizzato Uruk, che ha provveduto acqua abbondante per il suo popolo, che ha elevato la cima dell'Eanna, ammassando ricche provviste per Anum e Ištar;

l'ombra protettiva del paese, che riunisce la dispersa popolazione di Isin, che ha donato grande abbondanza al tempio Egalmah;

il drago fra i principi, fedele servitore di Ilbaba, sicuro fondatore della città di Kiš, che circonda di splendore dell'Emeteursag e perfezione le grandiose cappelle di Ištar, amministratore del tempio Har-sagkalam;

la rete che avvolge il nemico, il cui desiderio Nergal, suo compagno, ha soddisfatto, che ha dato preminenza a Kutha, e che garantisce ogni ricchezza per il Mišlam;

il potente bue selvaggio che incorna il nemico, l'amato da Tutu che porta giubilo a Borsippa, il riverente principe che non smette mai di curarsi dell'Ezida;

dio fra i re, pieno di sapienza e conoscenza, che ingrandisce i diritti di Dilbat, che riempie i granai per il potente dio Uraš;

il signore i cui ornamenti propri sono lo scettro e la corona di cui la sapiente Mama gli ha fatto dono, che ha progettato la pianta di Kiš, generoso provveditore delle feste sacre per la dea Nintud;

l'arbitro(?) pietoso che ha garantito pascoli e fonti a Lagaš e Girsu, che garantisce grandi offerte per l'Eninnu;

colui che si impadronisce degli avversari, favorito della dea più nobile, che realizza gli oracoli di Hal-lab, che rallegra il cuore di Ištar;

il principe puro le cui mano elevate (nella preghiera) sono contemplate da Adad, che calma il cuore dell'eroico Adad nel Bit-Karkara e che adorna di ornamenti lo Eudgalgal;

il re che dona vita ad Adab, il sorvegliante del tempio Emah;

il più maschio fra i re, il guerriero a cui nessuno può resistere, che ha donato vita a Maškan-šabrû, che ha donato abbondanza d'acqua da bere al Mišlam;

il profondamente saggio, che si incarica del governo, che ha raggiunto le fonti della sapienza, che ha protetto il popolo di Malgium dall'annientamento, che ha stabilito fermamente le fondamenta della loro abitazioni e le fornisce di abbondanza per Enki e Damgalnunna;

colui che ha ingrandito il suo regno, che ha stabilito per sempre puri sacrifici;

il primo fra i re, che ha sottomesso le città al di là dell'Eufrate al comando oracolare di Dagan suo creatore, che ha mostrato pietà al popolo di Mari e di Hit;

il principe riverente che illumina l'aspetto di Tišpak e provvede sacre feste per Ninazu;

colui che raduna il suo popolo che soffre e con il suo amichevole agire fissa le loro fondazioni nel mezzo di Babilonia;

il pastore del popolo le cui azioni sono gradite ad Ištar, che pone Ištar nell'Eulmaš nel mezzo di Akkad;

colui che fa apparire la verità, guidando correttamente il suo popolo, restituendo ad Assur il suo benigno spirito protettore, che ha sottomesso i ribelli;

il re che ha fatto apparire gli epiteti di Ištar nell'Emišmiš a Ninive;

il principe riverente nelle preghiere ai grandi dei;

il discendente di Sumu-la-El, il potente erede di Šin-uballit, l'eterno seme regale, il re potente, il Sole di Babilonia che fa apparire la luce sui paesi di Sumer e Akkad, il re che porta all'obbedienza le quattro regioni del mondo, il favorito di Ištar,

io sono!

Quando Marduk mi comandò di dare giustizia al popolo del paese e di far loro avere un giusto governo, io feci apparire giustizia e verità nel paese e feci prosperare il suo popolo.

In quei giorni:

Se un uomo ha trascinato in giudizio un altro uomo, e l'ha accusato di omicidio, e non lo ha provato: il suo accusatore viene messo a morte (ecc...seguono tutte le leggi)

(continua...)

Dopo il prologo segue la sequela di leggi...”Se un uomo ha trascinato in giudizio...”.

Il prologo ci dà la cornice, in tono panegirico, dell'intero testo.

Titoli ed epiteti provenienti dalla cultura accadica e titoli ed epiteti amorrei, di sovrano buon pastore.

Per primo c'è però la scelta del luogo del potere, Babilonia, che diventa erede degli Stati mesopotamici di Sumer e Akkad. Altrettanto, conseguentemente, vi è la crescita di importanza del dio babilonese Marduk.

Gli dèi scelgono Babilonia, nominano H. re, gli danno l'incarico di affermare la giustizia nel paese. Simmetria tra H. e Šamaš, dio della giustizia, perché questi tutto vede, essendo dio sole. Chi è illuminato da lui è portatore di giustizia.

Il re è chiamato anche pastore.

Nelle iscrizioni è scritto come un logogramma sumerico : *SIPA*, mentre in accadico e quindi babilonese è *rē ūm*.

Poi titoli che mostrano il legame tra H. e i santuari, come l'e-kur, ... ed altri...e titoli di contenuto eroico, e delle quattro parti del mondo, ed epiteti che riprendono il tema eroico attraverso immagini elaborate come colui che ha colpito come una tempesta le quattro regioni...drago tra i principi...

Questo re manifesta anche la *pietas* nei confronti dei vinti... come Larsa, rivitalizza Uruk...è ombra protettiva del paese.

Temi caratteristici del retroterra semitico-amorreo.

Segue poi la parte di genealogia: discendente di Sumu-al-el, mentre il re precedente era stato Sîn-uballit.

La divinizzazione scompare in età paleobabilonese. Quando si impiega il termine dio riferito ad H. si intende dio tra i re, cioè primo tra i vari re.

H. subentra cronologicamente ai sovrani di Larsa, conquistata dai babilonesi, ma non ne assume le caratteristiche divinizzanti.

Emerge il motivo della scelta degli dèi nei confronti di Babilonia e H: per portare giustizia al popolo, come ordinato da Marduk. Ecco perché segue, dopo nel testo della stele, la descrizione delle leggi. Le leggi sostanziano le affermazioni del prologo. È un prodotto di fini esperti di comunicazione politica dell'entourage di Hammurabi. (È interpretazione di Claudio Saporetti).

Lettura dell'epilogo...

*Narû* è il termine per stele.

(continua...) **HAMMURAPI, RE DI BABILONIA**

### *Conclusione*

Queste sono le giuste leggi che Hammurapi, re capace, ha stabilito, e con le quali ha permesso al paese di godere di governo stabile e di buon governo.

Io, Hammurapi, re pietoso, non sono stato disattento né distratto nei riguardi del popolo delle “teste nere” che Enlil mi aveva consegnato e il cui pastorato mi era stato affidato da Marduk. Io ho cercato per esso luoghi di pace e ho calmato i suoi crudeli dolori, e ho fatto sorgere per esso la luce.

Con la potente arma che Ilbaba e Ištar mi avevano affidato, con la sapienza donatami da Enki, con l'efficacia che Marduk mi aveva dato, io ho cacciato i miei nemici da nord a sud, spento le guerre e fatto prosperare il paese. Ho fatto sì che la popolazione delle città potesse stare in sicurezza e non ho permesso che nessuno la spaventasse.

I grandi dei mi hanno chiamato, e io sono davvero un pastore che porta la pace, il cui scettro è giusto; la mia piacevole ombra si espande sulla città, e ho portato nel mio cuore il paese di Sumer e Akkad, ed essi è divenuto abbondantemente ricco sotto il mio spirito protettore; porto la sua responsabilità in pace, e con la mia profonda sapienza io lo proteggo.

Affinché il potente non opprimesse il debole, e per dare giustizia all'orfano e alla vedova, io ho scritto le mie preziose parole sul mio narû, e lo ho eretto di fronte alla mia statua (intitolata) “Re di Giustizia” a Babilonia, la città la cui cima Anum ed Enlil hanno elevato, nell'Esagil, il tempio le cui fondamenta sono solide come il cielo e la terra, per giudicare il diritto del paese e per dare giustizia all'oppresso.

Io sono il re che è primo fra i re; le mie parole sono scelte, la mia capacità non ha eguali.

Al comando di Šamaš, il grande giudice del cielo e della terra, possa la mia giustizia ora apparire nel paese; per ordine di Marduk mio signore le mie opere non siano mai cancellate; possa il mio nome essere citato con favore per sempre nell'Esagila che io amo.

L'oppresso che ha una causa si rechi di fronte alla mia statua "Re di Giustizia", si faccia leggere l'iscrizione che sta sul mio narû, e ascolti le mie preziose parole, e possa il mio narû chiarificargli la sua causa, e possa egli vedere la legge che gli si attaglia, e possa il suo cuore calmarsi, dicendo: "Il signore Hammurapi, che è un vero padre per il popolo, ora si è genuflesso alla parola di Marduk suo signore e ha esaudito il profondo desiderio di Marduk dal nord al sud; ha deliziato il cuore di Marduk suo signore, ha portato prosperità al popolo per sempre; e ha anche dato giustizia al paese!" Possa egli pronunciare a voce alta queste parole, e pregare per me con tutto il suo cuore di fronte a Marduk mio signore e a Zarpanitum mia signora.

Possano il dio protettore e lo spirito guardiano, gli dei che proteggono l'entrata nell'Esagila, e il diomattone dell'Esagila elevare ogni giorno pensieri favorevoli di fronte a Marduk mio signore e Zarpanitum mia signora.

Fino alla fine dei tempi, anzi per sempre, il re che regnerà sul paese possa osservare le giuste parole che ho scritto sul mio narû; non cambi il giudizio del paese che io ho emesso, e le decisioni del paese che io ho deciso, né cancelli le mie opere.

Se costui ha autorità ed è capace di dare giustizia al paese, presti orecchio alle parole che ho scritto sul mio narû, così che quel narû possa mostrargli consuetudine e governo, il giudizio del paese che io ho giudicato; possa egli dare giustizia al suo popolo delle "teste nere", possa egli giudicare i loro giudizi e decidere le decisioni a loro riguardo, possa espellere il malvagio e l'empio dal suo paese e far prosperare il suo popolo.

Io sono Hammurapi, il Re di Giustizia, a cui Šamaš ha dato la verità. Le mie parole sono scelte, le mie azioni non hanno pari; esse sono vane solo per lo stolto, mentre sono degne di ogni lode per colui che è profondamente saggio.

Se quell'uomo avrà ascoltato le mie parole che ho scritto sul mio narû, non avrà preso alla leggera il mio giudizio, se non avrà revocato i miei decreti, e non avrà alterato le mie disposizioni, possa Šamaš allargare l'impero di quell'uomo come quello mio, di me del Re di Giustizia, e possa egli guidare con giustizia il suo popolo.

Ma se quell'uomo non avrà ascoltato le mie parole che ho scritto sul mio narû, avrà disprezzato le mie maledizioni e non avrà avuto timore delle maledizioni degli dei, avrà cancellato il giudizio che ho emesso, avrà revocato i miei ordini e cambiato le mie disposizioni, avrà cancellato il mio nome inscritto facendo scrivere il suo nome, oppure temendo quelle maledizioni avrà convinto qualcuno a farlo,

*(lungo elenco di maledizioni)*

Alla fine vi è un elenco di divinità (non in dispensa) come tutori della maledizione.

Ci soffermiamo su alcuni aspetti delle leggi di Hammurabi.

Il principio del taglione, attestato sia qui che nelle leggi medio assire e nella tradizione biblica (Levitico), probabilmente parte di un'unica tradizione. Anche nel diritto islamico vi sono alcuni delitti che la prevedono.

Cercando il significato dell'etimologia: Saporetti dice che "taglione" è opinione comune sia da "taglio" ma precisa che taglio è anche il termine *talis*, che richiama il significato di giusta corrispondenza tra delitto e pena. **Taglione allora come pena equivalente**, commisurata al danno, identità tra danno e pena. Saporetti si interroga se in ogni legge vi sia identità tra danno e pena, e in effetti ciò non succede in tutti i casi, anche nel codice di H.

Nel numero 230 è previsto il crollo della casa e la morte del figlio del proprietario: la pena è l'uccisione del figlio del costruttore. Invece Saporetti in altri casi individua il **contrappasso**, quando, ad esempio, il colpevole viene colpito nella parte del corpo che ha usato per commettere materialmente il delitto"

Numero 195: percosse al padre; pena, taglio della mano

Art. 182: il chirurgo che sbaglia si vede tagliata la mano

Ancora: per offese ... perdita di un occhio.

Art 21 scasso di una casa: condanna a morte di chi ha compiuto lo scasso di fronte alla casa.

Accertamento della verità? Si può ricostruire? In alcune parti il codice menziona l'ordalia, la prova del dio, in assenza di testimoni. La prova del fiume, il malcapitato si metteva nel Tigri e dell'Eufrate e se era innocente si salvava altrimenti annegava.

Ordalia anche nelle leggi medio assire, anche nel codice di Ur-Nammu.  
Ma c'era anche il ricorso del giuramento solenne da parte del sospettato.

Emergono tratti ampiamente moderni, che magari non corrispondevano alle prassi giudiziarie. Ad es. art 168: un uomo non può diseredare il figlio senza un grave motivo o 148 protezione della moglie malata...

Nelle leggi medioassire, a proposito della vedova, legge 34 tavoletta A: se la donna va a convivere con un uomo senza atto scritto, dopo due anni è moglie effettiva...

Si trovano principi di responsabilità collettiva della famiglia in caso di danni/furto di un componente, ma anche di responsabilità individuali, legge 2 tavoletta A: se una donna bestemmia la responsabilità non può ricadere su marito o figli.

Molte pene poi consistono non tanto nella detenzione ma nel lavoro coatto per il re o per lo Stato.

Vi sono leggi che facevano sentire un delitto come un'offesa a tutta la comunità.

Riflessioni nuove: dov'è lo Stato questo interviene nella società, e il risultato delle azioni di ciascuno colpisce l'intera collettività. Infatti alcune leggi del codice di H. sembrano così ispirate: art 23... se un uomo compie una rapina e non viene catturato, il risarcimento spetta al governatore...

Insomma emergono principi dotati di modernità.

### **Lez 23      martedì 3 maggio**

L'accadico di età paleobabilonese, l'epoca di Hammurabi, fu ritenuto dagli scribi neoassiri e neobabilonesi una specie di latino, lingua accadica fondante.

L'epoca neo Assiria coincide al periodo 1000-612/600 a.C.

In questa età le iscrizioni ufficiali non erano scritte nella lingua parlata, il neo assiro, ma nello "standard babylonian". Lingua della propaganda assira è il neo babilonese, un babilonese letterario.

Gli assiri, banalizzando, sono un po' come i romani, conquistano Babilonia ma ne assorbono la cultura, mandano a Babilonia i loro scribi a copiare le iscrizioni e i testi che vi trovano.

Tratto importante delle concezioni universalistiche neo-assire.

Biblioteca di Assurbanipal: raccoglie testi di ogni ramo del sapere, tratto specifico dell'età assira legato all'acquisizione del sapere, del sapere babilonese. Molti studiosi alla corte assira sono dotti babilonesi. Babilonese è lingua di prestigio, lingua letteraria. Inoltre a Ninive ha luogo la costruzione di parchi con vegetali e animali di tutte le specie possibili, l'Assiria si espande, deve essere portata ai massimi confini che hanno offerto gli dèi, ma è anche il luogo dove si concentra tutto il mondo. Assiri come eredi di varie tendenze della storia mesopotamica, eredi politici ed esito ultimo di altre tendenze culturali, della predizione, della scienza. Assurbanipal si descrive come sovrano colto, che padroneggia i saperi, che è anche eroico combattente, il sapiente.

Nella fase assira dei sargonidi, tra metà VIII fino a tutto VII secolo, quindi alla caduta di Ninive, i sovrani assumono tratti specifici di regalità. Alcuni sono presenti già fin dall'inizio dell'età assira, di terzo fino alla fine del secondo millennio, altri sono tipici della realtà del I millennio.

Sulla storia dell'Assiria, circa 170 anni fa a metà dell'Ottocento, cominciava ad accendersi l'interesse. Da una parte la Francia, dopo le spedizioni di Napoleone, poi L'Inghilterra: studiosi che nella zona di Ninive davano vita, partendo dalle conoscenze dei testi biblici, ad una nuova scienza storica, l'assirologia, trovando la biblioteca di Assurbanipal, i palazzi di Kalhu e Ninive, appunto. Kalhu è il sito archeologico di Nimrud, Ninive si trova nel sito di Quyunjia. Assur, in età neo Assiria è città santa, sede del dio nazionale assiro, Assur.

Assurbanipal II sceglie il sito di Kalhu e vi fonda la nuova capitale.

Tra i sargonidi, il figlio di Sargon Sennacherib sceglie Ninive. Prima Sargon aveva scelto il sito di Dur-Šarruken, nome del sito attuale Khorsabad.

Nelle capitali si eseguono programmi edilizi importanti, palazzi, parchi che rappresentano il mondo.

Vi erano anche alte realtà politiche che erano interessate a raccogliere l'eredità ideologica di Akkad.

Comunque sono gli assiri che dominano nel I millennio il VOA. Conquisteranno anche l'Egitto e l'Elam.

Solo recentemente, grazie alla scuola italiana e al Liverani, si è cominciato a mettere in giusto rilievo la realtà storica del messaggio ideologico delle iscrizioni (dagli anni settanta in poi). Interrogativi sul significato dei messaggi delle iscrizioni, il contesto storico in cui erano collocati, chi erano i destinatari.

Curioso che gli assiri siano l'unico popolo del VOA che abbia mantenuto la nomea di popolo guerriero, violento, massacratore, che distruggeva le città nemiche. La parte narrativa delle iscrizioni reali si esprimeva prevalentemente sugli aspetti militari di conquista e annientamento del nemico. Altro tratto dell'epoca neoassira è che le gesta militari sono descritte in senso annalistico ... "il mio primo anno di regno ho conquistato...nel secondo ho fatto quest'altro"...quindi le iscrizioni sono state interpretate dagli studiosi in senso storiografico. Altre iscrizioni organizzano la narrazione per area geografica, le campagne militari fatte a ovest o a Babilonia. In età neoassira si sviluppa la consapevolezza di cosa significa raccontare le gesta regie. Oppure le narrazioni hanno luogo anche per campagne militari. Comunque era prevalente era il principio annalistico.

La macchina comunicativa neoassira era molto efficace. Macchina della propaganda che si realizza nella formazione di varie iscrizioni volte ad illustrare le feste dei re che hanno realizzato l'impero. I bassorilievi ripropongono, senza grandi variazioni, lo stesso testo, le "standard inscription" di Assurbanipal II. Possiamo immaginare la quantità di energie, di risorse e di persone impiegate nella costruzione di questa capitale.

Ecco che una lettura ingenua e superficiale delle iscrizioni assire ha fatto attribuire agli assiri alcune caratteristiche peculiari, di guerra e violenza, e non, come per i Babilonesi, interpretati in maniera opposta. Infatti, dopo la caduta degli Assiri, i palazzi dei sovrani babilonesi portano messaggi ideologici diversi, probabilmente perché i destinatari ultimi erano diversi rispetto a quelli assiri. Termina l'utilità del messaggio di forza e potenza militare. In Assiria potevano leggere le iscrizioni i sovrani, la corte, gli scribi, i dignitari stranieri, a cui erano destinate le finezze dei messaggi ideologici. Chi si ribellava sapeva che sarebbe stato vittima di questi messaggi di terrore. Evidentemente nella Babilonia di età caldea non erano necessari questi messaggi: ora il re diventava nuovamente il buon pastore, il bravo amministratore. I sovrani caldei insistono sull'immagine dei re devoti agli dèi, anche se i caldei alla caduta assira presero possesso delle ex province assire, fino ai confini con l'Egitto.

Dall'età antico Assira il sovrano di Assiria è vicario del dio Assur. Il termine usato è *iššakku*.

In epoca neo assira si dice che Assur è re, e che il sovrano è vicario. Si assiste alla crescita teologica di Assur, che viene paragonato all'Enlil neobabilonese. Assur divinità centrale in Assiria mentre Marduk lo era in Babilonia. Assur città santa, sede del tempio, ma anche la sede dove vengono sepolti i sovrani assiri. Il corpo di Sargon non verrà seppellito ad Assur perché morirà in battaglia, lontano.

Primo tratto insomma è la nomina divina del re, ma il re è anche sacerdote massimo di Assur, *šangû*. Questi termini, di re vicari e sacerdote massimo, sono tratti della realtà assira di più antica tradizione. Altra caratteristica è la legittimità dinastica, il re nella genealogia nomina i suoi predecessori.

Ulteriore elemento è la signoria sul mondo, la visione universalistica della regalità sul paese di Assiria, a cui corrispondeva la regalità sul mondo intero: Assiria = *mat (d)Aššur*.

Quando il re conquista altri paesi compie l'incarico attribuitogli dagli dèi, come questi hanno creato il mondo, così fa altrettanto il vicario del dio.

Non manca anche l'elemento della pastoralità, ma intesa in senso assiro, re come guida del proprio popolo. Passa anche il messaggio del re prossimo agli dèi, quindi protegge il popolo perché sta operando secondo la volontà divina.

I sovrani assiri menzionano sempre il gruppo di divinità più importanti, al cui vertice sta sempre Assur.

Ideale della sapienza regia: il re che sa leggere i presagi e quindi sa cogliere perfettamente la volontà degli dèi. Ideologia unitaria organica.

Il dio Assur è fulcro di un programma di sviluppo teologico che lo vede al centro, ma senza l'eliminazione degli altri. Le due divinità più venerate in età neo Assiria sono Marduk e Nabu, dio dello stilo, legato alle attività scribali. Ma Assur è legato al territorio, alla dinastia assira.

Assur in età neoassira è una specie di somma delle altre divinità, esito ultimo dell'antico processo di sviluppo della teogonia: troviamo testi che dicono che Šamaš è il Marduk della giustizia, processo di comparazione e *interpretatio* delle divinità. Tendenza enoteistica, forse però limitata alla corte reale, mentre la società era più strettamente politeista.

Ma Assur non ha templi al di fuori dell'Assiria in senso stretto. Mentre gli altri dèi, nelle varie vicende storiche, vengono tolti dai templi dei popoli vinti e trasportati nei paesi vincitori, gli assiri non esportano il loro dio, non vi è

una politica religiosa di assirizzazione. L'impero unificherà le province ma solo sotto il profilo amministrativo, anche se quando va in guerra il re ci va mandato sul dio Assur, specie di guerre sante.

Tratto specifico ed interessante.

Mentre nel X secolo i sovrani assiri sono intenti a difendere il territorio storico dell'Assiria, nel IX secolo con Assurnasirpal II (883-859) e il figlio, il dominio assiro si consolida e comincia ad espandersi nell'area dell'alta Mesopotamia.

Prima fase dell'espansione territoriale, fase definita pre-imperiale, poi portata avanti da Tiglat-pileser III e i sargonidi.

Emerge l'immagine del re dotato di un potere illimitato, uomo solo al comando, armato dagli dèi, che si contrappone ai nemici che si coalizzano contro di lui. Pare che avesse bisogno della sola benedizione divina. Ma si osserva come di fatto, tematicamente, sono i teatri dell'azione bellica ad interessare i racconti.

Le prime aree, a Nord nord-est dell'Assiria sono le zone di Habbu e Nairi

A sud est Zamua

A nord ovest l'area siriana

A Nord le aree anatoliche, le alte valli del Tigri e dell'Eufrate e gli affluenti settentrionali dell'Eufrate (Habur)

Racconti in senso annalistico.

Altri tratti: le unità narrative ripropongono la stessa fraseologia, lingua ricca di dettagli ma limitata nelle varianti descrittive. Le varie frasi, lo schema narrativo, sono sempre gli stessi, spostamento, marcia, battaglia, incendio, cattura...

-----  
Il primo anno di regno è anno di accesso al trono del sovrano. Prima c'è la serie lunghissima di titolatura, poi la sezione narrativa, con il racconto che ci introduce alle campagne in territorio montano.

Lettura del testo.

***ASSURNASIRPAL (AŠŠUR-NAŠIR-APLI) II (883-859 a.C.)***

***“Annali” dal Palazzo reale di Kalhu - Nimrud - 883 a.C. (anno di accessione al trono)  
campagna contro Tammu, Kurruru, Ḫabḫu***

*Introduzione alle campagne in montagna*

(I, 43-46) Nell'anno della mia accessione, nel mio primo palù, quando il dio Šamaš, giudice delle parti del mondo, pose su di me la sua protezione speciale, e pose nelle mie mani lo scettro per essere pastore di popoli quando fui salito sul trono regale, riunii i carri e le mie truppe. Raggiunsi vie difficili, montagne aspre che non erano adatte al passaggio dei carri e delle truppe.

*Contro Tumme*

(I, 46-54) Marciai al paese Tumme. Presi la città Libê, la loro fortezza, (e) la città Surra, la città Abuqu, la città Arura, la città Arubê, che sono poste in mezzo al Monte Urin, al monte Aruni, al Monte Etini, montagne possenti. Provocai una loro grande sconfitta. Portai via il loro bottino, le loro proprietà, i loro bovini. Le truppe (Oppure: la popolazione?) erano terrorizzate, e presero un'aspra montagna. La montagna era veramente aspra: non marciai (dunque) dietro di loro. La montagna era appuntita come la punta di una lancia e nessun uccello del cielo poteva volarvi sopra. Come un nido di uccelli udinu essi avevano posto la loro la loro fortezza nel mezzo della montagna, in cui nessuno dei re miei padri aveva osato entrare. Per tre giorni l'eroe esplorò la montagna. Eroico, il suo animo desiderava la battaglia. Salì con i suoi piedi, e travolse la montagna. Distrusse il loro nido, e disperse il loro gregge (oppure: gruppo). Uccisi con la spada 200 dei loro uomini d'arme. Portai via il loro pesante bottino come un gregge di pecore. Colorai la montagna del loro sangue come di lana rossa, i loro cadaveri riempirono le grotte e i torrenti della montagna. Distrussi, devastai e incendiai col fuoco le loro città.

*A Habaruri: omaggio dei re vicini*

(I, 54-58) Partii dal paese Tammu, discesi al paese Ḫabaruri. Ricevetti l'omaggio del paese Ḫabaruri, del paese Simesi, del paese Simera, del paese Ulmania, del paese Aduš, del paese Ḫargâ (oppu-

re: del sovrano del paese Ḫarga), del paese Ḫarmasâ (oppure: del sovrano del paese Ḫarmasa),: cavalli, muli, bovini, ovini, vino, recipienti in bronzo, come loro omaggio. Imposi su di loro l'obbligo di corvée. Mentre mi trovavo nel paese Ḫabaruri, l'alone splendente di Aššur, mio signore, travolse il sovrano del paese Gilzanu e del sovrano del paese Ḫubuškia: mi portarono cavalli, argento, oro, stagno, bronzo, e recipienti di bronzo come loro omaggio.

#### *Contro Ḫabḫu*

(I, 58-69) Partii dal paese Habaruri, e dentrai nel passo della città Ḫulun, nel paese Ḫabḫu “dell'interno”. Presi la città Ḫatu, la città Ḫataru, la città Ništun, la città Sabidi, la città Metqia, la città Aršana, la città Tela, la città Ḫalua, città del paese Ḫabḫu, che si trovano in mezzo al monte Usu, al monte Arua, al monte Arardi, montagne possenti. Uccisi molti loro guerrieri. Portai via il loro bottino e le loro proprietà. La popolazione si spaventò, e prese una maestosa montagna di fronte alla città Ništun, che pende dal cielo come una nuvola nel cielo, nella quale nessuno dei re miei padri mai entrò. I mie guerrieri si scagliarono contro di loro come uccelli. Uccisi con la spada 260 loro combattenti, tagliai le loro teste, e le ammucchiai in una pila. Il resto di loro, come uccelli, costruì nidi sui precipizi della montagna. Portai giù il loro bottino, le loro proprietà dal mezzo della montagna. Devastai, distrussi, bruciai col fuoco le città che stavano nelle possenti montagne. Tutta la gente che era scappata di fronte alle mie armi discese, e baciaron i miei piedi. Imposi su di loro dono, omaggio e corvée. Scorticai Būbu, figlio di Babua, figlio del capo-città della città Ništun, ad Arbela, e appesi la sua pelle sulle mura. In quei giorni, feci un'immagine del mio aspetto. Scrisi in essa le lodi della mia potenza, e la feci stare sull'altura eqi della città Aššur-našir-apli, di fronte alla fonte.

Narrazione del primo anno di regno. Siamo a livello di iscrizioni quasi di carattere favolistico. Tipo di racconto molto vivace rispetto alle altre iscrizioni lette e relative a secoli e millenni precedenti, Evidente la cornice ideologica, ogni singolo aspetto è funzionale a legittimare l'eroismo del re, attestazione in cui il protagonista realizzò la sua opera: la montagna aguzza e insuperabile, i nemici che non hanno protezioni divine, si affidano alle forze proprie e naturali, sono terrorizzati, si rifugiano in montagna come gli uccelli. Da un lato vediamo il sicuro vincitore protetto dagli dèi, e dall'altro i nemici, destinati alla sconfitta, che cercano inutilmente di salvarsi scappando in montagna.

Le titolature, che non sono in dispensa, re forte, re potente sono di ascendenza accadica: titoli che mostrano l'affiliazione divina, poi epiteti che insistono sul motivo eroico, che andrebbero letti come sezione narrativa: re impavido in battaglia, potente onda del diluvio, che soggioga gli insubordinati...

Certe divinità come Ninurta godono di fortuna in età neoassira, in quanto il re assiro che vince i nemici, riprende e ripete le figure del Pantheon: il re assiro è identificato come Ninurta, che va in battaglia a sconfiggere il mostro. Altro tratto della realtà assira è che il re è campione degli dèi.

#### **Lez 24 mercoledì 4 maggio**

Oggi concludiamo il secondo modulo, con le letture delle iscrizioni reali.

Torniamo sui concetti base dei testi annalistici di Assurnasirpal II concentrati sulle campagne militari nelle aree montane: sovrano che inaugura l'età pre-imperiale dell'impero neoassiro, IX a.C. volta a riconsolidare la regione storica dell'Assiria. Grande dispiego energie per apparato amministrativo e la realizzazione della capitale Kalhu. Al British Museum abbiamo scene parietali che rappresentano il sovrano nelle vicende di caccia, o scene culturali il cui significato profondo ci sfugge (il sovrano che guarda un albero stilizzato): c'è chi pensa che l'albero stilizzato sia una rappresentazione iconica della sapienza, e i rami sarebbero rappresentazione del pantheon assiro.

Il palazzo, sede dell'istituzione laica in Mesopotamia, è costruito come luogo cosmico, le varie sale e le divinità che vi sono rappresentate ripetono il pantheon divino. I successivi sovrani manterranno le scene di caccia, scene di libagioni, ma nell'insieme assumeranno scelte diverse rispetto ad Assurnasirpal II con il sovrano riprodotto a fianco dei geni tutelari o in battaglia.

Tema della montagna: ora attraversiamo il codice comunicativo dei passaggi letti. La tradizione assira privilegia il momento bellico, anche se continua così e esprimere anche la tradizione delle iscrizioni che evidenziano la politica urbanistica del re. Ma la cifra caratteristica diventa quella delle guerre.

Perché in montagna? Per proteggere le aree di pianura, le zone irrigue strette dagli archi montali. Pericolo delle genti montane. Anche Sargon affronterà il tema delle battaglie in montagna (VIII campagna di Sargon contro gli urartei).

Nei passaggi di testo del primo anno di regno si attesta lo schema del racconto semplice, quello dell'itinerario: "marciai tra questa e quella città, conquistai questo e quello". Il re si muove con le truppe e ci dà indicazioni sulla geografia del tempo. Ci sono sezioni di iscrizioni reali con dettagliate elencazioni del bottino conquistato: forse accanto ai soldati c'era chi registrava i dati, degli scribi che seguivano le campagne militari.

Testo: il re Assiro per tre giorni esplora la montagna aspirando al combattimento...

Similitudine: immagine degli uccelli con cui vengono rappresentati i nemici, nemici come animali. E i nemici non possono contare sul supporto divino, ma solo sull'ambiente fisico, mentre invece il re assiro dispone del supporto degli dèi.

Il tema della montagna come rifugio del nemico è da sempre nel background dei mesopotamici, è genere aperto ad allusioni, a citazioni di testi letterari, dove si evince una certa competenza letteraria degli scribi.

La montagna come luogo in cui si rifugia il nemico Anzu che verrà inseguito e vinto da Ninurta. Identificazione tra il dio Ninurta e il sovrano.

Focus sul massacro dei nemici: tutto questo fa parte della scelta del linguaggio del terrore tipica degli assiri rivolta ad un certo pubblico. Capacità distruttrice del re a livello totalizzante, che prepara l'azione civilizzatrice, dopo fonderà città, imporrà tributo, dovrà ricevere omaggio e onori dai re sconfitti, ruolo dell'Assiria che continua l'attività creatrice mitica degli dèi.

Quando non è il re a compiere un'azione sono gli dèi a compierla: gli dèi mesopotamici sono circumfusi da un'aurea terrificata (accadico *melammu*) che è una luminosità estrema, e di questa aurea è partecipe anche il re. Nel testo: in quei giorni il terrore della luce splendente del mio signore...

Le imprese del re assiro sono eccezionali, e solo lui le può conseguire in mezzo a molte difficoltà. Anche Gilgamesh aprì le strade nelle montagne: così il re assiro fa altrettanto e apre passi tra le montagne. Gli scribi erano ottimi conoscitori della mitologia sumerica! La montagna come confine del mondo, come confine cosmico, montagne possenti e lontane.

Abbattuto il nemico si attesta il motivo del bottino. Annientamento fisico del corpo dei nemici, anche con menzioni personificate, come lo scorticamento di uno di loro. Assurnasirpal ci dà la definizione del contenuto della sua iscrizione reale: "Le lodi della mia potenza". La traduzione di Lanfranchi è "potenza" ma si può tradurre anche come "eroismo". Spesso le steli di vittoria assire presentano il sovrano ritratto di profilo, mentre sulla sommità vi sono figure di divinità astralizzate, e poi sotto c'è il testo. In età neo assira si hanno anche testi epici che non si discostano dalle iscrizioni reali, che descrivono le vittorie del sovrano, le vicende belliche, con toni stilisticamente e retoricamente elaborati. Interesse alla forma con la quale rappresentare le gesta del sovrano. Si tratta di un reale senso storiografico? Non si sa, ma vi è evidenza documentaria di testi letterari annalistici ed epici impiegati per celebrare la regalità oltre che per trovare il modo più adatto per farlo. Gli scribi vanno a pescare le strutture fraseologiche e lessicali dai testi antichi.

### **ASSURNASIRPAL (AŠŠUR-NAŠIR-APLI) II (883-859 a.C.)**

#### **881 a.C. (III anno) - Campagna contro Dagara; campagna contro Bunasi, Larbusa e Zamua**

##### *Rivolta di Nūr-dagan di Dagara e di Zamua: muro su passo Babite*

(II, 23-26) Nell'eponimato di Aššur-iddin mi portarono il seguente messaggio: "Nūr-Dagan, il nasiku del paese Dagara si è ribellato; il paese Zamua, tutto intero, si è riunito e hanno costruito un muro sul passo della città Babite. Si sono levati per fare battaglia e scontro contro di me". Con l'aiuto di Aššur, signore grande, mio signore, e stendardo che procede innanzi a me, con le irate armi che Aššur, signore, mi ha donato, radunai le armi e le mie truppe.

##### *Battaglia sul passo Babite e poi in Dagara contro Nūr-Dagan*

(II, 26-33) Marciai al passo della città Babite. Le truppe si fidarono delle loro forze e diedero battaglia. Con il possente potere dello stendardo che procede innanzi a me diedi loro battaglia, provocai la loro sconfitta, dispersi il loro raggruppamento. Uccisi 1460 loro combattenti sul passo. Presi la città Uzê, la città Berutu, la città Lagalagi, loro fortezze, con 100 città dei loro circondari. Portai via il loro bottino, le loro proprietà, i loro bovini, i loro ovini. Nūr-Dagan, per salvarsi la vita, scappò su una possente montagna. Io portai via 1200 suoi guerrieri (oppure: sudditi).

#### *Contro la città Bâra*

(II, 31-33) Partii dal paese Dagara, entrai nella città Bâra. Presi la città Bâra. Uccisi con le armi 320 suoi guerrieri. Portai via i loro bovini e i loro ovini, bottino pesante. Portai via 320 loro guerrieri.

#### *Contro Bunasi e il Monte Nişir*

(II, 33-38) Il giorno 15 del mese di Taşritu partii dalla città Kalzi. Entrai nel passo della città Babite. Partii dalla città Babite, entrai nel paese Nişir, che i Lullû chiamano “paese Kiniba”. Presi la città Bunasi, la loro (sic! errore grammaticale) città di Muşaşina, (e) 30 città del suo circondario. La popolazione si spaventò, presero una difficile montagna. Assurnasirpal, l'eroe, andò a cercarli come uccelli. Sul Monte Nişir ammucciai i loro cadaveri. Uccisi 326 loro guerrieri, gli portai via i suoi cavalli. Le caverne e i torrenti della montagna divorarono il resto di loro. Presi 7 città che sono dentro il Monte Nişir, che avevano posto a loro fortezze. Provocai la loro sconfitta. Portai via il loro bottino, le loro proprietà, i loro bovini, i loro ovini. Bruciai col fuoco le città. Tornai nel mio accampamento e lì passai la notte.

#### *Contro la piana del Monte Nişir e Larbusa*

(II, 39-43) Partii da quest'accampamento, marciai contro le città della pianura del Monte Nişir, il cui luogo nessuno aveva mai visto. Presi la città Larbusa, la fortezza di Kirtiara, (e) 8 città del suo circondario. La gente si spaventò, prese una difficile montagna. La montagna era appuntita come la punta di una spada. Il re, con le sue truppe, salì dietro di loro. Gettai i loro cadaveri nel mezzo della montagna, uccisi 172 dei loro guerrieri, ammucciai molta gente nei precipizi della montagna. Portai giù il loro bottino, le loro proprietà, i loro bovini, i loro ovini. Bruciai le città col fuoco. Appesi le loro teste sugli alberi della montagna. bruciai col fuoco i loro giovani uomini e le loro giovani ragazze. Tornai nel mio accampamento e passai la notte.

#### *Scontri in varie città di Zamua*

(II, 44-47) Passai la notte in questo accampamento. Provocai la sconfitta di 150 città del sovrano (oppure: degli abitanti) della città Larbusa, del sovrano (oppure: degli abitanti) della città Dūr-Lullumê, del sovrano (oppure: degli abitanti) della città Bunisâ, del sovrano (oppure: degli abitanti) della città Bara. Portai via il loro bottino. Devastai, distrussi, bruciai col fuoco le città. Uccisi 50 soldati del sovrano della città Bara in battaglia, nella pianura. In quei giorni, il terrore dell'alone splendente di Aššur, mio signore, travolse tutti i sovrani del paese Zamua, e presero i miei piedi. Ricevetti cavalli, oro, argento. Imposi a tutto il paese di essere di una sola lingua (oppure: di una singola obbedienza). Imposi su di loro cavalli, oro, argento, orzo, fieno e corvée.

#### *Area del Monte Nispi, presa della città Berutu.*

(II, 48-49) Partii dalla città Tukultî-Aššur-aşbat, presi la strada sotto il Monte Nispi. Marciai di notte, e marciai verso le città che stanno fra il Monte Gamru, il Monte Edinu, che sono in una zona lontana, che Nūr\_Dagan aveva ridotto a sue fortificazioni. Presi la città Berutu., la bruciai col fuoco.

#### **Annotazioni sulla seconda iscrizione, 881 a.C (III anno).**

Il nemico non è identificato col termine *šarru*, cioè re, ma viene chiamato *nasîku*, cioè capo. Questo si sarebbe ribellato, colpevole di avere eretto un muro per difendersi dal re assiro: questo basta per meritare una punizione. La fraseologia della marcia da luogo a luogo fa parte della linea narrativa anche in questa iscrizione.

Sembra che le azioni del re abbiano luogo durante lo svolgimento di una sola giornata per volta.

Vediamo tante riprese rispetto alla precedente iscrizione, altro catalogo del terrore che prosegue in un crescendo drammatico di abbattimento di nemici.

Anche qui, poi, segue il riordino, la civilizzazione dei popoli sconfitti, la fondazione di città da parte del re assiro, la riscossione dei tributi.

Per mantenere un ciclo di campagne regolari occorre un continuo flusso di soldati da immettere nell'esercito. Per l'Assiria il maggior “impegno” fu quello di depauperare le aree rurali. Con le deportazioni gli assiri ripopolavano l'area rurale centrale dell'Assiria. Questo ha portato alla diffusione della lingua aramaica. In età neoassira l'aramaico è lingua franca, vi sono rilievi parietali dove lo scriba assiro è affiancato da uno scriba arameofono. Abbiamo anche tavolette non in cuneiforme ma in caratteri alfabetici aramaici. I nomi di alcune regine assire sono in lingua semitica occidentale. Insomma gli aramei sono popolazioni in crescita come presenza e come influenza in Assiria. Assiria società bilingue: accadico/cuneiforme e aramaico/alfabetico-consonantico.

Oltre all'argilla e agli altri supporti morbidi di scrittura (anche i papiri) vi sono anche le tavolette cerate legate una all'altra (lē u) che sono richiamati in alcune scritture ma che non si sono conservati.

Una volta ordinato, il mondo periferico viene portato al controllo assiro.

Nel testo spesso gli scribi passano dalla terza alla prima persona singolare, ma non si conoscono le motivazioni. Troviamo delle specie di note etnografiche, osservazioni da parte dello scriba su queste regioni.

Il primo millennio è l'età degli imperi, l'idea dell'unificazione del VO era consolidata. In particolare gli assiri se ne erano resi conto e lo attuarono. Quando dopo il 612 i caldei babilonesi si impossessano delle province assire, trovarono una realtà amministrativa e politica uniforme, e questa realtà era il portato delle continue uniformizzazioni e deportazioni assire. Quando arriveranno gli achemenidi il VO sarà già unificato linguisticamente e culturalmente.

Il periodo 626-623 (ben prima del 612 quando persiani e babilonesi prenderanno Ninive) è il periodo finale dell'impero neoassiro ed è costellato di varie rivolte. Solo Babilonia non fu trasformata in provincia, i sovrani assiri erano re di Assiria e di Babilonia. Ad Assurbanipal fu affidata la corona di Assiria e a Šamaš šum ukin quella di Babilonia, ma il primo poi reprimerà il secondo che tentava di ribellarsi in accordo col clero babilonese. Oltre al clero, nel sud babilonese, vi sono altri protagonisti, le tribù caldee. I caldei sono anch'essi semiti (Kaldu) e sono un insieme di tribù che, in alleanza con gli elamiti, fomentano le rivolte contro l'impero assiro. In realtà Babilonia è una regione che non è mai stata pacificata dagli assiri.

Le tribù caldee però non erano nomadiche, e ciascuna possedeva città e villaggi nel sud: una importante tribù era *bīt yakīni* tra quelle più ostiche per gli assiri.

Nabopolassar fu re dei babilonesi e protagonista del crollo assiro. La dinastia caldea dominerà dal 625 fino all'arrivo di Ciro nel 539.

Gli eventi finali dell'impero assiro si possono ricostruire nella cronaca babilonese, che definisce il re babilonese come re di Akkad. Archeizzante naturalmente.

La cronaca ci dice che gli ultimi scampoli della corte assira si erano rifugiati in Siria con il sostegno degli egiziani. La corte si rifugia a Harrān in Siria settentrionale ma perde l'Assiria. 614-612-610 sono anni in cui i medi avanzano e conquistano tutta l'Assira.

Le genti iraniche dei medi non sono estranee al tessuto assiro, sono in contatto con gli assiri per il commercio, fornitori di cavalli, di uomini per le guardie reali, insomma integrati con l'impero assiro; molti medi erano parte del tessuto civile assiro, e forse mezzo per organizzare le invasioni dei medi autoctoni.

Ma a capitalizzare questa conquista non saranno loro, ma saranno i Babilonesi Nabopolassar, Nabucodonosor e i suoi figli, fino all'ultimo sovrano Naperedon a farlo, arrivando fino in Palestina e ai confini dell'Egitto. I medi come strumento militare babilonese?

Assur-uballit regna fino al 609 dopo di che non abbiamo più informazioni originarie assire, avremo da allora fonti babilonesi che ci informeranno sul regno caldeo e del periodo anche dei medi, fino agli ultimi testi un cuneiforme datati al 70 d.C.

Tra le figure più importanti dei dinasti caldei troviamo Nabucodonosor II. Regno babilonese, Impero babilonese? Buona parte dei testi sono ancora oggi in corso di edizione, ma pare ormai che l'immagine della regalità babilonese fosse molto simile a quella assira. Idea di un impero babilonese non ancora supportato da un risultato storico, ma si torna ad immagini più legate alle tradizioni del sud, col sovrano come buon amministratore. Deportazione degli ebrei: forse antico testamento canonizzato dagli ebrei durante la cattività babilonese per organizzare la loro storia sulla base della situazione politica presente.

I babilonesi saranno comunque molto diversi dagli assiri: no ripopolamento delle aree depauperate demograficamente e neppure grande attenzione a rivitalizzare i commerci. Casomai babilonesi che depauperano loro stessi le province per arricchire la capitale Babilonia.

Alla fine le province già depauperate dagli assiri non vedono miglioramenti. Ideologia caldea: i caldei non hanno una immagine reale bellicosa, forse i destinatari sono diversi, piuttosto troviamo iscrizioni di fondazione.

Vi è una certa insistenza, ad esempio nelle cronache babilonesi, una certa enfasi delle cerimonie festive pubbliche. Il re che partecipa alle feste del nuovo anno, alle offerte alle divinità. Nabucodonosor è celebre per le edificazioni, ad esempio lo Ziqqurat di Babilonia (Etemenenki) (la torre di Babele.), l'Esagila, il tempio dell'Akitu, e molto altro. Topografia babilonese della città, tutta orientata verso le celebrazioni annuali, la via delle processioni, ad esempio, dove il popolo si avviava per le celebrazioni.

L'ultimo sovrano, Nabonedo, è importante perché passa alla storia per le fonti babilonesi (scritte dopo che i persiani avevano conquistato Babilonia) che dicono che è originario di Harrān, del nord Siriano, uomo nuovo, usurpatore che prende il potere, estraneo alla famiglia reale caldea. Insomma marchio d'infamia del re.

Harrān in Siria sede del dio lunare Sîn, la madre di Nabonedo è aramea ed era stata sacerdotessa del tempio del dio Šin (É-hul-hul). Quindi Nabonedo è legato alle tradizioni religiose settentrionali.

In realtà Nabonedo cerca di riportare una immagine di continuità, omaggiando le divinità del sud. Ma alla triade divina babilonese associa la triade di divinità astrale. Risulterà invisibile ai babilonesi: Sîn per Nabonedo sarà il dio che gli ha concesso la regalità, secondo quanto egli stesso fa inserire nelle sue iscrizioni. Altro bersaglio polemico è il fatto che lui per dieci anni se ne andò da Babilonia rifugiandosi in Arabia nella città oasi di Teyma. L'abbandono della sua città, l'assenza per diversi anni da Babilonia e la mancata celebrazione dell'akitu, saranno argomenti contro Nabonedo, re empio usato nelle cronache babilonesi contro il sovrano.

## **Lez 25            lunedì 9 maggio**

Concludiamo la parte dell'età degli imperi.

I caldei subentrano nel VO alla caduta degli assiri.

Nabonedo ultimo sovrano dell'indipendenza politica di Babilonia.

Nel 539 Ciro prende Babilonia.

I documenti delle cronache babilonesi sono redatti dopo la caduta di Babilonia, evidentemente di matrice filo persiana, il clero di Marduk che inneggia all'entrata di Ciro, che si presenta come devoto di Marduk, mentre Nabonedo veniva accusato di essere empio e di aver abbandonato a lungo Babilonia per recarsi a Teyma in Arabia. Le fonti sulla penisola araba prima del VI secolo a.C. sono molto scarse: troviamo cronache solo di scontri/incontri con comunità nomadi arabe delle vie carovaniere. Ma all'età di Nabonedo, VI secolo a.C., in Arabia sono già presenti dei potentati, città concentrate nelle oasi, economie del commercio via Yemen, fino in Transgiordania e l'Eufrate; vie carovaniere gestite da chi controlla l'allevamento dei dromedari e il traffico commerciale. Interesse mesopotamico di controllare quelle ricche vie dei traffici: metalli, spezie, merci provenienti dall'India.

Quindi fonti babilonesi filo-persiane. Per diversi anni il re Nabonedo fu assente e a causa di ciò non si poté eseguire la festa dell'Akidu, quando si fissavano i destini del popolo per l'anno successivo. Riprenderanno con Ciro nel 539! In quell'epoca città come Teyma e molti altri centri si sviluppano, fra cui anche Yathribu, che sarà la Medina di Maometto, e viene citata da Nabonedo.

Inizio I millennio: ha luogo una specie di salto tecnologico, dato dall'allevamento massiccio di dromedari, della coltura intensiva nelle oasi, del controllo ed organizzazione delle vie commerciali.

Nabonedo venne arrestato, Ciro entra in Babilonia e dichiara lo stato di pace nella città. Succede il contrario di quanto successe a Ninive, con la conquista e distruzione, la morte del re assiro nella città.

Con Ciro si inaugura l'inizio di una nuova storia, fino a Dario il cui impero andrà dall'Asia all'area mediterranea, secondo criteri politici innovativi. Nel 550 Ciro ha la meglio sui medi, su Astiage, e arriva anche verso l'area dell'Indo.

Area dell'Elam: nel 646 Assurbanipal aveva conquistato Susa, capitale di uno stato cuscinetto tra Mesopotamia e popolazioni iraniche. Si aprirà un vuoto che sarà occupato dai persiani.

La divinità per eccellenza di Dario era Ahura Mazda, dio degli zoroastriani, vedi iscrizione di Bīsotūn. Ma se andiamo a studiare le tavolette di Persepoli e Susa, troviamo liste di offerte per divinità venerate in tempi elamiti e persiani. In queste liste, scritte in elamico di epoca achemenide, epoca di Dario, vi sono nomi di divinità elamiche assieme a quelle iraniche e non si trova solo Ahura Mazda. Ma AM era il dio dinastico, il dio che dava la regalità al re Dario, che lo ha fatto diventare re universale, ma nelle liste amministrative, invece, le divinità sono diverse. AM non appare la divinità che riceve più offerte. Quindi c'è un messaggio politico delle iscrizioni reali di Dario con una unica divinità, AM: si tratta di un messaggio delle fonti amministrative, c'è un policentrismo delle divinità. Quindi il culto di AM era culto dell'élite persiana.

L'età di Dario è soprattutto un'età di riorganizzazione interna dell'impero. La titolatura mostra che il mondo mesopotamico babilonese aveva attecchito nel mondo persiano, come altrettanto l'idea imperiale assira, e anche esperienza dello stato elamico. Tre grandi tradizioni che affluiscono nella mentalità achemenide.

A livello linguistico ogni regione manterrà la propria lingua ad uso amministrativo: politica del cumulo delle tradizioni. Anche per ciò che riguarda la suddivisione, come per gli assiri, dell'impero in province, che con i persiani si chiameranno satrapie.

Ma vi è una lingua usata come lingua franca, l'aramaico, uso già visto nell'epoca neoassira a causa delle deportazioni assire. Premesse per la storia dell'antico Israele e del Pentateuco.

**Israele:**

si inserisce in un'area geografica interessata dalla pressione dei grandi imperi. Il primo impero che manifesta interesse all'area siro-palestinese è quello assiro, poi quello babilonese.

Dal 1000 al 960 vi è un unico regno di Israele, il regno di Davide, poi (960-920) quello di Salomone. Epoca chiamata "unitaria" del regno di Israele. *Yhwh* quattro consonanti del pentateuco, Jahweh. Israele dedica a Jahweh il tempio a Gerusalemme. Alla morte di Salomone la monarchia si dividerà in due case, Israele a nord, Giuda a sud. Sarà il regno di Giuda che porterà avanti l'idea della restaurazione di un regno unitario a Gerusalemme.

Poi arrivano gli assiri, da Pileser III a Sargon II, epoca che vede cadere l'unità della monarchia ebraica, che entra pian piano nell'orbita assira. Diventano province assire: Samaria nel 722, cioè il regno di Israele, mentre il regno di Giuda sopravvive: sotto il regno di Ezechia nel 701 vi sarà l'assedio di Gerusalemme che però resiste, ma cade nel 586 espugnata da Nabucodonosor II e dai caldei, che deporteranno gli ebrei a Babilonia.

La lingua ebraica andrà ad estinguersi sostituita dall'aramaico. Ciro nel 539 emanerà l'editto di liberazione degli ebrei, che potranno tornare, ricostruire il tempio e restaurare il culto di Jahweh.

Il centro di coagulo del sentimento unitario di Israele, non avendo più il centro politico della casata davidico-salomonica, diventerà quello della classe sacerdotale, che porrà nella fine dei tempi la restaurazione del regno unitario.

Poi vediamo continuare la storia di Israele con l'avvento dei regni ellenistici, poi il dominio romano.

Questo è il contesto in cui si sviluppa l'Antico Testamento.

L'interesse primario dello studio di Israele è la cultura monoteistica che ci ha lasciato, l'idea della unicità di Israele, del popolo eletto.

L'Antico Testamento, pur con gli enormi problemi di esegesi, comporta anche le difficoltà di comparare la fonte Antico Testamento con documenti storici alternativi della medesima epoca, ma che sono molto rari. Questo ha fatto sì che l'Antico testamento sia stato impiegato come documento storico.

Ma noi oggi dobbiamo contestualizzare il testo, che è testo sacro, e quindi può rendere difficile una critica storica.

Siamo sul piano dell'interpretazione storica dell'antico testamento e della storia di Israele.

Valutiamo le riforme teologiche fatte nella storia di Israele, fatte alla luce di una riscrittura della storia Israele alla connessa alla storia redazionale in cui veniva scritto l'Antico Testamento.

**Le riforme religiose sono del VI-IV a.C. e hanno condensato nella figura del riformatore Mosè le tendenze teologiche di un'epoca post-esilica, venendo però proiettate indietro nel tempo.**

Liverani dice che il racconto su Mosè è pura invenzione. All'epoca vi era invece una pluralità di divinità.

Fenomeno: 1) Jahweh come centralizzazione del suo culto a Gerusalemme grazie a Davide e Salomone.

2) Centralizzazione del culto come evento cardine della centralizzazione politica di Israele.

Fenomeno già visto con Babilonia e il dio Marduk, anche con Assur in Assiria, anche con A-M con i persiani.

Dopo l'esilio, nella comunità di coloro che tornano, avendo perso l'istituzione monarchica, si afferma la centralità del culto di Y. come il contemporaneo rifiuto della religiosità politeista che nel frattempo si era manifestata in Palestina.

La riscrittura della storia è motivata dagli eventi post-esilici. Le epoche delle guerre, delle sconfitte, delle vittorie, sono interpretate teologicamente. Ma lo abbiamo ben visto anche prima in tutta la storia mesopotamica!

Volontà di riscatto degli esuli che tornano ad Israele: fenomeno in linea con una visione teologica orientale.

Giuda, dopo la caduta del regno di Israele del nord, rimane elemento identitario, come resistenza nazionale all'aggressione assira e realizza a questo scopo delle riforme teologiche: i sovrani sono Ezechia (che regnò a cavallo dei secoli VIII e VII a.C.) e Giosia (regno 648-609 a.C.). Si afferma la centralità del culto di Jahweh e la legge divina. Il primo aspetto ha luogo con la centralizzazione del culto di Y. a Gerusalemme, il secondo con la precisazione della legge divina. Sono entrambe spie che l'istituto della regalità in quest'epoca è debole. Ecco l'importanza del testo della legge: se il popolo viene sconfitto la colpa è della sua mancanza di rispetto della legge. Dopo la deportazione non esisteva più lo Stato né un tempio, l'unica cosa che restava era l'osservanza della legge divina.

**Gli elementi dell'eredità religiosa definiscono quelli di carattere nazionale.**

La guida di quella comunità al rientro dell'esilio sarà data dall'élite religiosa.

Dopo l'editto di Ciro che garantisce il ritorno, il tempio viene ricostruito, e in epoca post-esilica col ritorno, bisogna combattere i culti sincretistici, rivalità tra chi torna e chi è rimasto, i secondi sono ritenuti dai primi illegittimi.

I testi che compongono l'antico testamento datano prevalentemente nell'epoca esilica e post-esilica, quindi prevalentemente possono essere attribuiti al VI secolo, anche se sembrano rimandare ad epoche lontanissime: ma sono storie fondative, quindi l'interesse per l'Antico Testamento come fonte storica deve tener conto di questo. La storia redazionale dell'A.T. ci permette di conoscere meglio il contesto in cui gli eventi narrati sono stati redatti, più che le epoche a cui si riferiscono, e quindi possiamo conoscere fatti dell'epoca post-esilica. Il passato viene riscritto per esigenze politiche presenti.

**Documenti che prendiamo ora in considerazione:**

- **quadro sinottico della Bibbia**
- **lettera di Aristeo**
- **Giuseppe Flavio, Antichità Giudaiche**

Secondo il canone palestinese abbiamo tre gruppi di testi, il Pentateuco (Torah), Profeti, Agiografi.

La Torah riguarda i primi 5 libri

I profeti si dividono in anteriori e posteriori (solo con Giosuè conquisteranno la terra promessa)

Agiografi tutti gli altri scritti

Torah significa insegnamento.

I titoli dell'antico testamento sono la traduzione greca dei termini ebraici della "Bibbia dei settanta".

Tanak è un acronimo. Torah, Nevi'im, Ketuvim.

Il corpus dottrinale fu prima espresso verbalmente poi posto per iscritto.

Tutti i libri della versione ebraica, hanno un proprio stile, un proprio linguaggio, un proprio background culturale, appartengono ad un certo genere letterario, ma tutti sono uniti nel canone. Come si è formata questa specifica canonizzazione?

Il giudaismo definisce la Torah anche come il libro della Torah di Mosè, i cristiani usano il termine Pentateuco, classificazione in cinque libri anche per contenuto, Genesi, ecc.

Sono gli ebrei alessandrini ad usare per primi il termine Pentateuco, comunità che si sviluppa sotto i tolemei.

Ma il Pentateuco non esaurisce sul piano narrativo il ciclo di eventi storici. Secondo alcuni studiosi è possibile riconoscere un'unità narrativa che va oltre i cinque libri, da Genesi a Giosuè, si parla ad esempio di esateuco. Unità narrativa da Genesi a Giosuè. Per altri si può individuare anche un arco di eventi più ampio, da Genesi al libro dei Re. Dovremmo parlare allora di enneateuco, cioè di nove libri. Mosè è protagonista dei primi cinque libri, è elemento interno.

La Genesi racconta l'origine di Israele dall'inizio della fondazione del mondo. Poi continua con la fondazione del mondo, la discendenza di Adamo, la storia del diluvio, Noè e i figli, poi i patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe. Storia di generazioni, di persone, di legami familiari, ciascuna ancorata a contesti geografici, la prima vive a sud, la seconda sia nord che sud, e testimonia l'unificazione del regno, poi ancora a sud...progressione storica del regno stesso di Israele.

Già nella ricostruzione della storia più antica abbiamo la prima storia di Israele.

Esodo: inizio del cammino del popolo di Israele, popolo eletto, liberazione dall'Egitto. Vi è un primo arco di eventi che narrano dell'oppressione e l'intervento di Jahweh per portarli fuori, fino al Sinai,

Poi il dio si rivela, proclama la legge con le tavole dei comandamenti. Mosè incaricato di erigere il santuario e di istituire gli uffici sacerdotali.

Il Levitico rappresenta l'ordinamento Levitico-sacerdotale di Israele, norme sui sacrifici, ministri sacerdotali, norme sulle festività.

Numeri racconta i 40 anni dal Sinai attraverso il deserto fino alla piana del Moab. E censimento del popolo, (numeri...) eseguito per costruire le istituzioni organizzative del popolo e per la selezione della terra.

Deuteronomio, è il testamento di Mosè, morte di Mosè e la benedizione di Mosè. Il Deuteronomio è la stipulazione del patto a Moab come nuovo patto, è la seconda legge, racconta di una seconda giornata, resoconto di tre discorsi di Mosè, mentre gli israeliti sono in procinto di entrare nella terra promessa, a seguito dell'alleanza stretta con dio sul Sinai.

## QUADRO SINOTTICO DELLA BIBBIA

CANONE EBRAICO	CANONE ALESSANDRINO	ORDINE CATTOLICO
<b>1.tôrah, "insegnamento"</b>	<b>1.Legislazione e Storia</b>	
1.Genesi	1.A. <i>Pentateuco</i>	<i>Pentateuco</i>
2.Esodo	1.Genesi	1.Genesi
3.Levitico	2.Esodo	2.Esodo
4.Numeri	3.Levitico	3.Levitico
5.Deuteronomio	4.Numeri	4.Numeri
	5.Deuteronomio	5.Deuteronomio
<b>2.nebî'im, "saggi, profeti"</b>		
2.A. <i>rišônîm</i> , "anteriori" (maggiori)		
6.Giosuè	6.Giosuè	6.Giosuè
7.Giudici	7.Giudici	7.Giudici
	8.Rut	8.Rut
8.Samuele (libri 1 e 2 riuniti)	1.B. <i>Libri "dei regni"</i>	
	9.I libro (= 1 Samuele)	9.1 Samuele
	10.II libro (= 2 Samuele)	10.2 Samuele
9.Re (libri 1 e 2 riuniti)	11.III libro (= 1 Re)	11.1 Re
	12.IV libro (= 2 Re)	12.2 Re
2.B. <i>aharônîm</i> , "posteriori"	1.C. <i>Paralipomeni, "resti"</i>	
10.Isaia	13.I (= 1 Cronache)	13.1 Cronache
11.Geremia	14.II (= 2 Cronache)	14.2 Cronache
12.Ezechiele	15.1 Esdra (poi apocrifo)	15.Esdra (non 1 Esdra!)
13.I "dodici": Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia	16.2 Esdra (Esdra + Nehemia)	16.Nehemia
	17.Ester	17.Tobia
	18.Giuditta	18.Giuditta
	19.Tobia	19.Ester
	20.Maccabei I	20.1 Maccabei
	21.Maccabei II	21.2 Maccabei
	22.Maccabei III e IV apocrifi	
<b>3.ketûbîm (= "scritti")</b>	<b>2.Poeti e Profeti</b>	
14.Salmi (Inni)	23.Salmi	22.Giobbe
15.Giobbe	24.Odi (giudicato apocrifo)	23.Salmi
16.Proverbi	25.Proverbi di Salomone	24.Proverbi
<i>megillôth, "Rotoli festivi"</i>	26.Ecclesiaste (Qohelet)	25.Ecclesiaste (Qohelet)
17.Rut		
18."Il vero canto"	27."Cantico dei cantici"	26."Cantico dei cantici"
19.Qohelet ("Ecclesiaste")	28.Giobbe	
20.Lamentazioni	29.Sapienza di Salomone	27.Sapienza
21.Ester	30.Siracide / Ecclesiastico	28.Siracide o Ecclesiastico
22.Daniele	31.Salmi di Salomone (apocrifo)	29.Isaia
23.Esdra + Nehemia	32—43. <i>Profeti minori</i> : Osea, Amos, Michea, Gioele, Abdia, Giona, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia	30.Geremia
24.Cronache (1 + 2)		31.Lamentazioni
	<i>Profeti maggiori</i>	32.Baruc
	44.Isaia	33.Ezechiele
	45.Geremia	34.Daniele
	46.Baruc 1.5	capp.1.12
	47.Lamentazioni	cap.13 Susanna
	48.Baruc 6 ("Lettera di Geremia")	cap.14 Bel e il Drago
	49.Ezechiele	35—46. <i>Profeti minori</i> : Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia
	50.Daniele	
	cap.13 Susanna	
	capp.1—12	
	cap.14 Bel e il Drago	

Ieri ci siamo soffermati su due periodi, della monarchia unitaria davidico-salomonica, periodo che rimarrà come ideale politico culturale della comunità ebraica dopo il ritorno dell'esilio babilonese; col ritorno, mancando un istituto regale, il perno identitario sarà la classe sacerdotale; dopo Salomone erano seguiti vari regni fino alla conquista assira del 721, e poi la presa di Gerusalemme del 586 parte dei babilonesi di Nabucodonosor II. Ci si chiede perché l'invasione imperiale da parte di Nabucodonosor abbia avuto un tale impatto sul popolo di Israele. Perché non si sono trovate altre Bibbie prodotte da altri popoli deportati dai Babilonesi o dagli Assiri. Se osserviamo l'antroponomastica dell'età neo-assira, notiamo come la società dovesse essere multietnica, molti sono i nomi cananaici, ad esempio. Inoltre, ad essere deportati furono soprattutto i membri dell'élite politica, che non dimenticò mai le sue origini nei cinquant'anni di cattività. Certo è che quello che noi vediamo come risultato di questo processo è la centralità di Gerusalemme, di JHWH e del Tempio. Se cerchiamo di costruire la storia dell'Antico Israele senza usare l'A.T. avremmo seri problemi, infatti i libri che lo compongono narrano fatti che riecheggiano la situazione politica vissuta nel presente del compilatore. Strutturazione tematica interna ai testi: nei primi cinque libri è giustificata l'assegnazione alla figura di Mosè, fino alla sua morte, nel Deuteronomio. L'A.T. nel suo insieme è la narrazione della storia di Israele e del raggiungimento della terra promessa da dio, Canaan.

### Canone palestinese.

Vi è una tripartizione interna nell'A.T.: la Torah, i *nebi'im* (i profeti), *ketubim* (altri scritti). Il totale dei libri, senza contare i doppi, è 24. I nomi con cui sono noti i vari libri sono i nomi greci, mentre in ebraico essi sono identificati con la prima parola che vi si legge. L'A.T. è indicato in ebraico come TANAK (*Torah - Nebi'im - ketubim*). Il termine Torah indica, oltre a i primi cinque libri, il complesso delle norme orali che andranno a comporre, ad esempio, il Talmud. La lingua è l'ebraico, tranne per alcuni passi di Daniele, Esdra e Neemia. La scrittura di questi testi avviene in età post-esilica in un contesto arameofono, in cui l'ebraico sopravvive come lingua del testo sacro. I primi cinque libri sono detti "il libro della Torah di Mosè", mentre la designazione che si afferma (Pentateuco) fa riferimento al numero dei libri e non all'unità che conferisce loro la figura centrale di Mosè. Gli studiosi hanno notato che è possibile rintracciare riferimenti a fatti storici nei primi sei (esateuco, Genesi-Giosuè) o nove (enneateuco, Genesi - Re) libri. Sul piano contenutistico la Bibbia ebraica è la storia del popolo di Israele e della conquista della terra promessa.

I primi 5 libri presentano una disposizione chiasmica con al centro il Levitico; avremo così una cornice esterna, costituita da Genesi e Deuteronomio, che trattano:

- il primo la creazione del mondo
- il secondo le norme di vita in Israele.
- la cornice interna sarebbe, invece, Esodo e Numeri, con al centro il Sinai, nella sequenza Egitto - deserto - Sinai per il primo, Sinai - deserto - Moab per il secondo.

Il Levitico è al centro perché fonda la santità del popolo di Israele come popolo presso il quale dio risiederà e stabilisce le norme di vita cui questo popolo deve sottostare. Il racconto è un mito fondativo della comunità ebraica, dal momento che fonda le basi del vivere di questa nazione, con questi elementi cardine: elezione divina, promessa della terra, liberazione dall'Egitto, assegnazione di un viatico di norme culturali ed etiche da parte di dio. Di fatto, dio elegge il popolo di Israele già con Abramo (Gen. 12) al quale esplicita già la promessa della terra.

Il racconto nasce sicuramente ad Israele, originato probabilmente in un contesto orale, incubato e sviluppatosi in Babilonia, poi messo per iscritto dopo la cattività babilonese, al ritorno in Israele. Gli studiosi sono soliti riconoscere tre tradizioni testuali differenti: palestinese - babilonese - egizia. La tradizione testuale più importante - che si lega alla tradizione babilonese - è quella che si lega al **testo masoretico**, considerato superiore per ragioni storiche. Esso è considerato più fedele e con pochi segni di intervento testuale. Questa tradizione deve esser stata poi trasportata in Israele e da essa, nel medioevo, deve esser derivata la versione della bibbia ebraica. Dalla tradizione israeliana deve essere derivata la versione della LXX. Ad oggi è impossibile ricostruire il testo originale, data la molteplicità delle tradizioni che dovettero essere sicuramente più delle tre menzionate (si pensi alla molteplicità di comunità). La formazione del canone è un processo storico che si conclude solo alla fine del II secolo d.C. Il concetto di canone che abbiamo noi è quello greco, usato dai cristiani poi per indicare l'insieme di testi normativi (il termine 'canone' è greco, ma deriva da una parola semitica 'qaneh', che significa 'canna' e che rimanda all'idea di misurazione). Il testo degli scritti canonici è immodificabile, fissato e stabile, oltretutto esso richiede la cura non solo della sua forma scritta, ma soprattutto del suo senso. L'unico modo per conservare il senso del testo è quello di produrre commentari, spesso a margine del testo stesso, sul quale non si può intervenire.

Sul canone palestinese abbiamo due tradizioni del I sec. d.C.: **Giuseppe Flavio** ed **Esdra**, entrambi provenienti dal giudaismo ortodosso, che concordano nel retrodatare la chiusura del canone al V sec. a.C. (regno di Artaserse II), ma l'evidenza di libri posteriori inseriti comunque nel canone ci fa innalzare la datazione fino al II sec. d.C.

### Canone alessandrino

Non coincide con quello ebraico: esso non accetta le limitazioni temporali della Bibbia ebraica e ammette gli scritti di tutto il primo millennio a.C., non solo quelli fino al V sec. a.C. La *Septuaginta* contiene, infatti, libri non accettati nel canone ebraico; esso sarà il canone prescelto dalla Chiesa. Ad oggi la Chiesa cattolica romana accetta in toto il canone alessandrino, la Chiesa ortodossa preferisce per alcuni libri avere un atteggiamento interlocutorio, la Chiesa protestante, invece, ne respinge alcuni come non canonici, pur considerandoli 'libri in pietà'. I libri esclusi sono detti 'chitzonim' in ebraico.

Un tempo circolavano una versione babilonese, quella palestinese, base dei settanta, e anche dei farisei. Perché alcuni scritti furono inclusi e altri no? A noi sfuggono le motivazioni fondanti. I libri esclusi sono chiamati "libri estranei": emerge che gli ebrei di Alessandria d'Egitto erano più aperti di quelli residenti in Palestina, evidentemente per gli influssi della cultura greca.

Gli ebrei di Alessandria d'Egitto sembrano essere più permeabili agli apporti culturali estranei, in primis quello greco. L'edizione della Bibbia che usiamo come base è apparsa durante lo scorso secolo, ad esempio la *Bibbia Hebraica*, pubblicata a Lipsia nel 1906 (BH1), seguita da una seconda edizione (BH2) del 1913; seguono altre due edizioni, quella di Kittel-Kahle, uscita tra il 1929 e il 1937 (BH3), e la *Biblia Hebraica Stuttgartensia* (BH4) di Elliger (1967-1977). Tutte queste edizioni fanno riferimento al medesimo manoscritto, il *codex Petropolitanus*, che contiene l'intera Bibbia ebraica. Il cod. è datato al 1008/1009 e risale alla tradizione che fa capo a **Moshe ben Asher** che scrisse e punteggiò il più antico manoscritto ad oggi noto, detto codice dei Profeti del Cairo (codex cairensis), che contiene deuteronomio e profeti – tranne Daniele – e datato all'895. Il codice meno antico è il codice di Aleppo (925). La punteggiatura di questo testo pare fosse stata autorizzata dallo stesso Maimonide, il più illustre studioso della bibbia ebraica del Medioevo. Purtroppo il codice di Aleppo andò distrutto in un incendio. Questi testi testimoniano una tradizione che non risale oltre il IX secolo, da qui la necessità storica di continuare la ricerca di testi originali che ci diano la possibilità di compiere comparazioni.

I masoreti si incaricarono di lavorare sul testo (la parola potrebbe derivare da *mesad*, ossia tramandare) e di fissarlo nella sua forma consonantica entro il I sec. d.C. Furono i puntatori, invece, i *naqdanim* a introdurre i diacritici per le vocali. Tutta questa attività avviene tra il VII secolo d.C. e l'anno Mille. Si devono all'attività dei masoreti anche altri interventi sul testo, come la suddivisione in paragrafi e versetti.

YHWH è il tetragramma sacro, sequenza di consonanti. Come vocalizziamo il nome di dio? Timore reverenziale nel leggere il nome di dio. I massoreti vi inseriscono vocali degli appellativi di dio, quindi viene letta "mio signore" o "Elhohim": strategia che mostra il timore di leggere il nome di dio, che non va pronunciato...*Adonai*, mio signore...

Tutto fissato dai massoreti. La sigla del testo Masoretico, abbreviato in TM, che è quello che si è imposto sulle altre tradizioni, base delle attuali traduzioni della Bibbia.

La **lettera di Aristeo** ci introduce alla traduzione dei settanta.

Il secondo testo è di **Giuseppe Flavio, Antichità Giudaiche**.

Nuovo capitolo dell'ebraismo. Giuseppe Flavio, come altri autori di epoca ellenistico-romana, si trovano a difendere la propria tradizione religiosa di fronte alle comunità di cultura greca, dei letterati che si esprimono in greco e che si sono formati sui testi greci. Risultato di questo capitolo ellenistico è il canone alessandrino che è fondamentale per l'importanza che ha avuto agli occhi della Chiesa.

La traduzione in greco della Bibbia, che ha avuto alla base il testo ebraico prodotto in Israele, è un racconto dai tratti leggendari. Invece il processo è stato lungo, naturalmente, con certo compiuto da 72 studiosi in 72 giorni!

## La traduzione in greco dei LXX

### *Lettera di Aristea a Filocrate, XII, 301-314*

da A. Pelletier (ed.), *Lettre d'Aristée à Philocrate* (Sources Chrétiennes n. 89), Paris 1962, 230-234.

[301] Tre giorni dopo, Demetrio [*di Falero*], venutoli a prendere, dopo aver loro fatto attraversare la gettata di sette stadi che conduce all'isola [*di Faro*], e attraversato il ponte, e dopo aver proceduto verso settentrione, dopo averli riuniti in *sessione* (συνέδριον ποιησάμενος) in un'abitazione/locale (οἶκον) già preparato presso la spiaggia, una dimora magnifica, circondata da silenzi, li invita a eseguire il lavoro di *traduzione* (ἐρμενεΐας) dopo che tutto il necessario era già stato preparato.

[302] Essi si misero al lavoro *mettendosi d'accordo* fra di loro su ciascun punto *per confronto* (ταῖς ἀντιβολαίς). Dal testo che risultava dal loro *accordo* (συμφωνίας), Demetrio fece poi redigere una *trascrizione* (ἀναγραφῆς) in buona e regolare forma (πρεπόντως). [303] La loro *sessione di lavoro* (συνεδρίας) si teneva fino alla nona ora, dopo di che essi erano liberi di provvedere alla cura del loro corpo, ed erano largamente provvisti di tutto ciò che potevano desiderare. [304] Inoltre, ogni giorno, tutto ciò che veniva preparato per il re, Doroteo [*capo dell'amministrazione civile del re*] lo faceva preparare anche per loro, perché così il re gli aveva ordinato. Alla prima ora, ogni giorno, si presentavano a *Corte* (αὐλήν), e quando si erano licenziati dall'omaggio al re, si ritiravano nelle singole residenze loro (assegnate). [305] Dopo essersi lavati le mani nel mare, secondo l'usanza dei Giudei, e subito dopo aver terminato la loro preghiera a Dio, si mettevano al lavoro di lettura e traduzione di ciascun passaggio. [306] Io [*cioè, Aristea autore della lettera*] dunque ho posto questa domanda: "Perché si lavano sempre le mani al momento di pregare?". Mi hanno spiegato che questo rappresentava la prova che non avevano commesso nessuna cattiva azione, perché tutte le azioni si fanno con le mani; essi anche mettono ogni volontà e pietà nel riportare ogni cosa a (criteri di) giustizia e verità. [307] Tutti i giorni, come ho già detto, si riunivano nel loro quartiere così gradevole per la tranquillità e la luce, e eseguivano il lavoro prescritto. Ora, avvenne che *il lavoro della traduzione* (μεταγραφῆς) fu terminato in **72 giorni**, come se questa cosa fosse dovuta a qualche disegno premeditato.

[308] Terminato il lavoro, Demetrio riunì la *rappresentanza della comunità dei Giudei* (τὸ πλῆθος τῶν Ἰουδαίων) nel luogo ove si era compiuta l'opera della traduzione, e *ne fece lettura* a tutti, alla presenza anche dei traduttori, che subito furono ricevuti con entusiasmo dalla folla, per il loro contributo a un bene considerevole. [309] Essi fecero anche un'ovazione simile a Demetrio, e gli chiesero di comunicare *ai loro capi* (τοῖς ἡγουμένοις) una copia di *tutta la Legge* (τὸν πάντα νόμον) [*qui si intende la Torah, cioè i cinque libri che formano il Pentateuco*]. [310] Dopo la lettura *dei rotoli* (τὰ τεύχη), li presenti, i *sacerdoti* (ιερεῖς), i più anziani dei *traduttori* (ἐρμενεύων), e i *capi della rappresentanza del politeuma* (τῶν ἀπὸ τοῦ πολιτεύματος οἱ τε ἡγούμενοι τοῦ πλῆθους), dissero: "Ora che la traduzione è stata fatta correttamente, con pietà e con una rigorosa esattezza, è bene che quest'opera *resti così come è, senza il minimo ritocco!*". [311] A queste parole vi fu un'acclamazione generale; e allora essi li invitarono a pronunciare una maledizione, secondo il loro uso, contro chiunque avesse ritoccato la lettera del testo sia allungandolo, sia cambiandolo anche minimamente, sia tagliandolo; un eccellente mezzo per custodirlo così che divenisse immutabile.

[312] Quando gli fecero rapporto sugli ultimi sviluppi, il re entrò in uno stato di gran gioia. In effetti, lo scopo che egli si era proposto a suo avviso era stato raggiunto pienamente. Gli si diede lettura del testo tutto intero, ed egli concepì un'ammirazione senza limite per il genio del *legislatore* (τοῦ νομοθέτου) [*cioè, Mosè a cui si attribuisce di aver scritto tutta la Torah, intesa come Pentateuco*]. Domandò a Demetrio: "Come è potuto avvenire che un capolavoro del genere non sia mai stato oggetto di menzione presso alcuno storico né presso alcun poe-

ta?”. [313] Ed egli rispose: “A causa del carattere *venerabile* (σεμνήν) di questa *legge* (νομοθέσιον) e perché essa *proviene da un dio* (διὰ θεοῦ). Inoltre, alcuni che vi si erano arrischiati, colpiti subito da un’afflizione di questo dio, arrestarono subito il loro tentativo.”. [314] E disse che infatti aveva ascoltato Teopompo [*discepolo di Isocrate, visse circa 378-300 a.C.; venne in Egitto circa nel 305*] che raccontava che quando aveva tentato, assai imprudentemente, di inserire nelle sue ricerche dei passaggi tradotti della Legge, fu aggredito da un deliquio mentale (che durò) per più di trenta giorni.

## **Lez 27**      **mercoledì 11 maggio**

Il testo masoretico viene fissato con le sue annotazioni circa la corretta ortografia. Due sono le annotazioni in margine al testo, la *massora parva* e quella *magna*. Questa attività si attesta tra il 700 e il 1000 d.C. Il giudaismo ellenistico matura l’interesse di tradurre in greco il testo biblico. La LXX è la più importante di queste traduzioni perché la più antica. **Una testimonianza circa questa traduzione è quella della Lettera di Aristeo**. Si tratta di una lettera in greco, risalente al II secolo a.C., nella quale si parla dell’invito di 72 saggi ebrei da parte di Tolomeo II Filadelfo al fine di tradurre la Legge. Il numero di 72, che corrisponde al numero dei giorni in cui la traduzione viene compiuta, non è casuale perché vennero scelti 6 saggi per ciascuna delle 12 tribù di Israele. Demetrio fa leggere di fronte a tutta la comunità giudaica il testo risultante perché fosse approvato. Il giudaismo ellenistico vuole qui spiegare come mai la loro legge non sia mai stata citata prima; la sua attività, inoltre, si concentrerà nella stesura di lavori apologetici rivolti ai letterati che parlano greco. Anche se vi furono diversi studiosi che nel corso dei secoli si misurarono sulla traduzione della Bibbia ebraica in greco, il racconto di Aristeo cristallizza questa traduzione come prima e miracolosa. Alessandria non fu l’unico centro di traduzione, forse anche a Gerusalemme si fecero traduzioni in greco della bibbia ebraica, come Esther, Ruth, Qohelet. Le traduzioni in greco, ovviamente, non furono tutte uguali, alcune furono molto letterali, altre più libere, come Giobbe, Isaia, Daniele.

Interessante è il confronto tra il testo masoretico e la LXX: vi sono notevoli differenze, infatti, quanto a estensione dei libri (libri di Samuele, Giosuè, Daniele, Giobbe, Esther, Re). Queste divergenze sono dovute ai traduttori oppure esisteva un’ulteriore versione della bibbia ebraica più antica? La risposta non è univoca. Fortunato è stato il ritrovamento del libro di Samuele a Qumran, che si può così confrontare col testo masoretico, il quale ne esce svantaggiato, come una versione non buona. Probabilmente le differenze tra i canoni sono dovute alla discendenza da archetipi diversi. La designazione *Septuaginta* fu estesa poi alla traduzione in greco di libri che non fanno parte del canone ebraico, perché scritti in greco (libri deuterocanonici), come Giuditta, Sapienza e Maccabei, nonché il cap. XIII di Daniele, poi confluiti nel canone alessandrino, che costituisce la base per la liturgia greco-ortodossa.

Il canone alessandrino non è solo più ampio di quello ebraico, ma presenta anche una diversa ripartizione (Pentateuco, Libri storici, Profeti, Poeti). Alcuni libri solo disposti in maniera differente come Ruth (al numero 8 nel canone alessandrino, al numero 17 nel canone palestinese). Il libro di Baruch segue Lamentazioni perché era considerato il notaio di Geremia, vissuto tra il regno di Giosia e Sedecia, vide l’assedio di Gerusalemme, ma fu risparmiato dai nemici. In sostanza appare come la sezione *ketubim* sia stata smembrata nelle sue parti nel canone alessandrino. Anticamente i tre blocchi, torah, profeti e scritti, vedeva i profeti in ultima sede; quelli che secondo il conteggio moderno sono i 39 libri del *tanak* sono per Giuseppe Flavio 22, mentre per IV Esdra 24. Il numero 22 si ottiene calcolando come unico libro 1 Samuele e 2 Samuele. Entrambe le cifre veicolano l’idea della perfezione: 22 sono le lettere dell’alfabeto ebraico, 24 è il doppio di 12, ossia il numero dei mesi dell’anno ebraico e il numero delle tribù di Israele. Per la sezione Profeti, la suddivisione tra profeti anteriori (Giosué-Re) e posteriori (Isaia-Malachia) è attestata a partire dall’VIII secolo d.C. I tre profeti maggiori (Isaia, Geremia, Ezechiele) sono tre come i patriarchi di Israele (Abramo, Isacco e Giacobbe). I dodici profeti minori sono indicati in greco come *dodecaproferon*, designandoli in maniera unitaria; essi sono dodici come i figli di Giacobbe. Il centro teologico di quest’opera è la Torah, questi riferimenti interni ne sottolineano la centralità. Anche il blocco dei *ketubim* è interessante: la sequenza è Giobbe-Salmi-Proverbi, ma è attestata anche quella Giobbe-Proverbi-Salmi. Il *megilloth* raccoglie cinque libri, uno per ciascuna festività ebraica, ad esempio il cantico è legato alla Pasqua, il Qohelet alla festa delle capanne.

Il giudaismo ellenistico non si esprime solo nella traduzione della Bibbia ebraica, ma anche nella stesura di opere apologetiche, come i **venti libri delle Antichità Giudaiche di Giuseppe Flavio**, che narra la storia dalla nascita del mondo al 66 d.C. Secondo l'autore, le opere ebraiche, in primis la Legge, non sono di meno valore rispetto ad opere più antiche, perché garantite dalla purezza della classe dei Leviti, la classe sacerdotale. Sia in Es. 28, 4 sia in Lev. 8,6 si menziona l'abluzione rituale dei sacerdoti, che garantisca la purezza di questi ultimi: qualora si rendano impuri, infatti, saranno allontanati dalle cerimonie rituali. Il fenomeno delle traduzioni in greco è accompagnato dal fenomeno delle traduzioni in aramaico, i *targumim* (fine del I millennio a.C.), pensate per facilitare le letture nelle comunità ormai arameofone. Alcune traduzioni hanno una sintassi molto semplice e sono traduzioni attualizzanti della Torah e dei Profeti. Due sono le grandi tradizioni di *targumim*, quella palestinese e quella babilonese (anche nella tradizione masoretica, vi è una tradizione di segni diacritici palestinese e una babilonese). I *targumim* palestinesi non sembrano esser stati redatti in maniera unitaria e forse sarebbero arcaici (il più importante è il *Targum Neophyti*). Quelli babilonesi, invece, sembrano avere già una forma ufficiale, come testimonia il *targum Onqelos*, arricchiti di completi commenti esegetici. La traduzione più nota in siriano è la *Peshitta*, ossia 'la semplice', risalente al I/II secolo d.C. I suoi più antichi manoscritti risalgono al V secolo (vedi *Codex Ambrosianus*). Il siriano deriva dal dialetto aramaico della città di Edessa, costituisce il ramo tardo dell'aramaico orientale. La *peshitta* è alla base della liturgia delle minoranze cristiane orientali, che utilizzano un neo-aramaico, ossia l'ultima evoluzione del siriano. Vi sono poi le traduzioni latine, la *Vetus* e la *Vulgata* di Girolamo. Fu approntata tra il 390 e il 405 circa, sulla base del testo ebraico e spesso in contraddizione con la Settanta. La *Vulgata* divenne la bibbia ufficiale della Chiesa Cattolica a partire dal Concilio di Trento. I primi cinque libri sono tradizionalmente attribuiti a Mosè, ma non si sa se questa attribuzione sia anteriore al V secolo a.C.

Il deuteronomio non può esser stato scritto da Mosè perché ne racconta la morte, ma ci sono numerose tesi a sfavore dell'attribuzione mosaica. La critica al Pentateuco è scaturita dall'Illuminismo per contrastare il dogmatismo. La ricerca su di esso opera con gli strumenti della critica letteraria; indizi di pluri-stratificazione dei testi sono frequentissimi, come si nota dalla varietà dei nomi, degli appellativi, delle designazioni di dio (JHWH; elohim, el šaddaj...), oppure dalle ripetizioni nelle quali non emerge nel redattore la consapevolezza di aver già raccontato la medesima storia, come in Gen. 1 1,2 e Gen. 2 4,3, passi nei quali Dio è rappresentato prima come antropomorfo, poi come potenza trascendente. In Gen 7, 4 la durata del diluvio è di 40 giorni, ma il Gen. 7, 6 esso dura un anno. Vi è poi una duplice tradizione del decalogo etico di Esodo 20, esse non coincidono per disposizione sintattica e ordine di apparizione delle leggi. Dio nella Genesi è protettore della famiglia, divinità benevola e clanica, mentre nei libri successivi è divinità guerresca che vuole l'annientamento dei nemici e non esita a punire il suo stesso popolo qualora abbia peccato. Nei racconti del Sinai sono in contraddizione due linee narrative, la prima che tratta delle Tavole dell'Alleanza, la seconda della costruzione di un Tempio; le due linee narrative si intersecano solo quando Mosè depone le Tavole nell'Arca.

Lo stile dell'opera non può far pensare al lavoro di un'unica persona, la sensazione è quella di un'opera incompiuta, nella quale più tradizioni sono andate a confluire.

### ***La purezza genealogica della classe sacerdotale***

Flav. Joseph, *Ant. Jud.*, I, VII, 28-31

[28] Credo opportuno omettere che gli Egiziani e i Babilonesi, sin dai tempi più remoti, affidarono, i primi ai sacerdoti, i secondi ai Caldei, la cura di redigere le registrazioni, e su di esse meditavano, e che, tra i popoli che più vennero a contatto con i Greci, i Fenici impiegarono l'alfabeto per l'amministrazione degli affari quotidiani e per la trasmissione delle imprese comuni, poiché tutti concordano su questi punti. [29] Invece, cercherò brevemente di informare per quanto riguarda i nostri antenati, che essi posero uguale cura —se non anche maggiore dei popoli sopra detti— per tali registrazioni, affidando questa incombenza ai **sommi sacerdoti e ai profeti**, e che tale cura fino al nostro tempo è stata mantenuta con grande precisione, e, per parlare più arditamente, continuerà ad esserlo.

[30] Non solo infatti fin dall'inizio questa incombenza fu affidata **ai migliori e preposti al servizio di Dio**, ma anche si presero precauzioni perché **la stirpe sacerdotale rimanesse pura senza mescolarsi**. [31] Infatti un membro della classe sacerdotale deve generare figli da una donna del suo stesso popolo, e, senza mirare né alla ricchezza né ad altri onori, **deve provare la sua discendenza ricavando dagli archivi la genealogia** e portando molti testimoni.

Avevamo concluso il tema delle traduzioni in greco e aramaico della Bibbia, l'ordine dei vari libri che compongono l'A.T., e le interpretazioni. Quella che prevalse fu la masoretica.

Per le traduzioni aramaica abbiamo parlato del Targûmîn e per la versione siriana della Peshitta, la semplice.

Sin dalla lettura dei primi studiosi del testo sacro, ci si è accorti delle contraddizioni, dei doppioni, delle discrepanze all'interno dei testi. *In primis* a proposito dei titoli della divinità, cioè i vari nomi attribuiti. Altri sono la mancata coesione del testo, le diverse versioni dello stesso tema, ad esempio sul diluvio, ma anche la stessa rappresentazione del dio, che parla a faccia a faccia con i patriarchi, oppure con una visione trascendente è irraggiungibile.

La domanda è come riuscire dal arrivare ad una teoria sul Pentateuco che spieghi la pluralità di fonti o le origini delle varie fonti narrative che ne sono alla base.

Nel XVII secolo abbiamo due studiosi che mettono in discussione gli approcci tradizionali. Prima il Pentateuco era considerato opera di Mosè. Questa convinzione dogmatica viene criticata e messa in discussione, anche se già nel mondo antico vi erano opinioni che attaccavano l'assunto che Mosè fosse l'autore dei cinque libri.

Ora, ad innovare la critica abbiamo le prime opere nel XVII: Il Leviatano (1651) di Hobbes, o il Trattato teologico-politico (1670) di Spinoza, che comporta la sua espulsione dalla comunità ebraica di Amsterdam. Spinoza faceva notare l'eterogeneità del Pentateuco.

Successivamente abbiamo Richard Simon, prete francese, che pubblica la "Storia critica dell'Antico Testamento" (1678), opera che viene messa sotto sequestro e vietata, fondatore della critica storica sulla Bibbia. Conclude che non poteva essere un'opera scritta da un unico autore. Simon riteneva che Mosè avesse ripreso materiale precedente e lo avesse rielaborato, e che ciò successe fino all'epoca di Esdra, sacerdote e scriba che condusse il ritorno del secondo contingente di ebrei dall'esilio babilonese nel 459 a.C. Comunque, Simon, mantiene la figura centrale di Mosè.

Si arriva poi alla prima posizione critica, quella dell'**ipotesi documentaria antica**: H. Witter (parroco evangelico 1683-1715) e J. Astruc (studioso di esegesi biblica francese 1684-1766). Studiano l'uso dei nomi nell'A.T. e segnalano che in Gen. 1,1-2,4 dio è chiamato Elohîm e Gen. 2,5-3,24 Jahweh.

I passi in cui compare come Elohîm da Astruc vengono definiti fonte elohista, passi più antichi, quella di Jahweh, fonte Jahweista.

Queste denominazioni rimarranno nella storia degli studi come fonti di origine diversa.

Da qui si arriva ad una seconda definizione, l'**ipotesi frammentaria**, secondo tentativo di risolvere le divergenze della Bibbia.

Nel corso dell'Ottocento, per W. de Wette (teologo protestante, 1780-1849) non ci sono più fonti ma frammenti riuniti da un unico redattore, : nella *dissertatio critica* dimostra che il nucleo centrale del Deuteronomio sia da collegare al 2Re 22-23 dove si parla della centralizzazione del culto o voluta dal re Giosia (622 a.C.), primo appiglio cronologico con cui si pone un punto fisso dal punto di vista critico per la definizione temporale delle tradizioni.

Altra posizione: **ipotesi complementare**, variante di quella documentaria, sostenuta da Ewald (teologo protestante 1804-1875), che sostiene che ci fossero due fonti elohiste, oltre a una yahweista.

A completamento di queste diverse posizioni vi è la **nuova ipotesi documentaria** che ha fatto scuola fino agli anni settanta del secolo scorso. Questa prevede che vi siano una fonte antecedente Jahweista e due elohiste.

E. Reuss (biblista protestante 1894-1891) : fonte Jahweista più antica di quella elohista.

Ma non sono queste le uniche fonti del testo sacro. Ad esempio A. Kuenen (teologo biblista olandese 1828-1891), H. Graf (teologo protestante 1929-2010) J. Wellhausen (teologo, storico orientalista, biblista tedesco 1844-1918). Wellhausen scrive una critica nel 1876, era allievo di Vatke.

**L'ipotesi documentaria, o teoria delle quattro fonti**, ipotizza le diverse fonti alla base dell'A.T: una elohista, una Jahweista, il deuteronomio, il codice sacerdotale. (J-E-D-P)

Ma in quale ordine cronologico? Questa ipotesi ovviamente non fu accettata dagli ambienti ecclesiastici.

La fonte più antica, indicata con la sigla "J", Jahweista, viene datata X-IX a.C. quindi in epoca monarchica unitaria. Quella elohista un po' più tardi, VIII a.C. quindi all'epoca di re assiro Tiglat Pileser III, è formata nel regno del nord, Israele, ed è portata a sud dopo le conquiste assire.

Terza fonte: Deuteronomio, fonte quasi completamente identificata con l'attuale Deuteronomio, redatta per primo all'inizio della riforma di Giosia (622-621 alla vigilia della caduta di Giuda), e poi in una seconda redazione in epoca esilica.

"P", quindi il codice sacerdotale, è fonte post-esilica.

Le prime due fonti, J ed E, a differenza delle due successive, hanno una fisionomia di linguaggio e costruzione comuni e definite, e non sono facilmente scindibili in forma separata tra loro. Lo stesso Wellhausen parlava di J ed E come una possibile unica fonte, difficile da scindere in maniera netta. Questo anche se i riferimenti cronologici sono diversi, ma non si riescono a distinguere due fisionomie precisamente distinte.

Altri interpreti: W. Schmidt nato negli anni trenta, che porta avanti la tesi di Wellhausen.

Cosa ha unificato queste ipotetiche fonti in un testo unitario? Con quali motivazioni ideologiche e teologiche? Secondo S. più che un processo meccanico aggiuntivo, pare ci sia un processo in più fasi che unisce, separa, inserisce, omette...

Redazione Jahweista-elohista, che unifica le due fonti, redazione che ebbe luogo probabilmente dopo la caduta del regno del nord (722), fatta con tale abilità che le due fonti sono difficilmente separabili.

Redazione "P", è quella decisiva, che avviene in epoca post esilica, quella sacerdotale, che collega lo Yehloista (J+E) con la edizione sacerdotale, che dà cornice alla J-E.

R Dtn: deuteronomista, che fonde frasi e testi, in un epoca successiva, che riassume con una fraseologia deuteronomista,

Con la tesi di Wellhausen si arriva ad un punto decisivo anche se non risolve tutti problemi.

Altri studiosi, Gunkel, Noth, von Rad... conclusioni:

1. che vi siano all'origine della formazione di queste redazioni dei brevi racconti indipendenti.
2. che le singole tematiche trasmesse abbiano origine diverse e diversi punto di contatto.

Tempo: XI XII a.C. periodo pre-statale.

La fonte Yahveista sarebbe la fonte letteraria del livello più antico. Ma ad alcuni libri si può applicare, non a tutti però, non a Numeri ad esempio, invece è applicabile a Genesi ed Esodo.

Tre modelli fondamentali a livello critico:

1. **l'ipotesi dello scritto fondamentale**, che vede il Pentateuco come unico scritto, più volte ampliato nel corso delle fasi redazionali. Quindi unica opera ampliata e riscritta.
2. **Ipotesi delle fonti**, per cui il Pentateuco nasce dall'assemblaggio di più fonti, in origine a sé stanti. Ogni fonte sarebbe frutto di una determinata epoca e di ambienti differenti. La rielaborazione dei materiali sarebbe da agganciare ad eventi catastrofici per Israele: il primo successivo alla caduta del regno del nord, post 722; il secondo alla fase successiva alla presa di Gerusalemme del 586; terzo ed ultimo evento riguarda la fase che sarebbe da collocare alla restaurazione dell'unità di Israele col ritorno dei reduci, post editto di Ciro 538.
3. Poi **l'ipotesi dei cicli narrativi** che fa leva sull'analisi delle varie unità narrative del Pentateuco, senza considerare ci possano essere state fonti unitarie. Racconti che non hanno una unità, dovevano esistere vari racconti ciascuno centrato sul singolo tema: diluvio, Abramo, ecc., che poi sono cresciuti nel tempo. Una redazione post-esilica deve aver tentato di armonizzare i racconti fino a costruire il Pentateuco come lo intendiamo oggi.

Il Soggin si sofferma in diversi capitoli dedicati alle singole fonti: ad esempio per le prime fonti (J ed E) vi sono vari tratti, che appaiono convincenti, ma l'indagine biblica odierna ritiene che la teoria delle fonti sia quasi preistorica...

Vi sono contraddizioni notevoli nei nomi, di persone e popoli, che variano. Ma anche diverse considerazioni sui metodi di intervento di dio nella storia e nelle azioni degli uomini, anche a proposito degli eventi miracolosi. Ambienti di origine differenti, difficile distinguere le fonti. Anche il titolo di profeta è attribuito in maniera diversa. Difficile collocare le divergenze in uno scenario storico preciso.

Soggin: Jahweista è il testo apologetico-politico che ha l'intento di legittimare la casa di Davide come conforme alla volontà di dio, e che Davide regnasse in quanto benedetto da dio.

Il nome Deuteronomio è quello attribuito dagli autori della LXX. Solo qualche capitolo, 32-33 e finale, non appartengono alla fonte deuteronomistica. Forma del testo come discorso cominciato da Mosè: è tratto caratteristico della fonte deuteronomistica, discorso diretto. Altra idea guida della fonte D è l'idea della ricompensa del giusto o della rovina del malvagio.

Tutte queste caratteristiche sono usate dagli studiosi per individuare l'autonomia delle varie fonti.

Il Deuteronomio sembra quello meglio impostato nel Pentateuco, e pare che la sua stesura sia proprio da attribuire all'epoca delle riforme di Giosia.

Caratteristiche della riforma sono la centralizzazione del culto a Gerusalemme, la condanna dei culti pagani o sincretistici dei cananei, in particolare di quelli astrali.

Anche il codice sacerdotale è stato ipotizzato come fonte unitaria con caratteristiche precise, con fisionomia interna organica. È caratterizzato da stile solenne e ampolloso, e mostra attenzione per gli elementi del culto, della liturgia, del rito. Ha interesse per le genealogie di patriarchi, famiglie, ecc. e cerca di includere la storia del mondo dalle origini con una cronologia apparentemente precisa ma artificiosa. L'interesse dell'autore della fonte è rivolto al culto, alle forme del rito e al ruolo dei sacerdoti.

Il questo processo vi è l'idea della degenerazione dell'umanità. Da un'età umana, che varia nel corso del tempo, si procede verso una degenerazione: ad esempio l'età stessa degli uomini, da una fase di perfezione come quella di Adamo fino alle generazioni successive che diventano sempre di vita più breve. Il tempo della vita umana diminuisce a causa del peccato.

Concetto della trascendenza divina, solo Mosè può parlare a dio ma può vederlo solo di spalle: si tratta di un alto concetto della trascendenza di dio. Invece nelle fonti J ed E il profeta può parlare e vedere dio. Idea del santuario come luogo della gloria di dio, che però può abbandonare il santuario.

Tra i sostenitori della teoria delle quattro fonti, vi è il parere che J e E possono coincidere fino ad una certa epoca, però è successivamente alla caduta del regno del nord che vengono redatte in forma unitaria.

Altro problema: capire gli impulsi culturali, politici e religiosi che hanno determinato queste redazioni.

Impulso di natura politica di matrice esterna per la redazione da parte giudaica di un testo unitario. Se il Pentateuco è posto in forma unitaria post 550, avremo, assieme al ritorno, anche la ricostruzione del tempio, delle mura di Gerusalemme.

In epoca persiana ha luogo la ricostruzione regno di Giuda, integrazione tra ex esiliati e autoctoni, con il governo dell'élite sacerdotale.

Epoca di vari gruppi contrapposti nella popolazione ebraica. Fase in cui si verificò un impulso politico alla composizione unitaria del Pentateuco usando materiali antecedenti.

Alcuni studiosi hanno affrontato questa questione: E. Blum, oppure Kratz, ritengono che la pubblicazione della legge ebraica dopo la riorganizzazione voluta dai persiani fosse pubblicata per normalizzare la vita della comunità ebraica. I persiani riconoscono le varie leggi locali, e autorizzano a livello imperiale la promulgazione delle stesse leggi locali, giudaica, egiziana, ecc., che poi venivano riconosciute dell'impero come leggi in vigore per il regno sottomesso.

Editto di Artaserse con il quale il re persiano autorizza il sacerdote Esdra alla stesura della legge israelitica e di verificarne l'applicazione per il popolo di Israele: Esdra VII 12,26

La legge che Esdra promulga è la legge ebraica che il re Artaserse autorizza: si tratterebbe della scrittura unitaria del Pentateuco, che già esisteva, o forse fosse solo il Deuteronomio, o una legge di santità, o il documento sacerdotale, o il Pentateuco della forma attuale. Comunque testo con valore di legge.

Altri studiosi non accettano questa interpretazione, si osserva che nessun documento attesta che il diritto locale ebraico fosse autorizzato dai persiani, non c'è nel Pentateuco nessun riferimento ad una autorizzazione persiana. Impulso proveniente dalla stessa comunità ebraica solo per superare le divergenze interne. La stesura unitaria del Pentateuco sarebbe dovuta solo a questioni interne alla comunità giudaica, per risolvere le differenze culturali e religiose dei vari gruppi di israeliti. I partiti sarebbero stati, da una parte gli antichi ebrei, che non avevano subito la deportazione, dall'altra quello dei rimpatriati, che rivendicavano i propri diritti originari. Bisognava riattivare una identità unitaria. Tra i rimpatriati vi erano quelli che volevano la centralità di tempio e del sacerdozio e chi rifiutava questa centralità.

La mediazione emerge nel libro di Neemia, cioè il superamento delle tensioni interne, con la redazione finale della Torah di Mosè solennemente promulgata da Esdra.

## **Lez 29 martedì 17 maggio**

Idee chiave di ieri: storia nazionale del Pentateuco. Abbiamo riconosciuto nei cinque libri attribuiti a Mosè diverse contraddizioni di vario ordine e tipo. Necessità di una teoria organica che spieghi il Pentateuco.

Abbiamo visto le principali posizioni critiche del passato.

La prima ipotesi documentaria antica (Witter e Astruc) che parte dai numerosi nomi di dio.

L'ipotesi frammentaria di De Wette, che ha stabilito la relazione tra Deuteronomio e la riforma di Giosia.

Poi l'ipotesi documentale.

Poi la nuova ipotesi documentale, o teoria delle quattro fonti, o teoria J E D P, teoria di Wellhausen.

Tutte ipotesi che si attestano nel corso dell'ottocento. Predominante negli studi biblici è il mondo germanofono.

Questa teoria dice che alla base del Pentateuco vi sono quattro fonti, di racconti preesistenti:

la prima già ipotizzata nei primi studi della vecchia ipotesi documentaria, cioè che i nomi di Y e E mostrano che ci furono diverse fonti in origine, fonte J fonte E fonte D e una fonte P (il codice sacerdotale).

Lo Jahweista e la Elohista sono fonti difficilmente scindibili tra loro, si parla anche di una unità tra le due.

In questa fase degli studi si riconoscono le due successive fonti come autonome e specifiche.

J in età monarchica X/IX; E nell'VIII; D nel regno del sud epoca di Giosia (622-621); P successivo all'esilio babilonese.

Schmidt, nato nel 1936, aggiunge poco a questa teoria, cambia un po' le date.

Oltre alle fonti in quanto tali è importante capire gli stadi redazionali che le hanno costituite:

prima fase redazionale che ha unificato le fonti più antiche, J + E, dopo la caduta del regno del nord, quindi dopo il 722, e fatta con tale abilità che non sono più distinguibili.

Seconda fase redazionale, decisiva, che ha collegato J+E con lo scritto sacerdotale, quindi J+E vengono incluse nel codice sacerdotale.

Terza fase che ha inserito testi, fraseologia, tematiche, fase redazionale deuteronomistica: ma qual è la posizione di D rispetto a P? JEDP o JEPD?

Wellhausen:

Ipotesi dello scritto fondamentale, oppure esistono le diverse fonti assemblate in determinate fasi storiche che coincidono con le crisi del popolo ebraico, oppure ancora ipotesi dei cicli narrativi, con all'origine del Pentateuco molte storie diverse indipendenti e assemblate per fondare la comunità locale.

Secondo questa ultima ipotesi i vari cicli narrativi sono cresciuti anche al loro interno, con conseguente rielaborazione formata da chi l'ha eseguita e quindi con un approccio legato alle vicende politico-sociali del tempo.

La narrazione dello jahveista sembrava organica agli studiosi delle fonti, dalla fondazione del mondo, alla creazione dell'umanità, che cade nell'errore e dio vuole distruggerla, arrivando così ad Abramo che fa il patto con dio per un popolo nuovo. Questa è la spina dorsale del ciclo J+E.

Anche la fonte elohista ha tratti caratteristici, sembra che i redattori preferiscono un contatto mediato con dio e non diretto.

La fonte deuteronomistica, il Deuteronomio che conosciamo, è strutturato con i discorsi di Mosè e la sua vita. È strutturato in tre discorsi che Mosè rivolge agli israeliti sull'importanza di mantenere il patto con dio. Quasi una funzione catechetica, per farlo memorizzare al popolo.

Legame tra Deuteronomio e Giosia, riforma che egli promulgò, e che è citata nel secondo libro dei Re, capitolo 23 e in Deuteronomio capitoli 12-16 per quanto riguarda la centralizzazione del culto a Gerusalemme. Altro tema della riforma è la condanna dei culti pagani (Dtn 17).

Quella di Giosia non è una riforma che nasce dall'alto, ma sorge alla notizia del rinvenimento di un testo nel tempio, il libro della legge, evento che spinge alla riforma. Giosia vuole dimostrare che è lui, rispetto gli altri re israelitici, che adempie la volontà divina.

Leggiamo il passo di Giosia di questa "pia frode" in 2 Re, 22-23

"Giosia divenne re all'età di 8 anni e ....segui l'esempio di Davide...va dal sommo sacerdote...ho trovato il libro della legge..." C'è infine il dettato della riforma di Giosia (ca. 621 a.C.) introdotta dopo aver trovato il testo nel tempio. Questo libro della legge è una versione della Torah, nucleo del Deuteronomio che leggiamo oggi.

Ispirazione alla monarchia unitaria, riceve il testo dell'alleanza con dio, distruzione santuari alternativi...questo libro doveva contenere gli elementi essenziali del Deuteronomio. Sembra la risposta teologica ad una crisi di identità della comunità giudaica, vassalla in quel momento della potenza Assira che aveva conquistato il regno del nord.

Tema dell'alleanza del popolo con il dio che passa attraverso il rispetto di un testo scritto. Perché è necessaria una forma scritta? Sono tracce del mondo mesopotamico, forse a Gerusalemme si trovava copia di un trattato dell'epoca di Esarhaddon, che chiedeva ai dinasti locali di giurare fedeltà al sovrano neo-assiro. La pratica attestata nei documenti reali neo assiri è quella dei trattati, di annessione, di vassallaggio. Patto in ebraico è *berît*. Il patto di vassallaggio in assiro è *adê*. *Adê* è il patto stipulato dagli assiri con i dinasti vassalli, trattati di alleanza, di non aggressione, dove il vassallo giura fedeltà agli dèi di Assiria e poi le punizioni nel caso poi venga disatteso.

**Uno dei trattati più noti riguarda la successione al trono di Esarhaddon in favore di Assurbanipal, fatto nel VII secolo, 672 a.C., un po' prima dell'epoca di Giosia.** Vi si chiede di giurare in favore della successione di Esarhaddon sul trono di Assiria, sulla scelta fatta da Esarhaddon in favore di Assurbanipal. Questo trattato ci è pervenuto in diverse copie. Nel preambolo si menzionano capi dell'area iranica, medi, ma in altri frammenti dello stesso testo cambiano i nomi. Probabilmente ciò significa che era inviato nello stesso testo a diversi capi locali, ad ogni capitale esterna al regno assiro. Se questo è il *background* culturale possiamo comprendere come le realtà come Giuda dovessero discutere al proprio interno di questo impegno. Il testo del giuramento consta di 670 righe. Inizia così: "sigillo del dio Assur, padre degli dèi...trattato con ..." e segue il nome del re e dei suoi discendenti, con cui viene sottoscritto...poi formula di giuramento per gli dèi di Sumer e Akkad, e per gli dèi di tutti i paesi, anche quelli del re che è chiamato a giurare, allo scopo di impegnarli a proteggere l'erede al trono, di controllare che nel proprio regno non ci fossero congiure, punizioni e maledizioni per chi dovesse violare..."nel futuro e per sempre Assur sarà il tuo dio...".

Contesto culturale del VII secolo a.C. e quindi possiamo comprendere la riforma di Giosia come frutto della discussione interna a Giuda a fronte di questo patto di vassallaggio nei confronti dell'Assiria.

Cultura assira del patto, dell'*adê*.

Gli studiosi si interrogano anche sui possibili impulsi interni ed esterni per giungere all'assemblaggio del testo unico. Autorizzazione imperiale persiana, perché nel libro di Esdra del IV a.C. viene promulgata la Torah in Gerusalemme. Nel passaggio Esdra VII 12-26 si parla della legge "del tuo dio che è in mano tua", si ritiene che la legge che Esdra promulga sia il Deuteronomio, o documento sacerdotale, o un altro codice, comunque promulga una legge in epoca persiana che probabilmente i persiani stessi hanno autorizzato. Quindi necessita di un unico testo da presentare al sovrano persiano. I persiani infatti rispettavano le tradizioni politiche e culturali dei popoli sottomessi.

Oppure la composizione finale del Pentateuco potrebbe essere stata compiuta solo per motivazioni interne al popolo ebraico, tra gli antichi ebrei che non sono stati deportati e quelli che sono tornati dopo la cattività babilonese.

È in epoca post-esilica che il Pentateuco viene assemblato e redatto in una forma ben definita.

Oggi l'ipotesi delle quattro fonti è stata da molti abbandonata.

Rendtorff, allievo di von Radd, classe 1925, critica la fonte Jahweista, non la ritiene un documento unitario, così come la fonte elohista. Blum arriva a postulare cicli di composizioni, che hanno prodotto un testo unitario.

Oggi sembra esserci accordo sul fatto che l'origine non possa essere datata all'epoca dei primi re, X/IX. Vi sono due concezioni favorite nel dibattito: la prima è che la prima opera sia sorta in età immediatamente pre-esilica, alla meta del VII secolo, nell'orizzonte culturale della riforma Giosiana (Weimar e Zenger)

La seconda è che fu creata per la prima volta con il codice sacerdotale, in tempi immediatamente successivi all'esilio, in epoca persiana (Blum, Otto, Kratz). In questa ipotesi si vede lo scritto sacerdotale come punto di partenza, ideatore della cornice del Pentateuco, che avrebbe embrionalmente la struttura di base del Pentateuco, con Abramo, i Patriarchi e fino a Mosè.

Lo scritto sacerdotale sarebbe la prima composizione unitaria di tutti i materiali. Weimar e Zenger: orizzonte riforma giosiana, si interessano alle prime fasi del Pentateuco, fine VII e inizio VI, i cicli narrativi più antichi originano da fonti di diversa ampiezza, nelle varie storie che ruotano intorno ai Patriarchi, di Abramo, e che originano nel sud. di Mosè che sorge nel nord...Le diverse storie vengono combinate per costruire una storia genealogica organica. La nuova storia familiare che risulta è trans-regionale, nord e sud, Israele e Giuda, ma anche il comune destino tra Giuda e Israele.

Il contesto storico dell'unione dei cicli narrativi è quello che si forma dopo il 722 e la divisione tra i due regni.

I capitoli Gen. 13-50 sono parte della storia di Israele in cui si esprime che Israele e Giuda devono, nonostante la divisione, essere considerate un'unica famiglia, che ha antenati in comune e un unico dio.

In queste storie familiari Giuda-Israele mostrano la comune identità, e si pongono sotto la protezione di Jahweh. Nell'assedio assiro del 701 di Gerusalemme, e comunque dopo il 722 con l'occupazione del regno del nord, sorge una riflessione sulle cause del declino di Israele, con un programma di rinnovamento politico, religioso e sociale che si riversa nelle prime fonti scritte del Pentateuco.

Altra fase che genera una profonda riflessione teologica è la conquista di Gerusalemme e la distruzione del tempio da parte dei Babilonesi, un quadro deuteronomico, successivo al 586, porta a rappresentare l'intera storia di Israele come dialettica salvezza-condanna del popolo di fronte alle leggi di dio. Nel 520 inizia la costruzione del tempio, che sarà consacrato nel 515, e in questa epoca si forma il codice sacerdotale.

Poi le opere pre-esiliche e il codice sacerdotale vengono redatte assieme ed unite.

Attorno al quattrocento questa opera unitaria, forse un enateuco da Genesi a Re, viene diviso al suo interno facendolo chiudere con l'epitaffio di Mosè, ritornando ai cinque libri del Pentateuco, e questa unità viene separata dal resto, che diventa il blocco successivo dei profeti anteriori dell'attuale Bibbia ebraica (Weimar e Zenger).

**Blum, Otto e Kratz** si focalizzano sullo scritto sacerdotale visto come la fonte che definisce l'impianto del Pentateuco, creato per la prima volta proprio con lo scritto sacerdotale, P, che sarebbe l'ideatore vero e proprio della struttura embrionale del Pentateuco. Blum problematizza la discussione sul modello di Wellhausen, le varie tradizioni narrative hanno avuto origine e diffusione indipendenti, e solo dopo l'esilio sono stati unificati dalla composizione sacerdotale.

Storia di Israele come storia dei Padri si sarebbe sviluppata in diverse parti, racconti indipendenti via via combinati a formare una storia chiusa. L'unione tra la storia dei Padri e quella di Mosè produce per la prima volta la composizione sacerdotale.

Blum ritiene che lo scritto sacerdotale abbia forma ibrida e dipenda dall'influenza persiana e dallo sforzo ebraico di farla accettare ai re persiani.

### **Lez 30 mercoledì 18 maggio**

Secondo **Zenger e Waimar** ci sarebbe l'espressione della necessità di rifondazione dell'unità tra Israele e Giuda. Antenati comuni a cui corrispondevano due regni divisi.

Poi altra riflessione con la distruzione del tempio da parte dei babilonesi.

Antico Testamento come ricostruzione della storia, obbedienza e disobbedienza a Jahweh.

## **Blum, Otto e Kratz.**

Scritto sacerdotale e scritto deuteronomistico come due diverse costruzioni di materiali indipendenti tra loro. Si arriverebbe attorno al quattrocento a.C. con la stesura di un enneateuco, da Genesi 1-25 a Re, che poi subisce una distinzione interna, la prima parte finisce con il capitolo 34 del Deuteronomio e l'epitaffio di Mosè.

Altro studioso, che ha studiato anche la documentazione neo-assira, E. Otto, pubblica fine anni novanta del duemila vari studi. Si concentra, più che su Genesi e Esodo, sul Deuteronomio, la conclusione del Pentateuco. Si concentra sulla fine più che sull'inizio: lì individua lo sviluppo del Pentateuco. Ipotizza l'esistenza di un Proto-deuteronomio col suo fulcro di giuramenti di fedeltà di Israele nei confronti di Jahveh. Si tratta dell' *adê*?

Nella sua forma questo patto riproduce il giuramento di lealtà che Esarhaddon fece pronunciare ai notabili dell'impero e ai popoli sottomessi. Infatti nell'epoca di Esarhaddon e poi Assurbanipal in Giuda abbiamo re Manasse...quindi re che avrebbe giurato. Questo giuramento avrebbe ispirato l'idea del patto con Jahweh a comporre il proto-deuteronomio.

Dtm 13-24 pare ci sia un giuramento rivolto agli assiri. Otto ipotizza che vi sia questa idea del patto ispirato/imposto dal trattato neo-assiro.

Da questo sarebbe derivato un più esteso programma di riforma che sarebbe venuto post 622 all'epoca di Giosia. Prima ci sarebbero stati due cicli narrativi di miti della fondazione di Israele in concorrenza tra loro: Gen. 25-35 di Giacobbe e Gen. 25-50, due passaggi che costituiscono per O. Due diversi racconti. Altro racconto sarebbe stato quello di Mosè ed Esodo.

Solo lo scritto sacerdotale avrebbe unificato i racconti di Giacobbe con quelli di Mosè ed Esodo, che sarebbe stato scritto durante l'esilio.

Questa grande storia della promessa della terra avrebbe incluso nel tempo le vicende del diluvio, poi di Abramo e Isacco. Secondo Eckart Otto questi racconti hanno alle spalle una precedente tradizione orale sulla quale risulta difficile fare ipotesi.

La messa per iscritto dei racconti di Giacobbe sarebbe stata fatta nel periodo tra IX VII a.C., a Betel, santuario regio a nord di Gerusalemme: Giacobbe dice di aver lì edificato il primo santuario. Poi questi racconti sono stati unificati nella cornice di una storia unitaria di Israele.

Dopo il 722 il racconto di Giacobbe è giunto in Giudea, ed attualizzato nelle vicende locali, mentre le trascrizioni di Mosè ed Esodo sono iniziate nel VII a.C. a Gerusalemme.

Eckart Otto: Esodo 2-34 pare un contro-progetto alla propaganda assira, in quanto, pur senza la caduta di Gerusalemme, Giuda sarebbe stato reso vassallo.

Eckart Otto riprende il fatto che in funzione sovversiva anti-assira furono usate le vicende raccontate di Mosè dell'Esodo e dell'Egitto.

In funzione anti-assira Jahweh avrebbe così fatto l'alleanza col popolo ebraico.

Altro studioso, Reinhard Kratz, negli anni attorno al 2000, ha preso in considerazione il Pentateuco da Giosuè a Re, oltre quindi alla cornice del Pentateuco.

Tre differenti leggende di origine di Israele: 1. gli inizi della monarchia e del regno davidico, 2. una storia primordiale dei Padri, 3. il racconto dell'esodo.

Tre storie rielaborate nei primi tempi dopo l'esilio, unità del Pentateuco nell'enneateuco. La ricostruzione storica unitaria va da Genesi a Re.

Poi dal VII avrebbe avuto origine lo scritto sacerdotale, pensato come guida alla lettura dell'enneateuco. Poi sarebbe stato inserito in un ulteriore ampliamento. V e IV a.C. le parti più antiche di questa unità, provenienti da diverse aree geografiche di Israele e Giuda, nuclei narrativi antichi, verrebbero ristabiliti in queste epoche post-esiliche.

La minaccia assira ha portato la combinazione di questi racconti.

Israele necessita di una nuova identità a seguito della occupazione del regno del nord e del vassallaggio di Giuda.

Le tradizioni vengono portate in Giuda e l'impellenza era di formulare un racconto unitario per rifondare l'unità israelitica in due cicli, la protostoria e la storia dei Padri da un lato, il racconto dell'esodo dall'altro.

Israele viene riconcettualizzato come "padre" di Giuda, e il popolo israelitico è il popolo di Jahweh. Queste due prime formulazioni sono state poi completate con altre sezioni per arrivare ad una unità più armoniosa nell'enneateuco.

Poi con la restaurazione 520-515, fase di rifondazione del tempio (secondo tempio) che vede aver origine a Gerusalemme dello scritto sacerdotale come opera autonoma. Pentateuco che raccoglie per la prima volta Genesi, racconto dei Padri ed Esodo.

Ultimo passo, per Kratz, si compie nel IV a. C. con la suddivisione nelle due parti di Torah di Mosè e Profeti anteriori.

Sussistono dubbi, oggi, se anche la stessa fonte P sia stata unitaria o abbia rappresentato un processo redazionale essa stessa.

Qual era lo scopo dello scritto sacerdotale? Martin Noth, che scrive negli anni quaranta, ad esempio, riteneva che questa redazione fosse orientata verso la conquista della terra promessa, e quindi guardasse al tema del libro di Giosuè, ma anche fosse rivolta verso l'esposizione degli ordinamenti ricevuti sul Sinai.

Dopo Noth, Ellinger scrive negli anni cinquanta, e tratta del tema della vicinanza del popolo con Jahweh. Il possesso della terra di Canaan come obiettivo ideale che muove il racconto storico.

Wellhausen riteneva che la fonte P fosse successiva alla riforma giosiana: studiosi propongono che risalga al VI secolo, dopo il 520.

Il tema della gloria di Jahweh in Ezechiele fa pensare che vi sia un legame tra il contesto redazionale e il codice sacerdotale.

-----  
Altro aspetto interessante è la compresenza sia di storia che di diritto, con tutte le precauzioni del senso del diritto dell'epoca (norme culturali, etiche, giuridiche...).

Sezioni giuridiche che sono la base documentaria per costruire il diritto biblico e quello vicino orientale: in entrambi vi sono commistioni di norme culturali e giuridiche, Anche il diritto del VOA è sempre di carattere sacro: Mosè riceve le tavole da Dio, il re mesopotamico riceve il potere dal dio sole.

I re nemici sono sempre peccatori, perché non riconoscono il dio legittimo, e le violazioni dei patti sono sempre un sacrilegio e come peccati vengono puniti.

Nel Pentateuco vi sono diverse sezioni giuridiche: Esodo cap. 20, il decalogo di Esodo 20 e Deuteronomio 5, le maledizioni in Deuteronomio 25, Il Levitico con le norme di purità.

Deut. 27-14 elenca maledizioni: "...maledetto chi..." ricordano le sezioni di maledizioni delle iscrizioni reali mesopotamiche oltre che dei trattati neo-assiri.

Le leggi formulate in maniera apodittica contengono il divieto.

Le leggi formulate in forma casistica iniziano con il "se"...

Israele ha recepito la cultura politica del Vicino Oriente Antico: un omicidio è un delitto perché è un'offesa a dio in quanto datore di vita.

Possiamo ricostruire come avveniva l'amministrazione della giustizia. Il luogo era la porta del villaggio, i problemi dei contenziosi erano quelli di una comunità pastorale. Giustizia rapida dove tutto il popolo si assumeva la responsabilità delle scelte fatte. La giustizia in Israele non era classista, la distinzione era solo tra schiavi e liberi.

Interessante anche lo studio dell'attività storiografica dell'Antico Testamento. Gli studiosi ipotizzano l'esistenza di un'opera storiografica deuteronomistica: Giosuè, Giudici, 2 libri Samuele, due libri Re.

Questo arco di eventi storici contraddistingue l'opera storiografica deuteronomistica, da Giosuè inizia la storia di Israele. Sulla base dei tratti comuni dei libri, si vede una visione unitaria da parte dell'autore o del compilatore.

La sequela di regni mostra come l'esperimento dello Stato fallisca. Per questo si parla di profeti anteriori e posteriori, i posteriori (da Isaia a Malachia) mostrano profetismo che attesta il crollo dell'esperimento Stato, la conversione dell'epoca esilica e la promessa di un nuovo agire del dio di Israele.

Gli studiosi riconoscono questa esperienza storiografica deuteronomistica all'interno dei profeti anteriori: Deut. 1-4 che prosegue fino a Re, altra unità: opera storiografica deuteronomistica accentrata all'interno dei vari regni.

Elemento di unitarietà sarebbe dato dalla periodizzazione della storia.

Valutata la vastità di quest'opera, si può pensare ad un lavoro cresciuto nel tempo, non ad un'opera risultato di un progetto di un unico autore.

Per Noth questa opera sarebbe stata eseguita dopo la distruzione di Gerusalemme e dopo che il re babilonese Amēl Marduk aveva graziato il re deportato in Babilonia, Yoyakin, nel 561.

Scopo dei compilatori del deuteronomio era quello di rivendicare l'eternità della casa regnante nonostante la perdita dell'indipendenza politica. È un processo di teologia storica, susseguirsi di cadute e rinascite, con oracoli iniziali che profetizzano un regno eterno a cui segue una smentita storica, e quindi le profezie vengono trasformate

in viatici finali, il regno di Davide alla fine si ristabilirà, re fedeli a dio e re infedeli che comportano la punizione del popolo.

Tradizione di una religione pura delle origini, che si contamina poco a poco anche con i cananei idolatri, e poi Giosia restaura la religione pura dei padri, ri-attualizzando il patto antico che dio ha fatto con Abramo, Isacco.

Centralità deuteronomistica, i redattori finali dell'opera storiografica deuteronomistica guardano al tempo in cui c'era lo Stato unitario rivolti alla giustizia divina che continua a punire il popolo in quanto continua a peccare, a mancare nei confronti di dio. Israele cede ai culti stranieri, ira divina di fronte al tracollo di Israele che non è rimasto in alleanza con Jahweh.

### **Lez 31 lunedì 23 maggio**

Diritto di Israele nelle sezioni giuridiche dell'A.T.: il Pentateuco suddiviso nelle sezioni giuridiche e storiche. Tradizioni di norme giuridiche pertinenti il culto di Israele da contestualizzare nelle condizioni giuridiche vicino-orientali.

I primi libri dei profeti anteriori, da Giosuè a Re, sono una ricostruzione storica della storia di Israele, tutti i critici concordano nell'esistenza storiografica deuteronomistica. Già il de Wette, nei primi dell'ottocento, aveva avuto questa intuizione.

Il Noth offre una datazione del *Dtn* successiva, verso il 561 a.C. dopo il re ebraico Joachim.

Secondo e terzo blocco del Tanakh, la Bibbia ebraica: il secondo blocco dei profeti, il terzo blocco degli agiografi o scritti. Il secondo si riferisce al primo blocco, il secondo invece al libro dei profeti, comprendente anteriori e posteriori. Anteriori sono i libri storici, posteriori Isaia, Geremia, Ezechiele.

Sui libri storici aggiungiamo che la ricostruzione della storia di Israele svela una storia di obbedienza/disobbedienza ai re, il venir meno della monarchia davidico-salomonica, la fine del regno d'Israele a nord, la fine del regno di Giuda.

Nel libro dei re viene evidenziata la responsabilità dei re prima di Giosia perché non hanno rispettato il patto con Dio. La riforma di Giosia, anche se ci sembra una restaurazione del culto dei Padri, in realtà va contestualizzata nella sua epoca, e comunque non attenua l'ira di Dio, infatti vi seguirà anche la fine del regno di Giuda.

Nel libro dei profeti sarebbero richiamati i detti dei profeti (*naviîm*). Il termine *nābhi* viene reso nella LXX come profeta, ma il nome in accadico (*nabûm*) significa "chiamato", chiamato da Dio.

Infatti più che profeta nel senso inteso odierno, il profeta israelitico era il "chiamato", chiamato per dire qualcosa. Altri termini ebraici sono ad es. *hōzeh*, che ha visioni. Un altro è il *rōeh*, il veggente. Anche se il più diffuso è quello corrispondente alla nostra traduzione di profeta, *nābhi*.

Un termine accadico, trovato a Mari, è *mahhu*, cioè estatico. Ma nel primo millennio nelle versioni assire abbiamo *raggimu*, per il maschile, *raggintu*, profetessa. Il verbo di derivazione è *ragātum*, cioè gridare, parlar ad alta voce.

Crisi esistenziali della comunità israelitica: 722 a.C. caduta regno del nord, e poi il VII-VI a.C.

Quello che conosciamo è quello relativo ai profeti scrittori: difficoltà tra quello che troviamo e quello che intendevano davvero, sono inserite in narrazioni complesse, con parti di discorsi riferiti ad un nocciolo del detto del profeta, ma inserito in una narrazione tarda.

Ad es. secondo libro di Re: ci sono molti riferimenti al profetismo, legato alla corte, al re, al tempio, ma dove emerge in maniera preponderante è nei libri attribuiti ai profeti, che non sono così utili per ricostruire la vita dei profeti stessi, se non nelle integrazioni fatte molto successivamente.

Comparando riferimenti storici e sezione dei profeti, si ha un quadro abbastanza preciso.

Vi sono profeti di salvezza, legati al palazzo e alla corte, e profeti isolati che si oppongono a queste visioni, che sono in rapporto conflittuale col potere.

Diverse attività profetiche in Israele, ad es. che cercano contatto con la divinità, che agiscono anche da guaritori, pratiche di divinazione. Profetismo legato ed operanti nei santuari e che opera in contesti culturali, che intercedono e preannunciano il messaggio divino, subordinati ai sacerdoti, probabilmente si tratta del funzionariato dello Stato. Profeti di corte, Natan nel rispetto del re Davide, ad esempio, che esprimono oracoli di salvezza a supporto del sovrano, sostegno divino al re in carica. Nei libri storici sappiamo che operavano anche profetesse, come nel VOA.

Poi profeti liberi, a cui appartengono quelli per antonomasia, attestati nei libri dei profeti, sono di diversa estrazione sociale, ad es. Amos e Michea sono contadini, Isaia maestro di Sapienza, Geremia ed Ezechiele di estrazione sacerdotale. Sono chiamati da Dio e si fanno portatori di un messaggio, Sono socialmente degli emarginati in quanto estranei al sostegno del potere costituito, sono critici della cosa pubblica, del potere costituito, decisi a

rivolgersi all'opinione pubblica perché si renda conto della situazione politica del momento. E rivendicano una autorità superiore a quella dei re, dei sacerdoti, in quanto portatori del messaggio divino.

I primi detti di Geremia, infatti, furono bruciati dal re in carica Joachim!

Poi questi detti sono stati riscritti e rielaborati nel corso di generazioni, attualizzandoli in funzione del contesto culturale presente al tempo del redattore.

Altra caratteristica dei profeti israelitici è che i libri trasmettono il messaggio sotto forma di discorso diretto, come invettiva, accusa, in relazione alla situazione presente, oppure annuncio di sventura, come la caduta di Giuda.

Nell'annuncio di sventura è Dio che parla attraverso il profeta, inglobato nel messaggio del profeta.

Il profeta ha ricevuto direttamente da Dio il compito di diffondere il messaggio, sia alla classe dirigente che al popolo intero. Ecco l'elemento innovativo rispetto a quello tradizionale: che il messaggio non è solo per il re ma deve essere per tutto il popolo. Ciò che legittima il profeta è proprio il contatto diretto con Dio.

Interessante che *nābhi* è usato sia per i falsi che i veri profeti, i primi, per i secondi, sono quelli di corte, il profeta vero invece è quello che denuncia il peccato e la mancanza di osservanza del patto da parte della classe dominante.

Questi profeti isolati, questi profeti scrittori, che avrebbero redatto i loro libri, sarebbero i veri profeti che si scagliano contro quelli falsi legati alle istituzioni. La vera profezia non offre certezze di salvezza, perché è il messaggio di un Dio irato, pronunciato da un Profeta che avvisa della prossima punizione divina. Naturalmente il punto di vista è quello del redattore finale, che conosce come erano andate a finire le sventure.

I veri profeti non vivono dell'attività profetica, ciò che li conforta è solo poter annunciare il messaggio divino, di distruzione e catastrofe.

### **Confronto tra profetismo biblico e quanto conosciamo del VOA.**

Il primo lotto di documenti sono testi paleo babilonesi della città di Mari tra XVIII e XVII a.C., sul medio Eufrate, dove troviamo attestato il fenomeno profetico. Testi paleobabilonesi in lettere a profeti e profetesse che per incarico della divinità pronunciavano dei messaggi con destinatario il re, e lo ricevevano attraverso una esperienza di rivelazione, esperienza mistica, sogno, visione, audizione, in sostanza esperienza di rivelazione. Sono profezie di salvezza, cioè il cui contenuto è il sostegno divino del governo in carica della città di Mari.

Elemento stringente tra profetismo di Mari e Biblico: il profetismo non ha luogo attraverso pratiche di divinazione, ma si esplica nel messaggio che il profeta riceve direttamente da Dio.

Teniamo presente la vicinanza geografica tra l'area siriana e quella palestinese.

Poi riferimenti al profetismo anche in altre realtà del VOA, ad esempio da Eshnunna, stato mesopotamico del XVIII secolo, dove Kititum, manifestazione della dea Ishtar, eroga un messaggio divino per il re di Eshnunna.

Poi troviamo una preghiera ittita per la peste, epoca di Muršili II (XIV a.C.): quindi anche mondo ittita vede il fenomeno del profetismo.

Poi XI a.C. racconto di viaggio di un funzionario egiziano, che viaggia a Biblos in Fenicia, dove si era recato per acquistare legname, e riporta che durante un culto sacrificale la divinità pronuncia una parola divina nella quale veniva invitato il re locale ad accogliere il funzionario stesso, Wen-Amon.

Abbiamo anche iscrizioni del I a.C., parietali nel sito Giordano di Tell Dēr Alla, datate tra IX e VIII a.C. che riferiscono della ricezione della parola di dio da parte di un veggente, un certo Balaam

Poi iscrizione di Zakkûr, re di Hanath, stato in Siria, di matrice semitico occidentale, inizio I a.C.: ci informa che un veggente ha ricevuto da Dio la promessa del sostegno divino. Il termine in aramaico per indicare il veggente si presenta con *hzjn*, stesso termine ebraico che è *hōzeh*.

E soprattutto le profezie neo assire, in un lotto di trenta tavolette di argilla, in dialetto neoassiro, che riportano oracoli profetici, messaggio di profeti e profetesse che parlano del viatico originato dalla dea Ishtar, legata alla casa regnante, che maggiormente nell'ideologia regale del tempo sostiene gli ultimi sovrani assiri. Parlano al re Esharaddon o a suo figlio Assurbanipal.

Anche le profezie neo assire, come quelle di Mari, sono profezie di salvezza emanate da profeti legati alla corte del re. Il re in carica ha il sostegno da parte del Dio, nel caso la dea Ishtar, e gli promette protezione contro i nemici interni ed esterni. Vi sono elementi di critica, ma sono marginali.

Prof. Simo Parpola (Finlandia, 1943): ha elaborato una edizione critica del lotto delle tavolette neo-assire, dove emerge che i profeti in Assiria sono prevalentemente donne, ma anche uomini, comunque, in entrambi i casi, persone la cui aggettivazione è sempre maschile. La dea Istar è dotata del culto di iniziati, anche travestiti, il profeta in età neoassira è un devoto, un iniziato alla dea. È caratteristica, inoltre, che all'inizio e alla fine del messaggio troviamo formule fisse: la formula indica che si tratta della parola di Istar, e c'è il nome del profeta o della profetessa che ha scritto il messaggio. Si tratta di una costruzione letteraria qualitativamente alta del testo, ma anche trascrizioni del messaggio originale del profeta, interessanti inoltre per le comparazioni col profetismo biblico.

La profetessa assira emetteva un messaggio ricevuto a seguito dell'esperienza mistica, e veniva trascritto su tavoletta da parte di uno scriba. Quello che noi non possediamo, invece, dei profeti biblici.

Leggiamo alcune profezie, brevissimi messaggi: Oracolo di Baya, una delle figure di profeti neoassiri.  
"Mi.ba-ya...non temere Esharaddon [divinità rassicura...] io sono Bell, io sono Marduk, quando tua madre ti partorì sessanta divinità ti proteggevano, ti circondavano, non confidare nell'uomo, guarda me Ishtar di Arbela, ho conciliato Assur con te, quando eri piccolo ti ho rilevato, quale nemico ti ha attaccato? Il futuro sarà come è stato in passato".

Altri messaggi sono simili e si concludono con una specie di colofone col nome/città di provenienza della profetessa.

Le città dove operavano erano Assur ma soprattutto Arbela, che è nella parte ad est della regione storica di Assiria.

Altra profezia di Remutti-Allati

"Io gioisco con Esharaddon il mio re, Arbela stessa gioisce, dalla bocca della donna di .... [colofone]"  
È semplicissimo, dice che gioisce.

Ancora di Aktra...

"io sono la signora di Arbela, alla regina madre,...poiché tu mi hai implorato...non temere, o mio re, il regno è tuo e tuo è il potere...[e segue il colofone]". Evidentemente è una risposta ad una preghiera della madre del re.

I sintesi da uno sguardo comparativo tra la profezia neo assira e quella di Israele:

- Punti in comune evidenti: i testi orientali permettono a contestualizzare la profezia di salvezza condannata dai veri profeti biblici, contro quindi i profeti legati al potere costituito.
- Ma i profeti isolati ed oppositori non esistono nelle realtà del VOA
- Del profetismo VOA conserviamo i messaggi, ma ignoriamo lo sviluppo della tradizione, se ad es. in Assiria la collezione dei messaggi profetici venisse archiviata, e rielaborata, come invece succedeva nel mondo dell'Israele antico. Forse questo accade nelle tavolette neoassire in cui sono riportati più messaggi, forse si tratta di raccolte di singoli messaggi stese in tempi successivi.

Passiamo ai dati biografici dei profeti biblici: osserviamo come ci siano stati trasmessi attraverso biografie esemplari. Isaia visse sicuramente in epoca post-esilica, avendo alle spalle le catastrofi del 587/586 a.C., ragionamento, questo, esteso anche ad altri libri. Il redattore si interroga sulle cause del disastro e come mai le profezie di dinastia eterna delle corti ebraiche non si erano adempiute. Risposta: perché il re si era rifiutato di adempiere a ciò che dio continuava a chiedere. Pare che Isaia sia vissuto nell'VIII secolo a.C., ai tempi della minaccia Assira, e profetizza che un giorno dio si servirà di Ciro il persiano per liberare il suo popolo.

Altro profeta, Osea, che predica poco prima che Samaria, la capitale d'Israele nel 722 venga presa dagli assiri. Prima di lui vi fu il profeta Amos, attivo nel regno del nord benché originario del sud, di Giuda.

Difficile collocare storicamente Gioele, forse fine VII a.C.

Michea tra VIII e VII a.C.

Abacuc tra fine VII e inizi VI a.C.

Geremia vive nello scenario del regno di Giuda negli anni di conquista dei babilonesi, parla ai suoi contemporanei che stanno vivendo la tragedia, e lui continuò la sua attività in Egitto, dopo il 587 a.C.

Isaia: non scrive ma fa trascrivere i suoi messaggi, che sono di Dio, a Baruc, l'amanuense di Isaia, che scrive parola per parola e li legge a voce alta nel tempio. Il libro dice che il primo rotolo fu bruciato dal re Joachim.

Informazione importante perché ci fa interrogare sulla scuola di determinati profeti e il loro ruolo della trasmissione

del messaggio divino e della diffusione alla comunità. Evidentemente i libri dei profeti scrittori sono il frutto della tradizione di questa scuola, che ha raccolto i testi in redazioni esemplari e plurime che poi si sono trasformate nei libri che possediamo oggi.

Dati biografici altro profeta, Ezechiele: egli stesso venne deportato nel 587 in Babilonia, era parte della classe sacerdotale di Giuda, e durante l'esilio inizia la sua attività profetica, e si rivolge sia agli esuli quanto a quelli rimasti a Giuda, missione continuata fino al 571 a.C.

Altri profeti successivi al 587, Abdia, Giona, Aggeo, Zaccaria, Malachia che svolge la sua missione dopo la ricostruzione del tempio.

## **Lez 32 martedì 24 maggio**

Le figure di profeti attestati nell'A.T. si dividono in varie categorie, appartenenti ad un ordine, alla classe sacerdotale, alla corte, o isolati. Sono attestati prevalentemente, appunto, nei libri dei profeti.

Abbiamo citato esempi di profetismo nel VOA, a Mari o in Assiria.

Abbiamo delle fonti originali, messaggi oracolari trascritti sulle tavolette d'argilla, mentre nei libri biblici abbiamo narrazioni esemplari ma non possediamo i messaggi originali di Isaia, Ezechiele, ecc.

Nei messaggi oracolari assiri vi è in conclusione lo scritto che i messaggi sono pronunciati dalla profetessa a nome della dea Ishtar presso il santuario di Arbela.

Nel VOA non ci sono, al contrario della Palestina, profeti oppositori/critici del sovrano e della sua politica, ma oracoli che riportano le promesse di sostegno degli dèi alla dinastia regnante.

La redazione dell'A.T. ha attualizzato i messaggi profetici all'epoca del redattore, mentre nel VOA abbiamo i messaggi originali ma non conosciamo le finalità delle trascrizioni.

### **Il riferimento ai discepoli di Isaia, e a Baruc, amanuense, notaio di Geremia.**

Nei testi di Mari il profeta è detto *Mahhu* (estatico), in Assiria *raggimu* (maschile) *raggintu* (femminile) che significa colui che grida, che proclama..

In ebraico si dice *navi*, profeta, che in accadico è *nabūm*, chiamato. Si noti la differenza del valore della parola "profeta" tra VOA e il mondo ebraico: da colui che proclama a colui che è chiamato.

Nel **cap. 36 del libro di Geremia** si dice che abbia fatto trascrivere i suoi messaggi a Baruc che poi li leggerà nel tempio:

Or avvenne, l'anno quarto di Joiakim, figliuolo di Giosia, re di Giuda, che questa parola fu rivolta dall'Eterno a Geremia, in questi termini: «Prenditi un rotolo da scrivere e scrivici tutte le parole che t'ho dette contro Israele, contro Giuda e contro tutte le nazioni, dal giorno che cominciai a parlarti, cioè dal tempo di Giosia, fino a quest'oggi. Forse quei della casa di Giuda, udendo tutto il male ch'io penso di far loro, si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia, e io perdonerò la loro iniquità e il loro peccato». Allora Geremia chiamò Baruc, figliuolo di Neria; e Baruc scrisse in un rotolo da scrivere, a dettatura di Geremia, tutte le parole che l'Eterno avea dette a Geremia. Poi Geremia diede quest'ordine a Baruc: «Io sono impedito, e non posso entrare nella casa dell'Eterno; perciò, va' tu, e leggi dal libro che hai scritto a mia dettatura, le parole dell'Eterno, in presenza del popolo, nella casa dell'Eterno, il giorno del digiuno; e leggile anche in presenza di tutti quei di Giuda, che saran venuti dalle loro città. Forse presenteranno le loro supplicazioni all'Eterno, e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia; perché l'ira e il furore che l'Eterno ha espresso contro questo popolo, sono grandi». E Baruc, figliuolo di Neria, fece tutto quello che gli aveva ordinato il profeta Geremia, e lesse dal libro le parole dell'Eterno. Or l'anno quinto di Joiakim, figliuolo di Giosia, re di Giuda, il nono mese, fu pubblicato un digiuno nel cospetto dell'Eterno, per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. E Baruc lesse dal libro le parole di Geremia in presenza di tutto il popolo, nella casa dell'Eterno, nella camera di Ghemaria, figliuolo di Shafan, segretario, nel cortile superiore, all'ingresso della porta nuova della casa dell'Eterno.

Il profeta neoassiro emette un oracolo di salvezza per il re in carica, invece nei profeti biblici il destinatario del messaggio è il popolo.

**Isaia libro VIII** si parla di discepoli, è lo stesso profeta che si rivolge ad essi:

Poiché così m'ha parlato l'Eterno, quando la sua mano m'ha afferrato, ed egli m'ha avvertito di non camminare per la via di questo popolo, dicendo:

'Non chiamate congiura tutto ciò che questo popolo chiama congiura; e non temete ciò ch'esso teme, e non vi spaventate.

L'Eterno degli eserciti, quello, santificate! Sia lui quello che temete e paventate!

Ed egli sarà un santuario, ma anche una pietra d'intoppo, un sasso d'inciampo per le due case d'Israele, un laccio e una rete per gli abitanti di Gerusalemme.

Molti tra loro inciampiranno, cadranno, saranno infranti, rimarranno nel laccio, e saranno presi'.

'Chiudi questa testimonianza, suggella questa legge fra i miei discepoli'.

Questo testo significa la catena di trasmissione della narrazione, che può poi essere stata quella che poi ha trascritto i libri biblici, i discepoli, scuole formatesi attorno ai profeti.

Appare difficile ricostruire e distinguere i messaggi divini trasmessi con il contorno storiografico: problema di isolare il messaggio oracolare dalla costruzione tarda dei testi.

### **I periodi del profetismo biblico:**

1 profetismo antico fino all'VIII secolo, come Natan, Elia, Eliseo, che operano nel regno del Nord

2 secondo profetismo dall'VIII secolo all'esilio

3 terzo profetismo fino al IV secolo, seguito da una apocalittica che arriva fino agli anni tragici del 70/135 d.C.

A livello tematico differenze tra profetismo pre-esilico e successivo: il tono passa dalle politiche culturali alla politica estera.

Malachia ultimo profeta: gli ultimi hanno una riflessione, una chiusura in sé stessi, questioni interne alla comunità ebraica, definizione precisa sulla liturgia, sulla formalità.

Uno dei temi caldi della profezia, dai primi agli ultimi profeti, che li vede contrapposti al potere, è il culto alle pratiche sacrificali del loro tempo. Prima dell'esilio il culto non doveva essere molto diverso da quello di altre comunità cananee e vicino orientali. Fase in cui si costituisce l'idea unitaria davidico-salomonica dove Jahweh comincia ad elevarsi rispetto agli altri dèi, per giungere ad un dio unico, centralizzazione del culto di Jahweh con la nascita del centralismo monarchico in Israele. Bersaglio polemico dei profeti sono i culti sincretistici.

Questo è il bersaglio polemico, idea centrale del profetismo (processo culturale che ha favorito la costruzione della centralità del dio unico): Vi è una religione dei padri che dalla perfezione iniziale degrada verso i culti politeisti cananei finché Giosia trova il patto sinaitico e riforma la religione.

Ultimo gruppo di profeti, i dodici tra Osea e Malachia, e la versione dei settanta lo intitola il "libro dei dodici profeti", profeti minori ma perché i loro libri sono più contenuti nelle dimensioni di stesura.

Questi 12 profeti paiono seguire un criterio cronologico, i primi 6 nell'VIII, tre nel VII, 3 alla fine del sesto secolo. Ma questo non corrisponde alla redazione cronologica dei libri. Anche a livello di struttura interna, i libri di Osea e Malachia sono posti all'inizio e alla fine come organizzazione strutturale dell'insieme delle profezie dei dodici profeti.

Malachia conclusione dei profeti ma anche dell'intero Tanakh, il canone ebraico.

In conclusione: vi sono libri più importanti di altri, composti da diversi generi letterari, spesso con attribuzioni riferenti a Davide o Salomone, ma sono attribuzioni fittizie, per dare maggior peso agli scritti, *topos* di re cantori, che incarnano la perfezione dell'unità del popolo ebraico.

Altri testi del Ketuvim sono testi sapienziali, che presentano riflessioni sulle contraddizioni della vita, anche questi spesso attribuiti ai sovrani unitari.

Il resto del blocco degli agiografi porta i risultati della fase finale della cultura del VOA: riflessioni tra l'agire e le sue conseguenze, bisogna conoscere dove sta il bene e dove sta il male, ma anche conoscere le strutture dell'universo.

In sumerico gli dèi possiedono i *me*, cioè gli ordinamenti ultimi del cosmo

In ebraico è *sedāqāh*, oppure *kokmah*, cioè la sapienza.

La sapienza si dedica a conoscere gli ordinamenti a formularli ed insegnarli. In Israele c'è una sapienza popolare, di vita quotidiana, e una urbana, di corte, che si interessa alle norme etiche, frutto delle élite di Samaria e Gerusalemme.

La terza corrente di sapienza è quella che ha a vedere con la sapienza rivelata, cioè teologicizzata, per cui l'ordinamento della vita è una modalità della manifestazione di Jahweh che l'uomo deve imparare a riconoscere, come sapienza ultima che presiede all'ordinamento del cosmo.

Diverse sono le forme con le quali si esprime la sapienza in Israele, forme discorsive utili e necessarie all'apprendimento comune.

### **FINE DEL CORSO**